

PIRELLA GÖTTSCHE LOWE



TORINO E DINTORNI

PUBBLIKAZIONE ILLUSTRATA
DELL' ASSOCIAZIONE

"PRO TORINO"



SEDE:
GALLERIA NAZIONALE
SCALA B
TELEFONO 14.97



407 9 54

C. ISAIA



TORINO

E

DINTORNI

PUBBLICAZIONE ILLUSTRATA

DELLA

“ *PRO TORINO* „

1909

DITTA G. B. PARAVIA E COMP.

TORINO, *Vie Garibaldi, 23, e Arsenale, 29.*



7 . (un.
 1011 9 - 2.
 1011 9 - 2.
 1011 9 - 2.

 1011 9 - 2. A LETTERARIA
 1011 9 - 2. 1011 9 - 2.
 1011 9 - 2. 1011 9 - 2.
 1011 9 - 2. 1011 9 - 2.
 1011 9 - 2. 1011 9 - 2.
 1011 9 - 2. 1011 9 - 2.
 1011 9 - 2. 1011 9 - 2.

SOMMARIO.

« Pro Torino » (Il Presidente, <i>Carlo Montù</i>)	pag.	V
Presentazione di Torino	»	VI
Un saluto a Torino (<i>Antonio Fogazzaro</i>)	»	VII
Esposizione Internaz. delle Industrie e del Lavoro nel 1911 »		VIII

I. — Indicazioni pratiche pag. I-20

Stazioni ferroviarie, 1. — Alberghi, 2. — Ristoranti, 3. — Trattorie, 3. — Caffè, 3. — Birrarie, 3. — Confettieri e Liquoristi, 4. — Poste, 4. — Telegrafi, 4. — Telefoni, 5. — Guide ed interpreti, 5. — Gabinetti pubblici di scrittura, 5. — Banche, Banchieri ed Agenti di cambio, 5. — Vetture di piazza (cittadine), 5. — Vetture automobili di piazza, 6. — Vetture di rimessa, 6. — Tramvie elettriche urbane e suburbane (Itinerari, lunghezza, prezzi e segnali delle singole Linee della Belga-Torinese e Municipali), 6. — Tramvie intercomunali e interprovinciali, 12. — Barche sul Po, 12. — Automobili e Garages, 12. — Facchini e commissionari pubblici, 13. — Gabinetti pubblici di decenza, 13. — Teatri, 13. — Campi sportivi, 13. — Circoli, Clubs e Società d'arte, ricreazione e sport, 14. — Giornalismo, 15. — Musei e Collezioni, 16. — Biblioteche, 18. — Archivi, 18. — Edifici più cospicui, 18. — Culto cattolico (Chiese principali), 19. — Culto protestante, 19. — Culto israelitico, 19. — Panorama delle Alpi e della Regione Subalpina, 19. — Panorama della collina, 19. — Ponti, 19. — Cimitero, 19. — Dintorni, 19. — Bagni, 19. — Prefettura, 20. — Questura di Pubblica Sicurezza, 20. — Municipio e Guardie Municipali, 20. — Consolati, 20. — Agenzie di viaggi, 20.

II. — Storia, Topografia e Vita cittadina pag. 21-34

1. *Notizie storiche*, 21-25.
2. *Nozioni topografiche*, 26-32. — Posizione topografica, 26. — Alpi, Collina, Po e Dora, 26. — Suolo, 26. — Clima, 26. — Igiene, 27. — Viabilità e portici; isolati; via di Circonvallazione e Linea di Cintura, 28. — Struttura ed aspetto della città, 29. — Case popolari, 30. — Previdenza e Risparmio, 30. — Popolazione, 31. — Industrie e specialità torinesi, 31.
3. *Vita cittadina*, 32-34. — Manifestazioni pubbliche di vita cittadina, 32. — Consuete riunioni annuali, 33. — Per l'Esposizione Internazionale del 1911, 34.

III. — In giro per la Città pag. 35-154

1. In piazza Castello, 35-52.
2. Da piazza Castello a piazza Carignano e piazza Carlo Alberto per via Accademia delle Scienze, 53-68.
3. Da piazza Castello a piazza Vittorio Emanuele I per via Po, con diversione al Museo Civico (Sezione Arte applicata all'Industria) e alla Mole Antonelliana, 69-80.
4. Da piazza Castello a piazza San Carlo e piazza Carlo Felice per via Roma, 81-86.
5. Da piazza Castello a piazza Statuto per via Garibaldi, 87-92.

6. Attorno alla città per i corsi Vittorio Emanuele II e Regina Margherita, con diversione dal primo al quartiere delle palazzine nell'antichissima piazza d'armi e dal secondo al Ponte Mosca, 93-106.

7. Nella città nuova tra vie Maria Vittoria-Santa Teresa-Cernaia e il corso Vittorio Emanuele II, 107-122.

8. Nella città vecchia tra via Garibaldi e il corso Regina Margherita, 123-132.

9. Nel parco del Valentino e Borgo San Salvario, 133-142.

10. Oltre Po e sul Monte dei Cappuccini, 143-148.

11. Al Cimitero generale, 149-154.

IV. — **Dintorni** pag. 155-170

Basilica di Superga, 156. — Città di Chieri, 159. — Abbazia di Vezzolano, 160 — Santena (Tomba di Camillo Cavour), 161. — Moncalieri e Reale Castello, 161. — Reale Castello di Stupinigi, 162. — Reale Castello di Racconigi, 163. — Rivoli e Castello, 164. — Abbazia di Sant'Antonio di Ranverso, 164. — Avigliana e laghi, 165, — Sagra di San Michele, 165. — Madonna di Campagna, 167. — Lucento, 167. — Pianezza, 168. — Venaria Reale, 169. — Castello Ducale d'Agliè, 169.

V. — **Per le Valli Alpine che sboccano a Torino** pag. 171-184

Torino e le Alpi, 171.

Valli di Pinerolo, 172. — Pinerolo, 172. — Val Pellice, 172. — Val Chisone, 172.

Valle di Susa, 173. — Val Dora Riparia, 173. — Lungo la Ferrovia Torino-Modane, 173. — Susa e Val Cenischia, 174. — Colle e laghi del Cenisio, 175.

Valli di Lanzo, 176. — Lanzo, 176. — Valle di Stura di Viù, 176. — Valle di Stura d'Ala o Centrale, 176. — Val Grande di Stura, 177.

Valli d'Ivrea o del Canavese, 177. — Ivrea, 177. — Canavese, 177. — Valle dell'Orco o di Ceresole Reale, 178. — Val Soana, 178. — Val Chiusella, 178. Attraverso al Canavese da Castellamonte a Ivrea, 179.

Valle d'Aosta, 180. — Valle della Dora Baltea, 180. — Lungo la Ferrovia Ivrea-Aosta e valli affluenti, 183. — Aosta, bacino d'Aosta e valli affluenti, 183. — Lungo la strada nazionale Aosta-Courmayeur e valli affluenti, 184.

Indice analitico alfabetico pag. 185

Elenco delle illustrazioni » 192

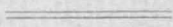
Pianta della Città (Scala di 1:15.000).

Pianta di Torino per le Tramvie elettriche urbane e suburbane (Scala di 1:30.000).

Carta delle Comunicazioni ferroviarie internazionali.

Carta delle Ferrovie e Tramvie intercomunali e interprovinciali.

Piano generale dell'Esposizione Internazionale 1911.



“ PRO TORINO ”

Sede sociale: Via Roma 28, Galleria Nazionale, Scala B p. 1°
Nella pianta di Torino v. 8-G. — Telefono 14-97

PREFAZIONE.

Diffondere il buon nome di Torino, colta, bella, laboriosa e gentile, incorniciata in magnifico paesaggio; far conoscere ed apprezzare le attrattive artistiche e naturali della città e dei suoi dintorni è scopo della Pro Torino costituita fin dal 1903.

È scopo nobilissimo d'ogni città e regione che sente altamente di sè; e non poteva essere trascurato da Torino, l'antica e gloriosa Capitale del Piemonte.

È pratico scopo di finalità economiche, dirette a concorrere con le altre regioni nell'assecondare in Italia il movimento dei forestieri ed a dare incremento nella terra Subalpina alle industrie, ai commerci ed alle arti, di cui si avviva Torino moderna.

Questa provvida azione fu iniziata dalla Pro Torino con una prima Guida, in quattro lingue, messaggera di salute e di invito a visitare questo paese. Non è concetto vanesio il dire che saluti ed inviti furono graditi, non solo in Italia, ma oltr'Alpi ed oltremare.

Bisognava proseguire nell'azione ed, essendo esaurita la prima Guida in taluna delle sue edizioni, diffonderne un'altra.

Ciò ben comprese l'Assemblea Generale dei Soci che unanime approvò la proposta del Consiglio Direttivo circa la pubblicazione di una seconda Guida.

E questa — compilata anch'essa dall'Avv. CESARE ISAIA, ma con diverso metodo, con quello cioè degli itinerari segnati al viaggiatore nel giro per la città — si presenta con triplice missione ai suoi graziosi Lettori:

Attrarre la loro attenzione su Torino e dintorni;

Invitarli a visitare Torino e regione;

Affermare nella mente dei visitatori un buon ricordo del Piemonte, che appiè dell'Alpi Occidentali è alle porte del Bel Paese.

Uno speciale ringraziamento rivolgiamo al Signor Cav. GIUSEPPE ISIDORO ARNEUDO per la preziosa collaborazione prestata.

Per la Presidenza

CARLO MONTÙ, presidente.

Presentazione di Torino

« de le grandi Alpi la regal Torino
incoronata di vittoria! »

GIOSUÈ CARDUCCI.

TORINO (m. 238 sul mare) estendesi per 13.000 ettari sulle sponde del Po e della Dora Riparia, dalle pendici della collina all'ampia e pittoresca pianura, coronata dalle Alpi maestose in arco di circa 500 km. ed in piena vista dalla Città. Questa dista: dai due punti estremi dell'arco, l'Argentera a Sud (provincia di Cuneo) km. 108 ed il Monte Rosa a Nord (provincia di Novara) km. 98; dai due punti vicini, ad Ovest, il Rocciamelone e la Ciamarella, km. 53.

Nella *Storia* e nell'*Arte*, insieme consociate, **Torino** ha monumenti, palazzi, chiese, collezioni storiche ed artistiche, ed istituti che attestano lo splendore dell'antica *Capitale* (1562-1864), lo sviluppo e le manifestazioni della moderna *Città del lavoro*.

Torino (380.000 abitanti) è una delle quattro maggiori città italiane, fiorente per studi, industrie e commercio, ricca d'arte e di musei, piacente per la bellezza delle vie e delle piazze, dei corsi e dei giardini, leggiadra per le attrattive dei dintorni, apprezzata per la salubrità del clima, per le comodità della struttura, per gli svaghi ed il benessere della vita cittadina, ammirata per l'*incomparabile panorama delle Alpi Marittime, Cozie, Graie e Pennine*.

Dalle Alpi apronsi alla provincia e pianura di **Torino** le *Valli di Pinerolo*, di *Susa*, di *Lanzo*, del *Canavese* o d'*Irrea* e d'*Aosta*, ricche di *stazioni climatiche estive* e collegate a Torino dalle convergenti ferrovie; e scendonvi, oltre la *Ferrovia internazionale del Fréjus (Modane)*, le grandi strade nazionali dai valichi dei *Colli di Sestrières* (Pinerolo), del *Monginevro* e del *Moncenisio* (Susa), del *Piccolo* e del *Gran S. Bernardo* (Aosta). — A questi valichi alpini della provincia di Torino possono aggiungere i *Colli di Tenda* e dell'*Argentera* o della *Maddalena* (provincia di Cuneo), il *Sempione* (provincia di Novara). — La *Ferrovia internazionale del Sempione* mette direttamente a Torino per la *Linea Domodossola-Arona-Borgomanero-Santhià-Torino*, servita da treni diretti e direttissimi. — La *Ferrovia Internazionale del Gottardo* mette a Torino da *Bellinzona* per la *Linea Pino-Luino-Laveno-Sesto Calende* (lungo la sponda sinistra del Lago Maggiore) - *Novara*.

C. ISAIA.

UN SALUTO A TORINO

SALUTE A TE, O SACRA CITTÀ DELLE ANTICHE
 SPERANZE, PRIMA LEGISLATRICE E GUERRIERÀ
 DELLA LIBERTÀ, CHE SCHIERI, FRA IL PO E LA
 DORA, LE TUE NITIDE CASE UNIFORMI IN ORDINE
 SEVERO DI MILIZIE, ALLINEATE, FRONTEGGIANTI
 SILENZIOSAMENTE, AD ONORE, DOVE UN TUO
 DUCA, DOVE UN RE, DOVE UN FIERO CAPO
 MILITARE, DOVE UN SAPIENTE MINISTRO, IM-
 PERIOSI ANCORA NEL MARMO E NEL BRONZO,
 RITROVA IN TE, VECCHIA TORINO, IL VIRILE
 SPIRITO DEL TUO TEMPO MIGLIORE, INFONDILO
 A QUESTA ITALIA MANIFATTURIERA, COMMER-
 CIANTE, ARTISTA, OZIOSA, CHE VIENE A TE PER
 AVER LUCRO, PLAUSI, ONORI, PIACERI. LE RI-
 CORDA L'AUSTERO TUO COSTUME ANTICO, IL
 VIVER CIVILE RETTO COME LE TUE VIE, IL
 DOVERE COMPIUTO DA' TUOI, IN OGNI UFFICIO
 E SUL CAMPO, SENZA VANTO NE ORGOGLIO. IL
 VIGORE DI UNA PROBA, PARCA, NON DOLENTE
 POVERTÀ, L'INTELLETTO DEGLI ORDINI LIBERI,
 LA FEDE IN ESSI, MERITA PUR CON I RINNOVATI
 ESEMPI, O SECONDA MADRE DELLA PATRIA
 NOSTRA, CHE NOI TI RENDIAMO IL NOME DI

AUGUSTA

Antonio Fogazzaro

ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DELLE INDUSTRIE E DEL LAVORO A TORINO NEL 1911

Compiendosi nel 1911 il 50° anniversario della proclamazione del Regno d'Italia — avvenuta in Torino con la legge 17 marzo 1861; cui seguiva, dopo pochi giorni, la proclamazione di Roma a Capitale del nuovo Regno — Roma e Torino unironsi concordi nel pensiero di celebrare solennemente il grande avvenimento nazionale e bandirono per tale circostanza una Esposizione Internazionale, che avrà luogo contemporaneamente per la parte storico-archeologica ed artistica a Roma e per la parte industriale a Torino.

Così l'Italia si porrà in ogni sua manifestazione di progresso civile, economico ed intellettuale conseguito nel primo e glorioso cinquantennio della sua vita nazionale.

L'Esposizione Internazionale delle Industrie e del Lavoro, bandita da Torino, sotto l'alto Patronato di S. M. il Re, sarà tenuta nell'ameno Parco del Valentino estendendosi alla leggiadra Collina sull'opposta sponda del Po.

All'Esposizione hanno aderito ufficialmente l'Inghilterra, la Francia, il Portogallo, il Belgio, gli Stati Uniti, la Rumenia, il Messico, il Perù, la Colombia, il Siam, la Baviera, il Giappone, la Svizzera, il Guatemala, la Costa Rica, la Russia, la Bolivia, l'Argentina, l'Ungheria, l'Olanda e molti altri Stati esteri; sicchè per l'Esposizione di Torino è già prevista una superficie di circa un milione di metri quadrati, di cui duecento cinquanta mila di area coperta, ed una spesa di otto milioni di lire per le costruzioni.

Torino vi si appresta con intelletto d'amore e con sentimento d'orgoglio. E, mentre l'Esposizione — mercè il valido concorso nazionale ed internazionale — sarà magnifica gara di ogni nuovissimo progresso nel campo mondiale delle industrie e del lavoro, Torino si porrà nel suo geniale aspetto di città moderna ove, nell'incomparabile paesaggio di Collina, pianura ed Alpi, è culto d'arte, vanto di studi e di coltura, ricchezza di lavoro, agi della vita, cortesia di modi, ospitalità cordiale.

Per la fede di Torino in sè stessa e nella missione assunta in nome dell'Italia lavoratrice, questa « Guida » — che da Torino ha nome e compito di diffonderlo — porge ai suoi graziosi Lettori il classico saluto latino « Salve » nel quale è l'invito al convegno mondiale nella nostra Città e l'augurio agli Ospiti di riportare dalla loro visita impressioni e ricordi di loro piena soddisfazione.

La Sede del Comitato è in via Po, 2.



I.

INDICAZIONI PRATICHE

Stazioni ferroviarie. — Ferrovie dello Stato. — Stazione Centrale o di Porta Nuova, per tutte le Linee, piazza Carlo Felice.

Al lato destro della Stazione (*Arrivi*), lungo via Sacchi, vi sono gli uffici per il ritiro e deposito dei bagagli, per la visita doganale, per il dazio comunale, per arrivo e spedizione merci a grande velocità; servizio d'omnibus dei principali alberghi segnati con * a pag. 2 e di vetture pubbliche numerate, addette specialmente a questa stazione (pag. 5).

Al lato sinistro (*Partenze*), lungo via Nizza, vi sono gli uffici per la distribuzione dei biglietti (1) con riparto (sotto l'orologio) distribuzione permanente dalle ore 6 alle 20, per la spedizione dei bagagli e per il Telegrafo; vi è il Caffè ristorante, di primo ordine, molto frequentato anche dai Torinesi.

Nell'interno della Stazione Centrale (lato Partenze) vi sono interpreti e Agenti della Compagnia Wagons-lits e dell'Agenzia Lubin (International Tourist Office).

— *Stazione di Porta Susa*, piazza San Martino. In servizio della linea Milano-Venezia e relative diramazioni; omnibus d'alberghi; vetture pubbliche numerate, dette « cittadine » (pag. 5).

— *Stazione Dora*, Barriera di Lanzo. In servizio locale della linea Milano-Venezia e relative diramazioni; non vi si fermano i treni *diretti*.

(1) La distribuzione dei biglietti (a prezzo intero e a prezzo ridotto) si fa anche presso l'Agenzia ferroviaria Carpaneto G. B., galleria Subalpina, con facoltà di consegnarli 24 ore prima della partenza.

— **Ferrovia Torino-Ciriè-Lanzo.** (1). — *Stazione* via Ponte Mosca, 13; servizio di vetture « cittadine » (pag. 5); ufficio telegrafico.

Questa linea ferroviaria tocca, fra Torino e Lanzo, i seguenti Comuni: Venaria Reale - Borgaro - Caselle - San Maurizio - Ciriè - Nole - Mathi - Balangero.

— **Ferrovia Centrale del Canavese per Castellamonte e per Cuornè-Pont.** Le due linee diramansi a Rivarolo. — Partenza dalla *Stazione di Porta Susa* (Piazza San Martino) e dalla *Stazione Dora* (Barriera di Lanzo) delle Ferrovie dello Stato.

— **Ferrovia di Rivoli.** — *Stazione* in piazza dello Statuto, all'inizio del Corso Francia.

Stazioni lungo la linea: Pozzo Strada - Regina Margherita - Leumann - Cascina Vica.

— **Ferrovia funicolare di Superga.** — Partenza in piazza Castello, dalla Stazione delle Tranvie Belga-Torinesi (lato-nord).

— **Ferrovia funicolare al Monte dei Cappuccini.** — Partenza da via Moncalieri (oltre Po).

Servizio dei facchini alle Stazioni ferroviarie. — *Trasporto dalle vetture ai banchi di consegna, alle sale, ai vagoni e viceversa.* — Per ogni collo di bagaglio che non possa essere portato a mano, cent. 10; per ogni piccolo collo da portarsi a mano, cent. 5.

— *Trasporti a domicilio.* — Per ogni chilogramma di bagaglio cent. 1, colla tassa minima di cent. 40 per ogni gruppo di bagaglio.

— *Facchini e commissionari pubblici* (pag. 13) non sono ammessi al servizio interno delle Stazioni.

Servizio speciale di vetture pubbliche alla Stazione Centrale o di Porta Nuova. — Vedi **Vetture di piazza (cittadine)** pag. 5.

Alberghi (2):

Europa * (Grande albergo d'), piazza Castello, 19. — Turin e Trombetta (Grand Hôtel), via Sacchi, 8-10. — Bonne Femme et Métropole*, via Pietro Micca, 3. — Suisse e Terminus*, via Sacchi 2-4. — Fiorina* (Grand Hôtel Meublé), via Pietro Micca, 22. — Centrale e Continentale*, via Finanze, 2. — De la Ville et de Bologne, corso Vittorio Emanuele II, 60. — Nord (Hôtel du)*, via Roma 32. — Tre Corone e Victoria*, via Venti Settembre, 41. — Roma e Rocca di Cavour, piazza Carlo Felice, 14. — France et de la Concorde*, via Po, 20. — Pozzo et Grande-Bretagne*, via Bogino, 5. — Dogana Vecchia e Pensione Svizzera*, via Corte d'Appello, 4. — Nazionale, via Lagrange, 33. — Campo di Marte, via Venti Settembre 7. — Venezia già Bue Rosso*, via Venti Settembre, 70. — Gran

(1) Venne deliberato il prolungamento di questa ferrovia fino a Ceres adottando la trazione elettrica.

(2) Gli alberghi che mandano l'omnibus alle stazioni ferroviarie di *Porta Nuova* e di *Porta Susa* sono segnati con *.

Mogol, via Lagrange, 41. — Caccia Reale già Londra*, piazza Castello, 18. — Gran Cairo*, via Roma, 16. — Cavallo Grigio, v. Roma, 38. — Persico Reale, via Lagrange, 26. — Rosa Bianca e d'Italia*, piazza Eman. Filib., 1. Pension Internationale de Famille, via Ospedale, 5.

Ristoranti:

Cambio, piazza Carignano, 2. — Molinari, via S. Teresa, angolo piazza Solferino. — Voigt, via Pietro Micca, 22. — Meridiana, (galleria Geisser già Natta), vie Roma, 18 e Santa Teresa, 4. — Stazione Centrale, lato partenze. — Milano, via Barbaroux, 2. — Ligure, corso Vittorio Eman. II, tra piazza Carlo Felice, 9 e via Lagrange. — Commercio, vie Venti Settembre, 74 e Palazzo di Città, 7. — Posta, via Princ. Amedeo, 12. — Dilei, via Po, angolo via Carlo Alberto. — degli Specchi, via Pietro Micca, 18. — Gambrinus Halle, angolo piazza Solferino e via Cernaia. — Piemonte, angolo piazza Carlo Felice, 16 e corso Vittorio Emanuele II, 58. — du Parc, parco del Valentino.

Trattorie:

Lagrange, corso Vittorio Emanuele II, angolo via Urbano Rattazzi. — Nazionale (con ampio cortile-giardino da maggio a ottobre), via Lagrange, 33. — Genio (rosticceria), corso Vittorio Emanuele II, angolo via Saluzzo. — Cuccagna, via Garibaldi, 18. — Sussambrino, via Po, 23. — Oriente, via Lagrange, 43. — Pace, via Rossini, 1. — Masserano, piazza Solferino, 1. — Pastore, piazza Castello, 16. — Zecca, via Roma, 36. — Rebecchino, via Nizza angolo via Berthollet. — Osteria di San Giorgio, nel Borgo Medioevale al Valentino.

In generale fanno servizio di trattoria tutti gli alberghi secondari e v'ha servizio di *colazione alla forchetta* in molti caffè e birrarie.

Caffè:

Ligure (salone concerti), piazza Carlo Felice e corso Vittorio Eman. II. — San Carlo (concerto musicale serale, nell'interno durante l'inverno, all'esterno nell'estate), piazza S. Carlo, angolo via S. Teresa. — Nazionale (concerto serale d'inverno), via Po, 20. — Romano (con salone sotterraneo per spettacoli di varietà nell'inverno e con teatrino estivo in piazza Castello), galleria dell'Industria Subalpina. — Alfieri, via Po, 9. — Dilei, via Po, angolo via Carlo Alberto. — Degli Specchi, angolo vie Pietro Micca e dei Mercanti. — American Bar, via Roma (Galleria Nazionale). — Teatro Alfieri, piazza Solferino, angolo via Cernaia. — Fiorio, via Po, 8. — Costituzionale, via Garibaldi, angolo via Porta Palatina. — Alpi, via Garibaldi, angolo via Consolata. — San Filippo, via Lagrange, angolo via Maria Vittoria. — Barone, via Garibaldi, angolo via Conte Verde. — Châlet Svizzero, Parco del Valentino.

Birrerie:

Voigt (Fiorina), via Pietro Micca, 22, allo sbocco in piazza Solferino. — Molinari, via Santa Teresa, angolo piazza Solferino. — Pilsner Urquell, via Genova, 15. — Gambrinus Halle, piazza Solferino, angolo via Cernaia. — Dreher, piazza Carignano, 6. — Bürger-Bräu München, corso Vittorio Eman. II, 58. — Lump, via Alfieri, 22. — Gambrinus, corso Re Umberto, 78. — Cerri, via Palazzo di Città, 9. — Châlet Svizzero, parco del Valentino. — Taboga, corso Vittorio Eman. II, oltre Po. — Casalegno, al Foro Boario.

— Fabbriche:

Boringhieri, all'estremità ovest del corso Vittorio Eman. II. — Bosio e Caratsch, corso Principe Oddone, 81. — Durio (bocciodromo, birreria, salone concerti), via al Fortino, 34, in Valdocco; (spacci), via Consolata 12, e via Bogino 40 (Eden). — Metzger, via S. Donato, 68.

Confettieri e liquoristi (Vermouth):

Stratta, piazza S. Carlo 7. — Romana, piazza Castello, 23. — Baratti e Milano, galleria Industria Subalpina (piazza Castello). — Gabutti, via Po, 48. — Allaria, via Roma, angolo piazza Carlo Felice. — Leone Luigi, corso Vittorio Emanuele II, 78. — Pavesio P., via Po, 42. — Ghiotti e Talmone, via Nizza, 7. — Querio Pietro, via Cernaia, 22. — Pavesio P. via San Massimo, 7 angolo via Principe Amedeo.

American Bar, via Roma e Galleria Nazionale. — Rolando e Brosio, via Roma, 14 e angolo vie Garibaldi e Genova. — Mulassano Amilcare, piazza Castello, 26. — Carpano G. ppe B. no, piazza Castello, 18. — Faija Cesare succ. Ceria, via Pietro Micca, 8. — Bergia, corso Vittorio Eman. II, angolo via Lagrange. — Caffaratti Ernesto, via Cernaia, 40. — Faramia fratelli, piazzetta B. V. degli Angeli, 2, piazza Castello, 19 e via Po, 4. — Battaglio Giovanni già Cora, via S. Teresa, 10. — Prato Enrico, via Milano accanto al Palazzo di Città. — Platti Pietro, corso Vittorio Eman. II, 72.

Poste. — *Ufficio Centrale*, via Principe Amedeo, 10 (piazza Carlo Alberto) (1).

— *Uffici Succursali:*

Via Sacchi, 12. — Corso Quintino Sella, 6. — Barriera di Francia. — Barriera di Milano, corso Vercelli, 47. — Barriera di Nizza, 124. — Barriera S. Paolo, oltre barriera n. 42. — Borgo della Vittoria, oltre barriera di Lanzo. — Borgo del Rubatto, corso Vittorio Eman. II, 3, oltre Po. — Borgo San Donato, 36. — Borgo Vanchiglia, via Vanchiglia, 11. — Corso Vittorio Eman. II, 86. — Galleria Nazionale. — Piazza Statuto, 1. — Piazza Lagrange, 1. — Piazza Solferino, 3. — Via Po, 30. — Via Barbaroux, 4. — Via Berthollet, 13. — Via Garibaldi, 22. — Via Mazzini, 34. — Via Nizza, 71. — Via Ponte Mosca, 4. — Via Reggio, 1. — Tetti Varrò, strada di Stupinigi, 800. — Via S. Secondo, 35. — Piazza Gran Madre di Dio, 14. — Crocetta, via Cristoforo Colombo, 27. — Via Palazzo di Città, 1. — Barriera Martinetto.

— *Ufficio dei Pacchi Postali*, via Bogino, 4.

Telegrafi. — *Ufficio Centrale*, con orario continuo giorno e notte, piazza Carlo Alberto, angolo via Principe Amedeo.

— *Uffici Succursali:* Tutti gli Uffici postali sovraccennati meno l'ufficio di Tetti Varrò.

— *Ufficio della Stazione di Porta Nuova*, lato Partenze; con orario continuo.

— *Ufficio della Stazione della Ferrovia Torino-Lanzo*, via Ponte Mosca; con orario limitato tra la partenza del primo treno e l'arrivo dell'ultimo.

Telefoni. — *Ufficio Centrale*, via Roma (Galleria Nazionale).

— *Poste telefoniche, a pagamento di centesimi 10:*

Ufficio Centrale, Galleria Nazionale. — Gabinetto di scrittura Fino D. annesso all'Ufficio Centrale delle Poste, via Principe Amedeo, 10. — Edicola presso la Stazione di Porta Nuova, lato destro (Arrivi).

(1) Si sta costruendo, sopra un'area di 5000 m. q., sull'angolo di via Arsenale e di via Alfieri un grandioso palazzo per gli *Uffici Centrali delle Poste e dei Telegrafi*. — Altro palazzo per i *Telefoni* si sta costruendo nell'antica piazza Venezia (pag. 121).

Guide ed Interpreti. — Rivolgersi all'Associaz. *Pro Torino*, galleria Nazionale, scala B; oppure all'albergo in cui si alloggia od anche alle Agenzie di viaggi.

Tariffa. — Per un'ora o frazione di ora, L. 1; per ogni ora in più o frazione d'ora, L. 0,75; per ogni giornata di otto ore (dalle 9 alle 17), L. 6.

Gabinetti pubblici di scritturazione:

Atrio dell' Ufficio Centrale delle Poste, via Principe Amedeo, 10. — Edicola presso la Stazione di Porta Nuova, lato Arrivi. — Edicola rimpetto all'Ufficio Centrale delle Poste, piazza Carlo Alberto.

Banche, banchieri, agenti di cambio. — Istituti di Credito e Risparmio:

Banca d'Italia, via Arsenale, 8. — Banco di Napoli, via Cavour, 8. — Banca Commerciale Italiana, via S. Teresa, 9. — Società Bancaria Italiana, via S. Teresa, 11. — Credito Italiano, via Arsenale, angolo via Arcivescovado. — Credito Fondiario dell'Opera di San Paolo, via Monte di Pietà, 32. — Cassa di Risparmio (Sede principale), via Alfieri, 7. — Banco di Roma, via Santa Teresa, 20. — Cooperativa di Credito «l'Unione», via Venti Sett., 76. — Cooperativa Torinese, via Arsenale, 15.

Banchieri privati. — Blanc e Comp., via Bogino, 20. — De Fernex, via Alfieri, 15. — Donn G. e Comp., via S. Tommaso 28. — Kuster e Comp., via Arsenale, 14. — Marsaglia Luigi, piazza S. Carlo, 1. — Pellegrini e Moris, piazza Solferino, 6. — Rito e Comp., via Ospedale, 5. — Ceriana fratelli, via Lagrange, 3. — Franco, via Arsenale, 19.

Agenti di cambio. — De Regibus, via Bogino, 25. — Velasco, via Finanze, 15. — Ovazza, via S. Franc. da Paola, 18. — Bauer, via Roma, 28. — Grasso, via S. Teresa, 14. — Ramella Carlo, via S. Tommaso 12.

Vetture di piazza (cittadine). — Le vetture pubbliche, tutte ad un cavallo, sono numerate con cifre arabe ed hanno i fanali azzurri; eccetto quelle di servizio speciale alla Stazione Centrale o di Porta Nuova, che hanno la scritta « Strade Ferrate », numerazione romana e fanali verdi.

La *Tariffa*, identica per tutte, è fissata dal Municipio e deve essere tenuta continuamente a facile pubblica visione.

	Di giorno dalle ore 6 alle 24	Di notte dalle 24 alle 6
Per una sola corsa nel perimetro della cinta daziaria	L. 1,00	L. 1,20
Per la prima mezz'ora nel perim. cinta daziaria	> 1,00	> 1,50
Per la prima ora > > >	> 1,50	> 2,00
Per ciascuna mezz'ora succ. > > >	> 0,75	> 1,00

Per ogni collo, che non possa essere contenuto nell'interno della vettura, centesimi 20. Non sono considerati come colli: i sacchi da viaggio, i parapoggia ed altri oggetti minuti che il viaggiatore porta a mano.

— In via d'esperimento parecchie vetture cittadine hanno applicato il **tassmetro** con la seguente tariffa, approvata dal Municipio:

Pel servizio diurno entro cinta: Per i primi 1000 metri L. 0,70; per ogni 500 metri e per ogni 4 minuti di fermata successivi, L. 0,10; per ogni bagaglio non collocabile pel suo volume nella vettura, L. 0,20.

Pei servizi notturni (dalle 24 alle 6) e pei servizi fuori cinta: Per i primi 600 metri od 8 minuti di fermata, L. 0,70; per ogni 300 metri o per 4 minuti di fermata successivi, L. 0,10; per ogni bagaglio non collocabile nella vettura, L. 0,20.

Quando il tassametro non è in funzione porta in alto una banderuola rossa con l'iscrizione « libero »; per metterlo in funzione, colla tariffa di giorno entro cinta, si abbassa la banderuola e contemporaneamente e automaticamente nell'apertura a ventaglio del quadrante compare il n° 1; compare il n° 2 se è applicata la tariffa fuori cinta o quella eguale per i servizi di notte.

Vetture automobili di piazza. — *Stazioni:* piazza Carlo Felice, lateralmente al monumento Massimo d'Azeglio; piazza Palazzo di Città, presso il Palazzo. — Dalle ore 8 alle 21.

— *Tariffa a tassametro* approvata dal Municipio:

Servizio diurno entro cinta: Per i primi 2000 metri, L. 1,20; per ogni 400 metri in più e per ogni 4 minuti di fermata, L. 0,20; per ogni bagaglio di grosso volume, L. 0,20.

Servizi con fanali accesi entro cinta: Per i primi 1500 metri, L. 1,20; per ogni 300 metri in più e per ogni 4 minuti di fermata, L. 0,20; per ogni bagaglio, L. 0,20.

— Da piazza Castello (lato sud) partono *automobili esclusivamente dirette a Cavoretto*, sulla collina, (cent. 60 in andata; cent. 40 ritorno).

Vetture di rimessa. — Presso gli stabilimenti di affitta-cavalli e vetture:

Borgo Giovanni, piazza Castello, rimpetto al n. 19 e via S. Quintino, 10. — Culla e Cerrato fratelli, via Ospedale, 52. — Gazzera Bartolomeo, via Cavour, 9 e corso Vitt. Eman. II, 37. — Lafleur Giorgio (succ. Borgo A.), corso Reg. Margherita, 125 e piazza Castello rimp. al n. 15. — Pavese Enrico, via Governolo, 4, con ufficio in corso Vittorio Eman. II, tra le vie Saluzzo e Nizza.

Tramvie elettriche urbane. — Le fermate sono a punti fissi. — *Itinerari delle linee, lunghezze, prezzi e segnali.*

— **Società Anonima dei Tramways di Torino e Società Torinese delle Tramvie e Ferrovie economiche** (volgarmente detta Belga-Torinese). Direzione: corso Regina Margherita, 114; Stazione elettrica: via Pisa, 24.

Per questa rete vedi le *Linee tracciate in verde nella Carta delle tramvie elettriche urbane.*

Prezzi d'abbonamento. — Un anno: L. 130; Nove mesi: L. 100; Sei mesi L. 75; Tre mesi: L. 45; Un mese L. 20. — *Abbonamenti mensili:* Per una linea: L. 10; Per due linee: L. 15.

Avvertenze. — Il prezzo delle corse ordinarie varia secondo la lunghezza delle linee, alcune delle quali sono divise in sezioni.

Vi sono biglietti di corrispondenza a cent. 15, coi quali si può percorrere due tratti di linee diverse e sono valevoli per un'ora. Quelli emessi dopo le ore 20 durano fino al termine del servizio notturno. Non è permesso coi biglietti di corrispondenza di ritornare sulla medesima linea.

Il mattino, dal principio delle corse fino alle ore 8, dal 16 marzo al 15 novembre, e fino alle ore 9, dal 16 novembre al 15 marzo, vengono distribuiti solo biglietti da Cent. 5, invariabilmente per ogni linea, con facoltà di percorrerla tutta intera da un'estremità all'altra, anche se normalmente è considerata divisa in due o più sezioni.

Linea dei Viali

Corsi Beccaria, Principe Eugenio, Regina Margherita, piazza Emanuele Filiberto, corso S. Maurizio, via Bava, piazza Vittorio Emanuele I, via Bonafous, corsi Cairoli, Vittorio Eman. II, Re Umberto, piazza Solferino, via Cernaia, piazza e corso San Martino, piazza Statuto o viceversa.

Lunghezza: m. 7300 circa. — Prezzo: cent. 10 ogni due sezioni, cent. 15 per tre sezioni, cent. 20 per tutto il percorso. Punti terminali delle Sezioni della linea: piazze Statuto, Em. Filiberto, Vittorio Emanuele I, Porta Nuova. — Segnali: tabella rossa e fanali verdi.

Barriera di Piacenza-Barriera del Martinetto

con prolungamento dalla piazza Gran Madre di Dio al Dazio Villa della Regina.

Barriera di Piacenza, via Moncalieri, piazza Gran Madre di Dio, piazza Vittorio Emanuele I, via Po, piazza Castello, via Garibaldi, piazza Statuto, via San Donato, barriera del Martinetto o viceversa.

Lunghezza: m. 5550. — Lunghezza del prolungamento alla Villa della Regina: m. 628. — Prezzi: tutto il percorso cent. 15; dalla barr. di Piacenza alla p. Statuto cent. 10; dalla barr. del Martinetto alla p. Gran Madre di Dio cent. 10. — Segnali: tabella e fanali rossi.

Piazza San Martino-Barriera di Casale *

(detta *Linea di Porta-Susa*)

Piazza S. Martino, via Cernaia, S. Teresa, piazza S. Carlo, via Maria Vittoria, piazza Carlo Eman. II, segue via Maria Vittoria, via Bonafous, piazza e ponte Vittorio Emanuele I, piazza Gran Madre di Dio, corso Casale, barr. di Casale o viceversa.

Lunghezza: m. 3715. — Prezzo: cent. 10. — La linea (vedasi l'asterisco in fondo all'elenco delle linee della Società Belgatorinese) prosegue fino alla Madonna del Pilone. — Prezzo: cent. 15. — Lunghezza totale: m. 4940 circa. — Segnali: tabella azzurro chiaro e fanali rossi.

Barriera di Lanzo-Barriera di Orbassano

(detta *Linea della Crocetta*)

Stazione Dora, barr. e strada provinc. di Lanzo, corso Emilia, via Ponte Mosca, piazza Eman. Filiberto, via Milano, piazza e via Palazzo di Città, piazza Castello, via Roma, piazza S. Carlo, segue via Roma, piazza Carlo Felice, via Sacchi, corsi Duca di Genova, Re Umberto, Peschiera, borgo Crocetta, barr. d'Orbassano o viceversa.

Lunghezza m. 6100 circa. — Prezzi: tutto il percorso cent. 15; dalla Crocetta alla Stazione della ferrovia Torino-Ciriè-Lanzo o dalla barriera di Lanzo a piazza Carlo Felice cent. 10 — Segnali: tabella e fanali verdi.

Corso Vinzaglio

Barriera e stradale di Francia, piazza Statuto, via Garibaldi, piazza Castello, via Roma, piazza S. Carlo, segue via Roma, piazza Carlo Felice, corsi Vittorio Eman. II, Vinzaglio, via Cernaia, piazza e corso S. Martino, piazza Statuto, via Cibrario, Ospedale Maria Vittoria o viceversa.

Lunghezza: m. 6950. — Prezzi: percorso intero cent. 15; dalla barriera di Francia al monumento Vittorio Eman. II passando per piazza Castello e piazza Carlo Felice cent. 10; dall'Ospedale Maria Vittoria alla piazza Castello passando per piazza Carlo Felice cent. 10. — Segnali: tabella e fanali bianchi.

Barriera di Nizza-Piazza Emanuele Filiberto

Barriera di Nizza, via Madama Cristina, via Accademia Albertina, piazza Carlo Emanuele II, segue via Accademia Albertina, via Rossini, corsi S. Maurizio, Regina Margherita, piazza Emanuele Filiberto o viceversa.

Lunghezza: m. 4560. — Prezzo: cent. 10. — Segnali: tabella gialla e fanali bianchi.

Barriera di Milano-Ponte Isabella

Ponte Isabella, corsi Dante, Massimo d'Azeglio, Raffaello, via Madama Cristina, corso Vittorio Emanuele II, piazza Carlo Felice, via Roma, piazza S. Carlo, segue via Roma, piazza Castello, via e piazza Palazzo di Città, via Milano, piazza Emanuele Filiberto, via Ponte Mosca, corsi Emilia e Vercelli, barr. di Milano o viceversa.

Lunghezza: m. 6337, divisa in due sezioni. — Prezzo: tutto il percorso cent. 15; dalla Barriera di Milano al corso Valentino o dal ponte Isabella alla stazione della ferrovia Torino-Ciriè-Lanzo cent. 10. — Segnali: tabella azzurra e fanali rossi.

Barriera di Nizza-Piazza Castello

Barriera di Nizza, via Nizza, Lagrange, Accademia delle Scienze, piazza Castello o viceversa.

Lunghezza: m. 3420. — Prezzo: cent. 10. — Segnali: tabella e fanali rossi.

Barriera di Casale-Porta Nuova *

(detta *Linea di Vanchiglia*)

Ponte e corso Regina Margherita, via Vanchiglia, piazza Vittorio Emanuele I, via Principe Amedeo, Accademia delle Scienze, Lagrange, piazza Carlo Felice o viceversa.

Lunghezza: m. 3332. — Prezzo: cent. 10. — Segnali: tabella e fanali verdi.

Corso Valentino - Piazza Emanuele Filiberto

(detta *Linea di Borgo San Salvario*)

Corso del Valentino, vie Ormea, Berthollet, Nizza, piazza Carlo Felice, via Venti Settembre, corso Regina Margherita, piazza Eman. Filiberto o viceversa.

Lunghezza: m. 3280. — Prezzo: cent. 10. — Segnali: tabella e fanali verdi.

Barriera di Casale - Ospedale Amedeo di Savoia *

Barriera di Casale, corso Regina Margherita, piazza Emanuele Filiberto, segue corso Regina Margherita, fino all'Ospedale Amedeo di Savoia o viceversa.

Lunghezza: m. 4635 circa. — Prezzi: tutto il percorso cent. 15; dalla barriera di Casale al rondò Valdocco o dall'Ospedale Amedeo di Savoia a via Rossini cent. 10. — Segnali: tabella bianca e fanali rossi.

Ospedale Umberto I - Piazza Emanuele Filiberto

(detta *Linea di San Secondo*)

Ospedale Mauriziano Umberto I, stradale di Stupinigi, vie Magellano, S. Secondo, Arsenale, corsi Oporto, Re Umberto, piazza Solferino, via Alfieri, piazza Venezia, corso e via Siccardi, via della Consolata, corso Regina Margherita, piazza Emanuele Filiberto o viceversa.

Lunghezza: m. 3820. — Prezzo: cent. 10. — Segnali: tabella e fanali verdi.

Valentino

Ponte Umberto I, giardino del Valentino, corso del Valentino, via Nizza, piazza Carlo Felice, corso Vittorio Eman. II, via Arsenale, corsi Oporto, Re Umberto, piazza Solferino, via Alfieri, piazza Venezia, corso e via Siccardi, via della Consolata, corso Regina Margherita, piazza Eman. Filiberto, vie Venti Settembre, Barbaroux, piazza Castello, vie Accademia delle Scienze, Lagrange, Mazzini, corso Cairoli, Ponte Umberto I o viceversa.

Lunghezza: m. 7550. — Prezzo dell'intero percorso cent. 15; per il percorso di due sezioni cent. 10. Le sezioni hanno termine rispettivamente nei punti seguenti: piazze Em. Filiberto, Bodoni, Castello del Valentino, corso Oporto. — Segnali: tabella e fanali bianchi.

Piazza Emanuele Filiberto - Foro Boario

Birreria Boringhieri, corso Vittorio Emanuele II (Barriera del Foro Boario), corsi Vinzaglio, Oporto, via Venti Settembre, corso Regina Margherita, piazza Emanuele Filiberto o viceversa.

Lunghezza: m. 3760. — Prezzo: cent. 10. — Segnali: tabella e fanali rossi.

Piazza Castello - Cavoretto

Piazza Castello, via Po, piazza Vittorio Emanuele I, piazza della Gran Madre di Dio, via Moncalieri, barriera di Piacenza, strada di Cavoretto.

Prezzo cent. 10.

(*) Sulle linee *Barriera Casale-Porta Susa, Barriera Casale-Porta Nuova, Barriera Casale-Ospedale Amedeo di Savoia* si può acquistare un biglietto di cent. 15 che dà diritto a percorrere, oltre ad una delle linee predette, nel giorno e nel termine di un'ora dal momento della distribuzione, la linea interurbana *Barriera Casale-Madonna del Pilone*.

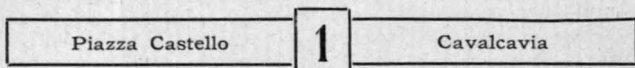
— Tramvie Municipali (già della Società Anonima Elettricità Alta Italia). — Commissione Amministrativa: Municipio, Ufficio Lavori Pubblici.

Per questa rete vedi le *Linee tracciate in rosso nella Carta delle Tramvie elettriche urbane*.

Prezzi d'abbonamento. — Un anno: L. 90; Sei mesi: L. 50; Un mese: L. 12. — *Abbonamenti mensili:* Per una linea: L. 5.

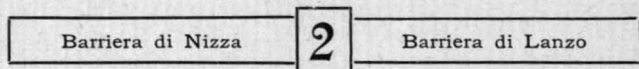
Vedi le **Avvertenze** a pag. 6. — I biglietti di corrispondenza rimessi per questa Rete sono validi tutta la giornata.

Itinerari delle varie linee:



Piazza Castello, via Carlo Alberto, Cavour, San Massimo, corsi Vittorio Emanuele II, Massimo d'Azeglio, via Valperga Caluso, Cavalcavia, corsi Sommeiller, Peschiera, Siccardi, monumento Vittorio Emanuele II, corso Siccardi, via Giannone, piazza Solferino, via Pietro Micca, piazza Castello o viceversa.

Lunghezza: m. 6648 circa. — Prezzo: percorso intero cent. 15; percorso di quattro sezioni cent. 10. Punti terminali delle Sezioni della linea: piazze Castello, Solferino, corso Duca di Genova, Crocetta, Cavalcavia, Istituti Universitari, corso Vitt. Eman. II, Madonna degli Angeli. — Tabella col num. 1.



(Per la linea che fa capo alla Madonna di Campagna l'intesto è modificato così):



Lingotto, barriera di Nizza, via Nizza, Cellini, Ormea, corsi Dante, Massimo d'Azeglio, Vittorio Eman. II, via S. Massimo, Cavour, Arcivescovado, Arsenale, Alfieri, piazza Solferino, via Giannone, corso Siccardi, via Bertola, piazza San

Martino (Stazione Porta Susa), corso San Martino, piazza Statuto, corso Princ. Oddone, barriera di Lanzo (Stazione Dora), strada provinciale di Lanzo, viale della Madonna di Campagna o viceversa.

Lunghezza: metri 9440. — Il percorso della linea è diviso in quattro sezioni: Barriera di Nizza, corso Valentino — corso Valentino, piazza Solferino — piazza Solferino, barriera di Lanzo — barr. di Lanzo, Mad. di Campagna. — Prezzo: percorso intero cent. 20; percorso di tre sezioni consecutive cent. 15; percorso di due sezioni consecutive cent. 10. — Tabella col num. 2.

Barriera di Casale	3	Barriera di Francia
--------------------	----------	---------------------

Barriera di Casale, ponte e corso Regina Margherita, via Napione, corso San Maurizio, via della Zecca, piazza Castello, via Pietro Micca, piazza Solferino, via Giannone, corso Siccardi, via Bertola, piazza San Martino, stazione Porta Susa, Cavalcavia, via Duchessa Jolanda, barriera di Francia o viceversa.

Lunghezza: metri 4175. — Prezzo: cent. 10. — Tabella col num. 3.

Monumento della Crimea	4	Piazza Eman. Filiberto
------------------------	----------	------------------------

Corso Vittorio Emanuele II (oltre Po), Ponte Umberto I, corso Vittorio Emanuele II, vie S. Massimo, Montebello, corso Regina Margherita, piazza Emanuele Filiberto (Porta Palazzo) o viceversa.

Lunghezza: metri 2835. — Prezzo: cent. 10. — Tabella col num. 4.

Barriera di Casale	5	Borgo S. Paolo
--------------------	----------	----------------

Via Monginevro dal corso Racconigi, barriera di S. Paolo, via Principi d'Acacia, corso Vittorio Eman. II, piazza Carlo Felice, segue corso Vittorio Eman. II, via Carlo Alberto, Ospedale, Lungo Po, piazza Vittorio Emanuele I, via Napione, corso e ponte Regina Margherita (barriera di Casale) o viceversa.

Lunghezza: — m. 5630. — Prezzo percorso intero cent. 15; dalla barriera di S. Paolo a piazza Vitt. Em. I o dal corso Vinzaglio al ponte Regina Margherita o viceversa cent. 10. — Tabella col num. 5.

Piazza Castello	6	Cimitero
-----------------	----------	----------

Piazza Castello (lato Monumento Galileo Ferraris), via della Zecca, via Montebello, corso Regina Margherita, ponte Rossini, via Reggio, via Catania, piazzale del Cimitero o viceversa

Lunghezza: metri 2115. — Prezzo: cent. 10. — Tabella col num. 6.

Tranvie intercomunali e interprovinciali. — **Linea Torino-Madonna del Pilone-Sassi-San Mauro-Gassino-Chivasso-Brusasco** (chilom. 37): partenza da piazza Castello. (A trazione elettrica fino a Chivasso; a trazione a vapore da Chivasso a Brusasco).

Torino-Madonna del Pilone-Sassi-Superga (chilom. 9 di cui 5 a Sassi, 4 a Superga); partenza da piazza Castello. (Il tratto *Sassi-Superga* è a sistema funicolare dell'ing. Agudio).

Torino-Cavoretto-Moncalieri-Trofarello-Cambiano-Poirino (a trazione elettrica) (chilom. 26); partenza da p. Castello. Presso Moncalieri diramasi un tratto per il Castello di Moncalieri.

Torino-Carignano-Moretta-Saluzzo (chilom. 54); con diramazione *Carignano-Carmagnola*; partenza da via Nizza, angolo corso Vittorio Eman. II, presso la stazione Porta Nuova, lato partenze.

Torino-Stupinigi-Vinovo-Piobesi (chilom. 17); partenza da via Sacchi, angolo corso Vittorio Em. II, presso la Stazione di Porta Nuova, lato arrivi.

Torino-Orbassano-Giaveno (chilom. 31); partenza da via Sacchi, ang. c. Vitt. Em. II, presso la Staz. di Porta Nuova, lato arrivi.

Torino-Orbassano-Pinerolo (chilom. 37); con diramazione *Orbassano-Cumiana*; partenza da via Sacchi, angolo corso Vittorio Em. II, presso la stazione di Porta Nuova, lato arrivi.

Torino-Lucento-Altessano-Venaria Reale (chilom. 9) } partenza da piazza
Torino-Collegno-Pianezza (12 chilom.) } Eman. Filib. (lungo
Torino-Villa Cristina-Druent (12 chilom.) } il c. Regina Margh.
 verso ovest).

Torino-Regio Parco-Settimo (11 chilom.), stesso corso verso est.

Torino-Leynì-Volpiano (18 chilom.); part. da piazza Emanuele Filiberto, sbocco di via Milano.

Barche sul Po. — *Imbarchi* lungo le due sponde del Po, specialmente lungo la sinistra, dal ponte Vittorio Eman. I (piazza Vittorio Eman. I) al Castello Medioevale (parco del Valentino).

— *Tariffa* dalle ore 6 all'ora di accendimento dei pubblici fanali:

	Senza rematore	Con un rematore	Con due rematori
Per un'ora o frazione di ora	L. 1,00	L. 1,50	L. 1,80
Per mezz'ora successiva o frazione di mezz'ora >	0,50	0,75	1,00

Automobili, Garages. — Torino ha notorie e numerose *Fabbriche di Automobili*; fra le più importanti:

Fiat, corso Dante, 35. — Itala, strada Orbassano, 52. — Scat, via Madama Cristina, 66. — Spa, barriera d'Orbassano. — Lancia, via Ormea, 91. — Diatto-Clément, via Fréjus, 21.

I principali Alberghi sono forniti di *Garages*; altri **Garages** sono in Torino, fra i quali:

Fiat-Alberti-Storero (garages riuniti), corso Massimo d'Azeglio, 16. — Fabbre e Gagliardi, c. Re Umberto, 62. — Alessio, via Orto Botanico, 19. — Peugeot (fratelli Picena), corso Principe Oddone, 17. — Thattersall Aut. Ital., corso Peschiera, ang. corso Re Umberto. — Quagliotti Carlo, corso Re Umberto, 49.

Facchini e commissionari pubblici. — Hanno *stazioni* agli sbocchi delle principali piazze e vie; e sono riconoscibili per un berretto cremisi con targa metallica recante un numero.

Tariffa dei facchini e commissionari :

Per un servizio di non oltre mezz'ora e per ogni mezz'ora in più	L. 0,30
Pel trasporto con carico inferiore a 15 chilogrammi	> 0,50
> > da 15 a 50 >	> 0,75
> > da 50 a 100 >	> 1,50
> > da 100 a 200 >	> 2,25
> > da 200 a 300 >	> 3,25
compreso il nolo del carro, il carico, lo scarico e la consegna a domicilio.	
Per ogni giornata di lavoro di ore 10	L. 5,00
Per ogni ora di lavoro o in aspettativa	> 0,75

Gabinetti di decenza pubblici, a pagamento di centesimi¹⁰:

Corso Massimo d'Azeglio, presso il Castello del Valentino. — Giardino della Cittadella, verso via Bertola. — Piazza Carlo Alberto, verso via Principe Amedeo. — Piazza Castello, accanto al Palazzo Madama, presso la Stazione delle tranvie. — Via Roma, galleria Geisser (con gabinetto di toeletta e custodia biciclette). — Via Garibaldi, 16 e via Bellezia, 2. — Via della Zecca, 1. — Via Bogino, 3 (con gabinetto di teletta e custodia biciclette). — Piazza Emanuele Filiberto, lato destro, presso il corso Regina Margherita. — Piazza Madama Cristina, lato via Berthollet. — Piazza San Martino. — Via Cernaia, presso la via Stampatori. — Via Giacomo Leopardi, di rimpetto al n. 14. — Piazzale del Camposanto.

Teatri e spettacoli di varietà:

Regio (per grandi spettacoli di opera e ballo nella stagione di Carnevale e Quaresima), piazza Castello, 6. — Carignano (per opera e commedia), piazza Carignano. — Vittorio Emanuele (per opera, ballo e ad uso di circo), via Rossini, 11. — Alfieri (per opera, operette, commedia e ad uso di circo), piazza Solferino. — Balbo (specialmente per operette e ad uso di circo; è permesso fumare), via Andrea Doria, 15. — Politeama Chiarella (per opera e commedia; è permesso fumare), via Principe Tommaso, 8. — Scribe (per balli e feste carnevalesche), via della Zecca, 29. — Rossini (specialmente per commedia piemontese), via Po, 34. — Torinese (per spettacoli popolari), corso Reg. Margherita, 106. — Gianduia già D'Angennes (per le *marionette* o fantocci), via Principe Amedeo, 24. — Caffè Romano (spettacolo di varietà durante l'inverno nel salone sottopiano, durante l'estate nel giardino sulla piazza), piazza Castello. — Eden (spettacolo di varietà, via Bogino, 38, con passaggio dal corso Vittorio Emanuele II tra i num. 44 bis e 46. — Varietà « Maffei » (spettacolo di varietà), via Principe Tommaso, 5.

Campi sportivi. — *Ippodromo di Mirafiori* della Società Torinese per le corse di Cavalli (Galleria Subalpina), strada di Stupinigi. — *Campo di tiro a segno* della Società del Tiro a segno

Nazionale, barriera del Martinetto. — *Velodromo* dello Sporting Club, corso Re Umberto, estremità Sud. — *Campo di giuoco del Foot-ball* della Società Sportiva « La Torino », all'angolo corso Vinzaglio e corso Sebastopoli. — *Ghiacciaia per pattinaggio* della Società dei Pattinatori, parco del Valentino. — *Campo ghiacciato per pattinaggio*, al Fortino, Valdocco (Birraria Durio). — *Sferisterio*, corso Re Umberto, angolo corso Peschiera.

Circoli e Società di arte, ricreazione e sport. — Torino, operoso e cospicuo centro intellettuale, annovera molte Associazioni e Circoli di arte, ricreazione e sport, che costituiscono i propulsori delle migliori iniziative cittadine. Taluna, anzi, di queste istituzioni ha storia tradizionalmente gloriosa. Ricordiamo l'*Accademia Filarmonica*, piazza San Carlo, 5; il *Circolo degli Artisti*, via Bogino, 9; la *Sezione di Torino del Club Alpino Italiano*, via Monte di Pietà, 28; il *R. Rowing Club Italiano*, via San Francesco da Paola, 22; la *Società Nazionale Zootechnica*, via Carlo Alberto, 40; la *Società Promotrice delle Belle Arti*, via della Zecca, 25; la *Società Torinese per le corse di cavalli*, Galleria Subalpina; la *Società Nazionale per il Tiro a segno*, Barriera del Martinetto; la *R. Società Orto-Agricola del Piemonte*, via Stambatori, 4; il *Sindacato d'iniziativa Italo-Francese*, con sala di lettura ben fornita di libri, riviste e giornali francesi, via Ospedale, 24; il *Circolo Militare*, via S. Teresa, 2; parecchie *Società Canottieri*; la *Società Aeronautica Italiana*, via Ettore de Sonnaz, 16; l'*Automobile Club*, via Bogino, 13; il *Consolato del Touring Club*, via Roma, 22; l'*Unione Escursionisti*, via dei Mille, 14; *Società di Scherma, Podistiche, Ciclistiche, di Foot-Ball, di Lawn-Tennis, di Paper-Hunts, di Tiro a volo, Pattinatori*, ecc.

Fra le Associazioni che si prefiggono l'incremento commerciale ed industriale della città è sorta la **Pro Torino** nei primordi dell'estate del 1903 con programma analogo a quello dei benemeriti Sindacati di Iniziativa esteri, dei quali la *Pro Torino* è un'imitazione adattata alle condizioni nazionali e locali.

Gli uffici si apersero il 18 luglio 1903.

La *Pro Torino* prende parte attiva e diretta alle discussioni e agitazioni pel miglioramento delle condizioni igieniche, estetiche, economiche della Città, avuto riguardo ai rapporti di questa col Piemonte e col resto d'Italia; e si occupa pure del problema ferroviario piemontese.

Anima degli studî sono speciali Commissioni, in parte emananti direttamente dalla *Pro Torino*, in parte Commissioni emananti da altri enti e posti sotto il suo patrocinio. Svolgono un'azione molto attiva le Commissioni *Pro Collina, Ferroviaria, Edilizia* e di *Propaganda*.

L'Associazione pubblica una rivista mensile illustrata *Pro Torino*, e per mezzo di essa, di Guide, di panorami tascabili, inserzioni in adatte pubblicazioni italiane ed estere, di affissi murali ecc. fa larga propaganda alla Città e alla Regione.

L'Associazione distribuisce medaglie ai Soci benemeriti e altre ne dona ai Comitati di Esposizioni e alle Commissioni scolastiche di esami, perchè se ne servano ad uso di premiazioni. Esercita sopra l'operato del Municipio e dell'Autorità in genere un sindacato vigile ma oggettivo, come si conviene ad un istituto estraneo assolutamente ad ogni gara di partito amministrativo e politico.

La *Pro Torino* indice Esposizioni nei limiti della produzione artistica cittadina.

Nei locali sociali si tengono Assemblee straordinarie e Conferenze su temi di pubblico interesse.

Negli stessi locali lavora attivamente l'ufficio gratuito per informazioni ai forestieri e accoglimento di reclami sui pubblici servizi e vi è una sala di lettura e scrittura.

La *Pro Torino* ha collocato speciali quadri indicatori sulle piazze e vie con itinerari per recarsi ai monumenti, musei, curiosità storiche, artistiche, ecc. Possiede una ricca collezione di diapositive illustranti Torino ed i dintorni a scopo di Conferenze con proiezioni luminose per far conoscere le bellezze della Città e Regione.

Essa si occupa pure di dar notizie, suggerimenti, agli alberghi ed altri esercizi allo scopo di introdurvi migliori richieste dal moderno *confort*, e procura di ottenere dalle Amministrazioni ferroviarie facilitazioni in materia di viaggi (prezzi, protrazioni dei termini della validità dei biglietti di andata e ritorno, ecc.) nell'epoca di Esposizioni, Concorsi, festeggiamenti di ogni genere.

La *Pro Torino*, con forze proprie e concorrendo a opportune iniziative, procura di far conoscere le ricchezze artistiche e industriali, le bellezze naturali, i monumenti storici, gli istituti di coltura e in genere tutte le attrattive della Città e della Regione Subalpina promovendo un largo movimento di forestieri, cercando di render loro gradevole il soggiorno, e tutto ciò a scopo di incremento delle attività industriali e commerciali di Torino.

Giornalismo. — *Giornali politici.* — *Gazzetta del Popolo* (l'anziano fra i Giornali politici quotidiani), esce il mattino. — *Direzione*, via Quattro Marzo, 12.

La Stampa, *Gazzetta Piemontese*, pubblicasi in tre edizioni: mattino, pomeriggio e sera. — *Direzione*, via Davide Bertolotti, 1.

Gazzetta di Torino, esce nel pomeriggio. — *Direzione*, via S. Anselmo, 1.

Il Momento, pubblicasi il mattino. — *Direzione*, via Parini, 14.

L'Italia Reale - Corriere Nazionale, pubblicasi il mattino. — *Direzione*, via Principe Amedeo, 26.

Il Commercio, *Corriere degli Esercenti e dei Commercianti*, esce il Martedì, il Venerdì e la Domenica. — *Direzione*, via Montebello, 19.

Giornali umoristici illustrati. — **Pasquino**, pubblicasi la Domenica, *Direzione*, corso Siccardi, 5.

Il Fischietto, pubblicasi il Martedì e il Sabato. — *Direzione*, corso Oporto, 13.

La Luna, pubblicasi il Giovedì. — *Direzione*, corso Oporto, 13.

Il Due di Coppe, pubblicasi alla Domenica. — *Direzione*, corso Siccardi, 5.

Giornale mondano. — **Il Venerdì della Contessa**, trisettimanale. — *Direzione*, via Venti Settembre, 60-62.

Associazione della Stampa Subalpina. — Via Monte Pietà, 2.

Unione Giornalisti Corrispondenti (Sindacato di Torino). — Galleria Nazionale, scala E.

Agenzia Telegrafica Stefani. — Via Finanze, 3.

I **Giornali Esteri** trovansi in vendita specialmente presso: il *Banco giornalistico* nell'atrio di distribuzione dei biglietti nella stazione di Porta Nuova; l'*Edicola giornalistica*, piazza Carlo Felice (angolo caffè Ligure); l'*Edicola giornalistica*, piazza Castello, angolo via Po.

Musei e Collezioni (1). — **Armeria Reale*** (Palazzo Reale); piazza Castello, 13 (pag. 42).

Regia Pinacoteca* o Galleria di quadri antichi; via e Palazzo dell'Accademia delle Scienze, 4 (pag. 64).

Museo Egizio e di Antichità Greco-Romane*; via e Palazzo dell'Accademia delle Scienze, 4 (pag. 60).

Museo Civico*, Sezione *Arte applicata all'Industria* (è costituito da pregevolissime collezioni adunanti, si può dire, la « storia del lavoro » dall'epoca bizantina in poi: vi sono mobili, utensili, stoffe, armi, ceramiche, bronzi, marmi, vetri, smalti, incisioni, libri, strumenti musicali, ecc.), via Gaudenzio Ferrari, 1 (pag. 73). — Sezione *Belle Arti* (oggetti d'arte pittorica, scultoria ed architettonica, dai primi anni del sec. XIX in poi), corso Siccardi, 30 (pag. 100). — *Museo storico del Comune di Torino* che si sta ordinando per riunire insieme ed esporre al pubblico tutti i ricordi e le memorie cittadine esistenti nell'Archivio e negli Uffici municipali non

(1) I Musei e le Collezioni di maggior interesse generale sono contrassegnati con un *.

attinenti al Risorgimento Italiano, nel Museo Civico di Belle Arti, corso Siccardi, 30 (pag. 100).

Museo Nazionale del Risorgimento Italiano*, nella grandiosa Mole Antonelliana, via Montebello, 20 (pag. 75).

Museo Nazionale d'Artiglieria* (Maschio della Cittadella); angolo via Cernaia e corso Siccardi (pag. 118).

Musei di Storia Naturale*. Sono quattro: *Museo di Zoologia, di Anatomia comparata, di Mineralogia, di Geologia e Paleontologia* (Palazzo Carignano); piazze Carignano e Carlo Alberto (pag. 56).

Museo Alpino e panorama delle Alpi* (Monte dei Cappuccini, oltre Po). Salita dalla via Moncalieri per via Gioanetti, la funicolare Ferretti e via al Monte; o dall'estremità Est del corso Vittorio Emanuele II per via Bezzecca dipartentesi a sinistra del Monumento della Crimea (p. 145).

Collezioni della R. Accademia Albertina di Belle Arti*; via e palazzo dell'Accademia Albertina, 6 (pag. 107).

Medagliere del Re, annesso alla Biblioteca del Re (Palazzo Reale); piazza Castello, 13 (pag. 45).

R. Museo Industriale Italiano (Istit. d'istruz. super. industriale; oggi sede del R. Politecnico di Torino, che riunisce in sè lo stesso *Museo Industriale* e la R. *Scuola d'Applicazione degli Ingegneri*); esposizione permanente storica e progressiva di oggetti scientificamente ordinati, attinenti all'industria; via Ospedale, 32 (pag. 113).

Collezioni Mineralogiche e Paleontologiche e Collezione di modelli ed opere di costruzione, presso la R. Scuola d'Applicazione per gli Ingegneri (Castello del Valentino); ingresso dal corso Massimo d'Azeglio (pag. 113 e 134).

Orto Botanico (nel parco del Valentino, annesso al lato nord del Castello), con ingresso verso il corso Massimo d'Azeglio (pag. 134).

Museo Commerciale, per informazioni sulla produzione industriale, nazionale ed estera, sui luoghi di consumo, sugli emporii e maggiori mercati commerciali, su appalti banditi in Italia ed all'Estero; presso la Camera di Commercio ed Arti, via Ospedale, 28 (pag. 113).

Museo Nazionale di Bacologia e di Sericoltura (Associazione Serica e Bacologica del Piemonte); via Arsenale, 6 (pag. 115).

Museo di Anatomia normale e patologica, annesso agli Stabilmienti scientifici universitari, corso Massimo d'Azeglio, 52, e via Esposizione, 15 (pag. 140).

Museo Zootecnico e di Anatomia normale e patologica, annesso alla R. Scuola di Medicina Veterinaria; via Nizza, 52 (pag. 141).

Museo Craniologico, annesso alla R. Accademia di Medicina; via Po, 16 (pag. 71).

Biblioteche. — **Accademia delle Scienze**, via Maria Vittoria, 3 (pagina 60).

Accademia di Medicina, via Po, 16 (pag. 71).

Civica, palazzo Municipale (pag. 124).

Del Re, piazza Castello, 13 (pag. 45).

Militare, via Plana, 2 (pag. 78).

Nazionale Universitaria, via Po, 17 (pag. 71).

Archivi. — **Archivio di Stato**, piazza Castello, 13 (pag. 41).

Archivio Comunale, piazza e palazzo di Città (pag. 124).

Edifici più cospicui. — **Palazzo Reale**, p. Castello (pag. 47).

Palazzo Chiabrese, residenza dei Duchi di Savoia-Genova, piazza S. Giovanni (pag. 132).

Palazzo Carignano (ove conservasi l'Aula della Camera Subalpina dei Deputati ed hanno sede i Musei di Storia Naturale); piazze Carignano e Carlo Alberto (pag. 54).

Palazzo Madama (ove conservasi l'Aula del Senato) (pag. 37).

Maschio della Cittadella (sede del Museo Nazionale d'Artiglieria); angolo corso Siccardi e via Cernaia (pag. 118).

Mole Antonelliana o Ricordo Nazionale di Vittorio Emanuele II, sede del Museo del Risorgimento Italiano, via Montebello; panorama delle Alpi e della regione Subalpina, dalle balconate della guglia (pag. 74).

Castello e Borgo Medioevale (rievoazione della vita e dell'arte del secolo xv in Piemonte) nel parco del Valentino, lungo il Po (pag. 136).

Porta Palatina o Palazzo delle Torri, monumento romano, dei tempi d'Augusto; via Porta Palatina (pag. 129).

Castello del Valentino, in fondo al corso omonimo (pag. 134).

Palazzo di Città, sulla piazza omonima (pag. 124).

Palazzo dell'Università, via Po, 17 (pag. 70).

Arsenale, via Arsenale 22 (pag. 115).

Palazzo dell'Accademia delle Scienze, sede del Museo d'Antichità e della R. Pinacoteca; via Accademia delle Scienze, 4 (pag. 60).

Palazzo Barolo, via delle Orfane, 7; già residenza della nobile e munificente famiglia dei Marchesi di Barolo; oggi sede dell'Amministrazione dell'Opera Pia omonima (pag. 126).

Palazzo della Curia Maxima, via Corte d'Appello, 16: sede della Corte d'Assise, della Corte d'Appello e del Tribunale (p. 126).

Palazzo della Società Promotrice di Belle Arti, via Zecca, 25, ove si tengono annuali esposizioni di Belle Arti (pag. 72).

Culto Cattolico. — Chiese principali:

S. Giovanni (Cattedrale), piazza S. Giovanni (pag. 130). — SS. Sindone (Cappella annessa al Palazzo Reale) (pag. 49). — Consolata (Santuario della), via e piazzetta della Consolata (pag. 127). — S. Filippo, via Maria Vittoria all'angolo di via Accademia delle Scienze (pag. 114). — San Lorenzo, piazza Castello all'angolo di via del Palazzo di Città (pag. 51). — Ss. Martiri, via Garibaldi (pag. 89). — San Gioachino, via al Ponte Mosca (pag. 105). — Sacro Cuore di Maria, via Pallamaglio, angolo via dei Fiori (pag. 142). — Gran Madre di Dio, piazza omonima (pag. 143).

Culto Israelitico. — Tempio all'angolo delle vie S. Anselmo e Pio Quinto (pag. 95).

Culto Protestante:

Tempio Valdese, all'angolo del corso Vittorio Eman. II e via Principe Tommaso (pag. 95). — Chiesa Cristiana Evangelica, via Passalacqua, *robis*. — Chiesa Evangelica, via Lagrange, 13.

Panorama delle Alpi e della Regione Subalpina. — Museo e Vedetta Alpina sul monte dei Cappuccini (pag. 146). — Mole Antonelliana (pag. 76). — Ponte Mosca (pag. 105). — Superga (pag. 156).

Panorama della Collina. — Piazza Vittorio Emanuele I, via Lungo Po, corso Cairoli (pag. 78). — Parco del Valentino (pag. 139). — Mole Antonelliana, via Montebello (pag. 76).

Ponti:

Mosca, sulla Dora, via al Ponte Mosca. — Vittorio Emanuele I, sul Po, tra piazza Vittorio Emanuele I e piazza Gran Madre di Dio. — Umberto I, sul Po, tra il corso Vittorio Emanuele e il corso omonimo oltre Po. — Isabella, sul Po, tra corso Dante e strada di Piacenza, a sud-est del parco del Valentino. — Regina Margherita, sul Po, tra corso Regina Margherita e corso Casale, presso la barriera di Casale. — Rossini, sulla Dora, tra corso Regina Margherita e via Catania.

Cimitero generale, oltre Dora (pag. 149).

Dintorni (pag. 155).

Superga. — Sagra di S. Michele. — Madonna di Campagna. — Stupinigi. — Rivoli. — Sant'Antonio di Ranverso. — Raccognigi. — Moncalieri. — Chieri. — Santena (tomba del Conte Camillo di Cavour). — Venaria Reale. — Lucento. — Pianezza. — Agliè. — Avigliana (Laghi). — Abbazia di Vezzolano.

Bagni:

La Provvidenza, via Venti Settembre, 7, stabilimento balneo-idroterapico e di cure fisiche. — Annunziata, via Po, 51. — Borgo Nuovo, via Accademia Albertina, 29. — Cavour, via Lagrange, 22. — Della Zecca, via della Zecca, 39. — San Dalmazzo, via Garibaldi, 26. — San Giuseppe, via Genova, 27. — San Martino, corso San Martino, 8. — San Salvario, angolo vie Gallari e Saluzzo. — San Simone, via Garibaldi *ibis*. — Società Anonima Bagni di Diana, corso Massimo d'Azeglio, 54. — Popolari sul Po (Municipali), corso Dante, a monte del Ponte Isabella. — Popolari a doccia, a 15 centesimi, via Nizza, 75; piazza Donatello (Borgo S. Salvatore); via Quattro Marzo; via Saccarelli angolo via Carena.

Prefettura. — Piazza Castello, 10.

Questura di Pubblica Sicurezza. — Via dell'Ospedale, 2 (piazza San Carlo).

Ufficio dei passaporti, presso la Questura.

Municipio. — Piazza e Palazzo di Città (pag. 124). — Per la città, in luoghi opportunamente designati, vi ha un servizio di *Guardie Municipali* a punti fissi, le quali sono fornite di una guida poliglotta per quelle indicazioni che possono essere loro chieste.



Guardia Municipale.

Consolati:

Argentina (cancelleria), via San Dalmazzo, 24. — Belgio, via Parini, 10. — Bolivia, via Asti, 14. — Brasile, via Lagrange, 16. — Chili, corso Vittorio Eman. II, 44. — Congo (ufficio), corso Regina Margherita, 114. — Costa-Rica, corso Valentino, 40. — Equatore, piazza San Martino, 7. — Francia, via Poenza, 3; (cancelleria), corso Oporto, 46. — Germania, corso Oporto, 38; (cancelleria), via Pietro Micca, 15. — Giappone, piazza San Carlo, 6. — Gran Bretagna, via S. Anselmo 8. — Grecia, via Amedeo Avogadro, 11. — Guatemala (cancelleria), via Nizza, 9. — Haïti, via Assietta, 73. — Liberia, via Bertola, 68. — Messico, via delle Finanze, 13. — Monaco, via Alfieri, 15. — Montenegro, piazza Cavour, 8. — Norvegia, corso Vitt. Eman. II, 44. — Paesi Bassi, via Venti Sett., 44. — Panama, corso Siccardi, 4. — Paraguay, via S. Quintino, 6. — Perù, corso Duca di Genova, 57. — Portogallo, via Mazzini, 38. — Rumania, corso Vittorio Eman. II, 44. — Russia, via Rosine, 12. — San Marino, piazza Castello, 15. — Serbia, via Venti Settembre, 60. — Spagna, via Bertola, 47. — Stati Uniti, corso Vittorio Emanuele II, 5. — Svezia, corso Vinzaglio, 22. — Svizzera, corso Siccardi, 26. — Turchia, piazza Solferino, 3. — Uruguay (Montevideo), via Saluzzo, 55. — Venezuela (Stati Uniti), via della Zecca, 15.

Provincia (Uffici della). — Piazza Castello, 9 (pag. 41).

Intendenza di Finanza. — Via Bogino, 6 (pag. 69).

Agenzie di viaggi:

Agenzia Lubin (International Tourist Office), via Roma, 43. — Carpaneto G. B., galleria Subalpina. — F. Brayda e C., via Roma, 43. — Gondrand fratelli, via Roma, 22.



II.

STORIA, TOPOGRAFIA

E

VITA CITTADINA

1. **Notizie storiche.** — Torino (1), di origine ligure secondo il Cibrario o d'origine celtica secondo il Promis, è l'antica *Taurasia*, città indipendente dei *Taurisci*.

I Taurisci lottarono lungamente contro le legioni di Roma, alla quale serbarono poscia sicura fede di amici e di alleati. Per tale fede, eglino nell'anno 218 avanti G. C. contrastarono sì fieramente l'invasione di Annibale che questi, espugnata Taurasia dopo tre giorni di combattimento, la saccheggiò e la distrusse;

(1) Lo stemma attuale di Torino è il toro rampante in campo azzurro; da quale causa storica questa caratteristica figura trae origine? Se si presta fede alla leggenda di Fetonte, narrata dallo storico Thesauro, il Toro che vedesi sullo stemma civico di Torino deriverebbe dal grande nume egiziano API (*Hapis*), personificato nel Toro sacro di Menfi; altri, volendo dare maggior parvenza di verità alla loro congettura, suppongono che dalla parola *Taur*, che nell'antico linguaggio arameo significa *monte*, sia derivato il nome di *Taurini* agli abitatori delle falde montane alpine, e, per analogia, abbiano i Taurini scelto il *Tauro* (toro) a loro insegna. Ma par più verosimile ipotesi che, assisa Torino



ma i Romani la ricostrussero sullo stampo quadrato dell'accampamento delle proprie legioni. Due secoli dopo ai Taurisci, che intanto avevano trasformato romanamente il primitivo loro nome in quello di *Taurini*, Giulio Cesare diede la cittadinanza romana ed a Taurasia il nome di *Iulia Taurinorum*; a questa l'imperatore Augusto aggiunse il titolo di *Augusta*, donde più brevemente il nome di *Augusta Taurinorum*, con cui fu sempre designata la città nostra dell'epoca romana (pag. 29).

Nella lunga vicenda delle invasioni barbariche, cozzanti da ogni parte contro lo sfasciantesi Impero Romano, Torino passò di dominazione in dominazione, dagli Eruli ai Goti, ai Longobardi ed ai Franchi. Sotto la dominazione longobarda Torino fu Ducato; sotto il dominio dei Franchi fu Comitato o Contea.

« fra le corna del Po e della Dora », da ciò sia originato il nome alla città ed al popolo che l'aveva edificata. Ciò che indurrebbe a reputare non essere tutta una favola la magnifica intessitura del Thesauro, che, cioè, gli Egizi o qualche altro popolo affine siano stati i primi abitatori della regione: immaginosi e fantasiosi com'essi erano nell'arte dei simboli, dei geroglifici, dei segni, avranno potuto benissimo ricorrere alla figura delle corna del toro, loro suggerita dalla configurazione della superficie della regione, per dare il nome alla nuova città (Dalla « Patria », Geografia dell'Italia — volume *La Provincia di Torino*, G. I. ARNEUDO, 2^a ediz. .

Citansi, in proposito, i seguenti versi di VIRGILIO (nelle « *Georgiche* ») secondo i quali Aristeo vede

nell'aspetto

di Tauro il Po, dorate ambe le corna;
di cui nessun più rapido si volge
fra pingui colti in grembo al mar lucente.

Ma non basta. Dal virgiliano Tauro procediamo rapidamente, attraverso ai secoli, sino all'Assedio di Torino nel 1706, al primo inizio del quale, per parecchie ore d'un giorno foschissimo, il sole fu velato affatto ed in cielo appariva soltanto la *Costellazione del Toro*. Da ciò fu tratto prontamente il buon presagio della sconfitta del « Re Sole » (Luigi XIV di Francia) e della vittoria della « Città del Toro » (Torino)!

Comunque — in tanta varietà di derivazioni etimologiche e tanta ricchezza di leggende — può considerarsi naturale la consociazione di « *taur* » (aramico), « *taurus* » (latino) e di « *toro* » (italiano) con Taurasia, Taurini e Torino.

Dei tempi Romani sono poche le medaglie di Torino, conosciute. Il Pingone, lo storico antiquario del secolo xvi che scrisse *Augusta Taurinorum* e fu sepolto nella chiesa di S. Domenico, ne citò ed illustrò alcune fra cui l'antichissima, coniata (secondo il Pingone) da Giulio Cesare l'anno 42 av. C. o 705 dalla fondazione della città. In tali medaglie, sino alla caduta dell'Impero Romano, il toro vi è sempre effigiato, ma in posizioni diverse e con diversi simboli ed emblemi. Sin dal principio del secolo xiv il Toro fregiò la torre del Comune e formò tosto l'emblema degli atti comunali. La prima edizione (1577) dell'« *Augusta Taurinorum* » del Pingone ha sul frontispizio il Toro costellato di stelle (Costellazione del Toro) e non reca Corona; nella edizione successiva di due secoli lo stemma ha Corona comitale, avendo allora Torino titolo e diritti di « Contessa di Grugliasco e Signora di Beinasco ». — Mutati i tempi e le idee, furono dismessi tali titoli e nello stemma di Torino, alla *Corona comitale* fu sostituita la « *Corona turrita* » che, vuolsi, fosse stata concessa a Torino « Colonia romana » e città forte, munita di mura, di porte e di torri.

Erede della Contea di Torino rimase nella prima metà dell'XI secolo la gran contessa Adelaide di Susa, la quale dopo il 1045 sposò in terze nozze Oddone conte di Savoia, discendente da Umberto Biancamano primo conte di Savoia. Dall'unione di questi principi alpigiani, erede l'uno della potenza nuova dei *Conti di Savoia*, l'altra dell'antica dei *Conti di Torino*, ebbe origine la regnante Dinastia; ed il contado di Torino fu il primo possesso ed il primo titolo dei Conti di Savoia al di qua delle Alpi. Ma nel 1091, per la morte di Adelaide, lo Stato al di qua delle Alpi si divise in più parti dando origine a frazionate signorie feudali e ad un minuscolo ordinamento di Comuni.

Tra questi fu Torino, che si governò sotto consoli sino al 1130; nel quale anno Amedeo III di Savoia, bisnipote della marchesa Adelaide, ripigliò il titolo di Conte di Torino. Ma alla nuova signoria non mancarono contrasti e resistenze; e Tomaso II nel 1256 fu vinto e fatto prigioniero dai cittadini che lo rinchiusero nelle carceri di Porta Susina e lo consegnarono poscia agli Astigiani. Anche questa volta il libero reggimento a *Comune* durò breve tempo perchè la città, straziata dal furore delle parti, obbedì successivamente a Carlo d'Angiò re di Sicilia ed a Guglielmo VII marchese di Monferrato. Nel 1280 essa ritornò in potere dei Conti di Savoia; ed Amedeo V nel 1294 la cedette al suo nipote Filippo. Questi fu il ceppo del ramo dei principi d'Acacia; i quali governarono, poco meno che indipendenti, la città sino al 1418, cioè sino alla morte di Ludovico, ultimo di essi.

In quell'anno Amedeo VIII, *primo Duca di Savoia*, riunì nelle sue mani i domini al di là e al di qua delle Alpi. Egli fece sovente dimora in Torino; ove nel 1449 il suo successore Ludovico trasferì da Pinerolo il Supremo Consiglio di Giustizia.

Sotto il duca Carlo III, detto il *Buono*, Torino fu nel 1536 occupata dalle truppe di Francesco I re di Francia e da lui incorporata alla Corona di Francia. Questa dominazione durò fino al 1562, quando il duca *Emanuele Filiberto* potè, dopo la battaglia di San Quintino, riavere tutti i paterni Stati. Egli dichiarò *Torino sede della sua Corte*; muni la città di nuove fortificazioni, fra cui la Cittadella nel 1565; vi restituì stabilmente l'Università nel 1566; e, per il primo, introdusse negli Atti ufficiali l'uso della lingua italiana, associandola alla francese.

Memorabili e degni delle tradizioni della nostra città sono i due assedi sostenuti contro i Francesi negli anni 1640 e 1706.

Il primo pose termine alla guerra civile scoppiata per la reggenza degli Stati, dopo la morte del duca Vittorio Amedeo I (1637), tra la duchessa vedova, Cristina di Francia, ed i cognati, principe

Tomaso e cardinale Maurizio. Dalla città, che parteggiava per i Principi, la Duchessa nel 1639 cercò rifugio nella Cittadella; questa fu stretta d'assedio dai Principi cognati; alla città nel 1640 posero assedio i Francesi, che tenevano per la Duchessa, mentre attorno ad essi asserragliaronsi gli Spagnuoli che tenevano per i Principi cognati. L'assedio della città durò cinque mesi, durante i quali la guarnigione fece ventinove sortite. Ma il 20 settembre 1640 il principe Tomaso dovette consegnare per fame la città, e la Duchessa vi rientrò vestita a gramaglie per la vittoria contro i suoi sudditi.

Il secondo assedio avvenne nel 1706 nel lungo periodo della guerra per la successione di Spagna, quando il duca Vittorio Amedeo II, che fu poi il *primo re di Sardegna*, si alleò con l'Austria contro la Francia e la Spagna. L'assedio, vigorosamente tenuto dalle truppe francesi, è memorando nella nostra storia per l'invitta bravura delle truppe e della cittadinanza, vigilantissimi alla difesa di Torino, e per l'eroismo di Pietro Micca (pag. 118), l'umile soldato minatore da Sagliano nel Biellese, il quale la notte del 29 agosto, per precludere il passo agli invasori, si seppellì con essi sotto le rovine di una galleria della Cittadella. In aiuto alla città stremata giunse il principe Eugenio; e l'assedio ebbe termine il 7 settembre colla gloriosissima vittoria di Madonna di Campagna riportata dai due Principi di Savoia, Vittorio Amedeo II ed Eugenio, sui Francesi. — In adempimento di voto, fu dal Duca eretta la Basilica di Superga (pag. 156) sulla collina di Torino, ove i due Principi sabaudi erano saliti per osservare il campo nemico. — Ed a Madonna di Campagna (pag. 167) per la bicentennaria commemorazione fu eretto sulla piazza della chiesa un eloquente monumento, nel quale Leonardo Bistolfi simboleggiò l'altissimo sentimento della « Patria » che consacra a vinti e vincitori la terra che ne accolse le salme. Nell'interno della Chiesa, ove dopo la battaglia era stato tumulato il maresciallo De Marsin, comandante supremo delle truppe francesi, ricordatovi da una lapide, altra ne fu apposta in memoria degli ufficiali francesi caduti sul campo. — Similmente nella chiesa di Lucento (vedi pagina 167) fu nel 1906 inaugurato un monumento, dello scultore Luigi Calderini, ispirato al concetto dei tre eserciti commemoranti, tra i simboli della pace, l'aspra battaglia del 1706.

Nuove occupazioni straniere ed una lunga dominazione francese ebbe a soffrire Torino in seguito alle invasioni delle truppe della *prima Repubblica francese*. Occupata dai Francesi nel 1798, fu presa dagli Austro-Russi nel maggio 1799. Rioccupata dai Francesi dopo la battaglia di Marengo, Torino nel 1802 fu unita

alla Francia e fatta *Capitale del Dipartimento del Po*. Questa dominazione cessò colla « Risturazione » del 1814; ed il 20 maggio il re Vittorio Emanuele I entrava in Torino, abbandonata nel 1798 da suo fratello Carlo Emanuele IV, per rifugiarsi nell'isola di Sardegna. — In memoria del ritorno dei Reali di Savoia fu eretta la chiesa della Gran Madre di Dio (pag. 143).

Spiriti eletti ed animi virili, pensatori e poeti, patrioti tutti, avevano intanto vagheggiato nuove forme di governo e gettato il seme di un patriottismo nazionale; da ciò i « *Moti del Ventuno* ».

Dal *Ventuno* al *Quarantotto* il germe attecchì; e nel 1848 re *Carlo Alberto* sostenne apertamente la « Causa d'Italia ». Da Torino, il 4 marzo 1848, egli promulgò lo *Statuto*; ed il 23 dello stesso mese bandì dalla Loggia Reale, in piazza Castello (pag. 39), la *guerra per l'indipendenza italiana*.

Dal 1849 al 1861 tutti gli sguardi dell'Italia furono rivolti al Piemonte ove regnava *Vittorio Emanuele II*, il *Re Galantuomo*, e dirigevano la politica italiana il conte Camillo Cavour; e Torino avvivò in un solo concetto il pensiero d'Italia e ne raccolse in un solo nucleo tutte le forze.

Il 26 aprile 1859, alle ore 5,30 pom., Camillo Cavour consegnò all'invitato austriaco nel palazzo del Ministero degli Esteri, piazza Castello, la risposta negativa al *memorandum* del Governo austriaco; il 30 aprile, alle 9 ant., i primi soldati francesi giunsero a Torino e sfilarono in piazza Castello fra entusiastiche acclamazioni agli alleati nella Guerra d'Italia.

Il 26 febbraio 1861 dal Senato, il 14 marzo dalla Camera dei Deputati, Vittorio Emanuele II fu proclamato *Re d'Italia*; la Legge fu promulgata il 17 marzo. Nello stesso anno, il 27 marzo la Camera e il 9 aprile il Senato dichiararono *Roma Capitale del Regno d'Italia*.

Nel 1864 la sede del Governo fu trasportata a Firenze. Ma Torino volle e seppe provvedere a sè; e, trasformando la sua vita secolare di Capitale, cercò e trovò nuove fonti di attività, di progresso e di prosperità negli studi e nel lavoro; donde il titolo di *Città del Lavoro*.

Di questa sua nuova vita economica furono splendide manifestazioni le *Esposizioni del 1880, del 1884, del 1898 e del 1902*; dalle quali Torino trae bene auspicato augurio per l'*Esposizione Internazionale del 1911*.



2. Nozioni topografiche. — Posizione topografica secondo i dati forniti dall'Osservatorio Astronomico di Torino:

Latitudine nord	45°, 4', 8''.
Longitudine ovest da Roma (Collegio Romano)	4°, 47', 4'' =
	19 ^m , 8 ^s , 31 in tempo
> est Greenwich	7°, 41', 49'' =
	30 ^m , 47 ^s , 24 in tempo
Differenza fra il tempo medio di Torino e quello dell'Europa Centrale	29 ^m , 12 ^s , 76
<i>Altezza sul livello del mare:</i>	
Soglia del Palazzo Madama (piazza Castello), metri	238,90.
Zero dell'idrometro del Po (ponte Vitt. Em. I) >	211,27.

Nel bacino superiore del Po, tra l'Alpi ad ovest e la collina ad est, presso la confluenza del Po, che scorre a sud-est, e della Dora Riparia, che scorre a nord-est, sta Torino, costruita a scacchiera, le cui diagonali seguono quasi la direzione dei meridiani e paralleli terrestri.

— **Alpi, Collina, Po, Dora.** — Il tratto delle Alpi Occidentali che serra il bacino di Torino è costituito dalle Alpi Cozie, chiamate anticamente Taurine, e dalle Alpi Graie.

La collina di Torino fa parte dell'altipiano, circoscritto tra il Po e il Tanaro, a cui parimenti appartengono le colline di Moncalieri, di Chieri, di Asti, di Valenza e di Casale. Essa si innalza da una parte, verso Moncalieri, prima con dolce e poi con più rapida falda, al così detto « *Bricco della Maddalena* » che è il punto culminante della collina ed elevasi a metri 716; dall'altra parte, verso Gassino, s'innalza allo storico *colle di Superga*, che misura metri 672 alla base della Basilica.

Il Po — chiamato *Eridanos* dai Greci, *Padus* dai Latini — ha le sue prime origini nel ghiacciaio esistente sulla falda nord-est del Monviso (quella su cui ergesi in elegante piramide la punta che vedesi da Torino) e nel torrentello che più a nord scende dal monte Granero e dal monte Meidassa. Ma il nome di « Sorgente del Po » è comunemente dato ad uno zampillo nel sottostante Piano del Re, a metri 2041 sul mare.

La Dora Riparia, chiamata *Duria minor* dai Latini, scende dal Monginevro e sbocca nel Po a nord-est di Torino, dopo un percorso di circa 96 chilometri.

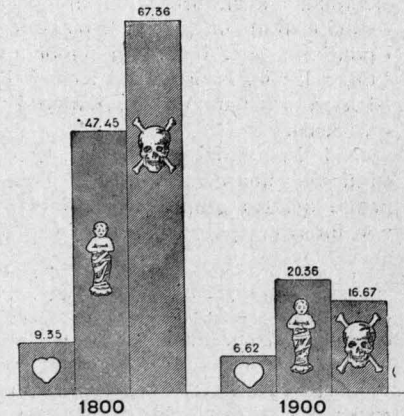
— Il **suolo** della pianura torinese ha una maggiore pendenza verso il Po ed una minore verso la Dora Riparia; il **sottosuolo** è terreno alluvionale, ghiaioso, permeabile.

— **Clima.** — Per la sua posizione geografica e per la sua speciale postura, Torino trovasi in condizioni climatologiche assai propizie e salubri. La città, riparata da tutte le parti dall'impeto delle grandi burrasche, non è tormentata da improvvisi nè

dà forti sconcerti e cangiamenti di stagione; non sente il troppo caldo, nè va soggetta a freddo soverchio; e l'azione delle umide correnti di mare vi rimane mitigata per modo che nè l'umidità nè le piogge o le nevi vi sono eccessive.

Il clima di Torino, per la sua bontà e la sua costanza, va riguardato tra i migliori delle città italiane ed in ispecial modo di quelle lontane dal mare.

— **Igiene.** — Posizione salubre ed incantevole; suolo coltivato a campi, prati, orti, giardini; collina lussureggiante di boschi e di vigneti; Alpi che fanno schermo alle bufere; fiumi scorrenti in letto profondo; ampie, lunghe e dritte vie intersecate da molteplici piazze; uno sviluppato sistema di alti e comodi portici che riparano dai cocenti raggi del sole, dalle piogge, dalla neve e dal pericolo dei veicoli; ampi giardini e viali che sono i veri polmoni di una grande città; case elevatissime non oltre i cinque piani; acqua potabile; una razionale e ben costrutta fognatura; una pronta e continua pulizia delle vie, delle piazze, dei cortili; un'oculata, severa ed efficace sorveglianza sull'alimentazione tanto sui mercati quanto nelle rivendite; l'istruzione popolare diffusa; edifici scolastici costrutti secondo le moderne esigenze; ospedali ed istituti nuovi di beneficenza secondo i razionali dettami della scienza, i vecchi nel miglior modo corretti e rinnovati — sono le condizioni, insieme riunite dalla natura e dalla mente umana, che ci danno la spiegazione del perchè *Torino, dal punto di vista dell'igiene, è, fra le città d'Italia, una delle meno lontane del vagheggiato ideale.*



Movimento dello Stato civile di Torino al principio ed alla fine del secolo XIX.

Non crediamo fuor di luogo, per rendere più palmare il grande mutamento avvenuto nel movimento dello stato civile della popolazione di Torino in 100 anni, riprodurre il diagramma allestito dall'egregio dott. F. Abba, medico capo all'ufficio municipale d'Igiene, in cui sono rappresentati i dati dei tre fenomeni demografici principali che lo costituiscono al principio e alla fine del

secolo XIX ragguagliati a 1000 abitanti. Da esso si scorge che, verso il 1800, i vantaggi di una forte nuzialità e di una fortissima natalità erano neutralizzati da un'enorme mortalità, mentre, verso il 1900, la nuzialità, la natalità e la mortalità diminuirono restando però una sensibile eccedenza dei nati sui morti. Quest'ultimo vantaggio e quello della notevole immigrazione costituiscono i due fattori essenziali, a cui Torino deve il *continuo aumento della sua popolazione*.

— **Viabilità e portici; isolati; via Circonvallazione.** — In cifre arrotondate le vie urbane misurano complessivamente m. 190.000; i corsi e strade m. 45.000; le piazze ettari 77; i portici m. 10.800; i ponti m. 988; i giardini pubblici e le aiuole m. q. 360.000. Lungo le vie, le piazze ed i corsi, le linee tranviarie elettriche ed a vapore hanno uno sviluppo di m. 130.000; i filari d'alberi m. 80.000.

Nel sistema dei *portici*, alti, spaziosi, che da assai tempo costituiscono una caratteristica di Torino, ci piace indicare specialmente quattro gruppi formanti ciascuno una lunga, comoda e non interrotta passeggiata al riparo dalle intemperie.

1° Piazza Castello, via Po, piazza Vittorio Emanuele I; sviluppo complessivo di circa 2700 metri. — Dai portici di piazza Castello si diramano da un lato di via Pietro Micca portici spaziosi e di elegante architettura, lunghi metri 500, che mettono capo a piazza Solferino, poco lungi dai portici di via Cernaia, da cui oltre il giardino Lamarmora, si inizia il quarto gruppo.

2° Piazza Carlo Felice, Corso Vittorio Emanuele II (lato destro), corso Vinzaglio; sviluppo complessivo di circa 2200 metri; questo secondo gruppo, dal corso Vinzaglio, si immette nel 4°, di via Cernaia, piazza e corso San Martino.

3° Corso Vittorio Emanuele II (lato sinistro), via Sacchi; sviluppo complessivo di oltre 600 metri.

4° Via Cernaia, piazza e corso San Martino, piazza Statuto; sviluppo complessivo di circa 1600 metri.

Le vie e i corsi della città, in massima parte dritti, si tagliano generalmente ad angoli retti, formando quadrilateri di case chiamati *isolati*. Ai due lati degli angoli di ogni isolato un'apposita scritta indica: il nome della via, piazza o corso; il numero della Sezione Urbana ed il numero dell'isolato in rapporto alla Sezione.

Attorno alla *cinta daziaria* gira esternamente una strada divisa in due tratti dal Po: questa via è detta *via Circonvallazione Nord* dalla barriera di Po alla barriera Valdocco; *via Circonvallazione Ovest* dalla barriera Valdocco alla barriera di Orbassano; *via Circonvallazione Sud* dalla barriera di Orbassano al fiume Po presso l'isola Armida.

— **Struttura ed aspetto della città.** — Da Emanuele Filiberto (1562-1580) e più specialmente da Carlo Emanuele I (1580-1630), ebbero principio quei successivi ampliamenti, che — molto lenti dapprima, rapidi poi, quasi febbrili ai tempi nostri, con mutevole vicenda di remore e di riprese — sconfinarono oltre le mura, tutto attorno alla *vecchia città*, per dare origine alla *città nuova* ed alla *città nuovissima*. Lo sviluppo edilizio di Torino nei vari tempi ha questo di notevole: che la città nuovissima si collega a scacchiera con la città nuova, come questa si collegò colla *città vecchia* (1). Salvo la maggiore ampiezza delle vie, la varietà delle linee architettoniche adottata invece della severa uniformità della fronte di intere vie e piazze, la leggerezza dei portici a colonnato ed un pratico concetto dell'estetica moderna, la Città ha conservato le fattezze caratteristiche dell'andamento rettilineo.

I sobborghi e le borgate furono connessi a poco a poco con la città ed ora sono parte integrante dell'« urbe »; attorno a cui, fuori cinta, estendonsi nuovi quartieri operai, costituenti centri di opifici, officine e manifatture con tutte le agevolezze del vivere moderno.

Nel triplice **assetto** della città *vecchia* (che si ammodernò), *nuova* e *nuovissima* (con lindi *sobborghi industriali* alla periferia ed eleganti *quartieri a villini* qua e là) Torino — donde lo *sguardo spazia* dalle piazze, dai corsi e dalle vie alle Alpi maestose ed all'amena Collina — ha svariatissimo **aspetto**. La città silente, uggiosa, monotona, trascurata o misconosciuta, per mal vezzo

(1) Della **città romana** — l'*Augusta Taurinorum* (pag. 22), costruita sullo stampo quadrangolare degli accampamenti legionari romani da Giulio Cesare, ampliata ed abbellita dall'imperatore Augusto — si può segnare approssimativamente la *cinta perimetrale delle mura con i nomi delle attuali vie*.

Lato Nord. per via Giulio, da via della Consolata, e per via Bastion Verde, sino al Giardino Reale; lungo questo lato aprivasi la « *Porta principalis dextera* » ora Porta Palatina (pag. 129); all'angolo di via Consolata e Giulio è rimessa a piena vista la base della Torre angolare Nord-Ovest delle mura (pag. 128); presso l'angolo Nord-Est, lungo via Venti Settembre (Giardino Reale) era il Teatro Romano (pag. 132). — **Lato Est**, dal Giardino Reale alle Torri Occidentali del Palazzo Madama (fra cui aprivasi la Porta Decumana, pag. 37) e, per una linea mediana tra vie Roma e Accademia delle Scienze. — **Lato Sud**, da questa linea, per via S. Teresa e Cernaia, al corso Siccardi; lungo questo lato aprivasi la Porta detta Marmorea nel Medioevo. — **Lato Ovest**, da via Cernaia, per corso Siccardi e via della Consolata, a via Giulio; lungo questo lato aprivasi la « *Porta Praetoria* », detta Segusina nel Medioevo.

I lati Nord e Sud, i maggiori della cinta romana, misuravano circa m. 770 ciascuno, i lati Est ed Ovest m. 710 ciascuno; lungo lo svolgimento perimetrale sorgevano 29 torri, oltre le 8 delle *quattro porte principali* nominativamente indicate.

La **Torino medioevale**, spopolata, immiserita (pag. 23), non si ampliò oltre la città romana, dentro cui conservò la planimetria.

d'altri tempi, non è più. Torino, colta, gentile e laboriosa, piacente ed animata, è degna della splendida cornice entro cui Natura ha circoscritto la pianura subalpina, ove la città vagamente si estende.

E nella caratteristica **struttura a rettilineo** — vanto antico di Torino ed odierno ricercato pregio delle grandi città moderne — Torino, con le spaziose piazze, i lunghi ed ampi corsi alberati, le larghe e regolari vie aperte a frequenti quadrivii, i numerosi giardini e gli aerati portici, porge pratico modello di facili comunicazioni, di agi e svaghi ai cittadini, di igiene pubblica e privata.

Case popolari. — Per viemmeglio soddisfare ai nuovi bisogni di procurare la *casa igienica ed economica alle classi medie e popolari della Città* — ove il progressivo movimento industriale ha accresciuto il movimento della popolazione, specialmente operaia, e la continuata opera di risanamento centrale ha sfollato i vecchi quartieri insalubri — sorse nel 1907, per iniziativa del Municipio, l'**Istituto per le case popolari**.

È un istituto speciale, senza alcun concetto di speculazione, costituito in Ente morale con il *preciso scopo di costruire edifici per abitazioni popolari e di concederle in locazione*; esso ha un patrimonio di tre milioni di lire, fornito dal Municipio, dalla Cassa di Risparmio e dall'Istituto delle Opere Pie di S. Paolo, associatisi nell'intento di fare opera di assistenza sociale.

Agli alacri progetti susseguirono prontamente i lavori; cosicchè, sulle aree cedute gratuitamente dal Municipio, già sorgono le prime costruzioni e cioè 6 presso la Barriera di Milano, 8 presso il R. Parco, 2 presso la Barriera di Valdocco ed altre presso la nuova Piazza d'Armi. Sono un totale di 2000 camere che, per il principio del 1910, potranno essere affittate, ripartite in alloggi di una, due o tre camere, al prezzo medio di L. 100 annue. — Altri gruppi di case saranno fabbricate nei varii quartieri della città.

Gli alloggi sono affatto indipendenti l'uno dall'altro e dotati ciascuno di accesso diretto dal pianerottolo, di latrina, acqua potabile, ecc. I singoli corpi di casa sono separati da ampi cortili alberati; per ogni gruppo di case è riservato uno spazio a lavatoi ed a ricreatoi per bambini.

— **Previdenza e Risparmio.** — Torino è città ricca di istituzioni coadiuvatrici dell'elevazione morale e materiale delle classi lavoratrici. Fra questi Istituti eccelle, corollario delle molte Società di Mutuo Soccorso e di Previdenza, la *Cassa di Risparmio*, la quale dà nel seguente specchietto un indice abbastanza dimostrativo del movimento ascensionale delle virtù sparagnatrici del popolo torinese:

ATTIVITÀ DELLA CASSA — AVERE DEI DEPOSITANTI
LIBRETTI IN CIRCOLAZIONE — FONDO DI RISERVA DAL 1854 AL 1908

NNI	Attività della Cassa		Avere dei Depositanti		Libretti in circolazione	Fondo di riserva	
1854	1.381.100	77	1.321.501	88	3.618	59.594	89
1868	5.805.130	16	5.582.224	19	11.998	222.905	97
1878	19.265.216	33	18.490.598	33	36.709	774.618	—
1888	55.348.571	29	48.342.212	04	81.871	6.932.478	50
1898	65.473.118	19	50.643.398	39	98.177	13.110.431	11
1908	140.243.503	36	103.557.713	66	141.677	22.645.812	44

— **Popolazione.** — Ai dati statistici aggiungiamo annotazioni storiche di avvenimenti che, durante circa cinque secoli, possono avere influito sul movimento della popolazione di Torino dal Comunello del 1377 alla Capitale del Regno d'Italia nel 1864. Fu un periodo essenzialmente politico nella storia di Torino; per la quale, dopo il trasporto della Capitale, si svolse dal 1868 un periodo di nuovi propositi e di nuove energie volte al lavoro ed agli studi. *In questo secondo periodo, essenzialmente economico, è mirabile il costante progressivo aumento della popolazione.*

ANNO	ANNOTAZIONI	ABITANTI
1377	(Sotto Amedeo VI di Savoia, detto il Conte Verde)	4.200
1560	Capitale degli Stati del duca Emanuele Filiberto	20.000
1703	Prima dell'assedio 1706; non computata la guarnigione.	46.045
1707	Dopo il memorabile assedio del 1706.	34.682
1727	Capitale del Regno di Sardegna (sotto Vittorio Amedeo II, primo re).	65.127
1796	(Sotto il re Carlo Em. IV, riparato poi nel 1798 in Sardegna).	93.076
1813	(Sotto il dominio francese)	65.548
1848	(Sotto il re Carlo Alberto)	136.849
1858	(Sotto il re Vittorio Emanuele II)	179.635
1861	Capitale del Regno d'Italia (sotto Vittorio Emanuele II)	
	— Primo censimento del Regno d'Italia al 31 dicembre	204.715
1864	Ultimo anno di Torino capitale del Regno	218.234
1868	Dopo il trasporto della capitale a Firenze	191.500
1871	Secondo censimento del Regno d'Italia al 31 dicembre	212.644
1881	Terzo censimento del Regno d'Italia al 31 dicembre	252.832
1901	Quarto » » » al 9 febbraio	335.656
1909	Popolazione calcolata presente al 1° gennaio	381.439

— **Industrie e Specialità torinesi.** — Ogni genere d'industria ha sviluppo in Torino, dove abbondano opifici industriali minerallurgici, metallurgici e meccanici per i più svariati lavori; in buon

numero le concherie, le fabbriche di prodotti chimici; gli stabilimenti di industrie tessili, di industrie attinenti al vestiario ed all'acconciatura della persona; le officine per costruzione di veicoli (l'industria automobilistica è particolarmente in fiore); i pasticci, le confetterie, ecc.

Reputate *specialità torinesi* sono le *caramelle*, deliziosi inimitabili confetti; il *cioccolato*, in forma specialmente di « cioccolatini » e « Gianduiotti » (così chiamati dal nome di « Gianduia », la popolare maschera Piemontese); il *vermouth* al vino bianco, eccellente aperitivo; i *grissini*, lunghi bastoncini di pane, finissimi e gradevolissimi.

Torino è naturale emporio dei *migliori vini del Piemonte* (dell'Astigiano, delle Langhe, del Monferrato e di speciali località del Biellese, di Valle d'Aosta e di Val Susa, ecc.): il *Barolo* ed il *Caluso*, che rivaleggiano coi più celebri del mondo; il *moscato di Canelli*, che ricorda fra noi lo *Champagne*; la *Barbera*, il *Nebio*, il *Grignolino*, il *Gattinara*, altrettanti tipi di vino squisitissimi, fonte lucrosa di commercio e delizia di palati nostrani e forestieri.

3. Vita cittadina. — Secondo le stagioni e le loro variabili condizioni atmosferiche, due sono specialmente i luoghi di *convegno per diporto*: i portici di piazza Castello e di via Po nell'inverno e durante un precoce autunno od una tarda primavera; i viali del corso Vittorio Emanuele II, il parco del Valentino ed i viali dei corsi Re Umberto e Duca di Genova, durante i tepori primaverili ed autunnali e nell'estate.

— Della vita torinese, assai più che non i Circoli, sono importantissimi fattori i *Caffè* che offrono un gradito passatempo serale e possono considerare come luoghi di convegno famigliare.

— Numerosi e molto frequentati sono i *Teatri* di Torino, ove anche i più eleganti ed i migliori per repertorio musicale o drammatico sono popolari per la mitezza dei prezzi e per la disposizione a gallerie.

— **Manifestazioni pubbliche di vita cittadina.** — Chi può, ai tempi nostri, riassumere in sintetico quadro titoli ed azione della infinita serie di pubbliche manifestazioni che, con le più difformi attrattive ed i più svariati intenti, ginnici ed intellettuali, economici e sportivi, artistici ed industriali, esplicansi nella geniale concorrenza di grandi e di piccole città?

In questa serie e da gran tempo, con suo meritato vanto, ha buona parte Torino, dotata di Società, Circoli, Clubs, Associazioni, Comitati, ecc., che con fervida ed intelligente attività promuovono a ricorrenze fisse od in speciali circostanze, corse, regate e gare, mostre, esposizioni e concorsi, concerti e spettacoli teatrali, festeggiamenti popolari e commemorazioni storiche, ecc.

Da questo svariaticissimo complesso di atti e di intenti — conseguenti, lo si può ben dire, dalle celeberrime feste carnevalesche del buon « Gianduia » e dalle graziose trovate del « Gran Bogo » — trassero origine in questi ultimi anni e sviluppansi sempre più le *due stagioni, primaverile ed autunnale, nelle quali raggruppansi le manifestazioni pubbliche della vita torinese.*

Talune di queste manifestazioni esplicansi in amendue le stagioni, altre in una sola.

In *primavera*, nei mesi di Maggio e Giugno, quando più gaia è Torino nella vaga conca della florida Collina e delle Alpi smaglianti, la città avvivasi specialmente nelle grandi riunioni, sportive, artistiche e floreali e della vita elegante e mondana.

In *autunno*, nei mesi di Agosto, Settembre ed Ottobre, sono speciali festeggiamenti popolari, talvolta bizzarri e caratteristici, che, con espressione di beneficenza, svolgonsi in regioni particolari e in borghi della città.

Nell'*inverno* l'agile e grazioso *pattinaggio* (specialmente sulla Ghiacciaia del laghetto al Valentino, pag. 135, o al « Campo ghiacciato » in via del Fortino, pag. 104), e le rapide ed audaci mosse degli *sciatori* (nelle valli alpine di Torino) sono meta di numerose ed eleganti riunioni.

Ecco l'elenco di alcune fra le principali riunioni consuete in ogni anno promosse ed organizzate pel comune scopo del *Bene economico-morale di Torino*:

Esposizione annuale di Belle Arti, tenuta dalla Società Promotrice di Belle Arti nel proprio palazzo, via della Zecca, 25 (pag. 72).

Esposizione promossa dalla Società degli Amici dell'Arte, via Bogino, 9 (pag. 69).

Esposizione promossa dalla Società d'Incoraggiamento alle Belle Arti presso il Circolo degli Artisti, via Bogino, 9.

Esposizioni di fotografia promosse dal Photo-Club (Unione Dilettanti fotografi), via Lagrange, 29 — e dal Club d'Arte (fra Cultori di Fotografia e Pittura), via Stampatori, 4.

Esposizione Internazionale d'Automobili, promossa dall'Automobile Club di Torino, via Bogino, 13.

Gare di tiro a segno tenute dalla Società del Tiro a segno Nazionale, barriera del Martinetto (pag. 92).

Esposizione di fioricoltura, giardinaggio, macchine agrarie, orticole e vinicole, tenuta nel giardino della Cittadella (pag. 89) dalla Reale Società Orto agricola del Piemonte (via Stampatori, 4).

Esposizioni speciali agricole od industriali organizzate le prime dal Comizio Agrario, via Stampatori, 4: e le seconde dalla Società Promotrice dell'Industria Nazionale, via Venti Settembre, 54.

Concorsi ippici, mostre di animali, ecc., tenuti dalla Società Nazionale Zootecnica (via Carlo Alberto, 40).

Mostre Regionali e Nazionali Enologiche promosse dal Circolo Enofilo Subalpino, via Stampatori, 4.

Corse nazionali ed internazionali ciclistiche, motociclistiche ed automobilistiche, promosse da apposite istituzioni sportive.

Regate nazionali ed internazionali sul Po, promosse dalla Sezione Eridanea del Regio Rowing-Club Italiano (via San Francesco da Paola, 22).

Corse nazionali ed internazionali di cavalli, tenute nell'Ippodromo di Mirafiori (pag. 97), e promosse dalla Società Torinese per le Corse dei Cavalli (Galleria dell'Industria Subalpina, piano 1°).

Corse al trotto, tenute dalla stessa Società Torinese per le Corse al trotto (Galleria dell'Industria Subalpina).

Corse pedestri, promosse dall'Unione Podistica Torinese, via Monginevro, 56.

Gare al Foot-Ball, promosse dalla Federazione Italiana del Foot-Ball.

— Intanto Torino — memore e gloriosa del suo passato politico, conscia e zelatrice del suo presente stato economico, intenta e fidente nel proprio avvenire fra le grandi città d'Italia — si appresta alla grande commemorazione cinquantenaria, politico-economica, della *proclamazione*, fatta in Torino nel Marzo 1861 dal primo Parlamento Italiano, *del Regno d'Italia con Roma capitale*.

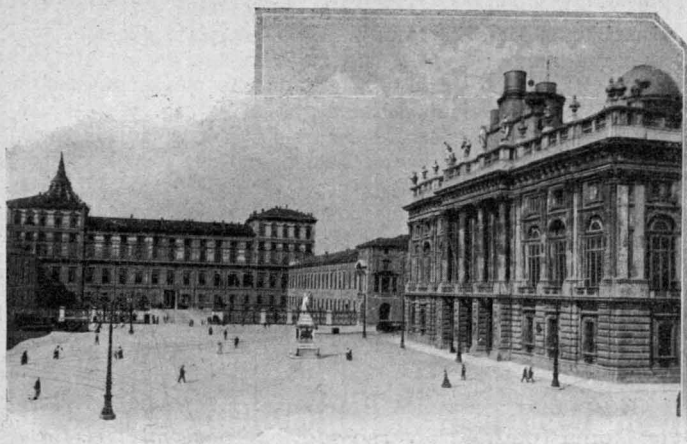
Roma e Torino furono allora consociate dal voto del Parlamento nell'auspicato risorgimento della patria italiana; *Roma e Torino* sono ora consociate dal voto delle due cittadinanze per la solenne affermazione storica del fatto compiuto e per la constatazione dei progressi economici ed intellettuali della patria italiana durante il primo cinquantennio. A *Roma* spetta essenzialmente la parte artistica e storica; a *Torino* la parte economica ed industriale.

Torino ha indetta all'uopo per il 1911 un'Esposizione Internazionale delle Industrie e del Lavoro, sotto l'Alto Patronato di S. M. Vittorio Emanuele III.

L'Esposizione Internazionale di Torino avrà magnifica sede nel *Parco del Valentino* donde, attraverso al Po, si estenderà alla *Collina* sulla sponda destra del fiume (pag. VIII e 134).

Gli *Uffici del Comitato* sono in via Po, 2.





Palazzo Reale (pag. 47).

Piazza Castello.

Palazzo Madama (pag. 37).

III.

IN GIRO PER LA CITTÀ

1. — In piazza Castello,

La piazza e le vie affluenti. — Palazzo Madama o Castello. — Monumento all'Esercito Sardo. — Gli edifici attorno alla piazza e la Loggia Reale. — I portici e la Galleria dell'Industria Subalpina. — Teatro Regio. — Giardino Reale. — Armeria Reale. — Lapide a Vittorio Emanuele II. — Piazza e Palazzo Reale e la Cappella della SS. Sindone. — Chiesa di San Lorenzo.

Piazza Castello, nonostante i continui ampliamenti della città, è considerata sempre quale il centro di Torino, da cui diramansi le principali arterie per le quali affluisce e defluisce la vita cittadina.

Piazza Castello, una delle più vaste piazze cittadine, ha un'area di 37.968 metri quadrati. — Essa fu incominciata al principio del secolo XVII, sotto il duca Carlo Emanuele I, su uniforme disegno del capitano Ascanio Vittozzi, da Orvieto, suo ingegnere

ed architetto. Ma soltanto al principio del secolo XIX ebbe tutta l'ampiezza attuale; quando cioè, nei primi anni del dominio francese (1801), furono distrutti la galleria che univa il Castello al Palazzo Reale, nel tratto della Loggia Reale (pag. 39), e il padiglione che sorgeva innanzi al Palazzo sulla linea dell'attuale cancellata (pag. 45) che separa piazza Castello da piazza Reale. — **Piazza Castello** fu in ogni tempo campo di giostre, tornei e feste pubbliche. Per noi Italiani è una pagina popolare della storia nazionale, che ci ricorda le manifestazioni della cittadinanza durante la grande epopea del nostro Risorgimento, dalla guerra bandita nel 1848 dal re Carlo Alberto per l'indipendenza d'Italia, ai Plebisciti della Toscana, dell'Emilia, delle Province Napoletane, della Sicilia, delle Marche e dell'Umbria nel 1860 per l'unione alla Monarchia costituzionale del Re Vittorio Emanuele II e suoi successori.

Da piazza Castello diramansi quattro grandi vie: **via Roma** (pag. 81), verso sud, che per *piazza S. Carlo* fa capo a *piazza Carlo Felice* ed alla Stazione ferroviaria di Porta Nuova; **via Po** (pag. 69), verso est, che fa capo a *piazza Vittorio Emanuele I*, sulla sponda sinistra del Po; **via Garibaldi** (pag. 87), verso ovest, che fa capo a *piazza Statuto*; dall'angolo sud-ovest della piazza, **via Pietro Micca**, diagonale, che fa capo a *piazza Solferino* (pag. 116).

Da qualsiasi di queste grandi arterie si giunga in piazza Castello, l'occhio si posa su un fondo diverso: da *via Roma*, sulla Reggia dietro a cui, verso sinistra, elevasi la svelta cupola a traforo della SS. Sindone; da *via Po*, sul bruno e turrito Castello, che emerge tra verdi piante; da *via Garibaldi* e da *via Pietro Micca*, sulla marmorea facciata del palazzo Madama addossata all'antico Castello. — A qualsiasi di queste grandi arterie volgasi il passo da piazza Castello, muta a sua volta il lontano fondo del quadro: per *via Roma* l'occhio trascorre dal monumento equestre di Emanuele Filiberto, in piazza S. Carlo, al grande arco, tutto vetrato, della Stazione Centrale in piazza Carlo Felice; per *via Po* alla chiesa della Gran Madre di Dio, oltre Po, sulla quale stendonsi i verdeggianti clivi della collina; per *via Garibaldi* al monumento del traforo del Fréjus, sul quale delineansi le Alpi.

Diramansi inoltre da piazza Castello: verso sud, parallelamente a *via Roma*, **via Accademia delle Scienze** (pag. 53), che attraversa *piazza Carignano* e prosegue, cambiando il nome in quello di *via Lagrange*, sino al *corso Vittorio Emanuele*; in comune imbocco con *via Pietro Micca*, **via Barbaroux**, parallela a *via Garibaldi*;

all'angolo nord-ovest della piazza, presso la cancellata Reale, via **Palazzo di Città** (pag. 123), che fa capo alla piazza e palazzo di tal nome; verso est, presso l'imbocco di via Po, via **della Zecca** (pag. 40). — Da piazza Castello dànno inoltre accesso: a *piazza Carlo Alberto* la Galleria Subalpina all'angolo sud-est dei portici (pag. 40); a *piazza San Giovanni* un breve tratto di porticato da *piazza Reale*.

Nel mezzo di piazza Castello sorge, completamente isolato, il **Palazzo Madama**, già **Castello**; da questo prende nome la piazza.

È un imponente edificio — già Porta Romana, poi Castello ed ora Palazzo — che stranamente impressiona per il concorso di tre epoche e civiltà: la romana di Augusto, la medioevale del 1400, la moderna del 1700.

Sono *romane* le tracce e le vestige della *Porta Decumana* (chiamata poi *Porta Fibellona* nel Castello), scoperte nel 1884 sotto il vestibolo che attraversa il Palazzo e più precisamente nella parte occidentale di esso a cui è addossata la facciata marmorea del Juvara.

È *medioevale* il Castello costruito sul luogo della Porta Decumana e cinto tuttora per tre lati dall'antico fosso. Il Castello, ampliazione o ricostruzione di precedente edificato nella seconda metà del secolo XII da Guglielmo VII, marchese del Monferrato e signore di Torino, fu costruito sotto Ludovico, ultimo principe d'Acaia, al principio del secolo XV. Delle sue quattro torri a sedici lati, due sole, quelle del lato orientale ossia verso Po, ergonsi tuttora in piena vista; mentre le due del lato occidentale, quelle che erano parte della Porta Decumana, sono comprese nell'addizione del corpo di facciata del Juvara. Attorno ai tre lati del Castello, in giro al fosso, è formata una vaga *aiuola* con cespugli e piante. Nell'aiuola a mezzodì ergesi il bel *monumento in marmo e bronzo a Galileo Ferraris*, egregia ed originale opera del Contratti.

È *moderna* la facciata in marmo, addossata nel 1718 al lato occidentale del Castello, dietro la quale a destra ed a sinistra del vestibolo, svolgesi uno scalone a due branche. La facciata e lo scalone sono opera grandiosa dell'abate Filippo Juvara (1), da Messina, eseguita per ordine di Maria Giovanna Battista, vedova del

(1) Per l'edilizia di Torino, *D. Filippo Juvara* da Messina, architetto del re Vittorio Amedeo II, fu nella prima metà del settecento ciò che, con ben diversi concetti architettonici, era stato il padre teatino *Guarino Guarini*, da Modena, nella seconda metà del seicento. Amendue arricchirono Torino di chiese e palazzi nei quali è l'espressione di forti ingegni ed è un nobile vanto della nostra città. Il *Juvara* — al quale si rivolse la Corte per castello e ville, il Clero per le chiese, i Nobili per palazzi nella Capitale — fu dall'ing. Camillo Boggio definito: « Un genio originale che con profusione da gran signore aveva sparso di gioielli architettonici questo nostro Piemonte, sua seconda patria ed il maggior campo della sua gloriosa attività ». Circa le opere del *Guarini* v. la nota a pag. 52.

duca Carlo Emanuele II, detta Madama Reale; donde il nome di *Palazzo Madama* dato al Castello. La decorazione marmorea della facciata in istile corinzio, con qualche barocaggine, è robusta, ricca e splendidamente decorativa; essa è una piccola



Monumento all'Esercito Sardo (pag. 39).

parte di quel complesso di costruzioni che il Juvara aveva immaginato di fare tutto attorno al vecchio Castello. — Le due branche del maestoso scalone si incontrano in un ripiano, ove è posta la *statua in marmo del Re Carlo Alberto*, opera dello scultore G. B. Cevasco e dono del re Vittorio Emanuele II al Parlamento. Dal ripiano si accede alla *Grande Aula* in cui il *Senato del Regno* tenne le sue sedute dall'8 maggio 1848 al 9 dicembre 1864; la Grande Aula è tuttora conservata nella sua integrità come monumento nazionale. Ciò è ricordato da una targa collocata nel 1898, su disegno dell'architetto Rosso, di fronte a chi entra nell'Aula.

Nel palazzo Madama hanno sede la *Corte di Cassazione* ed a terreno l'*Ufficio Regionale per la conservazione dei Monumenti del Piemonte e della*

Liguria e presso questo la Direzione della *Società Piemontese di Archeologia e di Belle Arti*.

Su in alto, sulle due torri occidentali incorporate nella facciata e soprassorgenti all'attico, è ordinato dal 1864 l'*Osservatorio astronomico* che, per soddisfare esigenze scientifiche nell'interesse dell'Università, sarà traslocato sul colle detto « della Torre Rotonda » a *Pino Torinese* sulla collina. Sulla torre verso nord, destinata specialmente alle osservazioni meteorologiche, scende ogni giorno da un'antenna, al giusto punto del *mezzodì* del fuso orario del-

l'Europa Centrale, una sfera o palla per indicare tale ora, assai più agevolmente leggibile sul quadrante di grande orologio collocato sotto il vestibolo che attraversa il palazzo.

Davanti al Palazzo Madama sta il *monumento all'Esercito Sardo* (pag. 38) con l'iscrizione:

I MILANESI ALL'ESERCITO SARDO

IL DÌ 15 GENNAIO 1857.

Sopra un basamento di granito un alfiere della fanteria piemontese difende la bandiera italiana; un bassorilievo in bronzo sulla faccia anteriore, rappresenta il re Vittorio Emanuele II, a cavallo, che, a capo dell'esercito, comanda la partenza per la guerra. — Pur essendo il Lombardo-Veneto soggetto al dominio austriaco, i Milanesi, a ricordo della spedizione di Crimea (1855-56), commisero a Vincenzo Vela questo monumento che fu inaugurato l'11 aprile 1859, cioè quindici giorni prima della dichiarazione di guerra all'Austria (pag. 25).

Gli *edifici* che sorgono attorno a piazza Castello, eccetto dal lato in cui si apre piazza Reale, furono tutti costrutti su uniforme disegno a portici. L'antica uniformità perdura tuttora in tutta la sua imponente severità di pareti greggie nell'isolato, ripiegato ad angolo, che sta tra piazza Reale e via della Zecca, presso l'imbocco di via Po.

In due soli punti disformi si posa l'occhio lungo tutto quell'isolato. Sulla testata del braccio del palazzo Reale che si avvanza in piazza Castello, ove si apre la *Loggia Reale*, sotto la quale una *lapide* ricorda:

LA GUERRA PER L'INDIPENDENZA D'ITALIA
DA QUESTA LOGGIA BANDÌ RE CARLO ALBERTO IL 23 MARZO 1848

COMPIUTI IN ROMA I DESTINI DELLA PATRIA
REGNANTE VITTORIO EMANUELE II
QUESTA LAPIDE IL MUNICIPIO POSE

ed all'angolo nord-est dove il giro dei portici è interrotto dal nuovo vestibolo del *Teatro Regio*, di recente rimodernato e restaurato su disegno dell'ing. Ferdinando Cocito.

I portici, nel lato sud-est della piazza, tra le vie Po e Pietro Micca, sono chiusi esternamente, sino quasi all'altezza dell'imposta degli archi, da costruzioni addiettizie, dette *Baracconi*, che, mentre danno ai portici l'aspetto di galleria, valgono a meglio riparare il pubblico dalle intemperie.

All'angolo sud-est dei portici, ove questi ripiegansi ad angolo retto per far capo a quelli di via Po, si apre la *Galleria dell'Industria Subalpina*, che mette in *piazza Carlo Alberto*.

La *Galleria dell'Industria Subalpina*, o, più brevemente, *Galleria Subalpina*, fu aperta nel 1874, su disegno dell'ingegnere Pietro Carrera, a traverso il palazzo in cui ebbe sede il Ministero delle Finanze. Essa è un grandioso salone a due ordini, che misura 45 metri in lunghezza, 14 in larghezza, 18 in altezza; sottostante alla galleria è un altro vasto salone, di uguale ampiezza, adibito nell'inverno dal *Caffè Romano*, ad uso di *Teatro di varietà*; durante l'estate le rappresentazioni hanno luogo in temporaneo padiglione-giardino all'angolo sud-est della piazza. Al primo piano ha sede la *Società Torinese per le corse dei cavalli*.

Proseguendo sotto i portici verso l'imbocco di via Po, lo attraverseremo e continueremo sotto i portici di piazza Castello verso nord.

Da questi, dopo brevissimo tratto, incomincia *via della Zecca*, che ha nome dall'Officina in cui sino al 1870 si coniarono le monete dello Stato; questa via fa capo al *Corso S. Maurizio* (pag. 72). — Il primo edificio a sinistra è la R. Accademia Militare. Essa fu istituita nel 1669 dal Duca Carlo Emanuele II; ed ora serve ad istruire quei giovani che si dedicano alla carriera militare nelle Armi d'Artiglieria e Genio. L'edificio fu costruito nell'anno 1667 su disegno del conte Amedeo di Castellamonte.

Oltre l'imbocco di *via della Zecca*, nell'angolo nord-est i portici sono interrotti dal nuovo ampio vestibolo per cui s'accede al *Teatro Regio*.

Il *Teatro Regio*, ora di proprietà comunale, fu costruito, ad uso della Corte, nel 1738 su disegno del conte Benedetto Alfieri, di cui è considerato l'opera migliore. Durante la sua gloriosa esistenza artistica « d'Opere e Balli » fu restaurato parecchie volte. Nel 1905, su progetto dell'ingegnere Ferdinando Cocito, fu trasformato dal Municipio secondo usi ed esigenze del pubblico moderno; la nuova sala può contenere circa duemila spettatori seduti; in casi straordinari potrà capire oltre tremila persone, parte sedute, parte in piedi. Valentissimi artisti, quali il Giacomo Grosso, il Ceragioli, il Marchisio ne curarono l'ornamentazione e la decorazione.

Oltre il *Teatro Regio* i portici continuano lungo il lato settentrionale della piazza; essi, a quel modo che durante la Capitale presero nome dalle « Segreterie » o « Ministeri », chiamansi ora comunemente *Portici della Prefettura* dagli Uffici che, unitamente a quelli della *Provincia*, hanno sede nel palazzo.

Agli Uffici della Provincia si ha accesso dal n. 9, alla R. Prefettura dal n. 10.

Ai lati del portone v'hanno *tre lapidi*, di cui due ricordano due insigni statisti: l'una, a sinistra, Luigi Desambrois de Nevache; l'altra, a destra, Federico Sclopis; e la terza il 50° anniversario dello Statuto celebrato solennemente nel 1898.

Dallo stesso portone n. 10 si ha pure accesso al Giardino Reale, aperto al pubblico nei giorni festivi d'estate.

Il *Giardino Reale*, amplissimo, si estende dietro al Palazzo fino al corso S. Maurizio e corso Regina Margherita, da via Rossini a via Venti Settembre, lungo la quale fu aggiunto al Palazzo Reale un grandioso edificio (pag. 132). La parte del Giardino Reale appoggiantesi sugli antichi bastioni, ultimi residui delle antiche mura di Torino, è ricca di ombrosi viali, e adorna di molte statue, di vasi e di un colossale gruppo in marmo, rappresentante Nereidi e Tritoni, nel mezzo ad un'ampia vasca.

Al n. 12 è l'Archivio Centrale di Stato, che è uno dei più importanti Archivi storici d'Europa.

Il permesso di visitarlo può essere concesso agli studiosi della Storia dal Direttore.

Vi si conservano i più antichi e preziosi documenti della Storia di Casa Savoia, del Piemonte e di altre regioni italiane, dall'ottavo secolo ai giorni nostri. Gli atti moderni non sono meno importanti delle antiche pergamene; sono fra essi, oltre gli atti di tutti i Ministeri del Regno Sardo, i trattati colle Potenze estere, i carteggi degli ambasciatori, gli originali delle leggi e dei decreti anteriori alla promulgazione del Regno d'Italia, lo Statuto, i Plebisciti, ecc.

I Principi di Savoia avevano un archivio fin dal secolo xv; dopo varie vicende, fu nel secolo scorso ordinato nel grandioso edificio fatto sorgere da Carlo Emanuele III nel 1734 sui disegni del Juvara, serbando il nome di Archivio di Corte. Fu chiamato in seguito Archivio di Stato; ed a quest'Archivio, che forma ora la Sezione I dell'Archivio Centrale, si unirono negli ultimi

anni quelli dell'antica Camera dei conti, del Controllo delle Finanze, e della Guerra e Marina, i quali costituiscono le Sezioni II, III e IV (1).

Presso la Sezione I sono la *Direzione dell'Archivio* e la *Scuola di Paleografia e di Diplomatica*, una delle più antiche d'Italia, fondata sin dal 1820 presso la R. Università; il corso per conseguire regolare diploma è biennale.

Dallo stesso n. 12 si accede anche alla *Regia Deputazione sovra gli Studi di Storia Patria per le Antiche Provincie e la Lombardia*.

La *R. Deputazione di Storia Patria* venne istituita dal Re Carlo Alberto il 20 aprile 1833 allo scopo di pubblicare i documenti, le leggi municipali, cronache, storie antiche del suo Stato. Fu poi estesa la sua giurisdizione alle provincie della Lombardia. Ha sede presso l'*Archivio Centrale di Stato*.

Dal n. 13 si ha accesso all'Armeria Reale, al Medagliere e alla Biblioteca del Re che hanno sede in quel braccio del Palazzo Reale, che, formando il lato orientale di piazza Reale, si avvanza in piazza Castello e vi prospetta per mezzo della *Loggia Reale*.

L'*Armeria Reale antica e moderna* sorse per la nobilissima idea del re Carlo Alberto di adunare ed esporre in pubblica mostra armi d'ogni foggia, di popoli e capitani diversi, memorande per antichità, per ricordi storici o per pregi artistici; ed ora è una delle più ricche ed importanti d'Europa.

Orario. — Essa è aperta al pubblico tutti i giorni dalle ore 11 alle 15; nei giorni feriali occorre un biglietto che è rilasciato gratuitamente dall'*Ufficio della Direzione*, in capo alla prima scala, negli ammezzati.

Il Re Carlo Alberto incaricava nel 1833 della raccolta e dell'ordinamento delle armi il conte Vittorio Seyssel d'Aix, colonnello, che ne fu quindi nominato Conservatore e Direttore. Egli collocò le armature e le armi nella *Galleria Beaumont* (così detta dal nome del pittore che ne decorò la volta) e nella Rotonda; e ne pubblicò, nel 1840, il Catalogo. Essendo direttore il conte Luigi

(1) La Sezione II ha sede in via Stampatori, 3; la Sezione III, in via Corte d'Appello, 16; la Sezione IV sul corso Palestro, 1 bis.

Seysse! d'Aix maggiore generale, a cui successe il tenente generale conte Raffaele Cadorna, si accrebbero i monumenti e si prese a rifarne il catalogo, del quale fu affidata la compilazione al maggiore d'artiglieria A. Angelucci (1). Secondo il nuovo ordinamento dal medesimo proposto ed eseguito, i cimelii sono distinti in occidentali ed orientali; quelli nella Galleria, questi nella Rotonda, e divisi in tre grandi *classi*, suddivise in *serie*, distinte da lettere e numeri.

Sarebbe lungo l'enumerare i cimelii che si conservano in quest'Armeria; per il che noteremo alcuni dei più pregevoli, per



Armeria Reale (pag. 42).

la storia d'Italia in genere e di Casa Savoia in ispecie. e per quella degli armaiuoli italiani.

Fra gli oggetti preistorici ed antichi (di pietra, di bronzo e di ferro) è da osservarsi: di bronzo, un umbone da scudo (n° A¹ 47), rarissimo, e cimelio unico in Italia; una spada n° A.¹43) con manico ed antenne, pregevolissima per la sua perfetta conservazione; e un sisto (xistus) (n° A.¹ 89), l'ariete della galèa romana, unico finora conosciuto.

(1) Il nuovo *Catalogo*, arricchito di oltre 500 incisioni, trovasi in vendita, al prezzo di L. 3, unicamente presso il detto Ufficio. — È pubblicata anche la *Guida Ufficiale*, in vendita al prezzo di centesimi 50 presso lo stesso Ufficio.

Tra le armature storiche da uomo e da cavallo pel secolo xvi sono da notarsi le seguenti :

Una del cardinale *Ascanio Maria Sforza Visconti* n° B. 1); una da torneo, con pezze di rispetto e di rinforzo, del duca Emanuele Filiberto (n° B. 4) del 1561, opera di Giovanni Paolo Negroli armaiolo da Milano; tre di *Girolamo* e *Antonio Martinengo* (numeri B. 3, 5 e 6); tre da torneo di altri della stessa famiglia (numeri B. 9, 32 e 33); quella da torneo di *Valerio Corvino Zaccari* da Spoleto (n° B. 7); quella di *Gio. Battista Rota* da Bergamo (n° B. 8); quella bianca, da uomo d'arme, di *Sigismondo Seiberstorfer* bavarese; finalmente, quella dell'ingegnere militare *Rocco Guerrini* conte di Lynar (n° B. 34).

Del secolo xvii, e soltanto da uomo, sono da notarsi le armature seguenti: quella di un uomo d'arme di Carlo Emanuele I (n° B. 39); quella da torneo del principe Emanuele Filiberto, generale di mare e vicerè in Sicilia per la Spagna (n° B. 43); quella colossale di *D. Diego Filippo Guzman* primo marchese di Leganes, governatore di Milano (n° B. 44); e quella di *Alessio Maurizio San Martino*, marchese di Parella (n° B. 46). Sono da ammirarsi: una corazza con fiancali e celata alla borgognona, incisa a mo' di maglia a banda forbita e dorata, fatta alla foggia antica, appartenuta a un Martinengo del xvi secolo; una corazza, con celata della forma di berretto frigio, ricchissima di ornati e figure, a basso rilievo, di color nero su fondo granito e dorato, del più puro stile e della più finita esecuzione dell'aureo secolo del Risorgimento delle arti in Italia; e parecchi pezzi di ricca armatura appartenuta al marchese Ambrogio Spinola, genovese, nello scorcio del secolo xvi.

La collezione di armi e di altri oggetti orientali è pregevole assai, sebbene non molto ricca. Essa, come si disse, è collocata nella Rotonda, nella quale sono anche messi in mostra i doni nazionali fatti a Re Carlo Alberto nel 1848 e a Re Vittorio Emanuele II nel 1859-60 e la spada di Napoleone I. Negli armadi isolati sono disposti altri doni fatti da privati al Re Vittorio Emanuele II ed al Re Umberto di Savoia.

Nel 1895 venne aperta una nuova categoria nella Rotonda per le armi ed oggetti conquistati nella Colonia Eritrea e specialmente in seguito ai combattimenti ivi avvenuti nel 1894. Interessano specialmente le lance, le bandiere, i negarit, ed un'armatura a maglia di ferro.

La economia del libro non ci permette una più lunga enumerazione delle preziosità che si contengono in quest'Armeria; ma siamo sicuri che i pochi cenni dati basteranno ad incitare il forestiere a visitarla.

Attiguo all'Armeria Reale, nella sala tra la Galleria Beaumont e il Palazzo Reale, è il Medagliere del Re; che è un annesso alla Biblioteca del Re.

Il permesso di visitarlo è concesso dal Direttore della Biblioteca alle persone intese specialmente a studi storici e numismatici.

Il *Medagliere del Re*, iniziato da Carlo Alberto, è composto di oltre 40.000 pezzi tra monete greche, romane, italiane, sigilli, medaglie, ecc.; molti pezzi sono di assoluta rarità. Ricchissima è la raccolta delle monete italiane dai bassi tempi ai tempi nostri; completa è la serie di quelle battute dalla Casa di Savoia. Pregevolissima è la raccolta di sigilli, esimii molti per merito artistico e storico.

La *Biblioteca del Re* è a piano terreno, nella galleria sottostante alla Galleria Beaumont.

Gli studiosi che desiderano visitarla possono rivolgersi al Direttore per ottenere uno speciale permesso.

La *Biblioteca del Re* contiene oltre settantamila volumi stampati e più di duemila manoscritti. Tra gli stampati è unica la serie delle opere spettanti alla storia ed amministrazione degli antichi Stati di Casa Savoia; ricchissima la serie di scritti militari, libri d'arte, di storia, specialmente d'Italia, di grandi viaggi, e volumi impressi in Piemonte nel secolo xv. Nei manoscritti sono più di 1000 quelli che appartengono alla storia dell'antica nostra Monarchia, vari magnificamente miniati e di primari artisti, portolani antichi su pergamena, cronache e storie italiane, trattati militari, ed inoltre 150 codici orientali, specialmente arabi. Possiede anche questa Biblioteca una collezione di disegni di antichi maestri, e soprattutto delle scuole italiana, fiamminga ed olandese; della scuola italiana citiamo Leonardo da Vinci, Michelangelo, Raffaello, Gaudenzio Ferrari, Correggio, Paolo Veronese, ecc.

Uscendo dal n. 13, svoltando a destra per un brevissimo tratto dei portici, si perviene alla *cancellata* che separa piazza Castello dalla piazza Reale su cui ergesi il Palazzo Reale.

La *cancellata*, in ferro fuso, robusta e severamente artistica ad un tempo, è opera di *Pelagio Palagi*, da Bologna, e fu posta nel 1840 per ordine di Carlo Alberto. Al centro di essa, l'apertura tra le due piazze è fiancheggiata da due pregevolissime *statue equestri* in bronzo, rappresentanti l'una Castore e l'altra Poluce, opere celebrate di *Abbondio Sangiorgio*, lombardo, autore della sestiga dell'Arco della Pace a Milano.

Al sommo dell'arco di sbocco dei portici, nella parete ad angolo colla Loggia Reale, è infissa una grandiosa *lapide in bronzo* in memoria di Vittorio Emanuele II, Re d'Italia, del quale così narra l'iscrizione, dettata da Desiderato Chiaves:

A RE VITTORIO EMANUELE II
CHE RACCOLTI SUI CAMPI DI NOVARA
IN UN GIORNO DI SVENTURA
LO SCETTRO E LA SPADA DEL MAGNANIMO PADRE
IRREMOVIBILE NELLA FEDE GIURATA
GLI ORDINI DELLO STATO
CONCORDE IL PARLAMENTO
ALLE PRESERVATE LIBERTÀ CIVILI CONFORMÒ
CHE R VENDICATO NELLA TAURIDE
L'ONORE DELLE ARMI ITALIANE
IL DIRITTO NAZIONALE
NEI CONSIGLI DI EUROPA PROCLAMÒ E DIFESE
E AL GRIDO DI DOLORE DELLE PROVINCIE OPPRESSE
SCESO IN CAMPO NEL NOME D'ITALIA
COI SAGACI ARDIMENTI E LE OPPORTUNE ALLEANZE
AD UNITÀ DI STATO
ACCOLTI I PLEBISCITI
LA NAZIONE REDENTA COSTITUÌ
ACCLAMATO DAGLI ITALIANI IN ROMA CAPITALE
PADRE DELLA PATRIA
QUESTO RICORDO
IL MUNICIPIO TORINESE DECRETAVA
IL DÌ XXV GENNAIO MDCCCLXXVIII
QUANDO L'UNIVERSALE COMPIANTO
RICONSACRÒ IL VOTO POPOLARE
CHE AVEVA INSEPARABILMENTE CONGIUNTI
I DESTINI
DELLA PATRIA E DELLA MONARCHIA.

Addentriamoci ora nella Piazza Reale verso la Reggia che, severa nella imponenza della massa, nella grandiosità delle linee e nella sobrietà degli ornamenti, ci si eleva di fronte. La facciata ha linee così proporzionate da non rivelare, a prima veduta, la sua grandiosità. Basta accennare che l'altezza del corpo centrale è di m. 30 e quella dei due padiglioni laterali è di m. 37; ma, per avvedersene, bisogna riportare il cornicione tra il primo ed il secondo piano del Palazzo Reale agli edifici fronteggianti le due piazze.

La Piazza Reale è chiusa per tre lati da edifici: in fondo, dal corpo principale del Palazzo Reale; a destra, dal braccio dello stesso Palazzo ove si contiene l'Armeria Reale; a sinistra, dal Palazzo Chiabrese o Ducale di Genova (pag. 132) a cui si accede da piazza San Giovanni.

Il *Palazzo Reale*, incominciato nel 1646 dal duca Carlo Emanuele II, coi disegni del conte Amedeo di Castellamonte, fu accresciuto ed abbellito dai suoi successori e specialmente dai re Vittorio Amedeo II e Carlo Emanuele III.

Orario. — Il Palazzo Reale si può visitare il martedì, giovedì, sabato e domenica dalle ore 10 alle 12 e dalle 14 alle 16, ritirando il permesso dal Conservatore nello stesso R. Palazzo. Dal salone degli Svizzeri a cui fa capo lo scalone, una guida del Reale Palazzo accompagna i visitatori.

Il corpo principale del Palazzo Reale ha forma quadrata e contiene nel mezzo un ampio cortile, recinto da un porticato.

Al basso dello scalone, in una grande nicchia, sta dal 1663 la *statua equestre di Vittorio Amedeo I*, popolarmente famosa sotto il nome di Cavallo di marmo. La statua, in bronzo, è pregevole opera del francese *Dupré*; d'ignoto autore sono il cavallo di marmo e gli schiavi di marmo colorato. Fu il solo monumento statuuario di Torino sino ai primordi del regno di Carlo Alberto, che delle Belle Arti fu munifico instauratore.

Lo scalone fu restaurato e rivestito di marmi negli anni 1864-65 sotto la direzione dell'architetto *Domenico Ferri*, decoratore dei Reali Palazzi. A questo munificente restauro la scoltura concorse con parecchie statue in marmo, fra le quali sono specialmente commendevoli quella del duca Emanuele Filiberto, di *Santo Varni*, e quella del re Carlo Alberto, di *Vincenzo Vela*, che trovansi a metà dello scalone; le altre rappresentano il Conte Verde, Amedeo Provana, il Conte di Carmagnola e il principe Tommaso. La pittura vi concorse con quattro grandi tele ad olio nelle pareti laterali e con gli affreschi della vòlta. Le quattro grandi tele rappresentano fatti memorabili di Casa Savoia: il matrimonio della marchesa Adelaide di Susa con Oddone conte di Savoia (pag. 23), di *Gaetano Ferri* da Bologna; Tommaso I di Savoia che concede Carte di libertà ad Aosta, Pinerolo e Chambéry, di *Andrea Gastaldi* da Torino; Filippo d'Este che nella villa del Parco (presso Torino) presenta Torquato Tasso al duca Emanuele Filiberto, di *Giuseppe Bertini* da Milano; Carlo Emanuele I che, strappatosi dal collo il Toson d'oro, lo restituisce all'ambasciatore di Spagna, di *Enrico Gamba* da Torino. Il grande affresco della vòlta, rappresentante l'apoteosi di Carlo Alberto, è di *Paolo Emilio Morgari* da Torino; la parte ornamentale della vòlta è dei fratelli *Lodi* da Bologna.

Dallo scalone si ha accesso, a sinistra, alla sala degli Svizzeri, che è la più vasta.

Nello scompartimento di mezzo del grandioso soffitto a cassettone fu dipinta nel 1844 dal *Bellosio* l'istituzione dell'Ordine Supremo dell'Annunziata; l'affresco del fregio che gira tutto attorno nella metà superiore delle pareti è una pittura del 1660, dei fratelli *Fea* di Chieri, rappresentante fasti della stirpe sassone di Vitichindo. Sono inoltre degni di osservazione: l'ampio camino, adorno di un bel mosaico; dirimpetto a questo, il gran quadro, di *Palma* il giovane, rappresentante la battaglia di San Quintino nel 1557; attorno le pareti molti vasi di bronzo.

Dal salone degli Svizzeri si procede da un lato alla visita degli appartamenti d'onore e dall'altro alla visita della Cappella della SS. Sindone o SS. Sudario (pag. 49).

Nella visita agli appartamenti d'onore notiamo le seguenti principali sale:

Sala delle Guardie del Corpo (ora **Corazzieri**) e **Sala degli Staffieri**, decorate da arazzi di manifattura torinese, verso la metà del secolo XVIII. Gli affreschi del fregio della prima sala, dipinti nel 1847 da *Francesco Gonin*, rappresentano i principali acquisti fatti dai Principi Sabaudi dal 1000 al 1815.

Sala dei Paggi, con fregio rappresentante, in dodici scompartimenti, dodici vittorie di Principi diversi, con dipinti nel soffitto e nelle pareti, fra i quali specialmente commendevole il quadro di *C. Arienti* rappresentante Federico Barbarossa cacciato da Alessandria e il quadro del *Gonin* da Torino, rappresentante gli abitanti di Aisone che nel 1746 assalgono i Francesi capitanati dal principe di Conty.

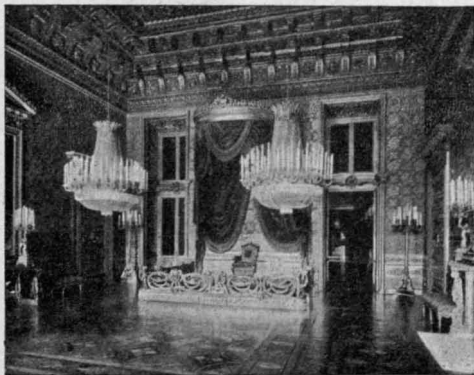
Sala del Trono, ristorata negli anni 1840-41 sotto la direzione del *Palagi*. È ricchissima per lo sfarzo delle decorazioni, in ogni sua parte, dal pavimento in legno di noce, carpino, palissandro, mogano, sandalo, olivo ed ebano costruito nel 1843 da *Gabriele Capello*, detto « Moncalvo », agli artistici graziosi intagli del trono, al gran quadro nel mezzo del soffitto rappresentante la Pace, dipinto da *G. Miele* (pag. 43).

Sala delle Udienze, tutta di velluto antico di Genova a rabeschi cremisi su fondo d'argento; vi si notano due grandi vasi moderni di porcellana di Sèvres ed una gran pila di malachite, donati i primi da Napoleone III e la seconda dall'imperatrice di Russia a Vittorio Emanuele II. È nel vano della prima finestra che questi, in piedi, usava dare udienza.

Sala del Consiglio, ora **Sala di Ricevimento di S. M.**, con due tavole intarsiate di madreperla, ebano e tartaruga; in questa sala il re Carlo Alberto presiedeva il Consiglio dei Ministri, e il re Umberto I dava udienza.

Gabinetto Chinese, con un affresco del *Beaumont* nel soffitto; è tra le migliori pitture di lui.

Sala dei Pranzi o **Galleria del Daniele**, dal nome del pittore tedesco *Daniele Seyter* che nel 1690 dipinse la vòlta; è lunga metri 32 e larga 7. Dal soffitto pendono cinque lampadari di cristallo di rocca montati in argento; lungo le pareti, a specchi ed



Sala del trono (pag. 48)

intagli, sono disposti ritratti ad olio di insigni personaggi piemontesi dipinti da artisti contemporanei.

Appartamento della Regina, composto di più sale ricchissime ed eleganti per lusso di decorazioni di un gusto squisito, per pitture del *Seyter*, del *Beaumont*, del *Vanloo* ed altri celebri, per mobili e specchi; il **Gabinetto di toeletta** è davvero graziosissimo.

Gabinetto delle Miniature, rappresentanti i Principi di Casa Savoia che regnarono e le loro Consorti.

Sala da Pranzo, con la vòlta dipinta dal *Gonin* e con quadri di *Massimo d'Azeglio*.

Sala dei grandi ricevimenti della Regina o **Sala dell'Alcova**, una delle più ricche e più splendide del Palazzo.

Salone da Ballo, che fu costruito nel 1835 su disegno del *Palagi* per ordine di Carlo Alberto. È di stile impero con venti

grandi colonne di marmo bianco dalle basi e dai capitelli di bronzo dorato; il pavimento, come quello della Sala del Trono, è intarsiato maestrevolmente di preziosi legni e fu composto dallo stesso *Moncalvo*.

Oltre le indicate sale, costituenti l'*Appartamento* detto *d'onore*, il Palazzo Reale comprende parecchi altri appartamenti a piano terreno ed al secondo piano: essi sono più modesti, ma notevoli tuttavia per ricchezza ed eleganza. In quelli del secondo piano è conservato l'*Appartamento privato del Re Vittorio Emanuele II*.

La Cappella della SS. Sindone fa parte del Palazzo Reale e della Cattedrale (pag. 130).

Dal Palazzo Reale vi si accede tutti i giorni in cui lo si può visitare; dalla Cattedrale o Chiesa di San Giovanni tutte le mattine sino alle ore 11.

La *Cappella della SS. Sindone*, bizzarra costruzione del celebre padre teatino *Guarino Guarini*, da Modena, ha ricca e severa novità di forma decorativa nella uniforme tinta nera de' suoi marmi, su cui spiccano soltanto i capitelli di bronzo dorato. La cupola è costituita da tanti archi arditamente ma staticamente impostati l'uno sull'altro e gradatamente decrescenti, a traverso i quali scende abbondante la luce nell'interna massa nera. Nel centro della Cappella sorge isolato l'altare, eretto su disegno del celebre architetto Bertola, e sopra di esso posa, a modo di avello, l'urna che racchiude la SS. Sindone.

Per custodire la SS. Sindone, che nel 1568 il duca Emanuele Filiberto aveva trasportato a Torino dalla Cappella Ducale di Chambéry, il duca Carlo Emanuele II fece costruire appositamente dal *Guarini* questa Cappella che fu compiuta nel 1694.

La *tradizione* e la *cronaca della SS. Sindone* — religiosamente e regalmente conservata a Torino, da circa tre secoli e mezzo, in un monumento d'arte insigne — si possono riassumere nelle seguenti brevissime notizie.

Per le vittorie di Saladino, che costrinsero i Cristiani a sgombrare dalla Terra Santa, la SS. Sindone — « il lenzuolo nel quale Giuseppe di Arimatea avvolgeva il Corpo del Redentore deposto dalla croce » — fu trasportata da Gerusalemme a Cipro e di là in Francia nella chiesa feudale del Signore di Charny a Sarey, nella Sciampagna. La principessa Margherita di Charny la donò nel 1452 al Duca Ludovico di Savoia che la collocò nella Cappella Ducale di Chambéry, ove nel 1532 scampò da un incendio. Per vicissitudini della guerresca Casa di Savoia, gra-

vemente provata a quei tempi sino all'avvento del Duca Emanuele Filiberto (pagina 23) la SS. Sindone peregrinò a Vercelli, poi ritornò a Chambéry, donde fu traslata a Torino nel Duomo e vi rimase sino al 1° Giugno 1694, per essere collocata solennemente nella sontuosa sua sede attuale.

Nel secolo scorso la SS. Sindone fu esposta al pubblico in quattro solenni circostanze: nel 1814, per il passaggio a Torino del Papa Pio VII; nel 1842 per



Cappella della SS. Sindone (pag. 50).

le nozze di Vittorio Emanuele II; nel 1868 per le nozze di Umberto e Margherita di Savoia, nel 1898 in occasione dell'Esposizione di Arte Sacra e della commemorazione del primo cinquantenario dello Statuto.

La Cappella fu poi da Carlo Alberto arricchita di *monumenti sepolcrali* in marmo bianco, che ottimamente s'addicono alla maestà funeraria del luogo.

I *monumenti di quattro principi*, fra i più gloriosi di Casa Savoia, sono collocati nei vani di quattro archi. Essi sono lavoro

egregio di insigni artisti: il mausoleo di Amedeo VIII è del *Cacciatori*; quello del duca Emanuele Filiberto, del *Marchesi*; quello del duca Carlo Emanuele II, del *Fraccaroli*; quello del principe Tommaso, del *Gaggini*. Le epigrafi dei monumenti furono dettate dallo storico Luigi Cibrario.

Dalla Cappella della SS. Sindone due maestose scale di marmo nero scendono alla Cattedrale, di cui vedesi l'interno per mezzo di ampie vetrate. Di questa diremo nell'itinerario n. 8 (pag. 123); ed ora, rifacendo la via del Palazzo Reale, ne usciremo per ritornare in piazza Castello; donde ci recheremo all'imbocco di via Palazzo di Città a visitare la *Chiesa di S. Lorenzo*.

La *Chiesa di S. Lorenzo* non ha facciata; ma, come la Cappella della SS. Sindone, ha una bizzarra ed ardita cupola costrutta dal *Guarini* (1) con uno stesso concetto e con diverse modalità. In questa il continuo girare della parete in curve successive, tagliantisi l'una coll'altra e man mano digradanti verso l'alto, ha dello strano, che colpisce tanto più quando si pensi alle condizioni d'equilibrio della sola parte che si vede. È chiesa ricchissima di marmi e di buone pitture, fra le quali l'affresco del volto di *Domenico Guidobono* e la tavola dell'*Ayres* all'altare di Sant'Anna (prima cappella a sinistra).

La pietra fondamentale di questa chiesa, eretta in seguito a voto fatto il 10 agosto 1557 da Emanuele Filiberto alla battaglia di S. Quintino, venne posta nel 1634; ma la Chiesa fu terminata soltanto nel 1687.

(1) Il *Guarini* fu il più originale degli architetti che nei secoli XVII e XVIII dotarono *Torino nuova* di numerose opere, costituenti ancor oggi un ammirato patrimonio artistico della nostra città. La Cappella della SS. Sindone, la Chiesa di S. Lorenzo, il Santuario della Consolata, il Palazzo Carignano (piazza Carignano) ed il palazzo dell'Accademia delle Scienze sono prove magnifiche del suo potente ingegno. — Circa le opere del *Juvara* che, mezzo secolo più tardi, arricchì di palazzi, castelli e templi *Torino nuova* ed il Piemonte, vedi la nota a pag. 37.



2. — Da piazza Castello a piazza Carignano e piazza Carlo Alberto per via Accademia delle Scienze.

Via Accademia delle Scienze. — Piazza Carignano. — Monumento Gioberti. — Teatro Carignano. — Palazzo Carignano, Sale dorate, Aula della Camera Subalpina dei Deputati e Musei di Storia Naturale. — Piazza Carlo Alberto. — Monumento equestre di Carlo Alberto. — Poste e Telegrafi. — Palazzo dell'Accademia delle Scienze, Regia Pinacoteca, Museo Egizio e di Antichità Greco-Romane.

La via **Accademia delle Scienze** incomincia al lato sud di *piazza Castello*, tra via Roma e la Galleria Subalpina, e, attraversata *piazza Carignano*, fa capo a via *Maria Vittoria*, oltre cui prende nome di *via Lagrange*.

Via Accademia delle Scienze ha nome dall'Accademia delle Scienze, il cui palazzo ergesi a destra, oltre *piazza Carignano*; di fronte ad esso la via costeggia la *Chiesa di S. Filippo* (pag. 114).

Via Lagrange, che mette al corso Vittorio Emanuele II, ha nome dall'insigne matematico Giuseppe Luigi Lagrange, nato a Torino nel 1736 e morto a Parigi nel 1813. — Al n. 12 ha sede la *Società Italiana per il Gas*; al n. 20 è la casa in cui, nel 1801, nacque Vincenzo Gioberti; al n. 25 il palazzo in cui Camillo Cavour nacque il 10 agosto 1810 e morì il 6 giugno 1861 (vedi monumento pag. 108); e al n. 29 la casa in cui nacque Lagrange; le tre case sono segnate da *lapidi* commemorative, poste dal Municipio. — Presso il corso Vitt. Em. II costeggia *piazza Lagrange* (pag. 85).

Dopo il primo isolato, via Accademia delle Scienze sbocca in *piazza Carignano*, chiusa a levante dal palazzo monumentale che le dà nome; a ponente dal palazzo in cui racchiudesi il *Teatro Carignano*; a sud da uno dei lati del palazzo dell'Accademia delle Scienze. Sulla piazza sorge il *monumento a Vincenzo Gioberti*.

Piazza Carignano ha nome dal Palazzo Carignano fatto costruire da un principe del ramo di Casa Savoia, detto di *Carignano* dal titolo principesco che il duca Carlo Emanuele I concesse al suo figliuolo Tommaso. Nel palazzo tennero consueta dimora i principi di questo ramo, che fu poi lo stipite, da Carlo Alberto, della famiglia ora regnante.

La *statua in marmo* di Vincenzo Gioberti, filosofo e statista, è dell'*Albertoni*.

Il *Teatro Carignano* è uno dei molti edifici pubblici di Torino che non hanno facciata propria per essere dissimulati dal disegno uniforme del caseggiato in cui sono racchiusi. Fu edificato nel 1752

d'ordine del principe Luigi di Savoia-Carignano, sulle rovine di un precedente teatro, con disegno del conte *B. Alfieri*; incendiato nel 1787, fu rifatto dal *Feroggio* giusta il primitivo disegno; nel 1885 fu riabbellito e ridotto in parte a galleria dall'ingegnere *Carrera*. È uno dei più eleganti teatri di Torino.

Dal mezzo della piazza volgiamo ora lo sguardo al **Palazzo Carignano**, sulla cui fronte posa maestosamente



Palazzo Carignano verso piazza Carignano (pag. 55).

in alto una colossale ed artistica *targa in bronzo e rame*, ove in lettere dorate sta scritto:

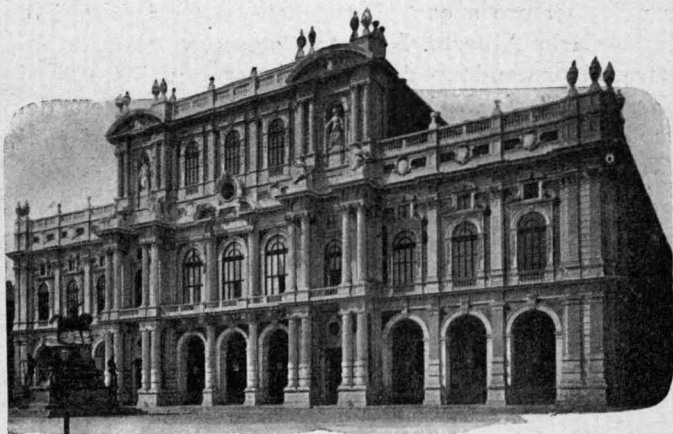
QUI NACQUE VITTORIO EMANUELE II.

Vittorio Emanuele II nacque il 14 marzo 1820 nell'ultima stanza, verso via Principe Amedeo, dell'appartamento detto delle *Sale dorate*, a piano terreno; la targa fu decretata dal Municipio di Torino il 24 agosto 1878. In questo palazzo nacque anche Carlo Alberto il 2 ottobre 1798. Sulla stessa facciata, ai lati del portone sono due *lapi*di in bronzo: quella a sinistra ricorda il voto della Camera dei Deputati italiani, nel marzo 1861, per Roma capitale del Regno d'Italia; quella a destra ricorda la nascita di Carlo Alberto.

Il palazzo Carignano consta essenzialmente di due parti: l'una detta *vecchia* verso la piazza Carignano, l'altra *nuova* verso piazza Carlo Alberto; ciascuna ha una facciata sua propria. Le due parti del palazzo Carignano sono fra loro unite attorno ad un ampio cortile quadrato, a cui si accede dalle due piazze.

La *parte vecchia*, che prospetta verso piazza Carignano, fu costrutta nel 1680 dal celebre *Guarini*, per ordine di Emanuele Filiberto, sordo-muto, principe di Carignano. Essa è un capolavoro dello stile barocco; perfino nello scalone è sfogata la mania della curva. La parte esterna, tanto nella facciata quanto lungo le vie laterali, è tutta a mattoni appositamente lavorati e foggiate ad originale e profusa ornamentazione.

La *parte nuova*, che prospetta verso piazza Carlo Alberto, fu incominciata nel 1864, su disegni del pittore *Gaetano Ferri* e



Palazzo Carignano verso piazza Carlo Alberto (pag. 55).

dell'architetto *Giuseppe Bollati*. La facciata, lunga 80 metri, con ampi portici, è in stile del Rinascimento Francese: è tutta costrutta in granito delle cave di Baveno e di Monte Orfano. La parte centrale ha tre ordini di colonne: il primo dorico, il secondo composito, il terzo ionico; ed è adorna di sei statue grandiose rappresentanti la *Giustizia* (del Gianì), l'*Industria* (del Dellavedova), la *Scienza* (del Dini), l'*Agricoltura* (dell'Albertoni), l'*Arte* e la *Legge* (del Simonetta).

Addentriamoci nel palazzo Carignano (nella *parte vecchia*) da piazza Carignano. Il portone mette nell'atrio a colonne binate, di forma ovoidale, donde a destra si ha adito all'appartamento delle Sale dorate ed all'Aula della Camera Subalpina dei Deputati.

Per visitare l'appartamento delle *Sale dorate* (piano terreno), in una delle quali nacque Vittorio Emanuele II, bisogna rivolgersi all'usciera del *Consorzio Nazionale*, nell'appartamento stesso.

Per visitare l'*Aula della Camera Subalpina dei Deputati*, bisogna rivolgersi al custode del palazzo Carignano, sotto il portone a destra. L'Aula, in cui tenne le sue sedute la Camera Subalpina dei Deputati (1) dall'8 maggio 1848 al 30 aprile 1859, fu conservata come ricordo storico e dichiarata monumento nazionale.

Ed ora attraversiamo l'ampio cortile, la cui *parte nuova* ci si presenta tosto con un grandioso atrio a colonne di granito, che al centro, per mezzo di cinque grandi aperture a cancellate, mette sotto i portici di piazza Carlo Alberto. Nell'atrio stesso, a destra e sinistra, si protendono due scaloni per i quali si sale ai *Musei di Storia Naturale*, iniziati verso la metà del secolo XVIII: a destra, al *Museo di Zoologia* e al *Museo di Mineralogia*; a sinistra, al *Museo di Geologia* e al *Museo di Anatomia comparata*.

Orario. — I quattro Musei sono visibili gratuitamente tutti i giorni, eccetto il lunedì, dalle ore 13 alle 16.

Il *Museo di Zoologia* occupa il vastissimo nuovo salone del palazzo Carignano, verso piazza Carlo Alberto (lungo metri 38, largo 22, alto 28), le sale volte a nord verso via Finanze ed una lunga sala che prospetta il cortile del palazzo; la sua complessiva superficie è di circa 1700 metri, con circa 500 metri lineari di scaffali. — Le prime collezioni furono ordinate da Vitaliano Donati; ad arricchire ed ordinare il Museo concorsero poscia Spirito Giorna, Franco Andrea Bonelli, Giuseppe Gené, Filippo De-Filippi e Michele Lessona, i quali ne ebbero poi la direzione. — Il Museo venne poi arricchito da doni di preziose raccolte, fra le quali quelle formate da S. A. R. il Principe di Napoli (ora Re d'Italia) nel suo viaggio allo Spitzbergen, e da S. A. R. il Duca degli Abruzzi nel suo viaggio al Polo Nord (1900).

Il Museo comprende ora circa 300.000 esemplari; la collezione più ricca è quella degli insetti, con circa 250.000 esemplari. Ricca per numero e per rarità di esemplari (circa 12.000) è la collezione degli uccelli, fra cui sono specialmente notevoli le molteplici meravigliose forme degli uccelli del Paradiso. La collezione dei mammiferi conta circa 1500 esemplari, di cui alcuni preparati con artistico magistero: un elefante, che già visse parecchi anni

(1) La *prima Camera dei Deputati Italiani*, dal 2 aprile 1860 al 9 dicembre 1864, tenne le sue sedute in un edificio provvisoriamente costruito là ove sorge ora la parte nuova del palazzo Carignano; nella quale l'ampio salone era destinato appunto ad Aula per la Camera dei Deputati.

nel parco di Stupinigi presso Torino, e par si muova tuttora in mezzo al salone del Museo; una tigre, che conserva intatto tutto l'aspetto di ferocia; un'orsa bellissima; un'alce; una lama, ecc. Aggiungansi: la collezione dei vertebrati italiani, quella dei rettili e dei pesci, quella infine dei tipi inferiori del regno animale.

Il *Museo di Anatomia comparata* occupa tre grandi sale al secondo piano nell'angolo tra piazza Carignano e via Finanze; ha una superficie di 315 mq., con circa 120 metri lineari di scaffali; fu istituito da Filippo De-Filippi. Comprende circa 8000 preparati, a secco o in alcool, che si riferiscono ai principali apparati organici.

Il *Museo di Mineralogia*, al primo piano, occupa tutto il lato verso via Principe Amedeo, ossia sette grandi sale. — Fino al principio di questo secolo ebbe comuni le sorti col Museo di Zoologia. Primo a costituire la raccolta mineralogica fu il Borson, a cui nella direzione e nell'insegnamento successe Angelo Sismonda che vi rimase circa cinquant'anni; a lui successe Giorgio Spezia che vi attende tuttora. — Le collezioni comprendono circa 15.000 esemplari e sono divise in una parte mineralogica classificata secondo il Dana ed in una parte petrografica classificata secondo il Zirkel; esse sono disposte nelle sale e negli scaffali in modo da permettere agli studiosi il più comodo ed attento esame. Ricchissima fra tutte è la raccolta dei minerali delle regioni italiane e specialmente delle Alpi, di cui taluni esemplari sono davvero tra i più belli conosciuti; non sono meno notevoli molti esemplari di località estere. Vi sono inoltre una speciale collezione di pietre d'ornamento ed un'altra di meteoriti.

Il *Museo di Geologia e di Paleontologia* occupa una parte del piano superiore. — Le sue prime collezioni si accrebbero specialmente per opera: del Giorna, che si occupò dei mammiferi fossili del Piemonte; del Bonelli, che raccolse gran numero di conchiglie fossili; di Angelo Sismonda, a cui debbesi l'importantissima raccolta delle rocce delle Alpi del Piemonte; di Eugenio Sismonda, che si occupò specialmente di paleontologia; di Bartolomeo Gastaldi; del Bellardi, che accrebbe la collezione delle conchiglie.

Fra le *collezioni geologiche* citiamo specialmente: quella di rocce ordinata secondo il metodo di Haüy, che conta oltre 1500 esemplari; quella parimente di rocce ordinata secondo il metodo di Zirkel, che conta circa 900 esemplari; la collezione di rocce delle Antiche Provincie, inclusa la Sardegna, e quella dei marmi levigati che conta circa 800 esemplari. — Fra le *collezioni paleontologiche* citiamo il mastodonte (*Tetralophodon arvernensis*) detto di Dusino dal luogo in cui fu scoperto nel 1852 durante i lavori della ferrovia Torino-Asti; il *Rhinoceros etruscus*, scoperto nel 1881, nella stessa località; un megaterio (*Meghaterium Cuvieri*),

un grande Glyptodon in ottimo stato di conservazione; una ricchissima collezione di conchiglie della collina di Torino, oltre ad ossa e denti di elefanti fossili del Piemonte, ecc.

Scesi dalla visita ai quattro Musei, usciamo verso piazza Carlo Alberto attraversando gli alti e spaziosi



Monumento a Carlo Alberto (pag. 59).

portici del palazzo, che a destra mettono all' *Ufficio Centrale delle Poste* ed a sinistra alla *Galleria Subalpina*.

Piazza Carlo Alberto ha nome dal re Carlo Alberto, di cui sorge in essa il monumento equestre. È formata: a ponente dal palazzo Carignano, di cui abbiamo dato ora la descrizione; a levante dal palazzo a cui si accede da via Bogino e nel quale hanno sede la *Scuola di Guerra* e l'*Intendenza di Finanza* con ingresso

in via Bogino, 6, e l'*Ufficio Centrale del Telegrafo* all'angolo della piazza e via Principe Amedeo.

Il *monumento equestre di Carlo Alberto* è opera dello scultore Carlo Marocchetti, il celebre autore del monumento equestre ad *Emanuele Filiberto* in piazza S. Carlo (pag. 82). Su di una grande base di sienite posa un piedestallo rettangolare di granito rosso adorno di fregi e di quattro bassorilievi in bronzo. Di bronzo sono pure le quattro statue sedute ai lati, simboleggianti l'Indipendenza, la Libertà, la Giustizia ed il Martirio; le quattro ritte agli angoli rappresentanti un *granatiere*, un *artigliere*, un *lanziere* ed un *bersagliere in uniforme del 1848-49*, lodatissime per la concezione artistica e perfetta modellatura; sul culmine, la statua equestre del re Carlo Alberto che brandisce la spada in atto di muovere a battaglia. Il monumento fu eretto per voto del Parlamento ed inaugurato il 21 luglio 1861.

La piazza è attraversata dalle seguenti vie:

Via Carlo Alberto, che la attraversa da nord a sud e mette da via Po al corso Vittorio Emanuele II. — Al n. 10 ha sede l'*Officina Governativa delle Carte Valori*; al n. 16, dirimpetto alla elegante cancellata del giardino del palazzo ducale d'Aosta sorge il palazzo Della Valle, costruito nella prima metà del secolo XVIII su disegno del Juvara; ai num. 37-39 ha la sua sede la *Scuola tipografica e di arti affini*, fiorente istituzione professionale, fondata nel 1902; al n. 40 la *Società Nazionale Zootecnica*.

Via Finanze, che da ovest ad est attraversa la piazza nel suo lato settentrionale e mette da via Roma a via Bogino.

Via Principe Amedeo, che attraversa la piazza nel suo lato meridionale e mette da via Roma a piazza Vittorio Emanuele I. Essa prende nome dal secondogenito di Vittorio Emanuele II, morto il 18 gennaio 1890. Al n. 10, tra le piazze Carignano e Carlo Alberto, vi sono gli *Uffici delle Poste*; al n. 19 l'*Accademia di canto corale Stefano Tempia*; al n. 34 il Palazzo Ceriana, già dei marchesi d'Azeglio, ove una *lapide* posta dal Municipio ricorda che ivi nel 1798 nacque Massimo d'Azeglio (v. monumento pag. 86); al n. 48, presso lo sbocco della via sotto i portici di piazza Vittorio Emanuele I, vi è la Caserma Alessandro Lamarmora ove una *lapide* ricorda che Alessandro Lamarmora (vedi monumento pag. 117) ivi organizzò nel 1836 le prime Compagnie dei Bersaglieri.

Dalla piazza Carlo Alberto, volgendo per via Principe Amedeo verso piazza Carignano, entriamo a sinistra nell'ultimo tratto di via **Accademia delle Scienze**,

ove, al num. 4, sorge il palazzo dell'Accademia delle Scienze incominciato nel 1679 su disegno del *Guarini* e destinato allora a sede del Collegio dei Nobili. Massa imponente, con pareti greggie, nella quale l'ornamentazione ed il contorcimento delle curve rivelano il genio dell'architetto. Vi hanno sede il *Museo d'Antichità* e la *R. Pinacoteca*.

La *R. Accademia delle Scienze*. — Fondata nel 1759 dal conte G. Angelo Saluzzo, dal medico Gian Francesco Cigna e dal matematico Luigi Lagrange, ebbe nel 1783 l'attuale titolo per concessione del re Vittorio Amedeo III, che nel 1784 le assegnò il palazzo e nel 1789 fece costruire sopra di esso l'*Osservatorio Astronomico*, dove poi Giovanni Plana cotanto illustrò sè e la scienza, come ricorda una *lapide* in via Maria Vittoria, n. 3. — L'Accademia è divisa in due classi: l'una di scienze fisiche, naturali e matematiche; l'altra di scienze morali, storiche e filologiche. I membri residenti sono 40.

L'Accademia ha una *Biblioteca*, a cui si accede da via Maria Vittoria, 3, pregevolissima per la raccolta degli Atti delle principali Società scientifiche del mondo e per manoscritti di storia subalpina. Le opere sono circa 100.000 e si possono consultare mediante presentazione di uno dei Soci. Vi si ammirano parecchi busti d'uomini celebri.

Il *Museo d'Antichità* comprende: la *Collezione Egizia* che desta l'ammirazione degli studiosi, ferma l'attenzione e soddisfa la curiosità dei visitatori, e la *Collezione delle antichità Greco-Romane*, notevole per i monumenti assiri, greci, etruschi, romani e barbarici e per dovizia di monete greche, consolari e imperiali.

Orario. — Al *Museo* si ha accesso gratuito tutte le domeniche e feste riconosciute dallo Stato, dalle 13 alle 16; nei giorni feriali dalle ore 9 alle 16, mediante la tassa di una *lira* per gli adulti e di *centesimi cinquanta* per i fanciulli.

L'origine del *Museo Egizio* e di antichità Greco-Romane si fa risalire al regno di Vittorio Amedeo II, il quale nel 1720 cedeva all'Università di Torino gli oggetti antichi che formavano le private collezioni dei Duchi di Savoia, ed affidava all'erudito antiquario veronese Scipione Maffei la cura di raccogliere le varie iscrizioni disseminate nel palazzo e nelle regie ville. E questi riuscì a formare con esse la bella collezione epigrafica che venne, sotto la sua direzione, collocata nel porticato della nostra Uni-

versità, e quindi la illustrava nel suo *Museum Veronense*. Nel 1761, indotto dal re Carlo Emanuele III, Giuseppe Bartoli da Padova, professore di letteratura italiana nel nostro Ateneo, raccoglieva i marmi che si trovavano in alcune città del Piemonte superiore, che, riuniti in una sala contigua alla biblioteca con la collezione donata da Vittorio Amedeo, furono il nucleo intorno a cui si venne formando l'attuale splendido Museo d'Antichità.

E fin da' suoi primordi faceva già bella mostra una piccola collezione di antichità egizie raccolte in gran parte dal dottore Vitaliano Donati da Padova: poichè, oltre alla famosa tavola Isiaca, possedeva già la importantissima statua in granito roseo, portante i cartelli di Ramesse II, il Sesostri dei Greci. Acquistata poi nel 1824, per munificenza del re Carlo Felice, la ricca collezione delle antichità egizie, fatta dal cav. Bernardino Drovetti nella sua lunga dimora in Egitto, veniva questa collocata nel palazzo dell'Accademia delle Scienze, dove furono pure trasportate le antiche collezioni dell'Università, fra cui l'epigrafica.

Da quell'epoca fu stabilita la *fama mondiale del Museo Egizio di Torino* fra i primari di Londra, Cairo, Parigi e Berlino. Ma questi poterono arricchirsi di importantissime collezioni per continuati studi e lavori di speciali Missioni. A rinnovare e riaffermare l'antica fama del Museo di Torino fu regalmente provvida e munifica l'opera del re Vittorio Emanuele III, che promosse l'invio di una *Missione Archeologica Italiana in Egitto*. Questa iniziò nel 1903 i proprii lavori che ancora prosegue; ed intanto ha già recato a Torino 400 casse, disposto ed ordinato 8000 oggetti.

Ora il Museo Egizio di Torino, per pregio di collezioni, per valore storico ed archeologico di speciali oggetti, taluno dei quali ne è sommo vanto, compete nuovamente con i più celebrati Musei, compreso quello Kevdiviale del Cairo.

Il Museo d'Antichità occupa vaste sale e gallerie a terreno ed al primo piano; nelle quali sono distintamente ordinate la *Collezione Egizia* e la *Collezione Greco-Romana*. Ciascuna sala e galleria delle singole collezioni ha titolo complessivo degli oggetti in mostra, e così ogni vetrina; tutti gli oggetti isolati, o formanti gruppo in vetrina, hanno un cartellino esplicativo; la mostra d'ogni sala, per quanto fu possibile, è disposta in ordine cronologico.

Ciò facilita la visita delle numerose e svariatissime collezioni, delle quali ricordiamo qui alcuni tra i più cospicui, rari e caratteristici oggetti.

PRIMO PIANO. — **Collezione Egizia.** — *Sala delle Mummie* (la prima in cui si entra dallo scalone). — Raccolta numerosissima di Mummie, fasciate o scoperte nel viso, curiose assai queste a vedersi, raccolte in vetrine o deposte in casse di policroma decorazione; alcune di dignitari recate dalla Missione Italiana. — Scarabei ed amuleti rinvenuti sulle Mummie, vasi di alabastro e di terra contenenti

tuttora le interiora dei cadaveri imbalsamati. — Sarcofaghi di legno, fra i quali uno antichissimo, altro coperto di minute iscrizioni contenenti il testo del *Libro dei funerali* egiziani. — Papiri funerarii, tra i quali uno lungo 20 m., conosciuto per antonomasia col nome di *Libro dei morti*. — Figurine funerarie rappresentanti i servi del defunto per sostituirlo nei lavori agricoli da compiersi nell'altra vita, ecc.

Sala delle Iscrizioni (a destra della sala delle Mummie). — Le iscrizioni sono disposte in giro, da destra, sulla parete, con ordine cronologico dalla IV Dinastia ai tempi Greco-Romani. — Notevole, al principio del giro, un bassorilievo rap-



Museo Egizio. — Dio Ptah.

presentante la mietitura. — Sovra ad esso le grandi iscrizioni del tempo delle Grandi Piramidi (3500 anni fa). — Una pittura a tempera di 5500 a 6000 anni. — Statuetta in legno del defunto Mema, stupendo lavoro dell'epoca della IV o V Dinastia. — In mezzo alla sala un'edicola in ferro e vetro (facsimile) per papiri non esposti e frammenti di pittura e di scultura delle tombe dei grandi Sacerdoti di Set, scoperte dalla Missione Italiana; notevolissimo un frammento di colonna Dorica, trovato in una di tali tombe anteriori di 1500 anni alle più antiche colonne Doriche greche. — In fondo alla sala frammenti di sculture della civiltà egiziana sino ai tempi Greco-romani.

Sala dell'isola di Cipro (a destra della sala delle Iscrizioni). — Collezione di vasi rinvenuti nell'isola.

Medagliere (saletta successiva). Il Medagliere, ricchissimo di oltre 30000 monete greco-romane, è visibile soltanto con speciale permesso della Direzione; una piccola collezione è esposta al pubblico in altra sala (*Antiquarium*).

Galleria del Papiro Regio (a sinistra della sala delle Mummie). — Le collezioni riprendono svolgimento dalle necropoli egiziane del periodo anteriore ai Faraoni (oltre 6000 anni fa) in successive vetrine dall'età della selce ed altre pietre

(vasi, armi, utensili) poi tele, stoffe ecc. Ogni vetrina ed oggetto ha indicato, in un cartello, luogo, tempo ed uso. — *Tomba di Mai*, scriba della necropoli Tebana, verso il XIV secolo a. C., disseppellita e trasportata dalla Missione Archeologica Italiana. — Papiri di grandissimo pregio.

Tomba di Kha, soprintendente ai lavori nella necropoli di Tebe, e di sua moglie Mirit; fu rinvenuta intatta dalla Missione Archeologica Italiana il 16 febbraio 1906, da riferirsi al secolo XVI a. C. — È il fatto nuovissimo del completo ed integrale rifacimento di una tomba. Dalla porta, che la chiudeva da 35 secoli, tutti gli oggetti colà trovati furono esportati ed ora sono ordinatamente disposti a ricomporre la tomba ricostrutta nel Museo di Torino. — In questa camera funeraria, di oltre 20 mq., è la precisa e solenne rievocazione della vita dei morti secondo la credenza degli Egizi; i quali approvvigionavano i defunti di quanto era loro appartenuto in vita e poteva loro servire al di là di essa, e cioè, vivande, mobili, vesti, strumenti di studio, oggetti di toeletta, da viaggio ecc. La Tomba

dei coniugi Kha contiene anche il letto nuziale con lenzuola e coperte; e la mummia della moglie Mirit conserva tuttora una dolce espressione di sorriso. — È la rarità delle rarità! che, attraverso a 35 secoli, ci svela materializzato il concetto egiziano dell'oltretomba.

L'accesso alla tomba di Kha è permesso a non più di quattro persone alla volta, munite di speciale biglietto di ingresso che si rilascia gratuitamente dalla Direzione del Museo.

Galleria delle Divinità (a sinistra della sala del Papiro Regio). — Le divinità sono disposte in ordine di luogo. — Nel mezzo è la vetrina degli Scarabei. — In fondo alla Galleria la *Tavola Isiaca*, celsellata in argento.

A sinistra della Galleria sono: *Egitto Cristiano ed Arabo*. — *Antiquarium*, con piccola mostra del Medagliere. — *Etnografia*.

A destra della Galleria è la *Collezione preistorica del Piemonte*, ordinata e regalata in parte al Municipio di Torino dal prof. Bartolomeo Gastaldi.

Seguono in altra sala le **Antichità romane e barbariche**, pur rinvenute in Piemonte, in parte a cura della benemerita Società Piemontese di Archeologia e Belle Arti. — Fra le antichità romane sono notevoli i vetri di Palazzolo Vercellese. Crescentino, Lomello ecc., un magnifico bronzo rappresentante Minerva rinvenuto presso Voghera e soprattutto i bronzi di *Industria*, attualmente Monteu da Po, fra i quali eccellono il Tripode ed il Fauno.

PIANO TERRENO. — Collezione Egizia. — *Sala Tutmosi III*, nella quale sono raccolte 16 grandi statue di Faraoni, e tra esse quella colossale di Tutmosi III, uno dei più gloriosi re egiziani del secolo xvi a. C. — Sarcofago, in basalto, magnifico. — Zampa di sparpiero (1 metro), proveniente dal tempio di Eliopoli. — Frammento di naso colossale. — Sarcofago, in granito rosso, di un figlio di Ramesse III. — Sarcofago in marmo policromo, mirabile lavoro di 4500 anni fa, rinvenuto dalla Missione Italiana nella tomba di uno dei grandi Sacerdoti del Dio Set. — Coperchio del sarcofago del principe Chamuas, figlio di Ramesse III.

Sala Ramesse II, contiene 17 grandi statue Faraoniche — Capitello di colonna con fior di loto, donde il capitello Corinzio nell'architettura Greca. — Resti del tempio della piramide di Cheope, dedicato al Sole, in sienite rossa e sienite grigia. — Testa colossale di un Faraone, importantissima. — Due Sfingi che fecero parte di un gran viale di 600 Sfingi per lato, a Tebe, tra i due maggiori santuari di Karnac e di Luqsor; le due Sfingi rappresentano l'effigie di Amenofi III. — *Statua di Ramesse II*, capolavoro d'arte, in diorite, di 1400 anni a. C.; Ramesse II della Storia Egiziana è il Gran Sesostri della Storia Greca, sotto il suo regno probabilmente nacque Mosè. — Statue di Seti XIII figlio e successore di Ramesse II; regnando Seti avvenne probabilmente il passaggio degli Ebrei nel Mar Rosso. — Parecchie notevoli statue decorative.



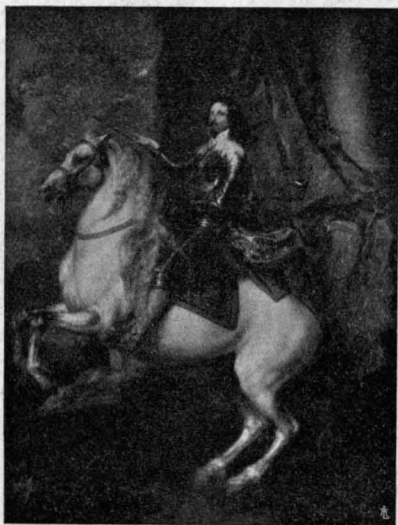
Museo Egizio. — Dea Pacht, moglie di Ptah.

Collezione Romana. — 1. *Sculture.* — Torso Greco, trovato in Egitto. — Statue sullo zoccolo, in mezzo alla sala — Bassorilievi romani di fronte.

2. *Collezioni epigrafiche piemontesi.* — Nel mezzo un pavimento a mosaico (1° o 2° secolo Cristiano) trovato a Cagliari nel 1700.

3. *Collezione epigrafica di Torino.*

La *R. Pinacoteca* o *Galleria di Quadri antichi* fu iniziata d'ordine del re Carlo Alberto. Essa occupa



R. Pinacoteca — N° 17 — A. VAN DYCK.

Principe Tommaso di Savoia-Carignano (pag. 65).

21 sala, nelle quali sono ordinatamente disposti per scuola e per epoca circa ottocento quadri. Le più insigni raccolte sono: quelle della *Scuola Olandese* e della *Scuola Fiamminga*, reputate le più ricche d'Italia, per i capolavori di Van Eyck, Memling, Holbein, Rembrandt, Rubens, Van Dyck, Potter, Wouwerman, Teniers, ecc.; e della *Scuola Piemontese*, della quale vi hanno i migliori dipinti di

ogni epoca, fra cui del Macrino d'Alba, del Gandolfino, di Giovenone, del Gaudenzio Ferrari, del Lanino, del Defendente De Ferrari, del Sodoma, ecc.

Orario. — Alla *R. Pinacoteca* si ha accesso gratuito tutte le domeniche e le altre feste riconosciute dallo Stato dalle 13 alle 16; e nei giorni feriali dalle 9 alle 16 mediante tassa governativa di una lira per gli adulti e di cent. cinquanta per i fanciulli al disotto di 12 anni.

Non potendo, per ragione di spazio, riprodurre il lungo elenco dei quadri e delle opere d'arte, diamo un'indicazione sommaria dell'ordinamento loro per sala, per scuola e per epoca, indicando

soltanto fra i molti pregevolissimi quadri, qualche capolavoro e nella pleiade degli autori qualche nome sovra gli altri illustre.

SALA I. — **Ritratti di Principi di Casa Savoia.** — 1, *Orazio Vernet*, Carlo Alberto re di Sardegna; 5, *Giacomo Van Schuppen*, Principe Eugenio di Savoia-Soissons; 17, *Antonio Van Dyck*, Principe Tommaso di Savoia-Carignano.

SALA II. — **Scuola Piemontese e del Monferrato prima della metà del secolo XVI.** — 26, *Macrino d'Alba* (*Gian Giacomo de Alladio*, detto), Madonna con il Bambino e quattro Santi; 27, *Gandolfino di Ro-reto*, L'Assunzione, Santi e Sante (trittico); 39, *Gerolamo Giovenone*, Madonna in trono, due Santi e la famiglia del committente.

SALA III. — **Gaudenzio Ferrari e sua Scuola.** — 50, *Gaudenzio Ferrari*, La Crocefissione; 51, *Gaudenzio Ferrari*, Gesù deposto di croce.

SALA IV. — **Continua Scuola Piemontese anteriore alla metà del secolo XVI.** — *Sodoma* (*Giovanni Antonio Bazzi*, detto il), 56, Sacra Famiglia; e 59, La morte di Lucrezia.

SALA V. — **Scuola Piemontese della metà del secolo XVI.** — 70, *Moncalvo* (*Guglielmo Caccia*, detto il), San Bernardo di Chiaravalle.

SALA VI. — **Scuola Toscana di Giotto.** — 112, *Franciabigio*, L'Annunciazione; 113, *Sandro Botticelli*, Il viaggio del figlio di Tobia;

117, *Pollaiuolo* (*Antonio e Pietro Benci*, detti del), Tobia e l'Arcangelo Raffaele; 122, *Bronzino* (*Angelo Tori*, detto il), Ritratto di Eleonora di Toledo; 123, *Bronzino* (predetto), Ritratto di Cosimo I de' Medici.

SALA VII. — **Scuola Italiana del Rinascimento.** — 144, *Timoteo Viti*, Madonna col Putto; 146, *Raffaello Sanzio*, La Madonna della Tenda; 155, *Francesco Raibolini*, detto il *Francia*, Il Salvatore posto nel Sepolcro; 161, *Tiziano Vecellio*, San Gerolamo; 162, *Gregorio Schiavone*, La Madonna e il Bambino; 164, *Andrea Mantegna*, Madonna col Bambino e sei Santi.

SALA VIII. — 167, *Donatello*, La Vergine col Bambino (bassorilievo in marmo).

SALA IX. — **Incisioni e disegni di Scuole ed epoche varie.**

SALA X. — **Scuola Fiamminga.** — 187, *Giovanni Van Eyck*, S. Francesco che riceve le stimmate; 188, *Pietro Cristus*, Madonna col Putto; 191, *Mabuse* (*Gio-*



R. Pinacoteca — N° 51 — GAUDENZIO FERRARI
Gesù deposto di croce (pag. 65).

vanni Gossaert, detto di), Sacra Famiglia; 192, *Maestro dalle mezze figure* (secolo XVI), Cristo in Croce sul Calvario (trittico); 194, *Bernardo Van Orley*, Un re di Francia guarisce gli scrofolosi; 202, *Giovanni Memling*, La passione di Gesù Cristo; 231, *Daide Teniers, il giovane*, Musicanti all'osteria; 234, *Giovanni Brueghel*, detto *Velours*, Paesaggio.

SALA XI. — 261, *Daide Teniers* (predetto), I giuocatori di carte; 264, *Antonio Van Dyck*, Tre figli di Carto I, re d'Inghilterra; 274, *Pietro Paolo Rubens*, L'apoteosi di Enrico IV e la Reggenza di Maria de' Medici; 279, *Antonio Van Dyck*, Ritratto della principessa Isabella Clara Eugenia; 288, *Antonio Van Dyck*, Sacra Famiglia; 292, *Giovanni Fyt*, Selvaggina e frutta.



R. Pinacoteca — No 56 — G. A. BAZZI.
La Sacra Famiglia (pag. 65).

SALA XII. — **Scuola Tedesca.** — 303, *Giovanni Holbein, il giovane*, Ritratto di Desiderio Erasmo; 311, *Abramo Mignon*, Fiori ed insetti. — **Scuola Spagnuola.** — 322, *Giuseppe Ribera*, detto lo *Spagnolotto*, San Gerolamo; 326, *Giuseppe Ribera* (predetto), San Paolo Anacoreta.

SALA XIII. — **Scuola Francese.** — 330, *Nicola Poussin* Santa Margherita martire; 353, *Giovanni Battista Van Loo*, Luigi XV re di Francia; 360, *Luigia Elisabetta Vigée-Le Brun*, La figlia dell'incisore Porporati.

SALA XIV. — **Scuola Olandese.** — 362, *Cornelio Engelbrechtsz*, La Crocifissione, l'Incoronazione di spine e « l'Ecce Homo » (trittico); 376, *Goffredo Schalcken*, Ritratto di sè stesso; 377, *Gherardo Dou*, La giovane Olandese alla finestra; 378, *Honthorst Gheardo* detto *delle Notti*, Sansone arrestato dai Fillstei; 379, *Francesco Van Mieris, il vecchio*, Ritratto di sè stesso nel 1659; 393, *Rembrandt Van Ryn*, Vecchio dormiente; 394, *Salomone Koninck*, Ritratto di uomo vecchio; 395, *Daniele Van Mytens (il vecchio)*, ed *Enrico Van Steenwick (il giovane)*, Carlo I re d'Inghilterra; 402, *Filippo Wouwerman*, Assalto d'un ponte; 406, *Paolo Potter*, I quattro tori; 406, *Melchiorre Hondekoeter*, Combattimento di tori; 412, *Pietro Saenredam*, Interno d'una Sinagoga; 419, *Giovanni Battista da Heem*, Frutti, fiori, serpi ed insetti; 420, *Heem* (predetto), Frutti, fiori ed altri oggetti.

SALA XV. — **Paesisti Olandesi.** — 444, *Giacomo Ruysdael*, Paesaggio.

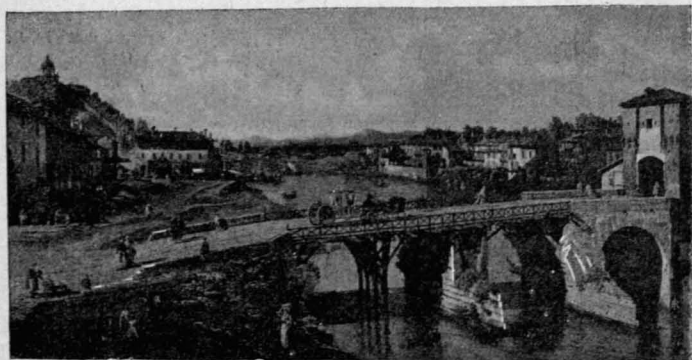
SALA XVI. — **Scuola Lombarda, Toscana e Romana dopo il Rinascimento.** — 459, *Morazzone (Pier Francesco Mazzucchelli, detto il)*, Erodiade; 409, *Gentileschi (Orazio Lomi, detto il)*, L'Annunciazione; 474, *Sassoferrato (Giovanni Battista Salvi, detto il)*, Madonna col Bambino; 478, *Carlo Dolci*, La Vergine Maria.

SALA XVII. — **Scuola Bolognese dopo il Rinascimento.** — 489, *Francesco Albani*, L'elemento dell'aria; 491, *Guercino (Giovanni Francesco Barbieri, detto il)*,



Pinacoteca — N° 580 — PAOLO CALIARI (il Veronese).

La cena in casa di Simone fariseo, o la Maddalena che lava i piedi del Salvatore (p. 68).



R. Pinacoteca — N° 582. BERNARDO BELLOTTO
Veduta dell'antico ponte sul Po a Torino (pag. 68).

S. Francesca romana; 492, *Albani* (predetto), Salmacide scende nel bagno per sorprendervi Ermafrodito; 493, *Albani* (predetto), Salmacide abbraccia Ermafrodito; 495, *Albani* (predetto), L'elemento dell'acqua; 496, *Guido Reni*, Lotta fra amorini e putti baccanti; 497, *Guercino* (predetto), Il figliuol prodigo; 499, *Domenichino* (*Domenico Zampieri*, detto il), L'agricoltura, l'astronomia, e l'architettura; 500, *Albani* (predetto), L'elemento del fuoco; 509, *Albani* (predetto), L'elemento della terra; 514, *Guercino* (predetto), Il Padre Eterno.

SALA XVIII. — **Scuola Bolognese, Emiliana, Genovese, Napoletana.** — 536, *An nibale Carracci*, Il pentimento di S. Pietro; 548, *Strozzi Bernardo* (detto il *Prete genovese*), Omero; 549, *Giovanni Bernardo Carbone*, Ritratto di donna; 556, *Salvatore Rosa*, Il battesimo di Cristo, con paesaggio.



R. Pinacoteca — N° 585 — BERNARDO BELLOTTO.
Veduta di Torino dal lato del Giardino Reale (pag. 68).

SALA XIX. — **Scuola Veneta.** — 556, *Tintoretto* (*Giacomo Robusti*, detto il), La Trinità; 572, *Veronese* (*Paolo Caliari*, detto il), La regina Sabæ offre doni a Salomone.

SALA XX. — 580, *Veronese* (predetto), La cena in casa di Simone fariseo, o la Maddalena che lava i piedi del Salvatore; 582, *Bernardo Bellotto*, detto il *Canalotto*, Veduta dell'antico ponte sul Po a Torino; 585, *Bellotto* (predetto), Veduta di Torino dal lato del giardino reale; 587, *Bassano* (*Jacopo da Ponte*, detto il), La fucina di Vulcano.

SALA XXI. — **Battaglie dei Principi di Casa Savoia.** — 605, *Giacinto La Pagna*, Resa del Castello di Milano al Re di Sardegna nel 1734.

All'uscita dal palazzo dell'Accademia delle Scienze, volgiamo a destra per pochi passi lungo la via Accademia delle Scienze sino al suo sbocco in via Maria Vittoria ove a sinistra sorge la *Chiesa di S. Filippo* (p. 114, nell'itinerario n. 7).



3. — Da piazza Castello a piazza Vittorio Emanuele I per via Po con diversione al Museo Civico e alla Mole Antonelliana.

Via Po, portici, vie diramantisi. — Regia Università e Biblioteca Nazionale. — Deviazione per via Rossini e via Gaudenzio Ferrari al Museo Civico (Sezione Arte applicata all'Industria); donde alla Mole Antonelliana e Museo Nazionale del Risorgimento Italiano in via Montebello; ritorno per questa in via Po. — Piazza e ponte Vittorio Emanuele I. — La collina. — Vie diramantisi dalla piazza, corso Cairoli e monumento Garibaldi.

Via Po, che da *piazza Castello* (pag. 36) volge verso est e per la *piazza Vittorio Emanuele I*, conduce al fiume da cui la via prende nome, fu aperta nell'anno 1675 per ordine del duca Carlo Emanuele II, su disegno del conte Amedeo di Castellamonte. Essa misura 702 metri di lunghezza e 18 di larghezza, che estendesi a 30 se si tiene conto dei portici; questi (pag. 28), d'ambo i lati, congiungonsi alle due estremità con quelli di piazza Castello e di piazza Vittorio Emanuele I.

Le principali vie diramantisi da via Po sono :

A destra : **Via Carlo Alberto** (pag. 59). — **Via Bogino**, interrotta fra via Ospedale e via Cavour. Al n. 9 vi è il palazzo Gerbaix de Sonnaz, costruito nel 1683 su disegni dell'architetto Francesco Baroncelli; è sede del *Circolo degli Artisti* e della *Società Amici dell'Arte*. Al n. 4 è l'*Ufficio Pacchi Postali*; al n. 6 vi sono la *Scuola di Guerra* e l'*Intendenza di Finanza*; al n. 13 l'*Automobile Club d'Italia* e l'*Automobile Club di Torino*, primo costituitosi in Italia. Al n. 31 una *lapide* ricorda che in quel palazzo morì il conte Giambattista Bogino, ministro del re Carlo Emanuele III. — **Via S. Francesco da Paola**, fa capo al corso Vittorio Emanuele II. Al n. 3 è il *Comando del 1° Corpo d'Armata*: al n. 7 il *Comando della Divisione Militare di Torino*; il *Comando* e la *Direzione del Genio Militare*. — **Via dell'Accademia Albertina**, di cui diremo nell'itinerario n. 7 a pag. 107. — **Via San Massimo**, fa capo al corso Vittorio Emanuele II; oltre via Ospedale tocca a sinistra *piazza Cavour*, disposta a *giardino*, con *monumento in bronzo al conte Carlo Nicolis di Robilant*, dello

scultore Ginotti, inauguratosi nel 1900; a destra il *giardino Balbo* (pag. 109); al crocicchio di via Mazzini costeggia la *Chiesa di San Massimo* (pag. 110).

A sinistra: **Via Rossini** e **via Montebello**, di cui diremo più sotto in questo stesso itinerario.

Il secondo isolato di via Po, a sinistra (n. 17), è occupato dalla *Regia Università* e dalla *Biblioteca Nazionale*. — Il palazzo, verso via Po, è dissimulato dall'uniforme disegno di tutta la via; ma nei due lati, verso le vie Virginio e Vasco, e nella parte posteriore verso via della Zecca rivela la sua speciale costruzione greggia con decorazione in cotto. Il vasto cortile è contornato da due piani di ampie e svelte gallerie.

Il *palazzo dell'Università* fu costruito nel 1713 d'ordine del re Vittorio Amedeo II, su disegno dell'architetto Antonio Ricca da Genova. — Attorno al cortile sorgono parecchie statue in marmo: ai lati dell'ingresso quelle di *Vittorio Amedeo II*, e di *Carlo Emanuele III*, dei fratelli Collino, scultori piemontesi del secolo XVIII; sotto gli archi del porticato quelle di *Alessandro Riberi*, *Luigi Gallo* e *Giuseppe Timmermans*, insigni medici e chirurghi; di *Matteo Pescatore*, valente giureconsulto; di *Cesare Alfieri di Sostegno* e di *Amedeo Peyron*. Inoltre, nel porticato a piano terreno, su per i due scaloni che, a destra e sinistra, dal fondo del cortile mettono alla galleria superiore e tutto attorno a questa vi sono i busti di *Chiò*, *Vincenzo Gioberti*, *Valperga di Caluso*, *Paravia*, *Vasco*, *Capellina*, *Rayneri*, *Bricco*, *Merlo*, *Defilippi*, *Piria*, *Baruffi* e molti altri illustri professori; nella medesima, una *lapide* ricorda che *Erasmus di Rotterdam* nel 1506 si laureò nell'Università di Torino. Nel 1906, commemorandosi il 502° anniversario della fondazione dell'Ateneo, inauguravasi con grande solennità una *lapide* con epigrafe latina dettata dal Professor *Ettore Stampini* riassumente i fasti e le date memorabili della storia dell'illustre Ateneo.

Nell'Università ha sede la *R. Scuola Superiore di studi applicati al Commercio*.

Ampi e ben costrutti edifizî in corso Massimo d'Azeglio accolgono gli *Istituti Universitari*, costituiti dai laboratori pratici, indispensabile sussidio dell'insegnamento universitario (pag. 140).

Dal palazzo dell'Università n. 19 si ha accesso alla *Biblioteca Nazionale Universitaria*.

La *Biblioteca Nazionale*, già *Biblioteca dell'Università*, trasse la sua prima origine dalla privata Biblioteca dei Duchi di Savoia e venne in seguito accresciuta per liberalità sovrane e di privati. Essa accoglie numerosissime opere; notevoli alcune rarissime edizioni di opere arabe, persiane, caldaiche e indostaniche; la collezione di edizioni aldine; le importantissime edizioni del primo secolo della stampa e molti esemplari in pergamena. Principale decoro di questa Biblioteca sono i codici manoscritti arabi, greci, latini, italiani e francesi, e quelli antichissimi, in pergamena, appartenenti al monastero di Bobbio. Questa Biblioteca, ricca di oltre 300.000 volumi a stampa e di 4000 manoscritti, venne assai danneggiata dal grave incendio avvenuto nella notte tra il 25 e il 26 gennaio 1904; cospicui doni, a riparare almeno in parte il grande disastro, pervennero da ogni parte d'Italia e dall'estero.

Orario. — La Biblioteca è aperta dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 19 d'ogni giorno feriale; da luglio a ottobre, inclusivamente, dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 17. La Biblioteca rimane chiusa soltanto 15 giorni nell'anno, ordinariamente nella seconda metà di settembre. — I cambiamenti d'orario sono sempre annunciati sul cartello affisso alla porta della Biblioteca.

Proseguendo per via Po, verso piazza Vittorio Emanuele I, scorgesi a destra la *Chiesa di S. Francesco da Paola*, prossima, allo sbocco della via omonima.

La *Chiesa di San Francesco da Paola*, eretta in parrocchia nel 1801, fu costrutta fra gli anni 1632 e 1634 per ordine di Maria Cristina di Francia e completamente restaurata nel 1858 e poi nel 1884 e nel 1893; ha un ricco altare maggiore decorato di statue e marmi e possiede pregevoli tele del Lorenzone, del Legnanino, del Peruzzini, del Seyter agli altari. In questa chiesa, e precisamente nella cappella dedicata a Maria Ausiliatrice, s'accolgono i resti parziali di Maurizio e di Ludovica di Savoia.

Oltre la Chiesa: al n. 16 ha sede la *Reale Accademia di Medicina*, dotata di una *Biblioteca*, di un *Museo Craniologico* e di un *Erbario*; al n. 18 vi è il *Laboratorio di Economia Politica* della R. Università, fondato dal rimpianto prof. Salvatore Cognetti de Martiis.

La *R. Accademia di Medicina*, iniziata privatamente nel 1836, ebbe nel 1846 l'attuale suo titolo da Carlo Alberto. — La *Biblioteca*, il *Museo Craniologico* e l'*Erbario* sono visibili mediante permesso delle rispettive Direzioni.

Alla fine dell'isolato di San Francesco da Paola incominciano da via Po: a destra, via Accademia Albertina (pag. 107), che mette al corso Vittorio Emanuele II; a sinistra, **via Rossini**. Svoltiamo in questa per la nostra diversione al *Museo Civico* ed alla *Mole Antonelliana* della quale ci appare tosto allo sguardo la quadrangolare cupola su cui elevasi altissima la guglia a sovrapposti ordini di colonne e balconate e sovrastata dal simbolico fatidico « stellone d'Italia », ricordante il celebre motto di Carlo Alberto « J'attend mon astre ».

Via Rossini fa capo, oltre il corso S. Maurizio, al corso Regina Margherita (pag. 103); di là prolungasi, oltre Dora, in via Reggio sino alla strada del R. Parco, e via Catania, che mettono al *Cimitero generale* (p. 149).

Via Rossini attraversa, dopo il primo isolato, **via della Zecca**; (pag. 40) ove al n. 29 è il *Teatro Scribe*, e al n. 25 il palazzo della *Società Promotrice delle Belle Arti*; fra il Teatro Scribe ed il Palazzo delle Belle Arti, nel vicolo Benevello sono le *Scuole Tecniche Operaie di S. Carlo*. Il *Teatro Scribe* edificato nel 1857 su disegno dell'architetto Giuseppe Bollati, ha quattro ordini di palchi ed è capace di 1400 spettatori. La *Società Promotrice di Belle Arti* tiene nel proprio palazzo le sue annuali esposizioni; esso fu costruito nel 1862 e decorato nel 1878 di artistica facciata su disegno dell'architetto Cimbro Gelati. — Oltre il crocicchio di via della Zecca, al n. 8 di **via Rossini** vi è il *Liceo Musicale G. Verdi*, fondato nel 1867 dal Municipio ed al n. 11 il *Teatro Vittorio Emanuele* che fu costruito nel 1851 ad uso di ippodromo e quindi venne adattato anche alle rappresentazioni di opera e ballo: è a gallerie e può capire circa 4500 spettatori. — Più oltre, allo sbocco di via Rossini sul **corso San Maurizio** (pag. 106), sorge a destra l'*Istituto Professionale Operaio*, istituzione municipale, che comprende la Scuola di Arti e Mestieri, le Scuole serali di disegno e plastica, la Scuola di chimica Cavour, la Scuola d'igiene.

In faccia al Teatro Vittorio Emanuele incomincia a destra **via Gaudenzio Ferrari**, ove noi svolteremo da **via Rossini** per visitare al n. 1 il *Museo Civico*.

Il *Museo Civico*, iniziato nel 1863 per opera specialmente di Pio Agodino, consigliere comunale, (alla cui memoria il Municipio pose una *lapide* sullo scalone del Museo), consta di due Sezioni: la *Sezione dell'Arte*

applicata all'Industria, che ha appunto la sua sede in via Gaudenzio Ferrari, 1, e la *Sezione delle Belle Arti*, in artistico edificio del corso Siccardi, 30 (pag. 99).

La *Sezione dell'Arte applicata all'Industria* ci presenta in varie ed interessanti collezioni la *Storia del lavoro*, dall'epoca bizantina al principio del secolo XIX. Vi sono, tra le più importanti, collezioni di *libri rari e manoscritti miniati*, tra cui il *gran missale* alluminato del secolo XV, detto del Cardinale Della Rovere; di



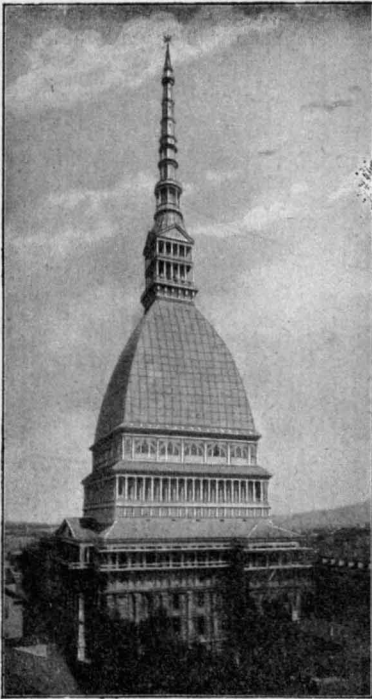
Istituto Professionale Operaio (pag. 72).

strumenti musicali; di *vetri e cristalli dipinti* (collezione forse unica al mondo); di *ceramiche italiane*, dal secolo XV al XIX; di *lavori femminili*; di *campioni di stoffe*, esposte cronologicamente dal secolo XIV alla fine del secolo XVIII; di *avorii, intagli, intarsi e sculture in legno*, notevolissima tutta una sala occupata dal *Coro di Staffarda*; di *mobili, pendoli ed arazzi*; di *ritratti di Casa Savoia*; di *monete, di medaglie*, preziosi cimeli della Storia del Piemonte; di *conii della Zecca di Torino*, ecc.

Nel cortile sta, accolta in speciale padiglione, la nave a remi detta *il Bucintoro*, costruita a Venezia per commissione di Carlo Emanuele III, venuta dalla città di San Marco a Torino per la via del Po.

Orario. — *Ingresso gratuito* il martedì e giovedì dalle ore 9 alle 16, la domenica e le altre feste solenni dalle 10 alle 16; *ingresso a pagamento di una lira* il mercoledì e venerdì.

Uscendo dal *Museo Civico* svoltiamo a sinistra sino alla fine dell'isolato, ove via Gaudenzio Ferrari s'incrocia con via Montebello: nella quale si innalza a



Mole Antonelliana.

167 m. sul suolo la caratteristica, arditissima costruzione che dal nome dell'insigne architetto ideatore e costruttore è comunemente chiamata la **Mole Antonelliana**.

È questo il punto migliore per ammirarla esternamente tutta, comprendendola in un solo sguardo dal piano stradale alla sommità della guglia stellata.

Il superbo edificio è un vero capolavoro di statica moderna che, accoppiando la severità classica ad una ingegnosa leggerezza, si sopraeleva su tutte le costruzioni murarie d'Europa. Esso fu iniziato con più modeste

proporzioni ad uso di Sinagoga; poi, acquistato dal Municipio che assecondò il genio dell'architetto, ebbe grandioso compimento e fu dedicato alla memoria del re Vittorio Emanuele II. Ora è sede del Museo Nazionale del Risorgimento Italiano, la cui erezione fu appunto deliberata dal Consiglio Comunale di Torino quale *Ricordo Nazionale di Vittorio Emanuele II*.

Il disegno del grandioso edificio devesi all'architetto Alessandro Antonelli che ne diresse la costruzione dall'anno 1863 fino all'ot-

tobre del 1888, epoca in cui morì; la direzione venne quindi affidata al figlio di lui, ingegnere Costanzo, il quale ne continuò i lavori secondo i disegni e le memorie lasciati dal padre.

La *decorazione interna*, — difficile assai per la grandiosità e la rigidità delle linee architettoniche, per la capacità della grande aula quadrata (26 m. per lato) a doppio ordine sovrapposto di gallerie, su cui impostasi la gigantesca cupola che sfonda al sommo della lanterna, e per la geniale intonazione da darsi alla maestà di un Museo storico nazionale — fu, dopo un concorso, affidata



Interno del Museo del Risorgimento Italiano (pag. 75).

al prof. Annibale Rigotti con piena libertà di concetto e di esecuzione. Egli, superando ogni difficoltà, ha compiuta opera degnissima del monumento d'Arte, dedicato a solenne missione di Storia, di sentimenti e di ideali.

I principali oggetti e documenti del **Museo Nazionale del Risorgimento Italiano** consistono in armi, insegne, scritti, ritratti dei più illustri ed insigni personaggi dell'epopea nazionale; in pubblicazioni, scritti popolari e patriottici, opuscoli, incisioni riferentisi a quell'epoca memoranda; in quadri, cimeli, bandiere, ricordi svariati rievocanti personaggi, fatti, episodi ed avvenimenti vari.

Sono al posto d'onore le armi ed insegne gloriose di Vittorio Emanuele II, che Torino, per volontà del compianto re Umberto, ebbe l'alto onore di avere in custodia.

Accanto ad esse, quelle non meno preziose di re Umberto, affidate pure dal nostro augusto Sovrano alle cure della città di Torino.

Di fronte a queste, le tavole, artisticamente miniate, dello Statuto fondamentale del Regno, offerte in omaggio a Torino, auspici le Associazioni romane, in occasione del cinquantesimo anniversario della sua promulgazione.

Con altre venerate memorie dei due Re, sonvi quelle preziose di Carlo Alberto, del duca Ferdinando di Genova, del principe Amedeo duca d'Aosta, del principe Eugenio di Savoia-Carignano e di altri illustri Principi.

Ritratti, scritti, autografi, ricordi vari di insigni personaggi, statisti e capitani, scrittori e pensatori; e così oggetti personali e scritti importanti di Camillo Cavour e di Massimo d'Azeglio; armi, medaglie e numerose lettere di Giuseppe Garibaldi, ritratti e scritti di Giuseppe Mazzini, Daniele Manin, Luigi Kossuth, Ugo Bassi, Goffredo Mameli, Ciro Menotti; opere ed autografi di Alessandro Manzoni, Niccolò Tommaseo e Silvio Pellico; armi e scritti di Alessandro ed Alfonso La Marmora; nonchè i ricordi più vari e interessanti di Vincenzo Gioberti, Cesare Balbo, Carlo Botta, Angelo Brofferio, Cesare Cantù, Luigi Carlo Farini, Francesco Domenico Guerrazzi, Terenzio Mamiani, Carlo Poerio, Urbano Rattazzi, Bettino Ricasoli, Quintino Sella, Giovanni Lanza.

Dall'*alto delle balconate della guglia* lo sguardo spazia dall'Alpi alla collina su tutto l'incantevole *panorama* circostante.

Orario. — Il Museo e l'Edificio sono aperti al pubblico tutti i giorni: dalle ore 9 alle 16 nei mesi da novembre a febbraio; e dalle 9 alle 17 da marzo ad ottobre. — La *tassa d'ingresso* unica è fissata in L. 0,50.

Per **via Montebello** ritorniamo ora in **via Po** ed in questa volgiamo a sinistra per avviarci alla piazza Vittorio Emanuele I.

Sul terrazzo della casa d'angolo, al n. 39, è notevole la *statua* del Beato Amedeo IX, Duca di Savoia, in marmo bianco di Gassino.

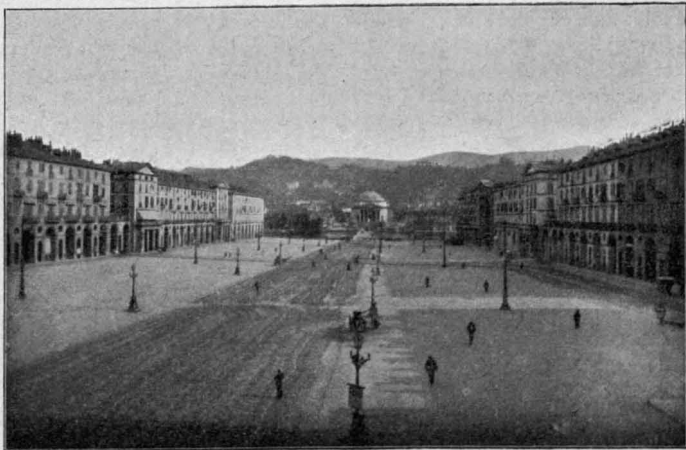
Nell'ultimo isolato di sinistra vi è la *Chiesa della SS. Annunziata*, costrutta nel 1648.

La *Chiesa della SS. Annunziata* ha buoni affreschi di Francesco Gonin e in una cappella laterale all'altar maggiore un gruppo di nove statue in legno scolpite da Stefano Clemente di Torino (Cappella dell'Addolorata). Nella cappella sotterranea, dedicata alla Madonna delle Grazie, è sepolto l'architetto messinese Francesco Martinez.

Siamo allo sbocco di via Po in piazza Vittorio Emanuele I, tutta dischiusa verso la collina; mirabile

scena del teatro della natura, a cui l'arte ha costruito un boccascena di 105 metri di larghezza.

Piazza Vittorio Emanuele I, aperta nel 1825, fu costruita su disegno dell'architetto Frizzi, il quale, assecondando nei palazzi, tutti a portici, il rapido declivio della piazza, seppe dissimulare artificiosamente con avancorpi a terrazzi, la discontinuità delle orizzontali architettoniche. La sua superficie misura 34.290 m. q.



Piazza Vittorio Emanuele I; la Chiesa della Gran Madre di Dio, oltre Po.

All'estremità orientale della piazza, il ponte Vittorio Emanuele I (comunemente chiamato *ponte in pietra*) mette alla piazza della Gran Madre di Dio.

Il *ponte* fu incominciato nel 1810 su disegno dell'ingegnere Pertinchamp, francese, e compiuto dopo il ritorno ne' suoi Stati del re Vittorio Emanuele I da cui prese il nome. Il ponte, di aspetto grandioso, è lungo 150 metri, largo 13; ha cinque archi ellittici di 25 metri di corda ciascuno, impostati su quattro massicce pile — Dal *Ponte Vittorio Emanuele I*, lungo la sponda sinistra, una larga banchina o *piarda* protendesi a valle sino al *ponte Regina Margherita* (pag. 106); e parimenti altra *piarda* protendesi a monte oltre i *murazzi* o *quais* verso il *ponte Umberto I* (pag. 93).

Quanto più si è proceduto innanzi per la piazza verso il ponte Vittorio Emanuele I, tanto più estesa, varia ed attraente si è fatta la *scena della collina*. Passo passo, è tutta la *Collina torinese* che presentasi allo sguardo, da *Superga*, verso nord-est, alla cresta che scendendo al Po cela, verso sud, l'amenò paesello di *Cavoretto*, già Comune autonomo, poscia aggregato a Torino.

Lontano, a sinistra, profilasi sul cielo la *Basilica di Superga* colla sua cupola e con i suoi campanili, insigne monumento del Juvara (pag. 156); di fronte, a mezza costa della collina, spicca la *Villa della Regina* (pag. 144) e giù in basso la *Chiesa della Gran Madre di Dio* col suo classico colonnato (pag. 143); a destra elevansi la *Chiesa* e la *Vedetta Alpina del Monte dei Cappuccini* (pag. 145). — Dal ponte Vittorio Emanuele I, verso sud, lo sguardo trascorre lungo il corso superiore del fiume che, oltre il nuovo *ponte Umberto I* (pag. 93), par trasformato in lago; là, tra i boschetti del *parco del Valentino* (pag. 133), emergono il *Castello del Valentino* (pag. 134) e il *Castello Medioevale* (pag. 136) sui quali, nel lontano sfondo vaporoso delle Alpi, delineasi la caratteristica piramide del Monviso.

Le principali vie diramantisi dalla piazza sono:

A sinistra: **via Barolo**, **via Vanchiglia** e **via Napione** che, oltrepassando il corso S. Maurizio, fanno capo al corso Reg. Margherita (pag. 103). — **Via Barolo** mette alla *Chiesa di S. Giulia* (pag. 106).

A destra: **Via Principe Amedeo**, volgendo da est ad ovest, fa capo a via Roma (pag. 59). — **Via Plana**, volgendo a sud, fa capo a **piazza Maria Teresa** ed a via Cavour; oltre la piazza è il *monumento al generale Guglielmo Pepe*; al n. 2 di via Plana è la *Biblioteca Militare del Presidio di Torino*, che contiene circa 30.000 volumi. — **Via della Rocca**, attraversata piazza Maria Teresa, mette al corso Vittorio Emanuele II. — **Via Bonafous** e via **Lungo Po**, sostenuta da *murazzi* o *quais*, i quali dal ponte Vittorio Emanuele I dovranno unirsi al nuovo ponte Umberto I (pag. 93), apronsi al corso **Cairoli**.

Da piazza Vittorio Emanuele I volgasi il forestiero a destra, verso il corso Vittorio Emanuele II, per **via Lungo Po** ed il **corso Cairoli**; donde, sull'opposta sponda, dispiegasi seducente ed ammirevolissimo il *panorama della Collina*, lambita alle falde dal maestoso

fiume, leggiadra nelle sue screziate sinuose pendici, sulle quali, tra prati, boschetti e giardini, appaiono graziosi villini, eleganti palazzine di stile vario e di geniale aspetto, chiesuole campestri, rustici casolari, formanti vivace tavolozza di colori sul verde della



Monumento a G. Garibaldi (pag. 80).

Natura. Nota caratteristica del panorama è la severa e piacente *Chiesa del Monte dei Cappuccini* (pag. 145) che il Vittozzi costruì cotanto armonicamente col grazioso poggio su cui si eleva.

Sul corso Cairoli è un'erma dedicata a *Casimiro Teja*.

L'opera egregia dello scultore Edoardo Rubino, ricorda non solo il Teja — valoroso caricaturista patriota, che lo spirito aperto e il caustico disegno ispirò ai momenti della vita politica italiana — ma anche il Giornale « Pasquino » che fu la sua nobile palestra.

Più in là, di fronte allo sbocco di via dei Mille, sorge il *monumento a Garibaldi*, opera dello scultore O. Tabacchi.

Costituisce la base un masso granitico, intagliato e ridotto a finimento su tre faccie ; sulla faccia anteriore in caratteri di bronzo è l'iscrizione :

A
GARIBALDI
TORINO
MDCCLXXXVII

sulla faccia a nord :

I MILLE

sulla faccia a sud lo stemma di Torino in bronzo. Su questa larga base stanno due figure allegoriche ; davanti, verso l'estremità destra, la statua della Libertà ; nel fianco sinistro, un bellissimo leone. La figura di Garibaldi s'erge maestosa, colla spada fra le mani, il *puncho* svolazzante al vento, la testa fieramente eretta. La statua in bronzo venne fusa da Emilio Sperati.

Il corso **Cairolì** mette al corso **Vittorio Emanuele II** (pag. 93) di fronte al **Parco del Valentino** (pag. 133).



4. — Da piazza Castello a piazza San Carlo e piazza Carlo Felice per via Roma.

Via Roma e vie diramantisi. — Galleria Geisser, già Natta. — Piazza S. Carlo e monumento equestre Emanuele Filiberto. — Galleria Nazionale. — Piazza Carlo Felice, e giardino. — Monumento Massimo d'Azeglio. — Piazze laterali e monumenti Lagrange e Paleocapa. — Stazione Centrale o di Porta Nuova.

Via Roma, che da *piazza Castello* volge a sud e mette in diretta comunicazione tre delle principali piazze (*Castello*, *San Carlo* e *Carlo Felice*), è una delle vie più frequentate; essa fu aperta nel 1615, per ordine del duca Carlo Emanuele I, su progetto dell'architetto Ascanio Vittozzi da Orvieto.

Nel primo tratto, a piazza S. Carlo, apronsi a destra due viuzze dell'antica città, **via della Caccia** e **via Bertola** che mettono a **via Viotti**. Questa, dal suo imbocco colla diagonale **via Pietro Micca** (pag. 36), inizia, parallelamente a via Roma, lo sventramento ed il risanamento di un vecchio quartiere; dalla destra di **via Viotti**, protendesi **via Monte di Pietà** (pag. 88), al n. 2 è l'*Associazione della Stampa Subalpina*. — Apronsi a sinistra di via Roma **via Finanze** e **via Principe Amedeo** che, attraversando piazza Carignano e piazza Carlo Alberto (pag. 59), fanno capo, la prima a via Bogino, la seconda a piazza Vittorio Emanuele I.

Al n. 18 di **via Roma**, prima di arrivare in piazza S. Carlo, sbocca la *Galleria Geisser*, già *Natta*, che, svoltando ad angolo retto, riesce in via Santa Teresa al n. 4, quasi dirimpetto ai portici di piazza San Carlo. È di modeste dimensioni, ma di buona forma; fu aperta nel 1858 dal marchese Natta.

Piazza San Carlo, la più regolare e la più elegante di Torino, misura 170 metri di lunghezza e 75 di larghezza; ha l'aspetto di un vastissimo salone. — Lungo i due lati maggiori è simmetricamente costrutta a portici, i più spaziosi della città; in fondo elevansi le *Chiese di S. Carlo* e di *Santa Cristina*. Nel mezzo della piazza sorge il *Monumento equestre del duca Emanuele Filiberto*, il primo eretto su piazze in Torino e sempre tra i migliori dell'età moderna.



Piazza San Carlo fu costrutta dal 1638 al 1648 su elegante, uniforme disegno del conte Carlo di Castellamonte. I palazzi a portici poggiavano primitivamente su colonne binate; ma poscia, per la natura sfaldabile della pietra adoperata, si dovette afforzarne la resistenza riempiendo con muratura gli spazi tra le colonne binate che appaiono tuttavia ancora per metà. Al n. 5 ha sede l'*Accademia Filarmonica*, che per ampiezza, lusso ed eleganza dei locali compete con i primari Circoli d'Italia; l'interno fu decorato, verso la metà del secolo scorso, dall'architetto conte Carlo Alfieri; il gran salone d'entrata, che misura circa 200 m. q., fu dipinto dai fratelli Galliari: la gran sala per concerti e balli fu costrutta nel 1838 su disegno dell'ing. Talucchi.

Il monumento equestre di **Emanuele Filiberto** rappresenta il duca guerriero in atto di inguainare la spada vittoriosa. L'atteggiamento del duca, che arresta il focoso destriero anelante a proseguire, colle narici aperte e coi crini al vento; la generale movenza artistica del gruppo; la giusta proporzione delle parti; la correttezza estetica di tutto il monumento, da qualunque punto lo si miri, formano di esso un capolavoro dell'arte moderna. Ai due lati maggiori del piedestallo, in granito lucido, ornato alla base ed alla cimasa da fregi in bronzo, stanno due stupendi bassorilievi rappresentanti: quello a ponente la battaglia di S. Quintino (10 di agosto 1557) vinta da Emanuele Filiberto contro le armi francesi; quello a levante Emanuele Filiberto il quale sotto la sua tenda riceve il trattato di Castel Cambrese che restituì al duca gli aviti Stati occupati fin dal 1536 dalla Francia. — Il monumento, ritenuto il capolavoro di Carlo Marocchetti, fu inaugurato nel novembre 1838 alla presenza di Carlo Alberto; esso è complessivamente alto metri 8,62, di cui 4,22 il piedestallo e 4,40 la statua.

Simmetricamente disposte sono la *Chiesa di Santa Cristina* a sinistra, e la *Chiesa di San Carlo* a destra della continuazione di via Roma; ed amendue hanno quasi uniformi facciate in pietra a due ordini di colonne. — *Santa Cristina*, fabbricata nel 1640, fu nel 1718 decorata della facciata in granito di Baveno e marmo su disegno del Juvara. — *S. Carlo*, costrutta nel 1619, fu nel 1836, su disegno dell'architetto Grassi, decorata della facciata. L'altorilievo in marmo bianco sopra la porta d'ingresso, rappresentante Emanuele Filiberto e San Carlo, è reputato una delle migliori opere di Stefano Buti. All'interno è ricca di ori e di marmi. Nel coro, in un'urna marmorea, sta racchiuso il cuore del principe Luigi Giulio di Savoia Carignano-Soissons, morto a Vienna nel 1683 combattendo eroicamente contro i Turchi e quello di suo fratello Emanuele Filiberto morto a Torino nel 1676.



Monumento a Emanuele Filiberto (pag. 82).

Le vie diramantisi da piazza San Carlo sono quattro :

A destra : **via Santa Teresa** (pag. 114) fa capo a piazza Solferino, donde prosegue **via Cernaia** (pag. 117) sino a piazza San Martino (pag. 122); al n. 2, lungo piazza S. Carlo, è il *Circolo Militare*. — **Via Alfieri** dalla chiesa di S. Carlo, attraversando piazza Solferino (pag. 115) al punto in cui sorge il *monumento al Duca di Genova*, fa capo all'antica **piazza Venezia** su cui sorgono i nuovi edifici degli *Istituti superiori femminili municipali* (pag. 121) e sorgerà il *palazzo dei Telefoni*. Al palazzo n. 2 di **via Alfieri**, una *lapide* ricorda che ivi dimorò il poeta tragico Vittorio Alfieri. A sinistra del primo isolato, all'angolo smussato con via Venti Settembre, n. 40 di questa, v'ha il portone volgarmente conosciuto col nome di « Porta del Diavolo », tramandato da antica leggenda. Al n. 7, in proprio palazzo, vi è la *Cassa di Risparmio* della Città di Torino; al n. 13 la *Società Anonima Consumatori Gas-Luce*. Al crocicchio di via dell'Arsenale costeggia, a destra, il nuovo *palazzo delle Poste* (in costruzione). Al n. 15 sorge il palazzo *Lascaris*, di cui fu primo architetto il conte A. di Castellamonte.

A sinistra : **via Maria Vittoria** (pag. 113), attraversando piazza Carlo Emanuele II (pag. 109), fa capo al corso Cairoli (pag. 78), lungo il Po. — **Via Ospedale** (pag. 111), dalla chiesa di Santa Cristina fa capo al corso Cairoli.

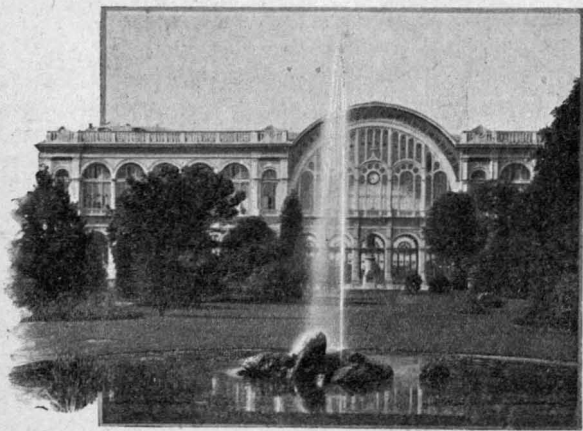
Proseguiamo per il secondo tratto di via Roma da piazza San Carlo a *piazza Carlo Felice*.

In questo secondo tratto le principali vie diramantisi sono :

A destra : **via Arcivescovado** (pag. 115), fa capo a piazza Solferino. Apresi, sull'angolo, la **Galleria Nazionale** che sbocca in via Venti Settembre e in via Arcivescovado; essa fu costrutta su disegno dell'ing. Camillo Riccio ed aperta nel novembre 1889. La Galleria Nazionale è sede di parecchie Associazioni, Società, ecc.: **Associazione Pro Torino**, scala *B* (pag. 14); *Società degli Ingegneri ed Architetti*, scala *A*; *Unione Giornalisti-Corrispondenti*, scala *E*; *Federazione fra Società Scientifiche e Tecniche di Torino*; *Associazione Elettrotecnica Italiana*; *Associazione Chimica Industriale*. Nella Galleria, presso la *Direzione della rete urbana*, è una *Posta telefonica a pagamento*.

A sinistra : — **Via Cavour** mette al corso Cairoli. Al n. 8 è il *palazzo già Cavour* ove nacque e morì il sommo statista; ora è sede del *Banco di Napoli*. Oltre via Accademia Albertina forma il lato sinistro del *giardino Balbo* (pag. 109) e attraversa piazza Cavour (pag. 69). — **Via Andrea Doria** fa capo a via Accademia Albertina di fronte al giardino Balbo. Al n. 15 v'è il *Teatro Balbo* rimodernato nel 1890 e nel 1908: è costruito a galleria ed è capace di 2000 persone; vi è permesso fumare.

Piazza Carlo Felice, severa negli edifizî che la formano, graziosissima per il *giardino* che ne occupa la parte centrale, fu incominciata sotto il re Carlo Felice e compiuta nel 1855; misura un'area di m. q. 17.052. È fabbricata a portici; quelli dei due lati sinistro e destro, che dànno rispettivamente accesso a piazza Lagrange ed a piazza Paleocapa, sostengono ampi



Giardino di Piazza Carlo Felice
e Stazione Centrale o di Porta Nuova (pag. 86)

terrazzi. Il quarto lato, lungo il corso Vittorio Emanuele II, è formato dal grandioso edificio della Stazione Centrale; tra questo e il giardino elevasi il *monumento a Massimo d'Azeglio*.

Il *giardino di piazza Carlo Felice* è il più grazioso della città, ricco per varietà di piante e fiori; in mezzo ad una vasca zampilla tra le rocce un getto d'acqua che può elevarsi a oltre 20 metri.

Su ciascuna delle due piazze laterali di piazza Carlo Felice sorge un monumento all'insigne uomo da cui prendono nome: in piazza Lagrange il *Monumento al matematico Luigi Lagrange*, dello scultore Albertoni; in piazza Paleocapa il *Monumento all'ingegnere e statista Pietro Paleocapa*, dello scultore Tabacchi. *Piazza Lagrange* mette in via Lagrange (pag. 53); *Piazza Paleocapa* in via Venti Settembre (pag. 97).

Della *Stazione Centrale o di Porta Nuova* abbiamo già detto a pag. 1 per la parte che riguarda il servizio ferroviario; accen-

niamo ora all'edificio di buona ed elegante architettura ferroviaria. La stazione fu incominciata nel 1865, su disegno dell'ing. Alessandro Mazzucchetti, ultimata nel 1868; è formata da due edifici laterali congiunti, verso piazza Carlo Felice, da un portico lungo m. 129, ed all'interno da una tettoia sostenuta da 20 archi metallici a pieno centro, e corda di m. 48 senza tiranti orizzontali. La facciata che prospetta verso piazza Carlo Felice è chiusa da vetrata policroma sormontata da arditissimo arco.

Sotto l'atrio, dal lato partenze, venne collocata nel 1880 un'artistica *lapide* in onore di Giorgio e Roberto Stephenson, i quali, perfezionando la locomotiva, aprirono nuove vie al commercio e vantaggiarono la fratellanza dei popoli.

Il *Monumento a Massimo d'Azeglio*, pittore, soldato e statista, fu inaugurato nel 1873; la statua in bronzo è opera dello scultore Balzico.

Lungo la facciata della Stazione protendesi per circa 4 chilometri il *corso Vittorio Emanuele II* (pag. 93) che verso est, varcando il Po sul ponte Umberto I (pag. 93), fa capo alle pendici della *collina* (monumento Crimea, pag. 147) e verso ovest, attraversando *Torino nuovissima* nel largo ove sorge il monumento al Gran Re (pag. 99), volge alle *Alpi*.



Monumento a Massimo d'Azeglio (pag. 86).



5. — Da piazza Castello a piazza Statuto per via Garibaldi.

Via Garibaldi. — Vie e corsi diramantisi, — Chiese della SS. Trinità, dei Ss. Martiri e di S. Dalmazzo. — Piazza Statuto, vie e corsi diramantisi. — Monumento del traforo del Fréjus. — Stazione della ferrovia per Rivoli.

Via Garibaldi (pag. 36) incomincia da *piazza Castello* di fronte al palazzo Madama e fa capo a *piazza Statuto*. Essa è lunga 1150 metri, larga 11.

Via Garibaldi (già *Doragrossa*) è una delle più antiche vie della città; il suo ampliamento e la sua sistemazione ebbero principio dal 1736, sotto il re Carlo Emanuele III.

Al crocicchio di via Garibaldi e *via Venti Settembre*, vi è a destra la *Chiesa della SS. Trinità*.

Questa Chiesa fu ricostrutta tra il 1590 e il 1606 su disegno dell'architetto Ascanio Vittozzi, ingegnere del duca Carlo Emanuele I, e sepolto in questa Chiesa; venne il tempio restaurato e arricchito di diaspri e altri marmi siciliani nel 1718 su disegni del Juvara. Gli affreschi della cupola, costrutta nel 1660, furono eseguiti nel 1846 da Luigi Vacca e Francesco Gonin. La Chiesa conserva parecchi quadri di merito, fra cui devesi menzionare la tavola rappresentante *Santa Maria del Popolo*, nella cappella omonima a sinistra, di Giovanni Carracha, pittore fiammingo.

Dopo parecchie strette vie — fra cui, a destra, *via Porta Palatina* che mette alla Porta Romana o Palazzo delle Torri (pag. 129) e, a sinistra, **via Mercanti** nella quale al n. 7 è una tipica *casa medioevale*, la cui facciata fu messa allo scoperto e restaurata nel 1890 — apronsi, in via Garibaldi: a sinistra, **via Genova**; a destra, tre **archi di portici** che mettono in piazza del Palazzo di Città (pag. 124).

Via Genova fa capo a via Alfieri incrociandosi colla via diagonale Pietro Micca. Nel primo isolato a sinistra sorge la *Chiesa di S. Rocco* edificata nel 1668 su disegno di Francesco Lanfranchi, di recente ristaurata e allineata agli edifizi dell'ampliata e rinnovellata via. — Poco oltre, all'angolo di via Barbaroux, v'è a sinistra la

Chiesa di S. Francesco d'Assisi, costrutta al principio del sec. XVII e dotata nel 1761 di facciata e cupola su disegno di Bernardo Vittone; nell'interno, dipinto nel 1865 dai pittori Morgari e Masoero, vi sono buoni quadri del Molineri, del Beaumont, dell'Ayres di Savigliano, ecc. Al n. 11 ha sede l'*Unione Liberale Monarchica Umberto I.* — Alla fine di questo isolato, ove è il nuovo palazzo



Opere Pie S. Paolo. Interno del salone (pag. 88).

detto *Cassa Italiana Mutua Cooperativa per le pensioni*, apresi via Monte di Pietà (pag. 81), nella quale, lungo il tratto a destra di via Genova, sorge il grandioso palazzo in cui al n. 28 hanno sede il Club Alpino Italiano (Sede centrale e Sezione di Torino) e l'Associazione Meteorologica Italiana; ed ai numeri 30-36 l'*Istituto delle Opere Pie di San Paolo*, fondato nel 1563, ente cospicuo di beneficenza e di credito, il quale esplica le sue funzioni mediante quattro aziende diverse: Monte di Pietà (dove ha nome la via); il Credito Fondiario; l'Educatario Duchessa Isabella e l'Ufficio Pio.

Proseguendo per via **Garibaldi**, all'imbocco di via **Botero**, scorgesi a sinistra la *Chiesa dei Santi Martiri*.

Essa fu edificata nel 1578 su disegno di Pellegrino Tibaldi, il noto autore delle porte del Duomo di Milano. È una delle più vaste e delle più sontuose di Torino per marmi, stucchi, bronzi e sculture; gli affreschi della volta sono del Vacca e del Gonin.

A destra di via **Garibaldi**, all'angolo di via **Orfane**, v'ha la *Chiesa di San Dalmazzo* che all'esterno nulla rivela di rimarchevole; ma nell'interno fu di recente restaurata e arricchita di cappelle, in stile neo-bizantino-toscano.

Oltre questo isolato incominciano: a sinistra **via e corso Siccardi**; a destra, **via della Consolata**.

Il **Corso Siccardi** (pag. 98), lungo circa 4 chilometri, volge a sud, attraversando: via **Cernaia** presso il Maschio della Cittadella (pag. 118); il corso **Vittorio Emanuele II**, al punto in cui sorge il monumento al Re (pag. 99); il quartiere dei villini della *vecchissima piazza d'Armi* (pag. 98) tra il corso **Vittorio Emanuele II** ed il corso **Duca di Genova**. Oltre a questo e fino al corso **Peschiera** forma il lato sud della *vecchia piazza d'Armi*, adibita a costruzioni, e poscia protendesi sino a formare il lato sud della *piazza d'Armi nuova*. — Nel primo tratto, tra via **Garibaldi** e via **Cernaia** costeggia: a destra il *Giardino della Cittadella* adorno di tre statue (Gio. Batt. Cassinis, giureconsulto; Angelo Brofferio, giureconsulto e poeta; Federico Sclopis, statista e giureconsulto eminente [statua in bronzo, egregia opera dello scultore Edoardo Rubino]); a sinistra un piccolo giardino col busto di A. Borella, uno dei tre fondatori della *Gazzetta del Popolo* (pag. 130).

Via della Consolata (pag. 121); fa capo al corso **Regina Margherita**. Nel primo isolato di via della **Consolata**, al n. 1, v'è il palazzo **Paesana**, edificato su disegno del **Planteri**, notevole per il suo grandioso vestibolo, l'ampio cortile ed i due scaloni.

Inoltrandoci verso la fine di via **Garibaldi** arriviamo al punto in cui da essa diramansi: a sinistra il **corso Palestro**, a destra il **corso Valdocco**.

Il **corso Palestro** fa capo ai portici di via **Cernaia**.

Il **corso Valdocco** fa capo al corso **Regina Margherita**. I due primi isolati a destra sono costituiti dalle *Caserme* (o *Quartieri* militari, donde il nome della via retrostante) **Vittorio Dabormida**, **Cesare Saluzzo**, **Faussone di Germagnano**, edificate nel 1716 su disegno dell'architetto **Juvara**.

L'ultimo tratto di **via Garibaldi** è fiancheggiato d'ambo i lati da portici che prolungansi ai due lati di piazza Statuto.

Piazza Statuto, ampia, regolare, di particolare fisionomia, apresi alle Alpi come piazza Vittorio Emanuele I alla collina. Gli edifizii, tutti a portici che nel lato sinistro connettonsi per corso e piazza S. Martino, prolungandosi con quelli di via Cernaia (pag. 28), furono costrutti su uniforme disegno dell'architetto Giuseppe Bollati. La piazza misura una superficie di 21.228 m. q., nel mezzo sorge il caratteristico *Monumento commemorativo del traforo del Fréjus*, impropriamente chiamato del *traforo del Cenisio*.

Il *monumento del Fréjus* venne innalzato per impulso delle Società operaie a ricordare l'opera del traforo delle Alpi, decretata dal Parlamento subalpino nel 1857 e compiuta nel 1871. Il monumento è formato con rocce di quarzite, estratte nel traforo, sulle quali stanno in attitudini diverse alcuni *Titani* (in pietra di Viggiù), immagini della forza brutale soggiogata dal *Genio della Scienza*, che scrive a caratteri d'oro sulla cima i nomi dei tre ingegneri che ne diressero i lavori: Germano Sommeiller (n. 1815, m. 1871), Severino Grattoni (n. 1816, m. 1876), e Sebastiano Grandis (n. 1817, m. 1892). Il monumento, ideato dal conte Marcello Panissera, fu modellato dallo scultore Belli ed eseguito dagli allievi della Regia Accademia Albertina, sotto la direzione dei professori Biscarra, Ardy e Tabacchi; quest'ultimo modellò pure la bella statua del Genio, fusa nel R. Arsenale di Torino. L'inaugurazione ebbe luogo il 26 ottobre 1879.

Dietro all'aiuola del monumento del Fréjus, si innalza un piccolo obelisco chiamato la *Guglia Beccaria*.

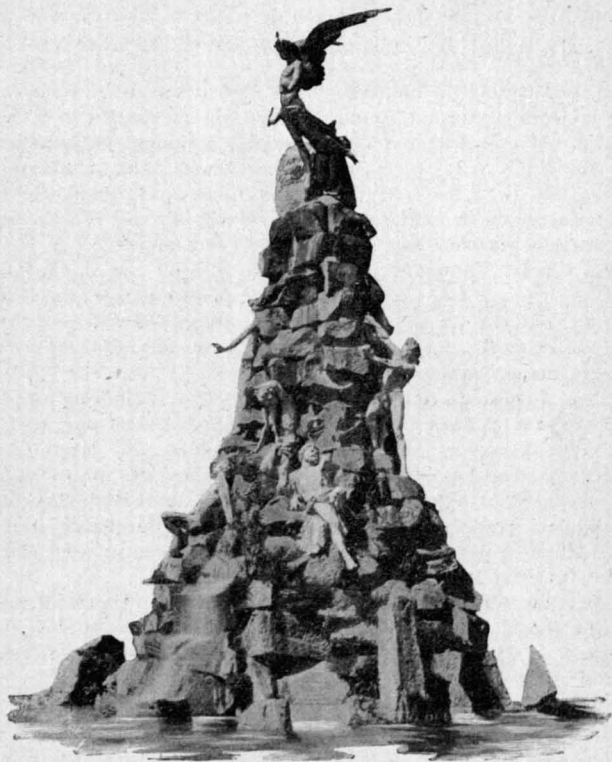
Questo *obelisco*, a cui un altro corrisponde in Rivoli, dinanzi alla Stazione della Ferrovia, segna la base dei lavori trigonometrici compiuti nell'anno 1760 dall'insigne matematico e fisico, padre Giovanni Battista Beccaria, per calcolare il grado del meridiano di Torino.

Tra le vie, i corsi e le strade diramantisi da piazza Statuto citiamo:

All'estremità occidentale attraversa la piazza, da Sud a Nord, il **corso Principe Oddone**, che incomincia dalla destra del corso Vittorio Emanuele II (pag. 101) e fa capo alla *Barriera di Lanzo*; esso è lungo 2800 m.

Al di là del corso Principe Oddone:

Via San Donato, protendendosi dal corso, alla destra della piazza, fa capo alla *Barriera del Martinetto* ed è lunga 1250 m., larga 14. Essa attraversa uno dei borghi della *regione industriale*



Monumento del Fréjus (pag. 90).

nord-ovest di Torino (pag. 103 e 105), a cui provvedono forza motrice il *Canale della Pellerina* o *del Martinetto*, e il ramo destro del *Canale della Ceronda*; vi sono specialmente numerose le concierie. A sinistra della via, nel secondo isolato, sorge l'ampia chiesa parrocchiale detta di *San Donato*, dedicata veramente alla *Madonna della Concezione*; nel quinto isolato scorgesi la *Chiesa di*

Nostra Signora del Suffragio, eretta su bel disegno del Conte E. Arborio Mella, e su cui elevasi a 75 metri il campanile che a metà della sua altezza pare costruito a traforo. In capo alla via, oltre la Barriera del Martinetto e la via **Circonvallazione**, v'ha l'edificio del Tiro a segno nazionale, lungo 400 metri e largo 170. Esso è diviso in due parti: quella a sinistra serve per le esercitazioni e per le gare della Società del Tiro Nazionale; quella a destra per il Tiro militare. — Lungo via **Circonvallazione**, che scende a destra, verso nord, scorgesi il nuovo *Ospedale Amedeo di Savoia* per le malattie infettive; esso è costruito a padiglioni isolati, oltre la Dora, in un ampio seno formato da questa dentro la cinta daziaria. Alla costruzione dell'Ospedale, sorto per deliberazione del Municipio, concorsero munificentemente il Re Umberto e l'Opera Pia di S. Paolo. L'Ospedale, conservando inalterabile il fine per il quale fu istituito, venne fuso nel 1899 con il *Cottolengo* (pag. 103) o Piccola Casa della Divina Provvidenza.

Via Cibrario (lunga m. 1000, larga m. 20), sull'asse di via Garibaldi, fa capo a via Circonvallazione, presso l'*Ospedale Maria Vittoria* fondato nel 1887 dal dottor Giuseppe Berruti, costruito anch'esso a padiglioni staccati, per le malattie speciali delle donne e per le malattie infantili in genere.

Corso di Francia (poi stradale oltre la *Barriera*), dopo un percorso di 13 km. in linea retta, fa capo alla città di *Rivoli* (pag. 164), di cui scorgesi in fondo il *Castello*. Il magnifico *viale*, largo m. 35, è fiancheggiato, dopo la barriera da due filari di annosi olmi; fino alla barriera all'uno ed all'altro lato il corso ha bellissime e grandiose costruzioni moderne. Tutto il viale, da piazza Statuto fino a Rivoli è percorso dalla *Ferrovia*. La *Stazione ferroviaria* è allo sbocco del corso di Francia.

Tra i due ultimi isolati della piazza Statuto: a sinistra il corso **San Martino** che mette alla piazza S. Martino (pag. 122) dove è la *Stazione di Porta Susa*; a destra il corso **Beccaria** che fa tosto capo al corso **Principe Eugenio** (pag. 102).



6. — Attorno alla città
per i corsi Vittorio Eman. II e Regina Margherita, con diversione
dal primo alle palazzine dell'antichissima piazza d'Armi
e dal secondo al ponte Mosca.

Corso Vittorio Emanuele II oltre il Po e corso Vittorio Emanuele II. — Ponte Umberto I sul Po. — Per il corso Vittorio Emanuele II. — Chiesa di S. Giovanni Evangelista, Tempio Valdese, Tempio Israelitico. — Piazza Carlo Felice. — I portici del corso Vittorio Emanuele II. — Chiesa di San Secondo. — Tra palazzi e palazzine nel Quartiere dell'antichissima piazza d'Armi. — Museo Civico (Sezione Belle Arti). — Monumento Vittorio Emanuele II. — Per il corso Vinzaglio, via Cernaia, piazza e corso San Martino. — Piazza Statuto. — Per i corsi Beccaria e Principe Eugenio. — Per il corso Regina Margherita. — Chiesa di Santa Maria Ausiliatrice. — Piazza Emanuele Filiberto. — Deviazione al ponte Mosca sulla Dora per via Ponte Mosca e ritorno per essa alla piazza Emanuele Filiberto e al corso Regina Margherita. — Porta Palatina. — Chiesa di Santa Giulia. — Ponte Regina Margherita sul Po. — Barriera di Casale. — Lungo il Po, sulla sponda destra o sulla sponda sinistra, nel ritorno in città.

Il corso Vittorio Emanuele II, lungo 3500 metri e largo 48, senza tener conto dei portici che in parecchi tratti lo fiancheggiano, estendesi in linea retta, attraverso la città, da est ad ovest, dalle falde della collina alla via Circonvallazione. Esso è diviso in due parti dal Po, attraversato dal ponte monumentale *Umberto I*: l'una si avvia ad est verso la collina, col nome di *corso Vittorio Emanuele II oltre Po* (pag. 147); l'altra ad ovest verso le Alpi, col nome di *corso Vittorio Emanuele II*.

Il *ponte Umberto I* è monumentale costruzione degli ingegneri Micheli e Ristori di Firenze; attende ancora la decorazione statuaria. Il ponte è lungo m. 120 e largo m. 22, di cui 15 per la carreggiata, 7 per le banchine. È a tre arcate semiellittiche, le due laterali di 30 m. ciascuna, la centrale di m. 32. Alla presenza del re Vittorio Emanuele III fu posta la prima pietra il 20 settembre 1902, e fu inaugurato il ponte il 20 settembre 1906.

Dalla testata sinistra del ponte protendesi il corso Vittorio Eman. II lungo il quale, tra una doppia fila di platani, lo sguardo liberamente trascorre all'Alpi verso ovest. A destra, oltre lo sbocco del corso **Cairoli** (pag. 78), incomincia tosto la lunga distesa degli edifici. A sinistra, sino all'imbocco del corso **Massimo d'Azeglio** (pag. 140), apronsi viali e meandri del *parco del Valentino*, di cui diremo nello speciale itinerario



Ponte Umberto I (pag. 93).

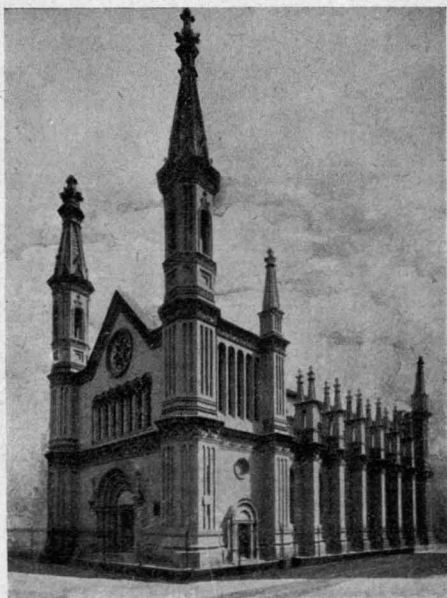
n. 9 a pag. 133; poscia, nel secondo isolato, scorgesi la *Chiesa di San Giovanni Evangelista*, su cui, nel mezzo della facciata, elevasi a 45 m. il campanile a guglia.

La *Chiesa di San Giovanni Evangelista*, in stile romanico o lombardo dei secoli XI e XII, fu costrutta su disegno del conte Edoardo Arborio Mella ed aperta al culto nel 1882. È a tre navate; i dipinti murali del presbiterio e quelli ad uso mosaico bizantino nell'abside sono del torinese Enrico Reffo. Nell'interno del tempio v'ha bel *monumento in marmo a Pio IX*, di Francesco Confalonieri di Barzago (Brianza).

A costa della Chiesa e lungo il Collegio Salesiano Don Bosco, annesso ad essa, incomincia *via Madama Cristina* (pag. 141).

Lungo il corso Vittorio Emanuele II sorge, a sinistra, all'imbocco di via Principe Tommaso, il *Tempio Valdese*.

Il *Tempio Valdese*, in stile gotico francese, fu costruito nel 1853 su disegno dell'ingegnere Luigi Formento.



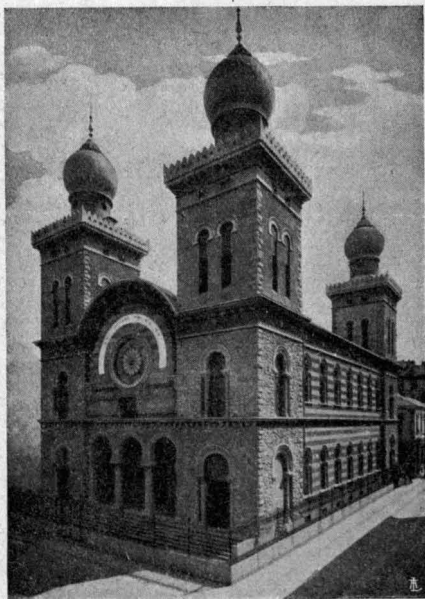
Tempio Valdese (pag. 95).

Svoltando brevemente per via Principe Tommaso, scorgonsi, all'angolo di via Bernardino Gallari, il *Poli-teama Chiarella* e, di fronte, la *Varietà « Maffei »*.

Nel ritorno al corso Vittorio Emanuele, svoltando sempre a sinistra, in via Sant'Anselmo, perveniamo subito al *Tempio Israelitico* in via Pio V.

Il *Tempio Israelitico*, un bel saggio di stile orientale ed uno dei più caratteristici edifici della città, fu costruito dal 1880 al 1884 su disegno dell'ing. Enrico Petiti. La gran sala interna, lunga m. 35 e larga 25, ha soffitto a grandi cassettoni.

Al corso Vittorio Emanuele II, su cui ripigliamo cammino, apronsi a destra via Carlo Alberto (pag. 59) e poscia, l'una dirimpetto all'altra, via Lagrange a destra (pag. 53) e via Nizza a sinistra (pag. 141).



Tempio Israelitico (pag. 95).

Siamo giunti in piazza Carlo Felice (pag. 85), ove alla nostra sinistra elevasi la *Stazione Centrale* o di *Porta Nuova*, e proseguiamo per il corso Vittorio Emanuele II, a cui sboccano via Sacchi a sinistra e via Venti Settembre a destra.

Via Sacchi, dopo un percorso di 970 metri, tutta a portici, protendosi nel viale di Stupinigi che fa capo al Reale Castello omonimo (pag. 162). — Lungo il viale di Stupinigi sorge a destra, entro la *Barriera*, il grandioso *Ospedale Mauriziano Umberto I*,

recentemente costruito, su disegno dell'ingegnere Perincioli, secondo i principii della scienza e le esigenze dell'igiene; nello stesso edificio ha sede il *Gran Magistero dell'Ordine Mauriziano*. Oltre la Barriera sorgono a destra i nuovi *Edifici Militari* che lungo il prolungamento del corso Siccardi (pag. 89) formano il lato est della *piazza d'Armi nuova* e più in là l'*Ospizio di Carità*, altra moderna grandiosa costruzione, sede di antica caritatevole istituzione; fu eretto su disegno dell'ing. C. Caselli. Più oltre ancora, in *regione Mirafiori*, estendesi a sinistra l'elegante ed ampio *Ippodromo* della Società per le corse dei cavalli.

Via Venti Settembre, che ricorda, nella denominazione, la data dell'ingresso delle truppe italiane a Roma nel 1870, è lunga circa 1400 metri e fa capo al corso Regina Margherita (pag. 106) dopo aver attraversato piazza Paleocapa (pag. 85), via Santa Teresa (pag. 114), via Pietro Micca (pag. 117), via Garibaldi (pag. 87) e piazza San Giovanni, dove sorge il Duomo (pag. 130, 132).

Il tratto del **corso Vittorio Emanuele II** per il quale ora ci avviamo, tra piazza Carlo Felice ed il corso Re Umberto, è fiancheggiato d'ambo i lati da edifici a portici con fronti uniformi; i portici dal lato destro rannodansi con i portici di corso Vinzaglio e quelli di via Cernaia e piazza Statuto (pag. 90).

Oltre il secondo isolato, di fronte allo sbocco di via Arsenale (pag. 114), apresi a sinistra **via S. Secondo** che costeggia la *Chiesa di S. Secondo*.

Via S. Secondo, che attraversa tutto il Borgo S. Secondo, fa capo al lato settentrionale dell'*Ospedale Mauriziano Umberto I*; al n. 29 è il *Regio Albergo di Virtù*, istituito nel 1587 per promuovere l'educazione e l'istruzione industriale tra i figli del popolo.

Il secondo isolato di questa via è formato dalla *Chiesa di San Secondo*, costrutta su bel disegno degli ingegneri L. Formento e M. Vigna, improntato a stile lombardo o romanico, dei secoli XII e XIII. È a tre navate; la decorazione interna fu ideata dal pittore C. Sereno che ne dipinse gli affreschi.

Dalla chiesa ritorniamo sul corso Vittorio Emanuele II, ove in brevissimo tempo arriviamo al crocchio del **corso Re Umberto**.

Il **corso Re Umberto** incomincia da piazza Solferino e fa capo al lato settentrionale dell'*Ospedale Mauriziano Umberto I*; è lungo 1300 metri, largo 50. A sinistra, nel suo imbocco da piazza Sol-

ferino, costeggia sino al corso Oporto l'*Arsenale* (pag. 115); e più in là, al n. 23, l'edificio della *Società Ginnastica* con ampia palestra coperta e scoperta. Al lato destro del corso Re Umberto, all'angolo del corso *Peschiera* è lo *Sferisterio* o Giuoco del pallone, ed in fine, presso l'Ospedale Mauriziano, è il *Velodromo* che ha la pista in legno, attorno a cui gira un largo « trotter » per spettacoli ippici; il prato centrale può essere ridotto a ghiacciaia per il pattinaggio.

Attraversato il corso Re Umberto ci inoltriamo lungo il corso Vittorio Emanuele II in quella parte di Torino che è comunemente chiamata il *Quartiere della piazza d'Armi antichissima* o *delle palazzine*.

Sull'area dell'antichissima *piazza d'Armi* è sorto questo Quartiere, elegante, gaio, ridente. La parte settentrionale, tra i corsi Vittorio Emanuele II ed Oporto, fu tutta costrutta a *palazzi con portici* lungo il lato destro del corso Vittorio Emanuele II; la parte meridionale, tra i corsi Vittorio Emanuele II e Duca di Genova, costrutta a *palazzine con giardini*, fu definita un giardino architettonico pittorescamente disordinato.

Il *corso Duca di Genova*, che forma il lato meridionale di questo Quartiere, è il più largo di Torino ed è fiancheggiato d'ambo i lati da graziose palazzine; ad esso conviene il pubblico nelle sere estive durante il *giro delle vetture*. Il corso incomincia da via Sacchi e fa capo al corso Castelfidardo dopo un percorso di 1400 metri.

Il *corso Oporto*, che forma il lato settentrionale del quartiere, incomincia da via Venti Settembre e fa capo alla trincea della ferrovia Torino-Milano-Venezia. È lungo 1400 metri ed anch'esso, come il corso Duca di Genova, si allarga di assai tra i corsi Re Umberto e Vinzaglio; nel quale tratto è costruito a palazzi e palazzine di svariato aspetto.

Il *corso Siccardi* che attraversa da nord a sud questo *Quartiere dei Villini*, incomincia (con la denominazione di « via ») da via Garibaldi (pag. 89).

In questo quartiere ove Torino, smettendo tradizionale uniformità e la rigida simmetria nelle sue vie e piazze, segnò per la prima volta il trionfo di una nuova e svariaticissima estetica, s'aggiri a sua posta il forestiere; il quartiere è nettamente segnato sulla Pianta della città fra i quattro corsi: *Duca di Genova* a sud, *Vinzaglio* ad ovest, *Oporto* a nord, *Re Umberto I* ad est.

Dopo la peregrinazione *per una città in campagna*, avviamoci al *corso Siccardi* (pag. 89) che attraversa

il *Quartiere delle palazzine* o *dei villini* presso lo sbocco al corso Vittorio Emanuele II, ove sorge il monumento al Gran Re.



Monumento a Vittorio Emanuele II (pag. 100).

In questo tratto del **corso Siccardi** al n. 30 sorge l'edificio in cui nel 1880 fu tenuta l'*Esposizione Nazionale di Belle Arti*, ed ora è sede della **Sezione Belle Arti del Museo Civico**. La facciata è adorna, nella lunetta centrale, di un bell'affresco, di Enrico Gamba.

Tale Sezione del Museo Civico (di cui la Sezione applicata all'Industria è in via Montebello, pag. 73) è una accurata colle-

zione di oggetti d' *Arte italiana e specialmente piemontese dalla prima metà del secolo XIX*. Nella scultura primeggiano una *Saffo del Canova* ed una *Minerva del Vela*; l'Arte piemontese vi è, per quanto è possibile, ordinata cronologicamente.

Orario. — *Ingresso gratuito* il martedì, giovedì e sabato dalle ore 9 alle 16, la domenica e le altre feste solenni dalle 10 alle 16; *ingresso a pagamento di una lira* il mercoledì e venerdì.

Uscendo dal Museo volgiamo a sinistra verso il corso Vittorio Emanuele II, che incrociandosi col **corso Siccardi** apresi in vasto largo ottagonale; al centro di esso sorge il grandioso *monumento a Vittorio Emanuele II*, dono del re Umberto I alla città di Torino, opera dello scultore genovese Pietro Costa.

Del *Monumento*, che elevasi a 35 metri, diamo una succinta descrizione: Grandiosa base ottagonale a scalinate; quattro grandi aquile ad ali spiegate reggono stemmi sabaudi sui quattro dadi degli angoli collegati da ghirlande; quattro colonne doriche, alte 12 metri e del diametro di 2 ciascuna, formano il piedestallo. Alla base di questo stanno quattro figure sedute: la *Pace*, verso mezzodì, l' *Unità*, verso la collina, il *Lavoro*, verso le Alpi e la *Libertà*, verso mezzanotte. Sull'alto posa la figura del *Re Vittorio Emanuele II*, alta 9 metri, in piedi, sopra un tappeto recante gli stemmi delle città italiane. La base è in granito bigio della Balma; le colonne sono in granito rosso di Baveno; le statue, le aquile e gli ornati sono in bronzo.

Il monumento venne inaugurato il 9 settembre 1899.

Nel giardino della palazzina n. 91, ad ovest del monumento Vittorio Emanuele II, è visibile dalla piazza « *Il conquistatore* », opera dello scultore Davide Calandra, che raffigurò un cavaliere del Medioevo il quale, dal sommo di un dirupo, protende lontano lo sguardo.

Ed ora dal monumento al Gran Re ci rimetteremo in cammino lungo il **corso Vittorio Emanuele II**, verso ovest (le Alpi).

A destra, tra il primo ed il secondo isolato apresi **via Amedeo Avogadro** lungo la quale, nel secondo isolato, si erge la bella *Chiesa dei Ss. Angeli Custodi* costrutta su disegno dell'ingegnere Tonta (1884-1890), in stile che tiene del Bizantino e del Rinascimento. La Chiesa, già artisticamente adornata con marmi e dorature dal

Prof. Giovanni Massoglia e con bella Via Crucis in cartompierre, ha avuto recentemente degno compimento per opera del Prof. Enrico Reffo, nella quale notansi specialmente le grandi pitture di molte figure su fondo d'oro.

Siamo arrivati al crocicchio del corso Vitt. Eman. II col corso Vinzaglio; ed in questo svolteremo a destra lungo i portici.

Diamo tuttavia le opportune indicazioni a coloro che vorranno percorrere il corso Vittorio Eman. II anche nel suo ultimo tratto.

L'ultimo tratto del corso Vittorio Eman. II attraversa dapprima la *ferrovia Milano-Venezia* ed il corso Principe Oddone (pag. 90), oltre cui costeggia a sinistra il *Carcere giudiziario*, a destra l'*Ammazzatoio*.

— Il *Carcere giudiziario* fu costruito secondo il sistema cellulare dall'ing. Pollani nel 1862-65. Ha forma di un rettangolo compreso in un'area il cui lato maggiore misura metri 210,50 ed il minore 177,10; contiene 13 corpi di case riuniti fra loro con ampi cortili. Vi sono 50 celle per donne, 558 per uomini; ogni cella è larga m. 2,20, lunga 4, alta 3. È uno dei migliori d'Italia. — L'*Ammazzatoio* o *Mattatoio* fu aperto nel 1868, ed occupa un'area di 3680 m. q.

Oltre questi due edifici il corso Vittorio Emanuele II attraversa via *Principi d'Acaia*, lungo la quale, a sinistra del corso Vittorio Emanuele II, estendendosi in ampio recinto di circa 190.000 m. q. le *Nuove Officine delle Ferrovie dello Stato*.



Il conquistatore (pag. 100).

Oltrepassata via Principi d'Acaia, il corso Vittorio Emanuele II costeggia: a destra, il *Foro Boario* o mercato del bestame, il *Panificio militare* e la *Caserma Cavalli* per l'Artiglieria da campagna; a sinistra l'ampio recinto della *Caserma Alfonso Lamarmora* per l'Artiglieria da montagna.

Fra queste due caserme il Corso Vittorio Emanuele II fa capo a via *Circonvallazione*, ove affacciata, in forma di turrato e rossiccio castello, la *Fabbrica di birra Boringhieri*.

Noi, al crocicchio del corso Vittorio Emanuele II e corso **Vinzaglio**, svoltiamo in questo lungo i portici e lo percorriamo sino al suo sbocco in via Cernaia.

Il corso **Vinzaglio**, largo 65 m., incomincia da via Cernaia e da questa procede per 3.700 m. verso sud, parallelamente al *corso Siccardi* (pag. 89) sino a formare il lato ovest della *Piazza d'Armi nuova*, di cui il corso Siccardi forma il lato est. — Il tratto del corso Vinzaglio, che dalla sinistra del corso Vittorio Emanuele II volge a sud sino alla *Piazza d'Armi Nuova*, attraversa successivamente l'*antichissima piazza d'Armi* costrutta a villini, l'*antica* adibita a costruzioni, il *Borgo della Crocetta* e la *Barriera d'Orbassano*. Presso questa sorge, col concorso di un milione di lire elargito dalla *Cassa di Risparmio della Città di Torino*, il *Sanatorio della R. Opera di S. Luigi Gonzaga*.

Il tratto che percorriamo, verso nord, costeggia a destra una lunga fila di eleganti palazzi a portici. A sinistra si apre via **San Quintino**, nella quale, al n. 40, sorge la *Chiesa di Sant'Antonio da Padova* di recente costruzione ed eretta su bel disegno in stile romanico dell'ing. Porta; e poi il corso fiancheggia l'ampio recinto di circa 60.000 m. q. nel quale si contengono i *Magazzini Generali* o *Docks*, da traslocarsi altrove (pag. 141), e la *Dogana Generale* a cui si ha accesso da via Cernaia.

Dal corso **Vinzaglio** svoltiamo a sinistra in via **Cernaia** (pag. 117 e 121), che percorriamo sino al suo sbocco in *piazza S. Martino* (pag. 122), ove è la *Stazione di Porta Susa*; a sinistra di essa un *cavalcavia*, con rampe di vago giardinaggio, mette in comunicazione, attraverso i binarii della ferrovia, la piazza con il corso **Principe Oddone** (pag. 122). Attraversiamo la piazza verso destra e, per il corso **S. Martino**, *piazza Statuto* (pag. 90) e i corsi **Beccaria** e **Principe Eugenio** (pag. 92), arriviamo sul corso **Regina Margherita** in un ampio circolo formato

dall'intersecazione de' tre corsi Regina Margherita, Principe Eugenio e Valdocco (pag. 89).

Il corso Regina Margherita, parallelo, a nord, al corso Vittorio Emanuele II, è più lungo di questo e come questo è largo 48 m., e fiancheggiato da una doppia fila di alberi. Esso incomincia ad est dal *ponte Regina Margherita* sul Po (*Barriera di Casale*) ed estendesi in linea retta per 4.500 m., verso ovest, alla *via Circonvallazione* tra la *Barriera del Martinetto* a sinistra e l'Ospedale Amedeo di Savoia, a destra, oltre Dora (pag. 92).

Dall'ampio circolo, invece di proseguire verso la collina lungo il corso Regina Margherita, lo rimontiamo per breve tratto verso ovest sino al punto in cui scorgesi, in capo a brevissima via, la *Chiesa di Santa Maria Ausiliatrice* che sorge lungo la **via Cottolengo**.

La *Chiesa di Maria SS. Ausiliatrice*, costrutta nel 1866 su disegno dell'ing. A. Spezia, attrae lo sguardo per la maestosità della facciata, per le tre statue in rame dorato scintillanti sopra la cupola e i due campanili. Nell'interno sono ammirevoli begli affreschi istorianti i fasti e le glorie della Vergine Ausiliatrice dovuti al valente pennello di Giuseppe Rollini.

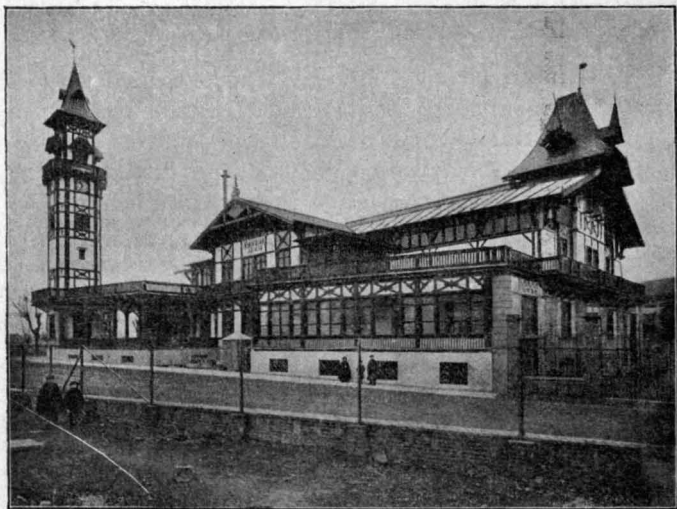
Annesso alla Chiesa è l'*Oratorio di S. Francesco di Sales*, fondato dal sacerdote D. Bosco, incomparabilmente benemerito della popolare istruzione. L'istituto, che ha succursali in tutto il mondo, ha lo scopo di dare ricovero ed istruzione, con avviamento ad un'arte, a giovani poveri (1).

Via Cottolengo, come già accennammo per via S. Donato, attraversa la *regione industriale* (pag. 91 e 105) che estendesi da ovest a nord ed a cui forniscono forza motrice i *canali del Martinetto e della Ceronda*. Nella **via Cottolengo** v'ha, al n. 14, la *Piccola Casa della Divina Provvidenza*, chiamata comunemente *Ospedale Cottolengo*, dal nome del sacerdote (2) che lo fondò nel 1828; meraviglioso Ospedale, che raccoglie oltre cinquemila persone, senza distinzione di patria e di religione, e sorretto unicamente dalla pubblica carità.

(1) Sulla *strada comunale di Valsalice*, dipartentesi a destra del Monumento della Crimea (pag. 147), oltre la *Barriera Valsalice*, al n. 39, v'è una succursale dell'Istituto Salesiano, con bellissima Chiesa e Cappella sovrastante alla *tomba di don Giovanni Bosco*.

(2) Giuseppe Cottolengo è, nel campo della carità, quel che Giovanni Bosco è nel campo della istruzione: piissimo sacerdote, assurse al grado di benefattore della umanità e come tale riconosciuto in vita e in morte. Nacque in Bra ne 1786 morì in Chieri nel 1842.

Passando sotto l'arcata che sostiene, in apposita nicchia, il *monumento al Cottolengo*, di fronte a via Ariosto, si arriva al Cenotafio di S. Pietro in Vincoli, dove conservansi poche tombe di sepolture particolari. Proseguendo si perviene alla *strada del Fortino*, ove, al n. 34, è la grande Birraria Durio, con vasto *Bocciodromo* e salone per concerti, geniale costruzione architettata dall'Ingegnere A. Dalbesio. Nell'inverno, un ampio



Birraria Durio.

« Campo ghiacciato », ornito di palchi per gli spettatori, è adibito al *pattinaggio*.

Rivolgiamoci ora verso la collina e percorriamo il *corso Regina Margherita*, che, costeggiando a destra il *Manicomio* e poscia lo sbocco di via della Consolata (pag. 126), mette in *piazza Emanuele Filiberto*, il gran *mercato* quotidiano dei prodotti alimentari, il convegno popolare dei rivendùglioli e dei giocolieri.

Piazza Emanuele Filiberto, volgarmente chiamata *Porta Palazzo*, ha una fisionomia tutta sua particolare, pittoresca e bizzarra in tanta confusione di gente affaccendata. La piazza ha forma di

ottagono con due piazze, quasi appendici, ai lati sud e nord, ove sboccano rispettivamente **via Milano** (pag. 128) e **via Ponte Mosca**, mentre per i lati est ed ovest la attraversa il corso Regina Margherita; misura complessivamente un'area di m. q. 56.124. Essa fu aperta nel 1814 su disegno dell'architetto Lombardi.

Dal centro della piazza Emanuele Filiberto volgiamo a sinistra verso **via Ponte Mosca**, che percorreremo sino al *Ponte Mosca* sulla Dora.

Via Ponte Mosca, a breve distanza dal suo imbocco, allargasi sino al ponte e di là fa capo alla **via Circonvallazione**, dopo un percorso di 1100 metri. — Nel primo tratto, sino al ponte, v'ha: a sinistra la *Stazione per la ferrovia Torino-Ciriè-Lanzo*; a destra la *Chiesa di San Gioachino*. Questa fu costruita dal 1876 al 1882 su disegno dell'architetto conte Carlo Ceppi, che le diede forma di basilica cristiana primitiva con adatto stile italico-bizantino. L'interno è a tre navate con archi poggianti su 18 colonne di marmo rosso di Verona; le pareti laterali sono divise in 14 scompartimenti che accolgono altrettanti magnifici affreschi istorianti la « Via Crucis » con le figure in grandezza naturale. Questi affreschi portano firme di artisti chiarissimi.

Dalla *Chiesa* è breve il passo al grandioso *Ponte Mosca* che ha nome dall'ingegnere Carlo Mosca che arditamente lo ideò nel 1830 e lo costruì.

Il *ponte* è in un solo arco, di 44 metri di corda con 5,50 di saetta; ed è costruito tutto in pietra viva, delle cave di Malanaggio (Pinerolo). Sul ponte lo sguardo spazia in ampio *panorama* verso est e nord, dalla collina alle Alpi, su cui giganteggia il Gruppo del Gran Paradiso; di sotto al ponte, dalla banchina destra, a cui si scende per una stradiciuola, l'*eco polisillaba* ripete, in condizioni favorevoli, sino a dodici volte.

Oltre il ponte stendesi un altro borgo della *regione industriale* nord-ovest (pag. 91 e 103), il quale ricava la forza motrice dal ramo sinistro del *Canale della Ceronda*; sulla sponda destra della Dora; a monte del ponte, è il *R. Arsenale di costruzione*, adibito alla fabbricazione di carri, affusti, ecc.

Dal Ponte Mosca ritorniamo addietro in piazza Emanuele Filiberto, che attraversiamo a sinistra per proseguire lungo il **corso Regina Margherita**.

In questo secondo tratto del **corso Regina Margherita** apronsi, alla nostra destra: dopo il primo isolato, **via Porta Palatina** (pag. 87) che mette al *Monumento romano* (pag. 129) di cui dal

corso scorgesi una parte; poscia **via Venti Settembre** (pag. 97), che attraversa piazza S. Giovanni (pag. 130), dove sorge il *Duomo*. Oltre **via Venti Settembre** il **corso** costeggia il muro di cinta del *Giardino Reale* (pag. 41) sino all'imbocco del **corso S. Maurizio** che fa capo alla sponda sinistra del Po lungo i murazzi di **via Napione** (pag. 78). — Dal circolo, in cui intersecansi i due corsi **Regina Margherita** e **S. Maurizio**, distaccasi a sinistra il **corso Regio Parco** che mette al *Cimitero Generale* (pag. 149). A questo mette pure **via Reggio**, che apresi più oltre, a sinistra del **corso Regina Margherita**, dirimpetto allo sbocco di **via Rossini** (pag. 72), cui è connessa dal **ponte Rossini** sulla Dora.

Proseguendo per il **corso Regina Margherita** arriviamo, lungo il lato destro, agli sbocchi delle **vie Barolo, Vanchiglia** e **Napione** che provengono da piazza **Vittorio Emanuele I** (pag. 78). — **Via Barolo**, dopo breve tratto, mette alla piazza e *Chiesa di Santa Giulia* edificata nel 1863 su disegno dell'ing. G. B. Ferrante, a spese della marchesa **Giulia Falletti di Barolo**, nata **Colbert di Maulévrier**, alla quale la città deve molte opere di beneficenza (pag. 126).

Dallo sbocco di **via Napione**, oltre il quale scorgonsi a destra, lungo il **corso**, le *Casa Cooperative Operaie*, è breve il passo al **ponte Regina Margherita**, sul Po, che fa capo al **corso Casale** (pag. 143) presso la *Barriera* di tale nome.

Il **ponte Regina Margherita**, costruito nel 1870 su disegno dell'ingegnere **Ernesto Ghiotti**, è largo 12 metri con tre archi ellittici di 30 metri di corda e 5,40 di saetta, oltre a due minori luci per dare passaggio alle due strade laterali di alaggio. Dalla testata di sinistra, la *piarda* o banchina lungo la riva, protendesi per circa 800 metri sino al **ponte Vittorio Emanuele I** (pag. 77).

E qui, sul **ponte Regina Margherita**, lasciamo a ciascuno il compiere a sua posta l'ultima parte di questo itinerario: o lungo la *sponda sinistra* o lungo la *sponda destra del Po*, sino a piazza **Vittorio Emanuele I**.

Dalla *Barriera di Casale* (sulla sponda destra del Po) diramansi parecchie *Linee tranviarie elettriche* che, attraversando il **ponte Regina Margherita** od il **ponte Vittorio Emanuele I**, percorrono la città in tutte le direzioni. (Vedi pag. 6 le *Linee della Società Belga-Torinese*, ed a pag. 10 le *Linee dell'Azienda Municipale*; e la *Pianta di Torino* con le linee tranviarie).



**7. — Nella città nuova
tra via Maria Vittoria - Santa Teresa - Cernaia ⁽¹⁾
e corso Vittorio Emanuele II.**

Da via Po in via Accademia Albertina. — R. Accademia Albertina di Belle Arti. — Piazza Carlo Emanuele II e monumento Cavour. — Ospedale San Giovanni. — Giardino Balbo e Chiesa delle Sacramentine. — Via Mazzini, Chiesa di S. Massimo. — Piazza Bodoni e monumento equestre Alfonso Lamarmora. — Per vie Bogino, Cavour ed Accademia Albertina a via Ospedale. — R. Museo Industriale Italiano (R. Politecnico di Torino). — Camera e Borsa di Commercio, Museo Commerciale. — Per via Bogino a via Maria Vittoria. — Palazzo ducale Aosta, Chiesa di S. Filippo. — Oltre piazza San Carlo. — Via e Chiesa di Santa Teresa. — Via e palazzo dell'Arsenale. — Piazza Solferino, giardino, monumenti. — Monumento equestre del Duca di Genova. — Via Cernaia. — Giardino e monumento Alessandro Lamarmora. — Monumento e giardino Pietro Micca. — Per il corso Siccardi sino all'antica piazza Venezia: Maschio della Cittadella e Museo Nazionale d'Artiglieria. — Ritorno a via Cernaia: Caserme Cernaia e Pietro Micca. — Piazza S. Martino, Stazione di Porta Susa. — Corso Principe Oddone. — Barriera di Lanzo.

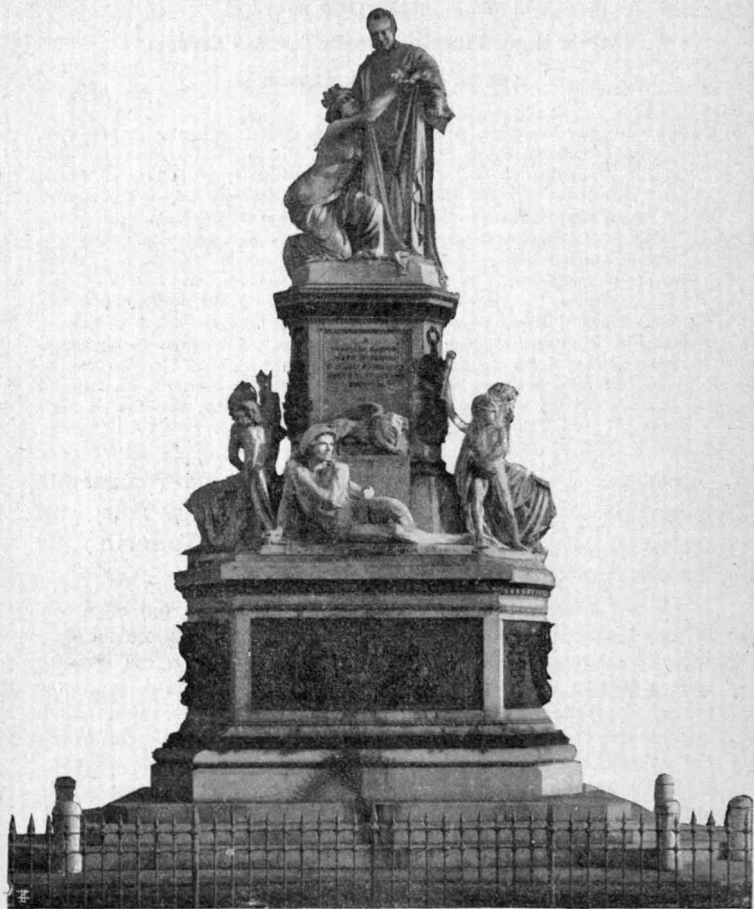
Da via Po (pag. 69) svoltiamo in via **Accademia Albertina** ove nel primo isolato a destra sorge il palazzo della Reale Accademia Albertina di Belle Arti.

La *R. Accademia Albertina di Belle Arti* fu già, dal 1652, una privata Università di pittori, scultori ed architetti, la quale nel 1833, avendole il re Carlo Alberto assegnato il palazzo in cui essa ha sede e largito 100.000 lire per i lavori di adattamento, aggiunte per riconoscenza il nome di *Albertina* e conservò memoria di questo atto in una epigrafe incisa su *lapide* marmorea nella fronte del palazzo.

L'Accademia Albertina possiede *Collezioni* di sommo pregio artistico ed una *Biblioteca* ricca di oltre 6000 libri d'arte; le collezioni sono visibili nei giorni feriali dalle ore 14 alle 17 rivolgendosi alla Segreteria. — Di queste collezioni sono parte principale: una preziosa serie di *cartoni antichi*, tra cui 24 originali di Gaudentio Ferrari; *quadri antichi di sommi maestri*, tra cui Giotto (*La S.S. Vergine*), Andrea del Sarto (*Sacra Famiglia*), Caravaggio (*Vocazione di San Matteo*, e *il Tasso che canta i suoi versi*),

(1) Queste **tre vie**, protendentisi successivamente l'una nell'altra, formano una sola *infilata*, per una complessiva lunghezza di 2500 metri, da via Lungo Po a piazza S. Martino, attraversando le piazze *Carlo Emanuele II*, *S. Carlo* e *Solferino*.

Guercino (*Giacobbe che riceve la benedizione di Isacco*), Raffaello (*Madonna del velo*, attribuita a), Gaudenzio Ferrari (*Tre Apostoli*),



Monumento a C. Cavour (pag. 109).

Correggio (*Tre suonatori*), A. Caracci (*Manigoldo che ha reciso il capo di S. Giovanni Battista*), Rubens (*Satiro spremendo un grappolo d'uva*), Van Dyck (*S. Francesco*).

Uscendo dall'Accademia Albertina volgiamo a destra, per la via di tale nome fino a piazza Carlo Emanuele II, ove sorge il *monumento Cavour*.

La piazza ha un'area di m. q. 14.762. Essa, da est ad ovest, è attraversata dall'*infilata delle vie* annotate a pag. 107; e da sud a nord dall'*infilata delle vie Madama Cristina-Accademia Albertina-Rossini-Reggio*, che per 4500 m. protendonsi attraverso la città dalla Barriera di Nizza alla strada del R. Parco, oltre Dora.

Il *monumento al conte Camillo di Cavour*, grandioso gruppo in marmo dello scultore fiorentino Giovanni Duprè, consta di dieci statue allegoriche, oltre quella del grande statista, e misura un'altezza di m. 14,50 sopra una base di m. 36; fu inaugurato l'8 novembre 1873. Nel gruppo principale (alto m. 4,35): *L'Italia offre la corona civica al conte Cavour*. Dinanzi e di dietro sono il *Diritto* e il *Dovere*; ai lati la *Potitica* e l'*Indipendenza*; i bassorilievi rappresentano il *ritorno delle Truppe Sarde dalla Crimea*, e il *Congresso di Parigi*.

Da piazza Carlo Emanuele II, proseguendo per via Accademia Albertina, scorriamo a sinistra l'*Ospedale*

Militare, che avrà nuova sede lungo la piazza d'Armi nuova (pag. 89), l'*Ospedale Maggiore di San Giovanni Battista e della Città di Torino* ed il *giardino Balbo*.

L'*Ospedale di S. Giovanni*, via Ospedale 36, ha grandioso aspetto e occupa un'area di circa 10.000 m. q.

In via Accademia Albertina, al n. 22, è l'*Università Popolare*.

Il *giardino Balbo*, simmetricamente disegnato, contiene: nel mezzo il *monumento Daniele Manin*, statua del Vela; lungo i lati il *monumento Cesare Balbo* dello stesso Vela, il *monumento al generale Eusebio Bava* dell'Albertoni, il *busto in bronzo di Salvatore Pes di Villamarina* del Tabacchi, il *busto in marmo di Gustavo Modena* di L. Bistolfi.



Monumento ad Eusebio Bava (pag. 109).

Dietro al monumento del Villamarina, in via dei Mille, n. 22, è il palazzo in cui, come ricorda una *lapide* posta dal Municipio di Torino, abitò e morì il patriota ungherese Luigi Kossuth — Nella stessa via, più in giù, verso la collina, a sinistra, sull'angolo di via Belvedere, sorge la *Chiesa delle Sacramentine* (così, per abbreviazione, è comunemente chiamata la Chiesa delle Adoratrici Perpetue del SS. Sacramento), costrutta nel 1846 su



Monumento ad Alonso Lamarmora (pag. 110).

disegno dell'architetto Alfonso Dupuy, decorata nel 1870 di facciata su disegno dell'architetto conte Ceppi; recentemente fu abbellita di ori e di stucchi.

Attraversata via dei Mille, via dell'Accademia Albertina s'incrocia con via Mazzini, nella quale svoltiamo.

Via Mazzini, già « via Borgo Nuovo », mette da via Lagrange (pag. 53) al corso Cairoli (pag. 78); è lunga 910 metri. — Nel tratto di via Mazzini, tra via Accademia Albertina e il corso Cairoli, sorge la *Chiesa di S. Massimo*, incominciata nel 1845 su

disegno dell'architetto Carlo Sada; la facciata principale ha un bel pronao con gigantesche colonne di granito. Nel 1903 la chiesa venne arricchita di artistico *Battistero*, opera di Cesare Reduzzi.

Per via Mazzini, volgendo le spalle alla collina, arriviamo a piazza Bodoni ove sorge, nel mezzo, il *monumento al generale Alfonso Lamarmora*.

Del *monumento Alfonso Lamarmora*, inaugurato nel 1891, fu autore il conte Stanislao Grimaldi. Il generale, col busto proteso innanzi, brandisce la sciabola in atto di chi vede un pericolo e accorre alla difesa. Il monumento elevasi ad 11 m., di cui 6 per il piedestallo; il gruppo in bronzo fu gettato nell'Arsenale di Torino.

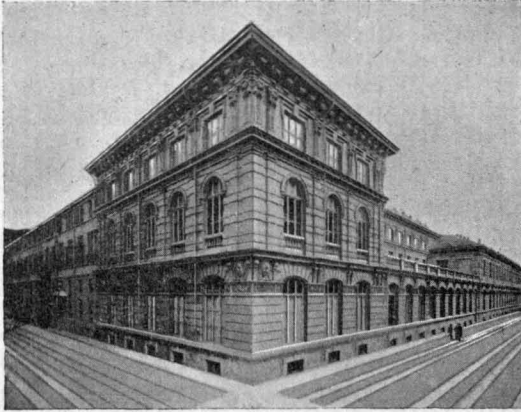
Da piazza Bodoni usciamo verso nord, per il breve tratto della prosecuzione di **via Bogino** (pag. 69) che, attraversata via dei Mille, mette in via **Andrea Doria**; ove, nel largo formato del comune imbocco di queste due vie in via **Carlo Alberto**, è il *Teatro Balbo* (pag. 84). Volgiamo a sinistra lungo il teatro sino a **via Carlo Alberto** (pag. 59) e svoltiamo per questa a destra sino alla *Chiesa della Madonna degli Angeli*, all'angolo di via **Cavour**.

La *Chiesa della Madonna degli Angeli* fu eretta nel 1622, col-l'annesso Convento dei Minori Riformati di S. Francesco, e consacrata nel 1654. Fu ristorata più volte ed arricchita di pitture; recentemente fu ampliata e completamente rinnovata; ha pregevoli lavori di sculture in legno nel pulpito, nei confessionari, all'altare maggiore ed in sacrestia.

All'uscita dalla Chiesa volgiamo a destra per **via Cavour** (pag. 84) lungo il lato settentrionale della Chiesa e sino al crocicchio di via S. Francesco da Paola (pag. 69) ove scorgiamo i due nuovi lati, meridionale (via **Cavour**) ed occidentale (via S. Francesco da Paola), del grandioso edificio del *R. Politecnico di Torino*. Dal crocicchio volgiamo a sinistra per **via San Francesco da Paola**, tra i due palazzi della Camera di Commercio e del R. Politecnico sino a **via Ospedale** (pag. 84). In questa che percorreremo, sono: al n. 32 il *Regio Museo Industriale* (diventato sede del *Regio Politecnico*); al n. 28 la *Camera di Commercio ed Arti*, il *R. Museo Commerciale*, la *Borsa di Commercio*; al n. 26 il *Comitato locale per la navigazione interna*; al n. 24 il *Circolo Filologico* ed il *Sindacato d'iniziativa Italo-Francese*.

Il **R. Politecnico di Torino**, sorto mediante la fusione del *R. Museo Industriale Italiano* e della *R. Scuola di applicazione per gli ingegneri* (pag. 134) per le disposizioni della legge di fondazione (8 luglio 1906, n. 321), è *Istituto interamente autonomo*, amministrato da un Consiglio di amministrazione: ha un Direttore ed un Consiglio didattico, ed ha per iscopo di fornire la completa istruzione scientifica, tecnica ed artistica necessaria per

le professioni di architetto e i ingegnere, e di promuovere gli studi atti a favorire il progresso industriale e commerciale della Nazione mediante collezioni, laboratori e corsi di perfezionamento di industrie speciali, e mediante il servizio di ricerche e di analisi per conto dei privati e delle pubbliche Amministrazioni. Ha perciò carattere nazionale, quale l'aveva il Museo Industriale italiano, e la sua completa autonomia gli permette di svolgere l'opera sua e modificarla in modo da trovarsi sempre in corrispondenza colle esigenze scientifiche, tecniche ed economiche della Nazione.



R. Politecnico di Torino.

È l'unico Istituto di istruzione tecnica superiore in Italia che abbia facoltà di conferire quattro diverse lauree di ingegneria, e cioè quella di ingegnere civile, quella di ingegnere industriale meccanico, di ingegnere industriale chimico e di architetto.

Fanno parte del Politecnico i *Corsi superiori di elettrotecnica « Scuola Galileo Ferraris », di elettrochimica, di perfezionamento nella ingegneria mineraria*, i quali danno modo ai laureati in ingegneria ed ai dottori in fisica, chimica o matematica di specializzarsi.

Ha pure luogo un corso superiore di ornamentazione industriale, il quale, oltre che provvedere agli insegnanti del disegno negli Istituti tecnici, fa parte della grande *Scuola di Architettura* che si sta istituendo.

Fanno altresì parte del **Politecnico** il corso di perfezionamento nelle industrie meccaniche ed elettriche, che ha per scopo di for-

nire direttori e capi fabbrica alle nostre industrie: i corsi di telegrafia e telefonia, di costruzioni elettromeccaniche, di tecnica degli impianti elettrici, di tecnologia della carta, ecc.

L'Istituto, che ha sede nel palazzo del R. Museo Industriale italiano (via Ospedale, n. 32), ove risiedono la Direzione e l'Amministrazione, e nello storico Castello del Valentino, è provveduto di ampi locali, di ricchissimo materiale didattico e scientifico, di macchinari modernissimi e di ricche collezioni di modelli e di materie prime e di prodotti interessanti le industrie. Sono specialmente rimarchevoli le *collezioni generali* del R. Museo Industriale italiano (via dell'Ospedale, 32) costituenti un'esposizione storica progressiva delle principali materie attinenti alle industrie e la ricca *collezione geologica e mineralogica* (Castello del Valentino).

Le *Collezioni generali* del Museo Industriale sono aperte al pubblico nei giorni festivi dalle ore 12 alle 16 e possono essere visitate anche nei giorni feriali con permesso della Direzione o del Conservatore. La *Collezione mineralogica* può essere visitata tutti i giorni col permesso della Direzione.

Nei gabinetti e laboratori del Politecnico si eseguono prove, analisi, saggi e determinazioni per conto di privati e delle pubbliche amministrazioni.

All'Istituto accorrono allievi (circa 1400) da ogni parte d'Italia e dall'estero.

A terreno dello scalone una *lapide con busto in bronzo* del prof. Galileo Ferraris ricorda l'insigne professore che iniziò il Corso Superiore di Elettrotecnica e fu vanto dell'Istituto.

La **Camera di Commercio ed Arti** ha sede nel proprio palazzo, già d'Agliano, incominciato verso la fine del secolo XVII su disegno dell'ingegnere Michelangelo Garoe, capitano del Genio, e compiuto nell'anno 1750 su disegno dell'architetto conte Benedetto Alfieri. È provveduta di due grandiosi saloni, uno, di recente costruzione, al piano terreno ad uso della *Borsa di Commercio* e l'altro al piano superiore. — La Camera ha un *Museo Commerciale*, inteso ad agevolare gli scambi internazionali di materie prime e manufatti, aperto tutti i giorni feriali dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 18; ed ha una *Biblioteca*, di oltre 10.000 volumi, fra cui una pregiata collezione di Riviste Tecnico-industriali,

Per vie Ospedale e Bogino perveniamo a **via Maria Vittoria** (pag. 84), ove svoltiamo a sinistra.

Al n. 12 sorge il palazzo ducale Aosta, già della Cisterna, dove risiedono, quando sono a Torino, le LL. AA. RR. i principi Emanuele, Vittorio e Luigi, figli del compianto principe

Amedeo; al n. 14 ha sede la loro Amministrazione patrimoniale. Il palazzo fu costruito nel secolo XVIII su disegno del conte Dellala di Beinasco, poi restaurato nel 1880 su disegno dell'architetto Riccio, e recentemente rammodernato ed abbellito (1906). Attraverso l'ampio ed elegante atrio, tutto marmi con fregi in bronzo dorato, appare in fondo il giardino recinto da una ricca cancellata lungo via Carlo Alberto (pag. 59).

Più oltre, in via Maria Vittoria, al crocicchio con via Accademia delle Scienze, sorgono: al di qua di questa la *Chiesa di S. Filippo*; al di là il palazzo dell'Accademia delle Scienze (pag. 60).

La *Chiesa di San Filippo*, la più ampia di Torino, fu incominciata nel 1679 su disegno del padre Guarini con maestosa ed arditissima cupola che si sfasciò nel 1714 traendo in rovina tutta la chiesa non ancora terminata. Questa fu rifatta su disegno del Juvara; il grandioso propileo della facciata fu aggiunto e compiuto posteriormente. L'interno è ad una sola navata, lunga 69 metri, larga 37, alta 31; grandiosa ed elegante nella sua semplicità ne è la decorazione. Ha quadri di pregio, fra cui *Maria Vergine col Bambino e con Santi*, all'altare maggiore, di Carlo Maratta; *S. Filippo in estasi*, nella terza cappella a sinistra, del Solimene; il *B. Sebastiano Valfré all'assedio di Torino*, nella terza cappella a destra, del Lorenzone.

Seguendo via Maria Vittoria perveniamo tosto in piazza S. Carlo (pag. 81), e la attraversiamo per entrare in via Santa Teresa, che s'apre di fronte.

Via S. Teresa (pag. 84) attraversa via Venti Settembre (pag. 97) ove al n. 54 di questa è la *Società Promotrice dell'Industria Nazionale*.

Oltre il crocicchio con via Venti Settembre, ergesi a sinistra la *Chiesa di Santa Teresa* che dà nome alla via. La chiesa fu incominciata nel 1642; la facciata fu aggiunta nel 1764 su disegno dell'architetto Aliberti. — Al n. 11 della via è la *Società Bancaria Italiana*; al n. 20 il *Banco di Roma*; al n. 13 sonvi due lapidi: una ricorda che nel 1860 in questa casa Garibaldi preparò la Spedizione dei Mille; l'altra ricorda che Carlo Noè, il quale nel 1859 allagò il piano vercellese a difesa di Torino contro l'invasione straniera e progettò e costruì il canale Cavour, vi abitò e morì.

Al termine dell'isolato della chiesa svoltiamo a sinistra in via Arsenale.

Via Arsenale attraversa il corso Oporto e fa capo al corso Vittorio Emanuele II (pag. 98). Sull'angolo di via Santa Teresa e via Arsenale è il palazzo della *Banca Commerciale Italiana*. Nel primo isolato a sinistra sta erigendosi un grandioso palazzo destinato a sede degli *Uffici Centrali delle Poste e dei Telegrafi*.

Al n. 6 di via Arsenale ha sede l'*Associazione Serica e Baccologica del Piemonte* con *Museo Nazionale* ed al n. 8 sorge il palazzo della *Banca d'Italia*, la cui facciata fu restaurata nella prima metà di questo secolo dall'architetto Talucchi. Al n. 21 è il palazzo della *Società Elettricità Alta Italia*, e al n. 23, in elegante edificio di buona architettura, sull'angolo delle vie Arsenale e Arcivescovado, il *Credito Italiano*.

Di fronte, sul l'opposto angolo smussato di via Arsenale e di via Arcivescovado, v'è l'ingresso principale dell'*Arsenale (Officina di Costruzioni d'Artiglieria)*. — L'edificio, che è una delle principali opere d'architettura militare della città, fu incominciato nel 1659 sotto il duca Carlo Emanuele II, rifabbricato poi ed ampliato a più riprese secondo il disegno del Devincenti, ufficiale d'artiglieria; la facciata sul crocicchio di via Arsenale e via Arcivescovado fu aggiunta nel 1890 su disegni lasciati dal Devincenti. — Nel primo gran cortile vi è il *monumento a Pietro Micca*, in bronzo, dello scultore Giuseppe Bogliani, eretto sin dal 1834 per volontà del re Carlo Alberto. Nel secondo cortile vi è il *busto in bronzo del generale Cavalli* che rimise in uso il caricamento dalla culatta ed introdusse la rigatura dei cannoni.

Al n. 29 tra via Arcivescovado e corso Oporto v'ha l'antica *Stamperia Reale*, fondata nel 1740, oggi della Ditta G. B. Paravia e C.

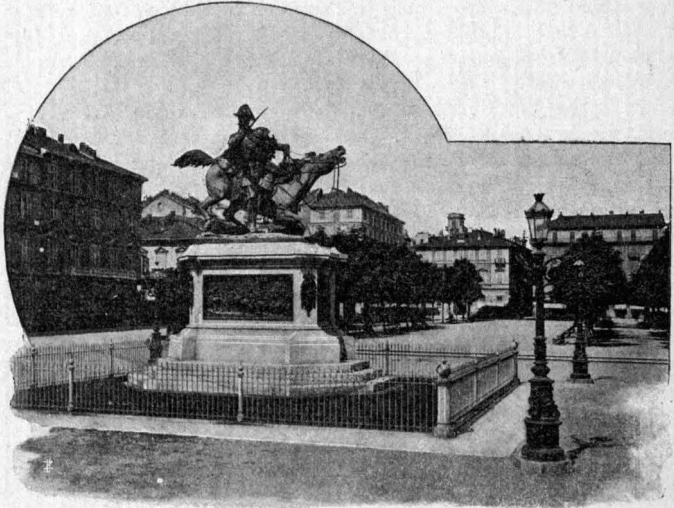
Ritornando al crocicchio di via Arsenale con via **Arcivescovado** (pag. 84) svoltiamo a sinistra in questa e la percorriamo sino a piazza Solferino.

Questo tratto di via Arcivescovado costeggia: a sinistra il lato settentrionale dell'*Arsenale*, in cui vi è la *Scuola d'Applicazione d'Artiglieria e Genio*; a destra, prima l'*Arcivescovado* o palazzo Arcivescovile, nel quale ha sede anche la *Curia Ecclesiastica*, poscia al n. 14 la *Caserma del Genio*, e al n. 17 il *Tribunale Militare*.

Piazza Solferino è un vasto rettangolo che misura 24.494 metri quadrati. Nel mezzo sono *due giardini* adorni; l'uno, il meridionale, del *monumento La Farina*, in marmo, dello scultore Auteri di Firenze; l'altro, il settentrionale, del *monumento Ettore De*

Sonnaz, in bronzo, dello scultore Dini. Tra i due giardini, sull'asse di via Alfieri (pag. 84), sorge il *monumento equestre a Ferdinando di Savoia, Duca di Genova*.

Il *monumento equestre al Duca di Genova*, opera dello scultore A. Balzico da Salerno, fu inaugurato il 10 giugno 1877; la



Monumento a Ferdinando di Savoia, Duca di Genova (pag. 116).

statua equestre venne fusa nell'officina Papi di Firenze. Il duca Ferdinando, fratello del re Vittorio Emanuele II, è rappresentato nell'atto in cui, durante la battaglia di Novara nel 1849, eccita i suoi soldati a riprendere la Bicocca mentre il cavallo stramazza a terra ferito di palla al petto. Dei due bassorilievi, quello verso sud rappresenta un episodio della battaglia di Novara; quello verso nord un episodio dell'assedio di Peschiera.

Nel lato occidentale della piazza, presso l'imbocco di via Cernaia, è il *Teatro Alfieri*, restaurato nel 1901 e nel 1908, a due gallerie, e capace di oltre 2500 spettatori; la platea è convertibile in circo equestre.

Sull'asse del **corso Re Umberto** apresi a nord di piazza Solferino **via Pietro Micca** (pag. 36) che mette diagonalmente a

piazza Castello in prospettiva del palazzo Madama; a destra di via Pietro Micca, sull'angolo smussato di via S. Tommaso, sorge la *Chiesa di San Tommaso*, rinnovata per il tracciato della diagonale, su disegno dell'architetto conte Carlo Ceppi. **Via Pietro Micca**, formata da eleganti palazzi a portici da un lato, è attraversata: da Sud a Nord da via **Genova** (pag. 87) e da via **Venti Settembre** (pag. 97); da Est ad Ovest da via **Monte di Pietà** (pag. 88).

Da **piazza Solferino** svoltiamo in via Cernaia.

Via Cernaia si diparte da piazza Solferino (in prosecuzione di via Santa Teresa) e fa capo a piazza San Martino misurando una lunghezza di 870 metri ed una larghezza di 20. A destra, al di là del *giardino Lamarmora*, la via è fiancheggiata da palazzi a portici che congiungonsi a quelli di piazza Statuto (pag. 28); a sinistra dal *giardino Pietro Micca*, entro cui sorge il *Maschio della Cittadella*, dalla *Caserma Cernaia* ed infine dai *Magazzini Generali*.



Nel *giardino Lamarmora* spicca il monumento ad Alessandro Lamarmora (pag. 117). *in bronzo al generale Alessandro Lamarmora*, fondatore dei Bersaglieri nel 1836; fu eretto nel 1867. La statua fu modellata dallo scultore Giuseppe Cassano di Trecate e fusa nell'officina Papi di Firenze.

I due bassorilievi, modellati dallo scultore Giuseppe Dini, rappresentano: a sinistra, la battaglia di Goito, 1848; a destra, la morte del generale nel 1855 presso Balaclava in Crimea.

Proseguendo per via Cernaia arriviamo al crocicchio del corso Siccardi (pag. 89, 98).

Dal crocicchio volgiamo a sinistra per il corso Siccardi che costeggia a destra il *giardino Pietro Micca*, nel quale elevasi severo e robusto il *Maschio della Cittadella*, che accoglie il *Museo Nazionale d'Artiglieria*; innanzi all'aiuola sorge il *monumento a Pietro Micca*.



Monumento a Pietro Micca (pag. 118).

Il *monumento a Pietro Micca* rappresenta il soldato minatore, colla miccia in mano, che slanciasi a compiere l'atto eroico; e ricorda come, durante il memorabile assedio del 1706 (pag. 24), nella notte dal 29 al 30 agosto, all'imminente irrompere del nemico, Pietro Micca, conscio di certa morte, diede fuoco alle polveri nei cavi della galleria e col sacrificio della vita impedì l'irruzione nemica nella Cittadella. La espressiva statua fu modellata dal Cassano e fusa in bronzo nell'Arsenale di Torino; il disegno del piedestallo è del Castellazzi, generale del Genio. Il monumento fu inaugurato il 4 giugno 1864.

Il *giardino Pietro Micca* circonda tutto attorno l'imponente *Maschio della Cittadella*, dal quale protendonsi lateralmente due tratti dei massicci bastioni.

Dell'antica *Cittadella* — eretta nel 1565 dal duca Emanuele Filiberto su disegno di Francesco Pacciotto d'Urbino, fortemente provata negli assedi del 1640, 1706, 1799 (pag. 23, 24) e testimone del sacrificio di Pietro Micca — più non rimaneva in questi ultimi anni che il *Maschio* o *Mastio* (dongione); ed il Municipio, a glorioso ricordo di essa, restauravane gli avanzi nel 1893 su disegni dell'ingegnere R. Brayda.

In questo antico monumento di architettura, storia ed arte militare ha ora sede il *Museo Nazionale d'Artiglieria*, che è la

storia progressiva delle armi dall'epoca della pietra ai giorni nostri. Le sue principali *Collezioni* sono così costituite :

1° Artiglierie da fuoco, di ferro battuto o colato, di bronzo e di corame (cuoio) dalle prime del secolo xiv ai tempi nostri; questi pezzi, duecento circa, sono disposti al piano terreno. Notiamo specialmente: la *bombarda perugina*, di ferro colato, data da Niccolò Piccinino agli Osimani nel 1443; la *bombarda parmense*, di ferro



Maschio della Cittadella (pag. 118).

colato, con la tromba cerchiata di ferro battuto, del secolo xv; il *Sagro di Cosimo dei Medici*, duca di Firenze, della prima metà del secolo xvi, in bronzo; le due *mezze colubrine di Guidobaldo II della Rovere*, del 1541, del fonditore Alberghetto Alberghetti di Venezia; i due *mezzi cannoni*, gettati nel 1565 da mastro Annibale Borgognone, fonditore al servizio del Duca di Ferrara; il *Sagro di Francesco I re di Francia*; il *Falcone ottagonale di Enrico II*, fuso a Parma nel 1554; il *Sagro fiorentino*, gettato nel 1610 da Giovanni Alberghetti; il *cannone veneto*, di bronzo cerchiato in ferro, del 1600, ecc.; e, fra i cannoni del nostro Esercito, adoperati o presi in guerra dal 1848 in poi, il *cannone Cavalli*, rigato ed a retrocarica, adoperato nell'assedio di Gaeta (novembre 1860-febbraio 1861).

2° Armi ed oggetti preistorici ed antichi, di pietra, di ferro, di bronzo di tutte le regioni italiane.

3° Armi da fuoco portatili e manesche, dalle prime alle odierne, ordinate nella seconda sala del primo piano entro vetrine su cui sono inastate le vecchie bandiere dei reggimenti dell'esercito sardo. Tra le armi portatili notiamo: l'*archibusetto a pietra del 1604*, a retrocarica, del sistema detto a tabacchiera; il *falcone da 4*, in legno, con anima di lamina di rame e coperto di cuoio, fatto in Torino nel 1631; due *archibusetti a ripetizione*, del principio del secolo XVIII; due *revolvers a pietra e due canne*, del celebrato archibusiere Cominazzi da Gardone (Brescia); il *fucile-revolver da caccia a sei colpi*, del secolo XVIII, ecc.



Istituti superiori femminili della Città di Torino (pag. 121).

Dalla sala delle armi portatili e manesche, per un'antica scaletta si sale sul terrazzo del *Maschio della Cittadella*, ove in quattro troniere, al centro della facciata principale, sono impostati quattro cannoni in bronzo gettati nel secolo XVIII, posteriormente all'assedio di Torino del 1706.

Ingresso gratuito: nei giorni feriali dalle ore 10 alle 12 e dalle 16 alle 14; nei giorni festivi dalle 10 alle 12. Occorre ritirare il *permesso* presso la Direzione dell'Officina di Costruzione d'Artiglieria (via Arsenale, 24).

Oltre il *giardino Pietro Micca* sorge sul *corso Siccardi*, a destra, l'edificio dell'*Associazione Generale degli Operai*, costruito nel 1894 su disegni dell'ing. R. Brayda e decorato di pregiati affreschi. Possiede uno dei più grandiosi saloni di Torino: in esso ammirasi un bel quadro del pittore Luigi Onetti intitolato *Il lavoro*; una *lapide*, sullo scalone, ricorda la costruzione e lo scopo dell'edificio; in questo ha sede la *Camera del Lavoro*.

Di fronte a questo edificio, lungo la sinistra del corso Siccardi, al n. 25 (sull'area dell'antica piazza Venezia), è l'edificio degli Istituti Superiori femminili della Città di Torino: *Istituto Letterario Margherita di Savoia*, con annessa Scuola Complementare pareggiata; ed *Istituto Professionale Maria Laetitia*, con annessa Scuola Tecnica Commerciale pareggiata.

Sull'area disponibile dell'antica piazza Venezia, ad est degli Istituti femminili, sarà costruito il *Palazzo dei Telefoni*.



Caserma Pietro Micca, via Sebastiano Valfrè (pag. 121).

Ritorniamo in via Cernaia, ove scorgiamo a sinistra la *Caserma Cernaia*.

La *Caserma Cernaia* fu costruita nel 1864 su disegno del generale Barabino, modificato dal generale Castellazzi; dietro ad essa, in via Sebastiano Valfrè, è la *Caserma Pietro Micca*, recentemente costruita.

Di fronte all'estremità sud-est della *Caserma Cernaia* apresi, a destra di via Cernaia, via **Assarotti**, in cui nel secondo isolato a sinistra, sorge la *Chiesa di Santa Barbara* costruita negli anni 1868-69 su disegno dell'architetto Pietro Carrera.

Lungo via Cernaia sboccano successivamente a destra il corso Palestro (pag. 89) ed a sinistra il *corso Vinzaglio* (pag. 102); al di là del quale la via, costeg-

giando a sinistra i *Magazzini Generali*, che saranno traslocati in via Nizza (pag. 141) e la *Dogana* fa capo a piazza S. Martino.

Piazza San Martino, di fronte allo sbocco di via Cernaia, è chiusa dalla *Stazione di Porta Susa*; ha un'area di m. q. 17.190.

Un *cavalcavia*, aprentesi a mezzodi della piazza, adorna di aiuola, attraversa i binari della Stazione e mette al *corso Principe Oddone*.

Il *corso Principe Oddone* inizia, da sud verso nord, dalla destra del corso Vittorio Emanuele II (pag. 90), lungo la ferrovia per Milano, tra l'area della Stazione di Porta Susa e l'Ammaz-zatoio; è prolungasi lungo la ferrovia per 2800 m. sino alla Stazione Dora e la *Barriera di Lanzo*, attraversando la piazza Statuto, il corso Regina Margherita ed il fiume Dora.



8. — Nella città vecchia tra via Garibaldi e il corso Regina Margherita.

Da piazza Castello per via Palazzo di Città. — Chiese del Corpus Domini e dello Spirito Santo. — Piazza del Palazzo di Città, monumento al Conte Verde. — Palazzo di Città, monumenti e Biblioteca Civica. — Via e palazzo della Corte d'Appello. — Piazza Savoia ed Obelisco Siccardi. — Chiesa del Carmine. — Via, piazzetta, Santuario e campanile della Consolata. — Per via S. Domenico alla Chiesa di San Domenico. — Via Milano, Chiesa dei Ss. Maurizio e Lazzaro (Basilica Magistrale), Galleria Umberto I. — Per piazza Emanuele Filiberto e Corso Regina Margherita alla Porta Palatina. — Per vie Porta Palatina e Quattro Marzo a piazza S. Giovanni. — Cattedrale e suo campanile, *Teatro Romano*, palazzo Chiabrese, Seminario.

Da piazza Castello, uscendo tra via Garibaldi e il Palazzo Reale, presso la Chiesa di San Lorenzo (pag. 51), entriamo in via Palazzo di Città che fa capo a piazza del Palazzo di Città.

Al di là del crocicchio di via Porta Palatina havvi la piazzetta del Corpus Domini, così chiamata dal tempio ivi eretto.

La chiesa del *Corpus Domini* fu costrutta nel 1607 su disegno di Ascanio Vittozzi, e decorata nel 1753 dall'architetto conte Benedetto Alfieri. Nell'interno, la vòlta fu dipinta nel 1853 da Luigi Vacca con affreschi rappresentanti il miracolo che è ricordato, a metà circa della Chiesa, da una iscrizione su lastra di marmo infissa nel pavimento, circondata da cancellata.

Sulla parete della casa di fronte alla Chiesa, una lapide ricorda *Gaspero Barbera*, che si acquistò fama come editore, ed ivi nacque nell'anno 1818.



Chiesa del Corpus Domini (pag. 123).

Dietro alla Chiesa del Corpus Domini ergesi, in via Porta Palatina, la *Chiesa dello Spirito Santo*.

La *Chiesa dello Spirito Santo* fu costrutta nel 1610 su disegno dello stesso Ascanio Vittozzi e rinnovata quasi radicalmente nel 1743. Nella cappella a sinistra vi è il sepolcro del maresciallo barone Ottone Rhebinder, svedese, morto nel 1743; in questa chiesa fu battezzato, il 23 aprile 1728, Gian Giacomo Rousseau sedicenne.

In piazza del Palazzo di Città sorge il *Palazzo* che dà nome alla via e alla piazza, ed è sede del *Municipio di Torino* e della *Biblioteca Civica*. Nel mezzo della piazza, cinta da portici, è il *monumento al Conte Verde*.

Il *Palazzo di Città*, di semplice e severa architettura e di buone proporzioni, fu costruito nel 1669 su disegni di Carlo Emanuele Lanfranchi. Negli intercolonne della loggia furono collocate nel 1858 due statue in marmo: a destra la *statua di Ferdinando di Savoia*, duca di Genova, del Dini; a sinistra, la *statua del principe Eugenio di Savoia*, il liberatore di Torino nel 1706, del Simonetta. Alle due estremità del portico vi sono, entro nicchie, due grandi statue in marmo: l'una del re Carlo Alberto, di Luigi Cauda; l'altra del re Vittorio Emanuele II, del Vela. Addossate alle pareti ed agli intercolonne del portico, vi hanno parecchie lapidi a ricordo: dei Torinesi morti nelle guerre per l'Indipendenza Italiana; dei Toscani morti nel 1848 a Curtatone e a Montanara; delle deputazioni di Toscana e dell'Emilia venute a Torino nel settembre 1859 ad esprimere i voti di quelle provincie per la loro unione al Piemonte; di insigni benemeriti del Comune di Torino. Altra antica piccola lapide, a destra di chi entra nel porticato, ricorda il miracolo del SS. Sacramento del 6 giugno 1453, a commemorazione del quale venne eretta l'accennata chiesa del *Corpus Domini*.

Al primo piano il *salone d'entrata*, le cui pareti sono interamente rivestite di marmo, è ornato di un altorilievo rappresentante il re Vittorio Emanuele I, a cavallo. Da questo salone si ha adito: a destra, alla *Gran sala del Consiglio Comunale*, con 80 seggi, preceduta dalla elegante *Sala delle Commissioni*; a sinistra, alla *Sala della Giunta Comunale*, decorata di buoni affreschi.

Allo stesso piano, oltre altri Uffici, vi sono: l'*Archivio*, nel quale si contengono gli ordinati e le deliberazioni del Comune dal 1325 ai giorni nostri; e la *Biblioteca Civica* istituita nel 1869.

Questa è aperta al pubblico: dal 15 ottobre a tutto aprile, nei giorni feriali dalle ore 10 alle 15 e dalle 19,30 alle 22, e nei giorni

festivi dalle ore 9 alle 12; negli altri mesi, nei giorni feriali dalle ore 10 alle 16 e nei giorni festivi dalle 9 alle 12. La *Biblioteca*, ricca di 100.000 volumi oltre preziosi autografi e pregiate opere d'arte, ha scopo principale di favorire lo studio della scienza applicata all'arte ed alle industrie e di fornire cognizioni utili alla classe operaia.

Il *monumento ad Amedeo VI*, detto *il Conte Verde*, è opera di Pelagio Palagi, da Bologna, e venne fuso in bronzo nella fonderia



Palazzo di Città (pag. 124).

Colla di Torino. Il gruppo rappresenta il conte guerriero, liberatore di Bisanzio e dell'imperatore Paleologo nel 1366 dai Turchi, in atto di calare un fendente sopra uno degli atterrati saraceni, che ancora non si arrende, mentre un altro è già steso esanime. Il monumento fu donato dal re Carlo Alberto alla Città di Torino in occasione delle nozze del figlio Vittorio Emanuele II; esso fu poi da questo inaugurato nel 1853.

Dal lato meridionale della piazza del Palazzo di Città tre archi di portici mettono a via Garibaldi (pag. 87); dal lato settentrionale incomincia via Milano (pag. 128), nella quale entriamo per svoltare tosto a sinistra in via Corte d'Appello.

Nel secondo isolato a destra di via **Corte d'Appello**, al n. 10, è il palazzo delle Preture; e nel terzo isolato, al n. 16, è il **palazzo della Corte d'Appello**, che, come indica una scritta sul frontone, fu già sede della *Curia Maxima*. Il palazzo fu incominciato nel 1720 su disegno di Filippo Juvara, continuato poscia sotto la direzione del conte Benedetto Alfieri e di altri successivamente, sino a che fu ultimato ai tempi nostri colla parte prospiciente via S. Domenico (pag. 128); è maestosamente severo nelle sue facciate meridionale e settentrionale. In esso, oltre la *Corte d'Appello*, hanno sede la *Corte d'Assise* e il *Tribunale Civile e Correzionale* (via S. Domenico, 13).

Di fianco al palazzo della Corte d'Appello, sul crocicchio di via **Orfane**, sorge il palazzo Barolo.

Il *palazzo Barolo*, già Druent, fu costruito nel 1692 su disegno dell'architetto Gian Giacomo Baroncelli e decorato dai più valenti pittori; eleganti e di gran merito architettonico sono l'atrio e lo scalone a due branche, di gitto arditissimo. Sulla facciata del palazzo una *lapide* ricorda che in esso morì nel 1854 Silvio Pellico. Ora il palazzo è sede dell'*Opera Pia Barolo*.

Proseguendo per via Corte d'Appello giungiamo in **piazza Savoia**, in mezzo a cui elevasi l'*obelisco Siccardi*.

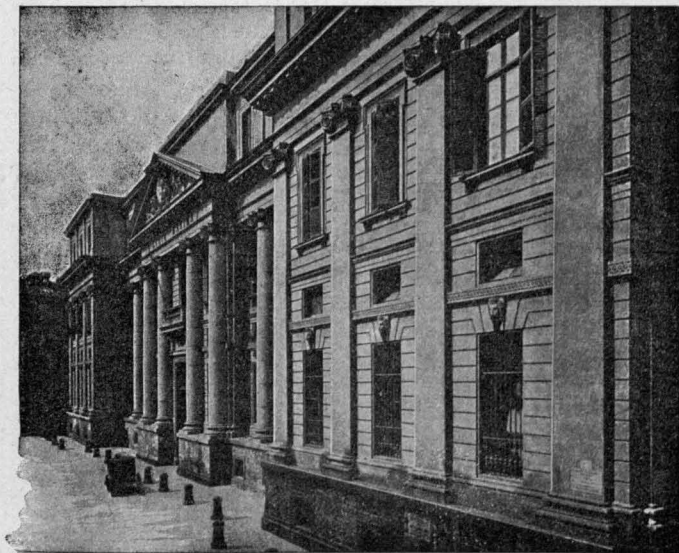
Attraversando direttamente piazza Savoia presso l'obelisco, entriamo in **via del Carmine**, per visitare, in principio del secondo isolato di sinistra, la *Chiesa del Carmine*.

L'*Obelisco* di granito rosso, alto 22 metri, ricorda che, essendo ministro guardasigilli il conte Siccardi, fu nell'agosto 1850 abolito il Foro Ecclesiastico; sulle faccie dell'Obelisco sono incisi i nomi di tutti i Comuni che concorsero all'erezione.

La *Chiesa del Carmine*, ossia di *Santa Maria del Monte Carmelo*, costrutta nel 1732 su disegno del Juvara, con facciata agiuntale nel 1873, è di concetto originale e di vago effetto. La grande ancona dell'altare maggiore, rappresentante la B. V. del Carmine ed il Beato Amedeo, è del Beaumont; i lavori d'intaglio in legno sono del celebre scultore torinese Stefano Maria Clemente.

Ritornati in **piazza Savoia**, l'attraversiamo a sinistra per entrare in **via della Consolata** (pag. 89) e percorrerla sino al punto in cui apresi la **piazzetta** sulla quale s'innalza il *Santuario di Maria Vergine della Consolata*.

Il **Santuario della Consolata** è un vasto ed irregolare edificio che comprende due chiese (l'antica *Chiesa di Sant' Andrea* e il *Santuario propriamente detto*) insieme riunite, costrutte nel 1679 su disegno del celebre padre Guarini. In principio di questo secolo, su disegno dell'architetto conte Ceppi, il cospicuo tempio fu ampliato ed abbellito; ad esso fu inoltre annessa direttamente la *Cappella sotterranea di N. S. delle Grazie*, di grande devozione presso i Torinesi.



Palazzo della Corte d'Appello (*Curia Maxima*) (pag. 126).

Nel *Santuario* conservasi l'immagine della Madonna, oggetto di venerazione dai più remoti tempi; vi si ammirano anche le *statue* delle due Regine *Maria Teresa* e *Maria Adelaide* in atto di pregare, egregia opera di Vincenzo Vela. Amendue le chiese sono rivestite di marmi preziosi e ricche di sculture, affreschi e quadri. Lungo la scaletta che dalla Chiesa di S. Andrea scende alla Cappella sotterranea v'ha la tomba che accoglie i resti del venerabile Giuseppe Cafasso, sacerdote di esemplare pietà, nato a Castelnuovo d'Asti nel 1811, morto nel 1850.

Deigna di particolar attenzione, nella parte a sud, **piazza Maria Adelaide**, è l'alta e robusta torre, ad uso di *campanile*; essa, dopo

Porta Palatina ed alcune vestigia di opere romane, è la più antica costruzione di Torino e risale alla fine del secolo ix o al principio del secolo x.

Nella parte a ponente lungo via della Consolata elevasi una bella *colonna votiva*, con sovrastante la *statua della Vergine della Consolata*, eretta dal Corpo decurionale di Torino per voto fatto nel 1835 per la liberazione della città dal colera. Il monumento, opera dello scultore torinese Bogliani, è alto, complessivamente, m. 15,45.

Poco oltre, all'angolo di via della Consolata e **via Giulio**, furono messe allo scoperto e sono conservate le vestigia della *torre angolare nord-ovest dell'antica cinta di Torino romana* (pag. 29), con breve tratto delle mura.

Ritorniamo ora in via della Consolata per svoltare a sinistra in **via S. Domenico**, che ci riconduce a **via Milano** (pag. 125).

Nel percorso lungo **via S. Domenico** costeggiamo a destra il lato settentrionale del Palazzo della Corte d'Appello (pag. 126), ed allo sbocco di essa in **via Milano** scorgiamo a sinistra l'antica *Chiesa di S. Domenico* (forse la più antica, almeno in parte, di Torino), nella quale merita di essere veduto un *Guercino* (Barbieri da Cento) nell'ultima cappella della navata destra: questa tavola rappresenta la Vergine del Rosario. Recentemente la *Chiesa*, su studi dell'ing. Riccardo Brayda, fu restituita al suo primitivo stile, di cui essa è unico e prezioso monumento in Torino.

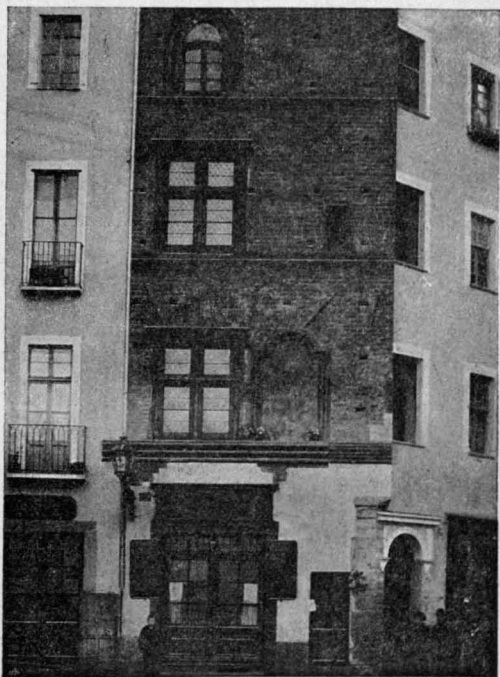
All'imbocco di **via S. Domenico** in **via Milano** (pag. 125) svoltiamo in questa, lungo la Chiesa, e la percorriamo sino a piazza Emanuele Filiberto.

A destra di **via Milano**, sull'angolo di via della Basilica, sorge la *chiesa dei Ss. Maurizio e Lazzaro*, comunemente chiamata *Basilica magistrale*, ricostrutta nel 1679 su disegno di Francesco Lanfranchi, in stile barocco; l'ardita cupola è dell'ing. Carlo Mosca, l'autore del ponte omonimo sulla Dora (pag. 105).

Nel caseggiato in cui si addentra la Chiesa fu aperta nel 1890, su disegno dell'ingegnere Lorenzo Rivetti, la *Galleria Umberto I*, che consta di due bracci principali, tra di loro paralleli, e di un braccio che li interseca normalmente sul prolungamento dei portici di piazza Emanuele Filiberto.

Da **piazza Emanuele Filiberto** (pag. 104) volgiamo a destra nel **corso Regina Margherita** (pag. 105), di cui percorriamo breve tratto fino allo sbocco di **via Porta Palatina**, la prima a destra; svoltando nella quale, ci appare subito la *Porta Palatina* o *Palazzo delle Torri*.

Porta Palatina è l'unico monumento romano, che conservi Torino, oltre la parte bassa delle torri nell'atrio del palazzo Madama (pag. 37), la base della torre angolare N. O. con brevi tratti di mura presso il Santuario della Consolata (pag. 127) e il Teatro Romano, lungo via Venti Settembre (pag. 132). — *Porta Palatina*, a due torri poligonali e quattro passate, fu costruita, secondo Carlo



Casa medioevale, via Giacomo Leopardi.

Promis, da Ottaviano Augusto e conta perciò venti secoli. Per le sue dimensioni (m. 20,50 di fronte e 18 d'altezza) è una delle più grandi che si conoscano; e, per le sue quattro passate o *fauci* è rara tra i consimili monumenti romani conservatisi attraverso ai secoli. Dopo varie vicende, durante le quali fu castello, palazzo e prigione, il Municipio, mediante l'intelligente opera dell'Ufficio Regionale per la conservazione dei monumenti, sta ora provvedendo a scavi e lavori di isolamento per rimettere in vista le basi

quadrate delle Torri, il « cavedium » ed il piano della *via romana* che, scendendo dall'Alpi, proseguiva da Torino a Lomello e Pavia sino a raccordarsi a Piacenza con la *via Æmilia*, e per ridare il primitivo aspetto a tutto il vetusto monumento romano che rivela ancora nelle parti visibili l'imponenza e la bellezza della costruzione edilizia.

Proseguiamo per la stretta **via Porta Palatina** (di prossimo allargamento) sino al crocicchio di **via Quattro Marzo** nella quale svolteremo.



Monumento a G. B. Bottero (pag. 130).

Via Quattro Marzo, che ricorda la data della proclamazione dello Statuto (pag. 25), mette diagonalmente da piazza S. Giovanni a via Milano. — Sul crocicchio con via Porta Palatina v'è una *casa del secolo XIV*, rimessa ultimamente, per quanto si potè, nel pristino stato. Al n. 11 ha sede in edificio proprio il *Policlinico Generale*; a destra del crocicchio abbellisce il largo un *giardino*, con originale *monumento in bronzo* (su zoccolo di granito) a *Giambattista Bottero*, fondatore, con

Borella (pag. 89) e *Govean* (pag. 141), della « Gazzetta del Popolo », morto nel 1897; il monumento, eretto per sottoscrizione popolare, è opera di Odoardo Tabacchi.

In piazza **S. Giovanni**, ove siamo arrivati seguendo via Quattro Marzo, ci sta di fronte la *Chiesa di San Giovanni* o *Cattedrale* o *Duomo*, il solo edificio dell'architettura del Rinascimento che siavi in Torino.

La *Chiesa di S. Giovanni* fu eretta alla fine del secolo xv, e più precisamente negli anni 1492-98, per iniziativa dell'arcivescovo cardinale Domenico della Rovere che, secondo alcuni, commise l'opera della costruzione a mastro Amedeo di Francesco da Settignano, chiamato Meo del Caprino; secondo altri il disegno fu commesso a Baccio Pontelli, fiorentino, architetto di Sisto IV ed

a Meo del Caprino soltanto l'assunzione dell'impresa. Nella facciata, tutta in marmo, sono specialmente da notarsi le tre porte lavorate negli stipiti con quella leggiadria e finezza di ornamenti che costituiscono uno dei sommi pregi della scultura del Rinascimento. Nell'interno, a tre navate, l'aggraziata forma generale,



Campanile (pag. 132) e Chiesa di S. Giovanni (pag. 130).

l'armonia delle parti, la correttezza dello stile e la semplicità della ornamentazione concorrono a fare della Chiesa di S. Giovanni una delle migliori di Torino. Notevoli nell'interno: una *pila* dell'acqua santa, opera del 1500. Tra i quadri di valenti pittori notiamo: nella seconda cappella a destra una tavola a scompartimenti, già attribuita al Dürer ed ora riconosciuta del Defendente

De Ferrari da Chivasso del secolo XVI; una pregevole pittura di Domenico Guidobono da Savona sulla porta che dal coro, dietro l'altar maggiore, mette alla sagrestia; in questa v'è una tavola attribuita al Macrino d'Alba. Molti sepolcri, tra cui taluni del 1500, e busti ornano le pareti delle navate laterali. Sull'asse delle due navate laterali, ai lati del presbiterio, apronsi due monumentali scaloni che salgono alla *Cappella della Santa Sindone* (pag. 49).

Il *Campanile*, una massiccia torre quadrata, fu fabbricato nel 1469; nel 1720, su disegno del Juvara, incominciarono nuovi lavori, ma poi furono sospesi.

Nel sottosuolo, fra il *Campanile e il Duomo*, fu trovato nell'aprile 1909 il *pavimento in mosaico dell'abside di una delle tre vetuste chiese*, abbattute nel 1492 per la costruzione del Duomo, che sarà collocato nel Museo Civico di via Gaudenzio Ferrari.

Al lato opposto del *Campanile*, lo sguardo è attratto dalla *cancellata del Giardino Reale* (pag. 41) nel quale, lungo l'ultimo isolato di via **Venti Settembre**, fu recentemente costruito un grandioso palazzo, per l'*Amministrazione della Real Casa*, annesso al *Palazzo Reale*.

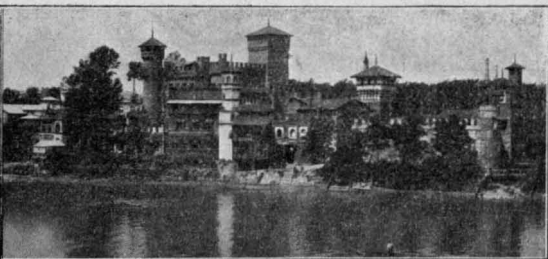
Scavando per la edificazione di questo nuovo Palazzo si rinvennero, nel 1898 e nel 1899, resti copiosissimi del **Teatro Romano** della *Colonia Taurinate*. Furono rinvenuti anche frammenti di pitture decorative ad encausto, che hanno conservata tutta la freschezza dei loro colori, nei quali predomina la tinta rossa; gli *scavi* proseguono.

Sulla piazza **S. Giovanni** e lungo l'opposto tratto di via **Venti Settembre** che volge a sud, ergonsi: a sinistra il palazzo Chiabrese o Ducale di Genova; a destra il Seminario.

Il *palazzo Chiabrese* (pag. 46) è la residenza dei Principi di Savoia, Duchi di Genova; nel suo interno, che merita di essere visitato, ha ricchi appartamenti con pregiati dipinti. — Esso contiene una *Biblioteca* di circa 22.000 volumi, per la massima parte di storia e scienza militare, oltre ad un migliaio di manoscritti, fra i quali alcuni codici di gran pregio. È aperta agli ufficiali del R. Esercito nel pomeriggio dei giorni feriali e agli studiosi muniti di qualche commendatizia.

Il *palazzo del Seminario arcivescovile* fu incominciato nel 1717 su disegno del Juvara. — Ha una *Biblioteca* di oltre 40.000 volumi.

Via **Venti Settembre** attraversa, poco oltre, via **Garibaldi**, via **Pietro Micca** e successivamente via **S. Teresa** e piazza **Paleocapa** per far capo, verso sud, al corso **Vittorio Emanuele II** (pag. 97).



9. — Parco del Valentino e Borgo San Salvatore.

Il Parco. — L'Orto Botanico. — Il Castello del Valentino e la Scuola d'applicazione per gl'Ingegneri (Regio Politecnico). — Monumento equestre ad Amedeo. — Il ponte Principessa Isabella. — Il Castello e il Borgo Medioevale. — Lungo la sponda sinistra del Po, canottaggio. — Panorama del' collina e prospettive del Parco. — Il Borgo San Salvatore.

Sulla sponda sinistra del Po, a cui scende sulla destra la vaga collina, estendesi per 287.160 m. q. il parco del Valentino, magnifica creazione dell'arte in una splendida posizione naturale.

Il Parco del Valentino ha precisi confini segnati: ad est dal Po (1), tra il ponte Umberto I ed il ponte Principessa Isabella; a nord dal corso Vittorio Emanuele II (pag. 94); ad ovest dal corso Massimo d'Azeglio; a sud dal corso Federico Sclopis. Di questi corsi e di tutti gli altri della regione diremo andando in giro per il *Borgo San Salvatore* (*San Salvario*, nel gergo popolare) che estendesi lungo l'altro lato del *corso Massimo d'Azeglio*.

Il Parco del Valentino, sede magnifica di tutte le precedenti Esposizioni Generali,



(1) A coloro, che volessero percorrere in barca questo amenissimo tratto del Po e sbarcare al Borgo Medioevale, ricordiamo che a pag. 12 abbiamo pubblicato l'indicazione degli imbarchi e delle tariffe sul Po. — Una giterella in barca sul Po, tra il ponte Vittorio Emanuele I e il ponte principessa Isabella, tanto più durante una serata d'estate, è gradevole cosa che raccomandiamo vivamente.

accoglierà nel 1911 l'*Esposizione Internazionale delle Industrie e del Lavoro*, la quale occuperà per la prima volta tutto il **Parco** e si estenderà alle leggiadre **pendici della Collina** sulla sponda destra del Po, collegata con la sinistra da ponti ed altri mezzi di comunicazione (pag. VIII e 34).

Nel parco ci addentriamo per l'ampia strada che incomincia dal corso Vittorio Emanuele II, di fronte allo sbocco del corso Cairoli, presso il *ponte Umberto I* (pag. 93).

Questa strada, percorsa dalla tranvia del Valentino (pag. 9), costeggia a sinistra: il chiuso della *Latteria Svizzera*, poi un ombroso spiazzo del *Chalet Caffè*, quindi la cancellata attraverso cui scorgesi l'*Orto Botanico*.

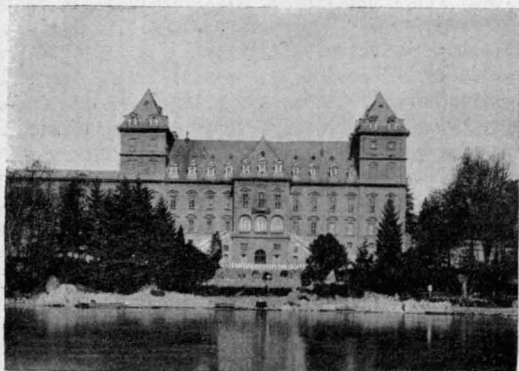
L'**Orto Botanico** ha un'area di circa tre ettari di terreno divisa in due punti dall'edificio per le scuole, i laboratori e le serre. È ricco di erbari del Piemonte ed esotici; ed ha una raccolta di 2560 tavole, miniate, dal 1752 al 1869, rappresentanti le specie di piante che la prima volta fiorirono o fruttificarono nell'*Orto*.

Attiguo all'*Orto Botanico* è il **Castello del Valentino**, che sorge di fronte allo sbocco del corso del Valentino nel corso Massimo d'Azeglio. Esso è una delle migliori opere architettoniche di Torino; fu costruito verso la metà del secolo XVII, secondo lo stile dei castelli francesi di quell'epoca, d'ordine di Maria Cristina di Francia, vedova del duca Vittorio Amedeo I. Il grandioso primitivo progetto rimase ed è tuttora incompiuto; furono aggiunte posteriormente alcune parti alla facciata principale che prospetta lungo il Po. Al primo piano conservansi parecchie *sale* decorate con fastosa magnificenza. Questo Castello, che fu già luogo di delizie della Corte di Savoia, festoso ritrovo per regali nozze, testimone di composte civili discordie, divenne, dopo fortunate vicende, sapiente palestra delle matematiche discipline accogliendo dal 1860 la *R. Scuola d'Applicazione per gli Ingegneri*, la prima istituita in Italia ed annualmente frequentata da oltre 300 allievi. La Scuola, oltre una *Biblioteca tecnica* di circa 6000 volumi, un *Edificio idraulico sperimentale* ed un *Laboratorio di chimica docimastica*, ha ricche collezioni. La *Collezione dei modelli e di opere di costruzione* consta di circa 4000 pezzi tra strumenti, apparecchi e modelli. Le *Collezioni mineralogiche e paleontologiche*, la cui origine e l'incremento debbonsi specialmente alle cure ed ai doni di Quintino Sella e di Bartolomeo Gastaldi, contengono una serie completa dei minerali del Piemonte e parziali raccolte dei minerali di quasi tutte le regioni d'Italia. Questa Scuola, come già abbiám detto altrove, forma col

R. Museo Industriale il nuovo grande Istituto denominato **Regio Politecnico**.

Per visitare le *sale* del primo piano e le *collezioni*, disposte nelle gallerie laterali, bisogna rivolgersi alla Segreteria.

Sotto il porticato, per cui si entra nel grandioso cortile, una *lapide* in marmo, postavi il 29 giugno 1888, ricorda che nel Castello del Valentino il 23 ottobre 1863 Quintino Sella e Bartolomeo Gastaldi fondarono il *Club Alpino*. Nel mezzo del cortile sorge il *monumento a Quintino Sella*, scienziato e statista; il monumento, inaugurato il 14 marzo 1894, è opera dello scultore Reduzzi.



Castello del Valentino (facciata Est).
Scuola di applicazione per gli Ingegneri, ora R. Politecnico.

Dal Castello del Valentino proseguiamo per la grande strada lungo la sponda destra del *laghetto* (campo a *canottaggio* nell'estate, a *pattinaggio* nell'inverno) o giriamone l'opposta sponda per un ombroso viale che fa capo ad amena valletta. Strada e viale mettono al piazzale, ove sull'asse del corso Raffaello, prospiciente il corso Massimo d'Azeglio, sorge il magnifico *Monumento equestre ad Amedeo di Savoia, duca d'Aosta*.

Questo monumento, eretto per sottoscrizione nazionale, inaugurato il 7 maggio 1902, si eleva su un alto dado di granito, istoriato da uno splendido altorilievo in bronzo, che ne copre le quattro facciate, riassumendo tutta l'epopea sabauda. È ammirata

opera di Davide Calandra, nella quale hanno pari sommo pregio la moderna concezione storico-artistica e la squisita e finita esecuzione di tutte le sue parti. La statua equestre, alta 5 metri, è stata fusa dal Cav. E. Sperati, l'altorilievo, con sviluppo di 28 m., dal Cav. P. Lippi.

Dal piazzale del monumento ad Amedeo di Savoia volgiamo verso il Po per il corso **Federico Sclopis**.

Il corso **Federico Sclopis**, a sud del Giardino del Valentino, parte dal corso Massimo d'Azeglio e, costeggiando a sinistra prima l'*Edificio, sede ogni anno di svariatissime Esposizioni e Mostre speciali* (pag. 33), e poi la Fontana monumentale, ricordo dell'Esposizione Generale Italiana nel 1884, sbocca in corso Dante, presso la *Barriera* e il *ponte Isabella*.

Il *ponte Isabella*, costruito per cura del Municipio su disegno dell'ingegnere Ernesto Ghiotti, ha la larghezza di 12 m. e consta di cinque archi ellittici di m. 24 di corda e 5,30 di saetta; esso è completamente rivestito di granito. A monte del ponte v'è l'ampio padiglione per i *Bagni popolari* nel Po, istituiti dal Municipio.

Dal ponte Isabella torniamo indietro per breve tratto del corso Sclopis, da cui per taluna delle strade o scalee scendiamo verso il *Castello* e *Borgo Medioevale*, che sorgono sulla riva sinistra del Po.

Il **Castello e Borgo Medioevale** ci fanno rivivere momentaneamente la vita di quattrocento anni addietro. Essi, come ricordalo una *lapide* nella parete ovest del Castello, furono costruiti in occasione dell'Esposizione Generale Italiana del 1884 per offrire, in un complessivo riassunto artistico e storico, un saggio dell'arte e della vita in Piemonte durante il secolo xv; occupano un'area di m. q. 9.000, recinta su tre lati da palancato, fosso e muro, lambita nel quarto dal Po.

Orario e prezzi. — Dal *Borgo Medioevale*, in cui è libero l'ingresso ogni giorno, si accede al *Castello* tutti i giorni: dal 1° ottobre al 30 aprile, dalle ore 10 alle 17; dal 1° maggio al 30 settembre, dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 18. — *Prezzo ordinario* L. 0,50.

Varcato il ponte levatoio ci troviamo subito nella *via maestra* del *Borgo* stretta e sinuosa, formata da case con portici e loggie d'ogni foggia, variamente dipinte e decorate di strani affreschi, stemmi e fregi in terracotta; sotto i portici vi sono botteghe per l'esercizio delle arti e professioni di quei tempi. Sono tutti edifici esattamente copiati da case tipiche del Piemonte. Sulla piazzetta si innalza a destra la facciata della *Chiesa*, imitazione, con qualche va-

riante, di una chiesa di Verzuolo; a sinistra è l'osteria che prospetta sul Po. — La via maestra fa capo ad uno spiazzo alla falda del poggio su cui a destra sorge il Castello, imponente nel suo pieno carattere di fortezza che domina, sorveglia e difende il villaggio.

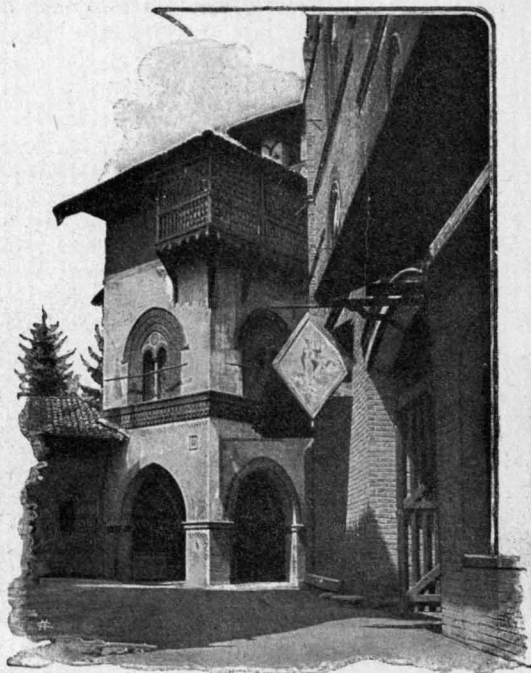
Saliamo ora l'erta che costeggia a destra la tettoia per le armi da getto e mette al **Castello**. La porta d'ingresso è la riproduzione di quella del Castello di Verrès; il cortile, tutto ornato di figure



Monumento ad Amedeo di Savoia (pag. 135).

e stemmi e con due ordini di loggie in legno, è la riproduzione di quello del Castello di Fénis. — Al piano terreno sono riprodotti: dal Castello di Verrès lo stanzone della soldatesca; dal Castello d'Issogne la cucina; dal Castello di Strambino la vasta ed elegantemente decorata sala da pranzo, col seggio baronale e con l'impalcatura per i musicisti. — Al piano superiore, dopo la camera del guardiano del Castello è l'antisala baronale, si visitano: la vasta e ricchissima sala baronale o sala di giustizia, riproduzione di quella del Castello della Manta, con grandioso trono; la camera nuziale e il grazioso oratorio privato della castellana, riprodotti amendue dal Castello d'Issogne; e poi la

cameretta dello scriba. Sussegue il grande oratorio del Castello diviso in tre parti, la prima per i famigli, la seconda per i castellani, la terza è il « Sancta Sanctorum » con soffitto imitato dalla cappella del Castello di Issogne e con pitture riprodotte dal chiostro della *Chiesa di S. Antonio di Ranverso* (pag. 164). — Dal



Una via del Borgo Medioevale (pag. 136).

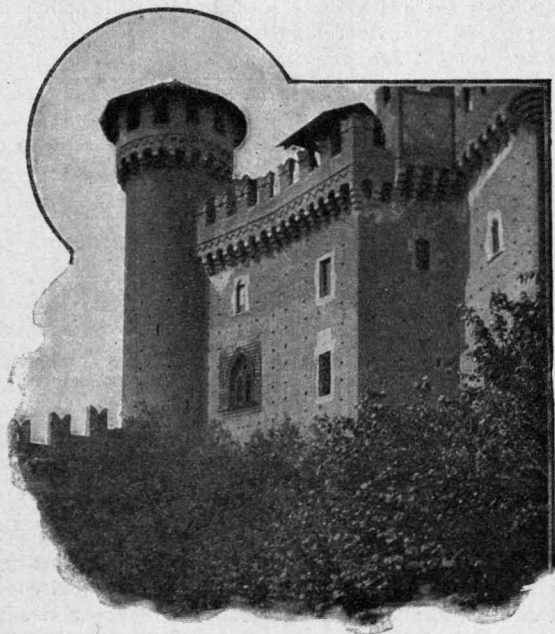
maschio si scende per una scaletta ai sotterranei dove sono le prigioni cogli strumenti della tortura, riprodotti dal vero; dai sotterranei, per uno stretto cunicolo, si riesce al fossato, ove una porticina segreta, o di salvamento, si apre al largo.

Nel castello è un *Osservatorio* dell'Associazione Meteorologica Italiana (pag. 88).

Varcato, all'uscita dal Borgo Medioevale, il ponte levatoio, segua ciascuno, a sua posta, la strada lungo il Po sino al *ponte Umberto I* (pag. 93) o s'addentri,

ove meglio gli piaccia, nel *parco* per ammirare la varietà delle pittoresche prospettive interne e conoscerne viali e meandri, montagnole e cascatelle, boschetti e vallette, dirupi e fiorite aiuole.

Sia meta ad ognuno l'imbocco del **corso Massimo d'Azeglio** (pag. 140) dal **corso Vittorio Emanuele II**.



Castello Medioevale. Torre d'angolo (pag. 137).

Per buon tratto la *strada lungo il Po* si interna tra il *Castello del Valentino* — che vi prospetta colla sua facciata principale a due branche di scalone esterno — a sinistra, ed una svariata serie, a destra, di padiglioni delle parecchie *Società dei Canottieri*.

Oltre questi padiglioni seguiamo la stradiciuola lungo il Po; da questa lo *sguardo spazia liberamente sulla collina e sul fiume*. All'estremo nord-est, sull'ultima pendice del *Monte dei Cappuccini*, emerge la tonda cupola della *Gran Madre di Dio*; sul Monte torreggia la *Chiesa*; e nell'insenatura tra il Monte e la collina, da cui esso staccasi come sentinella avanzata, lo sguardo trascorre

alla *Basilica di Superga*. Di fronte, la collina dispiegasi verso sud in ampia cerchia tutta cosparsa di palazzine, villini e chiesuole; e nel suo più vario e ridente aspetto scende al fiume. Su questo, verso nord, profilansi, prima, il nuovo ponte monumentale Umberto I e poi il massiccio ponte Vittorio Emanuele I; verso sud disegnasi l'elegante ponte Isabella, su cui lontan lontano delineansi le Alpi Marittime. E sulle acque del Po, che paiono di tranquillo lago, perchè trattenute da una diga a valle del ponte Vittorio Emanuele I, nei giorni festivi e specialmente nelle belle serate di primavera, estate ed autunno, guizzano *jole, canoe, gondole, skiffs e sandolini, montati dai canottieri negli svariati loro costumi*.

Il corso Massimo d'Azeglio s'apre al corso Vittorio Emanuele II (pag. 94), formando tra questo, a nord, ed il corso Dante, a sud, il lato occidentale del *Parco del Valentino*, e segna lungo il medesimo il lato orientale del grande quadrilatero del **Borgo San Salvatore** (o **S. Salvario** in gergo popolare), che protendesi poi, verso sud, sino al corso Galileo Galilei (*Barriera di Nizza*) ed è serrato ad ovest da via Nizza parallelamente alle ferrovie della *Stazione Centrale* o di *P. N.*

Il **Borgo S. Salvatore** — il più esteso e popoloso dei borghi, che divennero parte integrante della città — è ricco di Istituti di studi e di Stabilimenti industriali; ha corsi e vie fiancheggiate da edifici e palazzine che attestano la floridezza ed i progressi della regione. Dal Borgo S. Salvatore s'aprono ampie, frequenti e facili comunicazioni al *Parco del Valentino* la sede di tutte le *grandi Esposizioni di Torino*.

Il corso Massimo d'Azeglio unisce il corso Vittorio Emanuele II al corso Galileo Galilei; ha una lunghezza di m. 2100 ed una larghezza di m. 60. Lungo il lato destro: il tratto, sino al corso del Valentino, è formato da graziose palazzine; più oltre, al n. 42, sono le *Serre municipali*; e nello stesso isolato, lungo via Valperga Caluso al n. 33, ha sede la *R. Accademia d'Agricoltura* con un *Orto sperimentale*. Sorgono dipoi in quattro isolati i nuovi Istituti Universitari, cioè: al n. 46 l'*Istituto fisico* e l'*Istituto d'Igiene*; al n. 48 l'*Istituto chimico* e l'*Istituto farmaceutico-tossicologico*; al n. 50 l'*Istituto Fisiologico*, l'*Istituto Patologico*, l'*Istituto di Materia Medica*, gli *Istituti Biologici*; al n. 52 l'*Istituto Anatomico*, l'*Istituto Anatomico-patologico*, l'*Istituto di Medicina legale*, l'*Anfiteatro Anatomico*. Oltre il n. 46, svoltando in via Bidone sino a via Ormea, sull'angolo di questa, al n. 63 sono le *Scuole Officine serali e festive Operaie di Torino* fondate da una società costituitasi nel 1887.

A sinistra il corso Mass. d'Azeglio costeggia il *Parco del Valentino*.

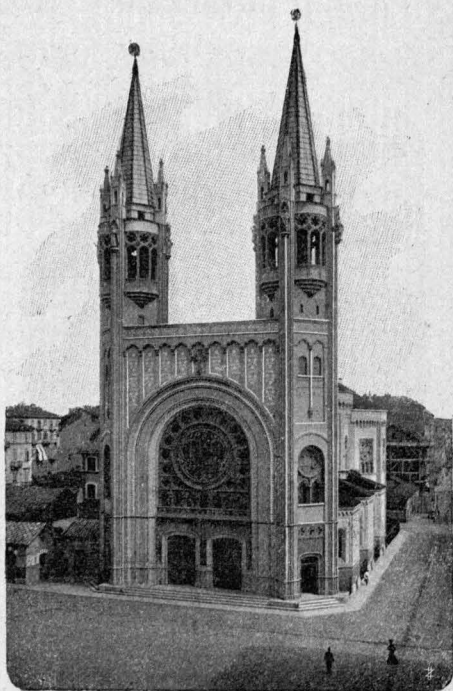
Parallelamente al corso Massimo d'Azeglio apronsi dal corso Vitt. Eman. II le seguenti vie principali che attraversano tutto il **Borgo S. Salvatore** da nord a sud:

Via Madama Cristina, in protendimento di via Accademia Albertina (pagina 109), fa capo al corso Galileo Galilei presso la barriera di Nizza. È lunga 1950 m., larga 18; all'incontro con via dei Fiori sorge il *monumento* eretto nel 1906 a *Felice Govean*, uno dei fondatori della *Gazzetta del Popolo* (pagina 130), opera dello scultore Sassi, fuso dal Lippi.

Via Nizza, lunga 2250 metri e larga 20, fa capo alla *Barriera di Nizza*. — Per lungo tratto essa costeggia a destra la *Stazione Centrale* (lato Partenze), lo *Scalo Merce* e la Strada ferrata, attraverso cui una *passerella per i pedoni*, sull'asse di via Berthollet in congiungimento col corso Duca di Genova (pag. 98), e più in là un *Cavalcavia*, sull'asse di via Valperga Caluso in congiungimento

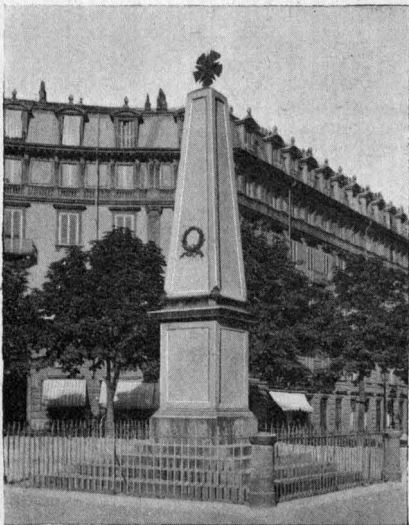
con il corso Sommeiller, danno transito a via Sacchi (pag. 96). Al n. 52 vi è la *Regia Scuola Superiore di Medicina Veterinaria*; ricca di mezzi sperimentali e di materiali di studio, di laboratori e di collezioni. Poco oltre sorge la *Chiesa del Sacro Cuore di Gesù* edificata nel 1875 su disegno del conte Edoardo Arborio Mella; è di stile gotico. — Nell'ultimo tratto di via Nizza, tra corso Dante e corso Galileo Galilei, lungo la ferrovia è l'area di 55.000 m. q. sulla quale, per cura della Società Magazzini Generali Piemontesi, dovranno essere costruiti i *nuovi Docks*.

Dal lato sinistro di via Nizza, costruito a portici per il tratto sino a via Berthollet, che a destra di via Nizza mette alla *Passerella*, diramansi successivamente: via Baretti che attraversa piazza



Chiesa del Sacro Cuore di Maria (pag. 142).

Saluzzo, su cui sorge la *Chiesa dei SS. Pietro e Paolo* costrutta nel 1865 su disegno dell'ing. Carlo Velasco, restaurata ed affrescata in questi ultimi anni; ed i tre corsi **Valentino**, **Raffaello** e **Dante** che mettono al parco del Valentino, il primo di fronte al *Castello del Valentino*, il secondo rimpetto al *monumento Amedeo di Savoia*, il terzo al *ponte Principessa Isabella*.



Monumento ai Martiri del 1821 (pag. 142).

All'imbocco del **corso Valentino**, che fa capo al Castello, sorge un modesto *obelisco* commemorativo dei « Moti del Ventuno » (pag. 25). — Proseguendo per **via Nizza**, oltre il piazzale dell'obelisco, sino allo sbocco di **via Pallamaglio** scorgonsi la cupola ed i due campanili della magnifica *Chiesa del Sacro Cuore di Maria*, eretta in questa via per iniziativa del rev. Teologo Carlo Olivero. Questo tempio, vero monumento d'arte moderna ed unico per la sua graziosa originalità, è opera insigne dell'ingegnere conte Carlo Ceppi. È dotato del più grande

organo d'Italia, il quale consta di oltre 6000 canne: opera del cav. Vegezzi Bossi, torinese.

Il **corso Raffaello** sbocca sul **corso Massimo d'Azeglio** tra i nuovi *Edifici Universitari* (pag. 140). Il **corso Dante** fa capo al *ponte Isabella* sul Po (pag. 136). Presso al corso, a destra sull'angolo delle vie Ormea e Ilarione Petitti, ha sede l'*Asilo Notturno Umberto I*, fondato nel 1888 per iniziativa del rimpianto filantropo Paolo Meille. Esso dà ricetto gratuito e temporaneo a quanti sono momentaneamente sprovvisti di lavoro, di pane e di tetto.

Al n. 151 di **via Nizza** al di là del **corso Dante** vi è l'*Istituto dei Ciechi*, e a poca distanza in capo a **via dei Fiori** vi è l'*Ospedale infantile Regina Margherita*, fondato nel 1890 dal dottor Secondo Laura.

10. — Oltre Po e sul Monte dei Cappuccini.

Da piazza Vittorio Emanuele I all'oltre Po, — Piazza e Chiesa Gran Madre di Dio, monumento Vittorio Emanuele I. — Vie e corsi diramantisi dalla piazza. — Salita al Monte dei Cappuccini da via Moncalieri, funicolare Ferretti. — Sul Monte: Chiesa, Vedetta Alpina, collezioni alpine e panorama delle Alpi. — Discesa dal Monte per via Circonvallazione oltre Po o per via Bezzecca. — Corso Vittorio Emanuele II oltre Po e monumento commemorativo di Crimea. — Sulla sponda destra del Po, dal ponte Umberto I al ponte Isabella e al parco del Valentino.

Da piazza Vittorio Emanuele I (pag. 77) attraversiamo il *ponte* che mette, oltre Po, alla piazza **Gran Madre di Dio**, ove nel mezzo sorge isolato il grandioso *Tempio* dello stesso nome e dinanzi a questo il *monumento Vittorio Emanuele I*.

Il *Tempio della Gran Madre di Dio*, eretto per deliberazione del Corpo Decurionale di Torino (Municipio) a scopo di ricordare la Restaurazione della R. Casa di Savoia nel 1814, dopo la dominazione francese, e l'entrata del re Vittorio Emanuele I nella città, fu incominciato nel 1818 e compiuto nel 1831 su disegno dell'architetto Ferdinando Bonsignore, che volle imitare in più modeste proporzioni il Pantheon di Roma. Le due statue sui murazzi fiancheggianti la gradinata sono del Celli e rappresentano la *Religione* e la *Fede*.

Davide Bertolotti, nella sua *Storia di Torino*, a proposito di questa chiesa scrisse: « In una città sì piena d'opere borrominesche il purissimo stile del tempio della Gran Madre di Dio è per l'amatore della bella architettura ciò che allo stanco viaggiatore è un'oasi in mezzo al deserto ».

Il *monumento al re Vittorio Emanuele I*, opera dello scultore genovese Gaggini, rappresenta il Re nei reali paludamenti di quell'epoca (1814).

Dalla piazza della Gran Madre di Dio diramansi le seguenti principali vie e corsi:

Corso Casale, a sinistra, fa capo alla Barriera di tal nome presso il ponte Regina Margherita (pag. 106). A destra del corso, al n. 56, sorge un grande caseggiato costruito nel 1838, in cui ha sede il *R. Ricovero di Mendicizia*, che dà asilo, istruzione e

lavoro a circa 1000 poveri. A sinistra il corso costeggia il *canale Michelotti*, derivato dal Po a valle del ponte Vittorio Emanuele I; tra il canale e il Po estendesi sino alla *Barriera di Casale* il *Bosco* (o Parco) *Michelotti* (35.000 m. q.) oltre il quale prolungasi per circa tre chilometri un ombroso viale. — Oltre la Barriera protendesi, tra la collina e il canale Michelotti, la *strada di Casale* che attraversa il grosso *borgo Madonna del Pilone* e poscia costeggia il poggio del *borgo Sassi*, presso il quale diramansi la strada carrozzabile e la *ferrovia funicolare di Superga* (pag. 156).

Via Villa della Regina dall'angolo nord-est della piazza, sale la collina sino alla *Villa* di tale nome. Questa fu costrutta, con grandiosità di concetto e buona forma decorativa, verso la metà



Villa della Regina. — Istituto Nazionale per le Figlie dei Militari.

del secolo xvii su disegno dell'architetto Viettoli, romano, per ordine del cardinale Maurizio di Savoia; essa ebbe poi l'attuale nome dalla moglie del re Vittorio Amedeo II. Nella *Villa della Regina* ha sede dal 1869 l'*Istituto Nazionale per le Figlie dei Militari Italiani*, a cui fu donata dal re Vittorio Emanuele II. Questo Istituto ha tre Sezioni di educazione: la Sezione d'istruzione superiore nella Villa stessa; le Sezioni Magistrale e Professionale riunite in un vasto edificio appositamente costruito al n. 25 di via Figlie dei Militari, alle falde della collina, vicino al corso Casale, su disegno dell'ing. Angelo Reyceud. Presso a questo edificio, in via Asti, è la *Caserma Dogali*, recentemente costrutta a padiglioni; una *lapide* vi ricorda i valorosi, morti combattendo a Dogali (Colonia Eritrèa) il 26 gennaio 1887. — Dalla Villa della Regina la *strada di Santa Margherita* prosegue su per la collina, con incantevole panorama, tra palazzine e villini; e, oltre la piccola *Chiesa di Santa Margherita*, fa capo all'antico *Eremo dei Camaldolesi*.

A destra della piazza Gran Madre di Dio apresi via **Moncalieri** che percorreremo per breve tratto; ad essa, dopo il primo isolato, scende la pendice del **Monte dei Cappuccini**, su cui disegnansi tre strade che tutte mettono in pochi minuti al **piazzale del Monte**.

La prima, via **Gioanetti**, a sinistra, lungo le case del primo isolato è la più ombrosa e sale al *R. Convitto delle Vedove e Nubili*, poi svoltando a destra del rettilineo della via **Circonvallazione**, si svolge tutta su questa pendice; la seconda, al centro, è la *ferrovia funicolare sistema Ferretti* (cent. 10 salita, 5 discesa); la terza, a destra, **via al Monte** svolgesi attorno al grazioso poggio e lascia scorgere da una parte, verso sud, le antiche costruzioni su cui elevansi la Chiesa e l'annesso Convento, e dalle altre, rivela bel bello l'estensione del panorama in giro dalle Alpi Marittime, alla collina, a Superga, alle Alpi Pennine, Graie, Cozie, all'ampia pianura e Torino.

Il *piazzale del Monte* è chiuso verso la collina dalla *Chiesa* e verso sud dall'annesso convento, in cui, nella parte prospiciente tutto attorno la cerchia delle Alpi Occidentali, ha sede la *Stazione Alpina* istituita dalla *Sezione di Torino del Club Alpino Italiano* nel 1874 (pag. 88).

La *Chiesa di Santa Maria del Monte* (ove sin dal secolo XIII sorgeva una piccola fortezza) fu fatta costruire nel 1583 coll'annesso Convento dal duca Carlo Emanuele I su disegno del Vittozzi. Nell'interno della Chiesa sono degni di osservazione: il quadro di San Maurizio del *Moncalvo* e quello dell'Assunta del *Morazzone*; quattro grandi statue in legno, scolpite dal *Clemente*, rappresentanti Santi dell'Ordine dei Cappuccini.

La *Stazione Alpina* consta essenzialmente di tre parti: il Museo Alpino che comprende ricche e svariate *Collezioni* per lo studio delle Alpi; la *Vedetta Alpina*, fornita di un buon telescopio per osservare l'ampissimo e meraviglioso *panorama* che nel bacino superiore del Po estendesi alla cerchia delle Alpi per uno sviluppo di oltre 400 chilometri; e l'Osservatorio meteorologico dipendente dall'Associazione Meteorologica Italiana (pag. 88).

La **Stazione Alpina** è aperta: in novembre, dicembre, gennaio e febbraio dalle ore 8 alle 11,30, e dalle 13 alle 17; in marzo, aprile, settembre e ottobre dalle 6,30 alle 11,30 e dalle 13 alle 18; in maggio, giugno, luglio e agosto dalle 5 alle 11,30 e dalle 14 alle 18. La *tassa d'ingresso* è fissata: in centesimi 40 nei giorni feriali; centesimi 25 nei giorni festivi.

Tra le **Collezioni Alpine** annotansi: la collezione di carte topografiche, geologiche e mineralogiche e di rilievi delle Alpi e la carta geologica delle Alpi del Piemonte all'1:50-000, secondo gli studi di Bartolomeo Gastaldi, corredata di un campionario delle rocce e dei minerali indicati nella carta stessa; la collezione entomologica delle regioni alpina e sotto-alpina; la collezione di fotografie alpine, fra cui interessantissime quelle dei principali monti e ghiacciai; la collezione di modelli di rifugi e capanne costrutte sulle Alpi; la serie di costumi colorati, in grandezza naturale, delle valli del Piemonte; l'erbario alpino; la collezione di tutte le pubblicazioni del Club Alpino Italiano dal 1863; gli interessanti ricordi della spedizione polare italiana del 1900 regalati da S. A. R. il Duca degli Abruzzi, ecc.

Dal **terrazzo della Vedetta Alpina** è meraviglioso il *panorama* che si presenta al nostro sguardo. *Dall'estremo sud-ovest, ove ergesi il Monte Matto, in Val Gesso (Cuneo) all'estremo nord, ove scorgesi il Monte Generoso (Svizzera), è tutta la cerchia delle Alpi Occidentali che desta la nostra ammirazione.* Sono il Monviso (m. 3843), caratteristico nella sua forma piramidale; il Visolotto (m. 3353); il Rocciamelone (m. 3537); la Bessanese (m. 3632); la Ciamarella (m. 3676); la Levanna (m. 3619); il gruppo del Gran Paradiso, tra cui l'eccelsa vetta di tal nome (m. 4061); la Lavina (m. 3308); la Tersiva (m. 3513); gli Zwillinge (Polluce m. 4107, Castore m. 4222); il Lyskamm (m. 4529); il gruppo del Monte Rosa, tra cui le punte Dufour (m. 4635), Zumstein (m. 4565), Gnifetti (m. 4559); e cento e cento picchi, guglie e cupole che con bruni dirupi o smaglianti nevi coronano l'orizzonte per 400 chilometri. Sui *fianchi della cerchia* sono dirupi e ghiacciai, sono creste rocciose e poi creste boschive e verdeggianti clivi che informano le *valli sboccanti al piano*: ove tra fiumi e coline spuntano città e villaggi.

Ad osservare attentamente e con pieno agio tanta ricchezza e varietà di spettacolo si presta il telescopio munito di indice che segna sulla *tavola monitoria*, o indicatore delle Alpi, il nome della vetta, della valle, della città, del castello o del villaggio su cui si fissa lo sguardo.

Annessa alla Stazione Alpina, col motto « mens sana in corpore sano » è la *Palestra ginnastico-ricreativa* che ha sala di scherma e tiro ridotto al bersaglio.

Dal piazzale del Monte scendiamo, per la strada percorsa nella salita, sino al tratto rettilineo della via **Circonvallazione oltre Po**, divisa in due parti dalla cancellata formante la cinta daziaria; la parte interna ha nome **corso Giovanni Lanza**.

La via **Circonvallazione oltre Po** e il **corso Giovanni Lanza**, dall'insenatura tra il Monte dei Cappuccini e la collina che diramasi verso sud a sbarrare il **corso Vittorio Emanuele II oltre Po**, scendono lungo la costa della collina stessa sino a raggiungere la *strada di Val Salice* la quale, inferiormente, sbocca all'estremità est del **corso Vittorio Emanuele II** alla destra del *Monumento Crimea*.

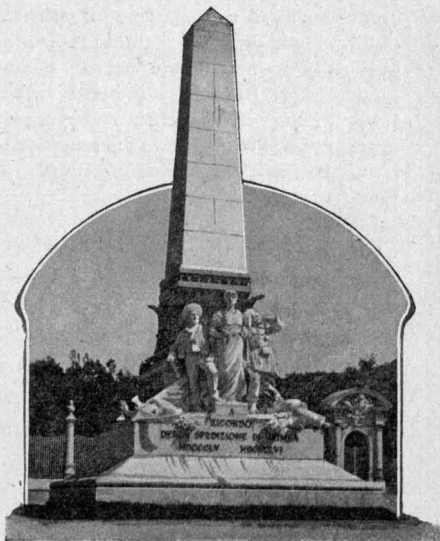
Via **Circonvallazione** e **corso Giovanni Lanza**, ininterrotti a monte verso la Villa della Regina, proseguono, oltre *Barriera Val Salice*, sempre sulle ultime pendici della collina, sino alla *Barriera di Piacenza*.

Inferiormente alla insenatura del Monte, lungo **via al Monte**, scende anche **via Bezzacca** che mette

direttamente al circo terminale del **corso Vittorio Emanuele II oltre Po** ove sorge il *Monumento della Crimea*.

Il **corso Vittorio Emanuele II oltre Po** (pag. 93) qui fa capo alla falda della collina in un ampio spiazzo formato sul fronte da elegante colonnato-cancellata di una palazzina e, ai lati, da eleganti edifizii di buona costruzione moderna.

Su questo spiazzo sorge il *Monumento Commemorativo della Spedizione di Crimea* (1855-56), di cui è autore lo scultore Luigi Belli. Esso consiste: in un obelisco di granito alto complessivamente m. 18, su una base quadrangolare larga m. 9; e in un gruppo di tre figure rappresentanti, quella al centro la *Vittoria*, e le due a destra e sinistra un bersagliere e un marinaio, simboli dell'*Esercito* e della *Marina*.



Obelisco di Crimea (pag. 147).

Per rientrare in città basta attraversare il *ponte Umberto I* (pag. 93), che unisce le due parti del corso Vittorio Emanuele II.

Chi voglia invece recarsi lungo la sponda destra del Po al *ponte Isabella* e di là al *Parco del Valentino* (pag. 133) non varchi il ponte Umberto I, ma prosegua, dalla Barriera di Val Salice per *via Circonvallazione* e *corso Lanza* sino alla *Barriera di Piacenza* o s'avvii a questa per il proseguimento di *via Moncalieri* dalla testata destra del ponte. Oltre la *Barriera di Piacenza* svolgesi sulla sponda destra del Po la **strada di Piacenza**; lungo la quale, tra la Barriera e il ponte Isabella, lo sguardo spazia su tutto il Parco del Valentino che vagamente stendesi sulla sponda opposta del Po cingendo in ampia e svariata cerchia di verzura il Castello del Valentino (pag. 134) e il Castello e Borgo Medioevale (pag. 136).

Dal **ponte Isabella** una linea tranviaria elettrica attraversa tutta la città per i corsi Massimo d'Azeglio e Vittorio Emanuele II e per le grandi piazze Carlo Felice, S. Carlo, Castello, Palazzo di Città, ecc. (pag. 8); parecchie altre linee percorrono od attraversano il Parco del Valentino ed il corso Massimo d'Azeglio (*Pianta di Torino* coll'indicazione delle linee tranviarie).



11. — Al Cimitero Generale ⁽¹⁾.

Cimitero Cattolico. — Cimitero Israelitico. — Cimitero Protestante.
Ara Crematoria. — Stazione di disinfezione.

Il **Cimitero Generale** estendesi lungo via Circonvallazione, oltre la Dora, al di là del corso Regina Margherita (pag. 106).



Cimitero Cattolico. Prima ampliazione (pag. 150).

Vi fanno capo, oltre Dora, il *corso del Regio Parco* (pag. 106) e direttamente la *via Catania* la quale, fiancheggiata da alberi e percorsa da tramvia elettrica, conduce al piazzale fronteggiante la porta d'ingresso.

(1) Conduce al Cimitero generale la linea tranviaria (dell'Azienda Municipale) n. 6 *Piazza Castello-Cimitero*, che parte da piazza Castello* (pag. 11).

Il primo Camposanto Generale fu disegnato dall'architetto Gaetano Lombardi ed aperto al servizio mortuario il 6 novembre del 1829; nel 1841, su disegno dell'architetto Carlo Sada, ebbe luogo una prima ampliazione, a cui tennero dietro parecchie altre.

Il Cimitero Generale dividesi in tre parti: *Cimitero Cattolico*, *Cimitero Israelitico*, *Cimitero Protestante*, oltre l'*Ara Crematoria* e la *Stazione di disinfezione*.

Cimitero Cattolico. — Orario :

Gennaio, febbraio novembre e dicembre dalle ore 9 alle 16.

Marzo ed ottobre dalle 8 alle 17.

Aprile, maggio, giugno, luglio, agosto e settembre dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 19.

Dal 1° al 10 novembre il Cimitero è aperto dalle 8 alle 17.



CALANDRA, — Sepolcreto della famiglia Geisser.

L'ingresso apresi presso la *Chiesa del Cimitero*, lungo via Circonvallazione, a cui fa capo *via Catania* di fronte alla Chiesa.

Dietro alla Chiesa estendesì per 114.629 m. q. il *Cimitero primitivo*, di forma ottagonale, diviso in quattro campi uguali da quattro strade, che tra siepi ed aiuole fanno capo, al centro, ad un'alta croce in pietra. Un atrio mette alla *prima ampliazione* formata di tre^{ale} di portici uniti insieme con un semicircolo centrale, per un'area di 36.913 m. q. A sinistra e a destra di questa seconda parte del Cimitero furono poi aggiunte le *successive ampliazioni*. — Nel Cimitero e specialmente nelle ampliazioni

sono molti i monumenti di vero pregio artistico, che rivelano i progressi della scultura e dell'architettura, opere esimie degli scultori Vela, Monteverde, Tabacchi, Costa, Della Vedova, Cuglierero, Dini, Albertoni, Balzico, Belli, Boggiani, Cevasco, Canonica, Butti, Simonetta, Vergnano, Ginotti, Realini, Contratti, Stratta, Bistolfi, Calandra, Pozzi, Biscarra, Reduzzi, ecc., e degli architetti Sada, Ceppi, Lombardi, Mondino, Marchesi, Rivetti, ecc., oltre le opere pittoriche, in encausto ed in mosaico. È tutta una pia mostra del rinnovamento compiutosi, per circa tre quarti di secolo, nella suggestiva Arte funeraria.

— Sono del *Vela*, nella prima ampliamente: il mausoleo della famiglia Calosso (n. 8); la statua della Speranza



CANONICA. — Sepolcreto della famiglia Sarzana.



CONTRATTI. — Monumento al dott. senatore Pacchiotti.

sul sepolcreto della famiglia Prever (n. 26); il gruppo dell'Angelo che vola al cielo recando il bambino tolto all'avello sco-

perchiato di Tito Palestrini nell'aiuola di fronte all'arcata 176. — È del *Monteverde* il monumento dell'architetto Sada, all'edicola 103 nella prima ampliazione. — Tra le molte opere del *Tabacchi*, citiamo specialmente: nella seconda ampliazione il monumento Nicanore Provana Romagnano di Virle (allo svolto del portico), nell'aiuola di fronte all'arcata 211 il monumento Benech, il monumento della famiglia Sineo lungo il gran viale (n. 490); nella terza ampliazione i monumenti della famiglia



FRANCHI. — Sepolcreto della famiglia Carrassi Del Villar.

Denina (n. 223), della famiglia Mazzonis (n. 7) e della famiglia Spinola all'estremo di questa ampliazione. — È del *Costa* il monumento al pittore Pastoris nella terza ampliazione (n. 6.) — Tra le opere del *Della Vedova* notiamo: nella prima ampliazione (n. 44) il sarcofago di monsignor Riccardi di Netro (n. 105), il monumento Albertina Zoppetti-Conti; nella seconda ampliazione il monumento Giuseppina Toesca di Castellazzo-Garbiglietti, e al n. 195 le tombe di Carlo e Domenico Promis. — Degno di osservazione è il monumento eretto nella terza ampliazione a memoria del compianto dottor senatore Pacchiotti, opera dello

scultore *Contratti*. — Del *Reduzzi* è il bel monumento a Benedetto Brin, celebre ingegnere navale, per lunghi anni Ministro della Marina.

Ara Crematoria. — Orario :

Tutti i giorni dalle 9 alle 12.

L'*Ara Crematoria* occupa un'area speciale a destra del Camposanto primitivo. Vi si accede da questo ed anche direttamente da via Circonvallazione, ove sull'ingresso leggesi il seguente distico dettato dal latinista prof. Garizio :

QUO CITIUS RURSUM NATURA PEREMPTA RESOLVAT
DA TUA PURGANTI MEMBRA CREMANDA ROGO.

Oltre al forno crematorio vi sono: le stanze d'aspetto ove parenti dei defunti possono assistere all'incenerimento; la gran sala delle cerimonie; i colombari destinati ad accogliere le urne cinerarie. Dinanzi al forno crematorio vi sono due belle statue in gesso dello scultore Della Vedova ed una buona pittura di A. Vinaj.

Cimitero Israelitico. — Orario :

Si apre mediante richiesta ai custodi.

Il Cimitero Israelitico trovasi all'estremità nord-est del Cimitero Cattolico; ha due aree e contiene numerosi cippi eleganti con lampade funerarie e parecchi monumenti di ottimo disegno e di squisita esecuzione.

Cimitero Protestante. — Orario :

Da mezzodì a notte nei giorni di martedì, giovedì e sabato.

Il Cimitero Protestante forma un quadrilatero lungo la strada del R. Parco, accanto al Cimitero Israelitico, con viali di cipressi, adorno qua e là di aiuole fiorite. In una delle casette che fiancheggiano il cancello d'ingresso trovasi una piccola cappella.

Stazione di disinfezione.

La *Stazione di disinfezione* colle *Camere d'osservazione per i cadaveri* sorge presso il Cimitero Cattolico lungo la via Circonvallazione, oltre l'*Ara Crematoria*.

Il fabbricato più importante è quello della *Stazione di disinfezione* divisa in due parti: nella parte anteriore si adunano gli oggetti infetti; nella posteriore gli oggetti disinfettati. Tutte le disinfezioni ed i periodi di queste vengono segnate automaticamente su appositi cilindri registratori. — Questa *Stazione di disinfezione* presso il Cimitero fu inaugurata il 20 ottobre 1892.

Gli edifici occupano un vasto recinto diviso in due parti: da un lato sono le *Camere di osservazione dei cadaveri non infetti*, locali di servizio e la parte posteriore della Stazione di disinfezione propriamente detta; dall'altro le *Camere di osservazione dei cadaveri infetti*, la camera delle autopsie col relativo laboratorio e la parte anteriore della Stazione di disinfezione.





IV.

DINTORNI

Basilica di Superga. — Città di Chieri.
 — Abbazia di Vezzolano. — Santena
 (tomba di Camillo Cavour). — Mon-
 calieri e Reale Castello. — Reale
 Castello di Stupinigi. — Reale Castello di Racconigi. — Rivoli e Castello. —
 Abbazia di S. Antonio di Ranverso. — Avigliana e laghi. — Sagra di San
 Michele. — Madonna di Campagna. — Lucento. — Pianezza. — Venaria
 Reale. — Castello Ducale d'Agliè.

Torino, per la sua posizione, ha — sulla collina, sul piano, ed allo sbocco delle valli alpine — splendidi *dintorni*, attraenti per leggiadria di paesaggi pittoreschi, ricchi di monumenti d'Arte e di memorie storiche. Noi saremo guida a quelle gite per le quali basta comodamente una o anche mezza giornata.

Per facilità di orientamento in questa ampia e svariata *corona di dintorni* e per agevolare eventualmente in uno stesso giorno la visita di località finitime, i luoghi di attrattiva e di invito sono segnati in ordine di loro posizione, attorno a Torino, da est a sud, ovest e nord.

Superga. — Dista da Torino circa 10 chilometri. Vi si perviene: per la strada carrozzabile che staccasi dalla strada di Casale presso la borgata di Sassi (pag. 144); da piazza Castello colle vetture della *ferrovia funicolare* che percorrono sino a Sassi un tratto della linea tranviaria Torino-Gassino (pag. 12). La ferrovia funicolare (sistema Agudio), lunga circa 3200 m., supera, tra la stazione inferiore e la superiore, un dislivello di 420 m., con una pendenza media del 13 0/0 e massima del 20 0/0 e con raggi di curvatura non inferiore a 300 m.; la salita, durante la quale sempre più vario ed incantevole estendesi il panorama, si compie in venti

minuti e cioè con una velocità di m. 2,60 circa per 1". Nella stazione d'arrivo vi sono il *Caffè Ristorante* ed un padiglione fornito di *telescopio per il panorama*; lungo la strada carrozzabile, presso il culmine, vi sono parecchi alberghi.



Basilica di Superga.

In mezzo ad un vasto piazzale, a m. 672 sul livello del mare, ergesi la **Basilica**, magnifico e grandioso tempio votivo, dedicato alla Natività di M. V. e fatto innalzare da Vittorio Amedeo II

per la liberazione di Torino dall'assedio del 1706 (pag. 24). Per la sua mole, per la sua struttura esterna e per la grandiosità dell'insieme, questa Basilica è la migliore opera del Juvara; fu incominciata nel 1717, compiuta ed aperta al culto nel 1731. Ne riportiamo la descrizione fatta dal Milizia: « Questo tempio è di pianta circolare: otto pilastri, molto rilevati dal muro maestro, con altrettante colonne incastrate in essi pilastri, sostengono la cupola. Negli interpilastri, sono sei cappelle ellittiche centinate. Per quell'interpilastro, che è di contro all'ingresso principale, si passa ad una gran cappella ottagonale, in fondo di cui è l'altare. Al di fuori la scalinata gira in centina, facendo rette e curve. La facciata ha un portico di otto colonne corintie; l'intercolunnio di mezzo è maggiore dei laterali. Sopra l'ordine è un frontone che interrompe la balaustrata. La cupola, di buona figura, è in mezzo a due svelti campanili ». Nell'interno della Chiesa, lunga m. 51, larga 34 e alta 70 dal pavimento alla lanterna, sono da ammirarsi alcune opere di pittura e di scultura.

Alla *lanterna*, o cupolino, si può salire per ammirarvi un *incomparabile panorama circolare*, a cui non celansi nè il Cervino, o Matterhorn, nè le guglie del Duomo di Milano. In breve istante con un sol giro dello sguardo, si trascorre l'immensa cerchia

dell'Appennino ligure, delle Alpi Occidentali, di parte delle Centrali che dileguansi nella pianura lombarda, dei colli del Monferato e della collina di Moncalieri

Nell'annesso edificio, grandioso e severo, vi sono gli *Appartamenti reali* e la *Biblioteca*; in una delle sale v'è tutta la serie dei ritratti dei Papi da S. Pietro sino al vivente.



Tomba di Carlo Alberto a Superga (pag. 157).

Dal portico interno si scende nei sotterranei contenenti le tombe di Casa Savoia, ricchissime di pregiate opere di scoltura e di architettura. Tra i monumenti sono notevoli; i *mausolei* dei re Vittorio Amedeo II e Carlo Emanuele III, opera dei fratelli Ignazio e Filippo Collino, torinesi; *l'avello* al centro della cappella mortuaria, nel quale era uso si mettesse la salma dell'ultimo re e rimane tuttora quella di Carlo Alberto; il monumento della Regina Maria Adelaide, del Revelli; quello della Duchessa d'Aosta, Maria Vittoria, del Della Vedova; quello del Principe Amedeo, duca d'Aosta, ecc.

Alla memoria di re Umberto I nel 1902 inauguravasi sul *piazzale della Basilica* un *simbolico monumento*, opera dello scultore Pozzi cav. Tancredi. Il monumento venne eretto per sottoscri-

zione popolare, e consta di una colonna sul cui capitello poggia un'aquila ferita nel cuore, simbolo del re colpito dal piombo assassino. Ai piedi della colonna, un allobrogo, personificazione dell'antica razza subalpina, col ginocchio destro piegato, con la



Monumento ad Umberto I (pag.) 158.

destra calata e brandente la spada, e con la sinistra vigorosamente sollevata, è in atto di giurare difesa e fedeltà ai simboli italici, costituiti dalla Corona Ferrea e dal Collare dell'Annunziata. L'epigrafe dettata da Tommaso Villa, dice:

NEL NOME DI UMBERTO
IRRADIATO DALL'AUREOLA DEL MARTIRIO
IL POPOLO SUBALPINO
CON ANTICA FIEREZZA
L'ANTICA FEDE RIAFFERMA,

Chieri, a ridosso della collina di Torino, è capolinea della ferrovia Torino-Trofarello-Chieri (Km. 22) ed è collegata a Torino dalla strada, amenissima nel percorso attraverso alla collina (Km. 15), che diramandosi da Madonna del Pilone (pag. 144) mette per Reagle e *Pino Torinese* a *Chieri*. Questa è antica città, ricca ora d'industrie e già fiorente nel Medioevo; del quale presenta



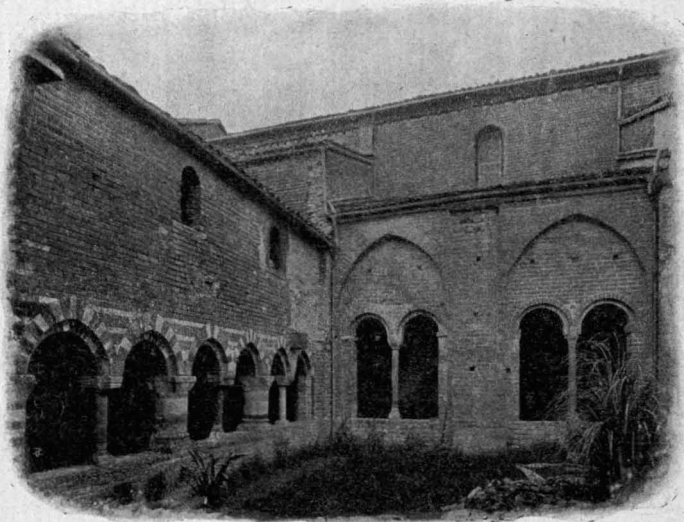
Chieri. — Chiesa Cattedrale.

tuttora l'immagine e conserva parlanti vestigia di mura e torri e gli avanzi di due castelli « Rocchetta » alla pianura e « Mira » alla collina.

Ha piazza, palazzi e chiese, tra le quali sono specialmente notevoli: — Il *Duomo*, originario del principio del 1000, ricostruito al principio del 1400, successivamente restaurato ed abbellito ed ora riconosciuto monumento nazionale, Ammiransene la facciata, il battistero (di prima origine) e la quadrata torre campanaria; nell'interno, a tre navi, amplissimo (m. 75 di lunghezza e 27 nel braccio a croce latina) ha molte cappelle adorne di quadri del Moncalvo e del Caravaggio, oltre i moderni affreschi di Andrea Gastaldi e di Rodolfo Morgari e parecchi sepolcri, tra i quali quelli del conte Giambattista Bogino e dei conti Prospero e Cesare Balbo. — La *Chiesa di S. Domenico*, del secolo XIII, e la

Chiesa di S. Filippo, costrutta su disegno del Juvara; nella prima sono notevoli quadri del Moncalvo, nella seconda del « Legnolino » (da Milano) e del Beaumont.

Dei tempi antichi Chieri ha palazzi, lapidi storiche e cortili; dal 1427 al 1434 fu sede dell'Ateneo Torinese nel convento annesso alla Chiesa di S. Domenico; — dei tempi moderni ha un *Arco di trionfo*, eretto nel 1580 in onore del duca Emanuele Filiberto, Istituti di beneficenza ed il nuovo *Camposanto generale* con pregevoli monumenti.

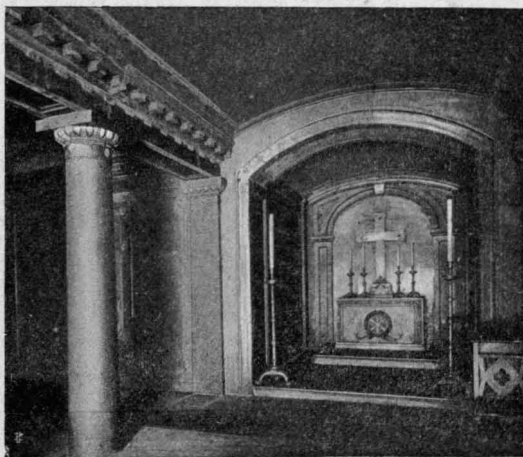


Chiostro dell'Abbazia di Vezzolano.

Abbazia di Vezzolano. — Regolare servizio giornaliero d'omnibus dalla stazione ferroviaria di Chieri (ore 2), di là in carrozzella a Vezzolano (1 ora). *Chiesa* e *Chiostro* sono tra gli antichissimi monumenti d'arte del Piemonte medioevale e tra i meglio apprezzati di quell'epoca conservati in buon stato. Secondo la tradizione e le figurazioni essi risalgono a Carlo Magno, rappresentato in parecchi affreschi del Chiostro. L'*Abbazia* sorge in amena e solitaria valletta, quasi obliata sino ai tempi nostri nei quali il monumento insigne fu rievocato alla sua artistica importanza, allo studio ed al culto dell'arte, all'ammirazione dei suoi visitatori.

Santena, piccolo comune distante 2 chilometri da Cambiano : è stazione della linea ferroviaria di Alessandria ed è fermata della linea tranviaria Torino-Poirino (pag. 12).

Accanto al *Castello* sorge la *Chiesa parrocchiale* e vicino a questa un *Tempietto mortuario*, in cui si contiene la **Tomba del conte Camillo Cavour**. Il Tempietto, costruito nel 1861, è tutto rivestito internamente in marmo nero, su cui funerariamente,



Santena. — Tomba di Camillo Cavour.

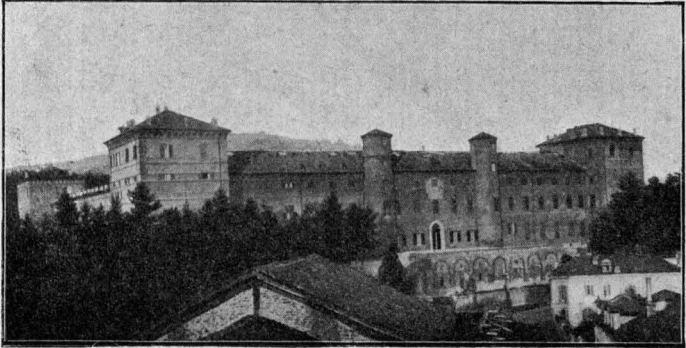
spiccano le basi ed i capitelli, in marmo bianco, delle colonne. La tomba del grande Statista è meta a patriottici pellegrinaggi.

Presso Santena sorge il **Castello di San Salvà**, del conte di Sambuy.

Moncalieri dista 9 chilometri da Torino; è la prima stazione delle linee ferroviarie per Alessandria, Savona, Cuneo e Chieri; ha fermate della linea tranviaria elettrica Torino-Poirino (pag. 12). È una piccola graziosissima città costrutta su dolce pendio della collina, lambita dal Po. Ha una bella *Collegiata* del secolo XIV contenente nel coro un quadro del Beaumont e nella sagrestia un altro del Moncalvo. È sede del *R. Collegio-Convitto Carlo Alberto*, diretto dai RR. PP. Barnabiti, con un *Osservatorio meteorologico-astronomico* a cui fa capo la rete delle Stazioni meteorologiche dipendenti dall'*Associazione Meteorologica Italiana* (pag. 88).

La parte alta della città è coronata dal **Castello Reale** costruito nel secolo xv dalla duchessa Iolanda e successivamente ampliato e restaurato: è di maestoso aspetto, con due alte torri. Vi dimorarono tratto tratto re e principi sabaudi; ivi, nel 1732, morì prigioniero il primo re di Casa Savoia, Vitt. Am. II; ora è residenza abituale della Principessa Clotilde, vedova del Principe Gerolamo Napoleone.

Nell'interno sono degni di nota l'ampio cortile, lo scalone in marmo bianco, le gallerie e le sale ornate di pregevoli dipinti rappresentanti principi e principesse di Casa Savoia; notevole



Reale Castello di Moncalieri (pag. 161).

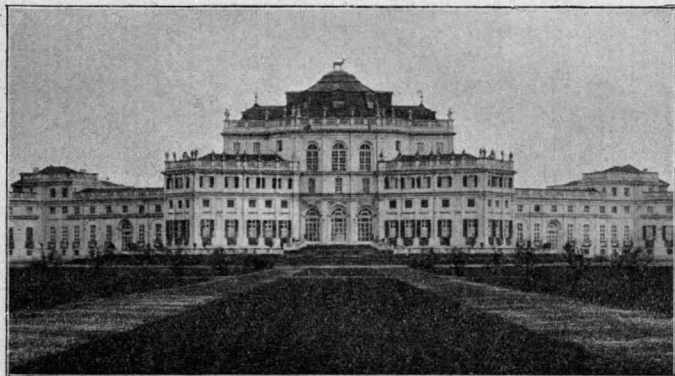
è specialmente la collezione dei quadri delle principali battaglie dell'indipendenza italiana. Un ombroso parco estendesi dal Castello su per la collina.

È pur degna d'essere visitata a Moncalieri la Grotta Gino, scavata nella viva roccia, con escursione in barca, e adorna di stalattiti, gruppi di statue e scherzi d'acqua graziosi.

Numerose ed eleganti ville adornano e fanno svariatisima la *Collina di Moncalieri*, tanto sulle pendici che, verso ovest, prima del *Castello*, succedono alla strada da Torino, quanto su quelle che, verso sud, dopo il Castello, scendono lungo la prosecuzione della strada per Poirino nella regione detta di *Testona* dall'antica città forte del secolo XII.

Stupinigi. — Dista 10 chilometri da Torino, all'estremità del diritto ed ombroso viale (pag. 96), percorso dalla tranvia Torino-Stupinigi-Vinovo-Piobesi (pag. 12), che protendesi a Torino da via Sacchi.

Stupinigi è un'amena e sontuosa villa reale con ampio parco e boschi per caccie e con grandiosi giardini. Il **Castello** fu fatto edificare dal re Carlo Emanuele III su disegni del Juvara, modificati nella struttura esterna dal conte Alfieri; in alto sulla cupola centrale posa un bellissimo cervo in bronzo, fuso dal Ladatte. Nell'interno sono ricche ed ampie sale, tra cui la gran sala ovale ornata di preziosi affreschi e quadri del Wanloo, del Valeriani, del Vehrtin, del Cignaroli, del Crosato, ecc. In questo palazzo soggiornò Napoleone I prima di recarsi a Milano per cingere la



Reale Castello di Stupinigi (pag. 163).

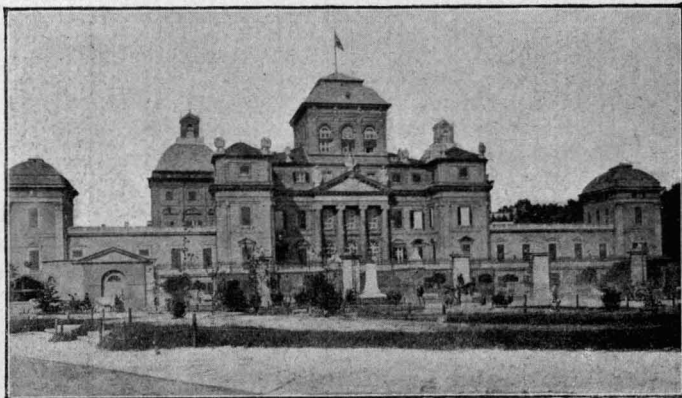
Corona Ferrea. La villa è oggi carissimo soggiorno estivo ed autunnale di S. M. la regina madre Margherita.

Racconigi. — *La città di Racconigi* è stazione sulla linea ferroviaria Torino-Cuneo. Notevole la *Chiesa di S. Domenico* con pregevoli dipinti.

Il **Reale Castello** fu costruito nel 1570 dal duca Emanuele Filiberto e fu dato in appannaggio dal duca Carlo Emanuele I al suo secondogenito, principe di Carignano, che fu lo stipite del ramo di tal nome ora regnante da Carlo Alberto. Fu ampliato e restaurato nel 1834 da Carlo Alberto; l'interno è ricco di sculture e marmi. Al Castello è annesso un amplissimo parco, a cui il rimpianto re Umberto ha fatto dare grandioso assestamento. Da alcuni anni è preferita residenza estiva-autunnale di S. M. Vittorio Emanuele III e della Regina Elena, che vi abitano coi Reali Principini. Nel Castello di Racconigi è nato, il 15 settembre 1904, il Principe ereditario Umberto.

Rivoli. — Dista 13 chilometri da Torino all'estremità di un diritto viale (pag. 92) percorso dalla ferrovia economica che ha Stazione in piazza Statuto (pag. 92). È una graziosa città sul declivio di una collina cosparsa di ville e coronata dal *Castello*.

Nella via centrale, che dalla stazione ferroviaria mette al *Castello*, vi è un'antichissima casa di stile gotico con ornati in terracotta; due antichi campanili sorgono inoltre nell'ambito della città che ha qua⁷e là vestigia di vecchie costruzioni.



Reale Castello di Racconigi (pag. 163).

Il *Castello*, di cui si ha memoria sin dal 1329, fu due volte rifabbricato. L'attuale, tuttora incompleto, fu, in seguito al saccheggio e alla distruzione del precedente per opera delle truppe francesi di Catinat, fatto edificare nel 1712 su disegno del Juvara dal re Vittorio Amedeo II: che poi, dopo la sua abdicazione, vi fu tenuto prigioniero dal figlio Carlo Emanuele III. È un grandioso edificio, di cui sono maestose le stesse rovine e le amplissime sale appena incominciate; in quelle conservate vi sono pregevoli dipinti. Dallo spianato del *Castello* svolge si un ampio panorama sulle Alpi, dalle quali sbocca al piano la valle della Dora Riparia o di Susa, e sulla pianura e collina di Torino.

Abbazia di S. Antonio di Ranverso. — Sorge a 4 chilometri da Rivoli, nel comune di **Rosta**, a cui si accede anche dalla stazione omonima della ferrovia Torino-Modane (Km. 20). La Chiesa, costruita nel sec. XII, in stile gotico, è assai bene conservata. La sua facciata a tre porte, il campanile, gli antichi affreschi

della sagrestia e le sculture dell'atrio sono specialmente degni di tutta l'attenzione degli studiosi dei rari monumenti di quell'epoca; l'altare maggiore ha un pregevolissimo quadro del celebre Defendente De Ferrari da Chivasso.

Avigliana e laghi. — Ad Avigliana, antica città che conserva costruzioni medioevali e vestigia romane, si perviene colla ferrovia Torino-Modane (Km. 25). Tra i monumenti che ci ricordano antiche età sono notevoli: la *Chiesa di S. Pietro*, che



Affresco nella Sagrestia di S. Antonio di Ranverso (pag. 164).

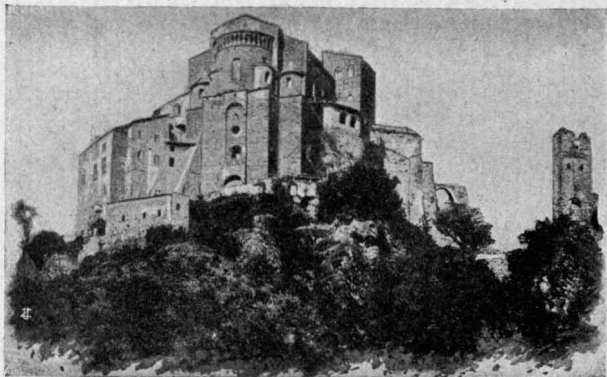
vuolsi fosse un tempio della Dea Feronia, con soffitto in legno ed antichi dipinti; la *Chiesa parrocchiale di San Giovanni*, in stile gotico, con un dipinto del Defendente De Ferrari ed un altro del Moncalvo; il *Palazzo comunale*, contenente un piccolo *Museo* di antichità locali. Vedonsi nella città molte case medioevali, torri, porte e mura ben conservate e, su una rupe che ergesi tra la città e i laghi, le rovine del castello, già dimora dei conti di Savoia ed importante fortezza distrutta nel 1690 dal generale francese Catinat.

A circa un chilometro da Avigliana estendonsi due *laghi* pittoreschi, divisi da uno stretto istmo.

Sagra di S. Michele. — Con tale nome chiamasi ora comunemente l'antica *Abbazia di San Michele della Chiusa*, fondata circa il 1000 sul monte Pirchiriano (m. 960 sul livello del mare),

allo sbocco di Val Susa o della Dora Riparia, da un ricco gentiluomo dell'Alvernia.

Una gita alla *Sagra di S. Michele* è quella che, dopo la gita a Superga, deve maggiormente attrarre il forestiere per la somma importanza storico-archeologica dell'insigne monumento medioevale, per la grandiosità del panorama, per l'amenità del luogo e per la facilità di accedervi. La via più breve e più comoda per arrivare lassù è la seguente: Da Torino colla ferrovia di Modane sino alla *Stazione di Sant' Ambrogio* (Km. 28), piccolo borgo alle falde del



Sagra di S. Michele (pag. 165).

monte Pirchiriano, che ha vestigia di un antico castello e una chiesa parrocchiale con buoni quadri; da Sant' Ambrogio, ove è organizzato speciale servizio di cavalli e muli per la salita, per una comoda strada mulattiera che attraversa il **villaggio di S. Pietro** (m. 767), con bei villini e due alberghi e freschissima e saluberrima fonte, si perviene, dopo circa un'ora di salita, alla **Sagra di S. Michele**.

L'imponente edificio ha stile lombardo primitivo, conservato integro in gran parte dell'interno e dell'esterno e specialmente nella facciata, nei lati e nello scalone che mette alla chiesa; esso è certamente una delle più belle fra le antiche badie del Piemonte che oggi si conservino, e fu perciò dichiarata monumento nazionale.

È chiesa ed è fortezza, con muri, bastie e torri, tra le quali quella che dà un caratteristico profilo alla *Sagra*, vista da Torino; è una costruzione insomma con un non so che di bizzarro e di fantastico che colpisce vivamente.

Dall'alto della Badia si presenta allo sguardo uno stupendo panorama, che si svolge specialmente sulle vicine Alpi e sull'ampio tratto del bacino padano compreso tra l'innesto dell'Appennino Ligure nella cerchia alpina e la ridente pianura lombarda. Si fa osservare al visitatore una rupe tagliata a picco da cui, secondo la tradizione, una fanciulla (la bell'Alda), fuggendo a chi la inseguiva per disonesti fini, si precipitò invocando la Vergine e rimase illesa.

Nella discesa del monte Pirchiriano, con risparmio di fatica e di tempo, si può fare uso di certe slitte che i terrazzani tirano velocemente per i risvolti della strada mulattiera.

Madonna di Campagna, industrie borgo a 3 Km. da Torino, lungo la strada provinciale di Lanzo percorsa da tranvia elettrica urbana (pag. 10) è stazione della ferrovia di Lanzo (pag. 2). Dalla strada provinciale un viale mette al piazzale della parrocchia. Su questo, per la bicentennaria commemorazione della Battaglia del 7 settembre 1706 (pag. 24) fu eretto, nel 1906, un *monumento* di tutta espressione, nel quale vibra suggestivamente il soave e forte sentimento di *Leonardo Bistolfi*. Questi vi raffigurò « *La Patria* » che là, ove più rude e sanguinoso fu il cozzo tra gli Austro-Piemontesi ed i Francesi, tende maternamente le braccia e par dica: A voi, che qui combatteste e cadeste da prodi nelle avverse schiere, col nome mio nel cuore e sulle labbra, a voi io consacro queste zolle e sianvi la patria d'oltretomba. — Nella Chiesa è sepolto il maresciallo conte Ferdinando Marsin, comandante delle truppe Francesi, ferito sul campo di battaglia, come è ricordato da una *lapide* di quel tempo. E nella Chiesa, per la bicentennaria commemorazione, fu posta una *Lapide* che ricorda gli Ufficiali francesi, caduti sul campo dell'onore e sepolti nelle cripte e fra le rovine della vecchia Chiesa.

Nel *Camposanto di Madonna di Campagna* ammirasi un altro ispirato *monumento* di *Leonardo Bistolfi* « Il dolore confortato dalle memorie » per la tomba della famiglia Durio.

Lucento, parrocchia e regione sulla sponda sinistra della Dora Riparia (Km. 2 da Torino) che ha rinomanza storica per il Castello, in cui ora ha sede l'*Istituto Bonafous* istituito nel 1871 per educare alla vita ed ai lavori dei campi ed ai mestieri attinenti i giovani di famiglie povere abbandonati a sè stessi. — Di fronte al Castello è la *Parrocchia* nella quale, per la commemorazione bicentennaria dell'Assedio di Torino e della Battaglia di Madonna di Campagna, fu eretto nel 1906 un *monumento-ricordo*, dello scultore Luigi Calderini, rappresentante un *sarcofago* attorno a cui stanno tre figure di soldati, il francese, che tende la

mano al piemontese, e l'austriaco in attesa di tenderla, a sua volta, al francese. — Lucento è stazione delle tre linee tramviarie Occidentali di Torino (pag. 12), per Venaria Reale, per Pianezza e per Druent.

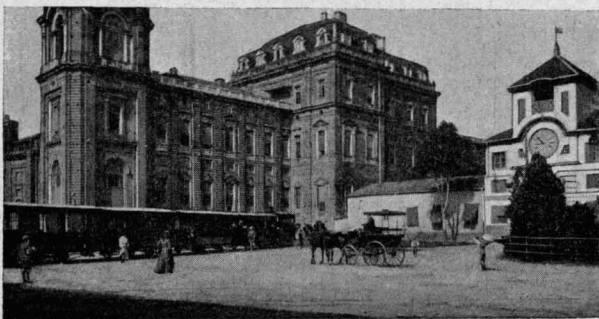
Pianezza, a 12 Km. circa da Torino, è collegata dalla linea tramviaria Occidentale che vi fa capo per Lucento (pag. 12).



Pianezza. — Monumento-ricordo a Maria Bricco (pag. 168).

Amena e pittoresca è la posizione di Pianezza che sorge sulla dirupata sponda sinistra della Dora Riparia aprendo allo sguardo un ampio e svariaticissimo panorama. Fu già luogo importante al tempo dei Romani, e del Medioevo ha notevoli opere d'arte, tra le quali l'antichissima *Cappella di S. Sebastiano* (ora trascurata ed adibita ad uso di stazione tramviaria); la *Parrocchia di S. Pietro*, degnissima di un'attenta visita per i suoi affreschi, in cui dopo cinque secoli ammirasi ancora la vivacità dei colori,

e le figurazioni dei quattro Apostoli nella crociera sovrastante all'altare maggiore. — Dell'antico *Castello* rimangono poche vestigia; sull'area sua sorge la grandiosa Villa, già Lascaris, ora appartenente agli arcivescovi di Torino. — Nel 1906 fu eretto un *monumento-ricordo a Maria Bricco*, opera dello scultore Tancredi Pozzi, in memoria di eroico ardimento della popolana nella notte 5 settembre 1706, l'antivigilia della Battaglia di Madonna di Campagna. — Nell'abitato sorge un grande *masso erratico* (25 m. di lunghezza, 12 di larghezza, 14 di altezza), dedicato dalla Sezione di Torino del Club Alpino Italiano al Prof. Bartolomeo Gastaldi; è il maggiore di quelli che, nella regione sotto alpina ed anche Superga, segnano la marcia dei ghiacciai durante il periodo glaciale.



Castello della Venaria Reale (pag. 169).

Venaria Reale (m. 252), a 7 chilometri da Torino, cui è congiunta dalla ferrovia di Lanzo e da linea tranviaria (pag. 12), è capoluogo di mandamento, con avanzi del *Castello* fondato da Carlo Emanuele II, su disegno del conte Amedeo di Castellamonte, restaurato e modificato dopo l'assedio di Torino del 1706 dal Juvara. Fu già residenza della Corte Sabauda e ritrovo di caccia; ora è Quartiere d'un Reggimento d'Artiglieria. L'annessa e vasta piazza d'armi era destinata anche per la scuola di tiro dei cannoni. Nell'interno dell'abitato, sulla piazza dell'Annunziata, adorna di portici, sorgono due colonne marmoree e la Chiesa ricostruita su disegno del conte Alfieri.

Nelle vicinanze estendesi l'antica tenuta reale, detta *La Mandria*, ora proprietà del marchese Medici. Nel vasto parco sono notevoli specialmente il *Castello* eretto nel 1713 su disegno del Juvara, il « *Castello dei laghi* » e la « *Bizzarria* » convegno di caccia. Nel Comune sono impiantate varie industrie di filatura, conceria e metallurgia.

Agliè. — È un antico villaggio del Canavese su cui, da un piccolo rialzo, domina un magnifico castello. Agliè dista 2 Km. da Ozegna, stazione ferroviaria sulla linea Torino-Rivarolo-Castellamonte della Ferrovia Centrale del Canavese (pag. 2).

Del **Castello**, uno dei più celebrati tra i molti del Canavese, si ha memoria sin dal 1000. Nel 1775 venne fatto ricostruire dal duca del Chiabrese su disegno del conte Borgaro e riccamente restaurato



Castello Ducale di Agliè (pag. 170).

nel 1825 dal re Carlo Felice; ora è residenza estiva del Duca di Genova. Ha due ampi e superbi saloni; in questi e negli appartamenti si osservano i dipinti del Crivelli, del Demorra, del Perego, del C. P. Ricci e del Beaumont. Quattro eleganti gallerie agevolano la comunicazione cogli appartamenti, oltre ad una quinta, che dà l'accesso alla tribuna della chiesa parrocchiale; in una di quelle gallerie è disposta la serie cronologica dei ritratti dei cavalieri dell'Ordine Supremo dell'Annunziata. Nel giardino di 400 ettari circa, foggiato all'inglese, vi è un dilettevole getto d'acqua ornato di statue di marmo, che rappresentano il Po e la Dora, pregiati lavori dei fratelli Collino, torinesi. Tra il castello e la chiesa parrocchiale v'è una regolare e spaziosa piazza.



Valle di Stura d'Ala. Balme (pag. 176).

V

PER LE VALLI ALPINE

che sboccano alla pianura di Torino

Torino e le Alpi. — In alto, dal Monviso al Monte Rosa, è la *magnifica corona delle Alpi*, a cui da ogni punto di Torino può volgersi lo sguardo ammiratore; in basso, tra i contrafforti, apronsi le *valli a cui irradiano da Torino ferrovie e tramvie*.

Sono le *valli climatiche estive* che hanno superbo circo terminale, campo ad ascensioni, e leggiadramente degradano con splendida varietà di pittoreschi paesaggi a città e villaggi, soggiorno di villeggianti, convegno di visitatori; sono le *valli climatiche estive*, naturalmente tributarie alla pianura di Torino, alle quali Torino, capoluogo, deve tributo di comuni mezzi e modi di propaganda e di pubblicità, acconci al comune interesse di esplicare le proprie attrattive e di avvivare la propria vita nel movimento dei forestieri.

Sono le valli :

di *Pinerolo* : Val Pellice e Val Chisone, aperta questa per il *colle di Sestrières* e per il colle del Monginevro alla Francia ;

di *Susa* : Val Dora Riparia, la quale per il *colle del Monginevro*, la *ferrovia del Fréjus* ed il *colle del Cenisio* mette in Francia ;

di *Lanzo* : Val di Stura di Viù, Val di Stura d'Ala e Val Grande di Stura ;

d'*Ivrea* o del *Canavese* : Valle dell'Orco, Val Soana e Val Chiusella ;

d'*Aosta* : la gran Valle della Dora Baltea, aperta alla Francia per il *colle del Piccolo S. Bernardo* ed alla Svizzera per il *colle del Gran S. Bernardo*.

VALLI DI PINEROLO.

Pinerolo, m. 377 sul mare (ferrovia da Torino Km. 38 a Pinerolo, 55 a Torre Pellice; tramvia Torino-Orbassano-Pinerolo, pag. 12). In alto e sulle pendici di grazioso poggio, la *città vecchia* con edifici medioevali; in basso la *città nuova* con ampie piazze, viali e vie a portici. Notevoli: la Parrocchiale di S. Maurizio e la sua torre campanaria, l'antico castello dei Principi d'Acaia, il Collegio-convitto, il Teatro Sociale, la Cattedrale di S. Donato, il Tempio Valdese, il Quartiere di Cavalleria, la Scuola Normale di Cavalleria, il monumento al generale Filippo Brignone dello scultore Tabacchi.

Val Pellice (ferrovia Torino-Pinerolo-Torre Pellice, Km. 17 da Pinerolo; poi strada rotabile, Km. 10, sino a Bobbio Pellice, m. 743 sul mare). — Valle leggiadra e varia di paesaggi, ricca di industrie, linda ed assetata, dotata di istituzioni dei due culti Cattolico e Valdese; specialmente frequentate le Stazioni climatiche estive di *Luserna S. Giovanni* (m. 490), *Torre Pellice* (m. 640) e *Villar Pellice* (m. 662) con villini e palazzine.

Val Chisone (tranvia da Pinerolo a Perosa Argentina Km. 18; indi strada nazionale per la Francia che, valicando il *colle di Sestrières*, m. 2021, scende a Cesana nell'alta Valle della Dora Riparia, donde il colle del Monginevro mette oltr'Alpi). — Valle ricca di industrie estrattive e manifatturiere; svariaticissima d'aspetto, nel quale differenza singolarmente da Val Pellice per il frequente avvicinarsi di balze dirupate e strette gole presso *Abbadia Alpina* (m. 406, che ha notevole Chiesa Parrocchiale edificata nel 1722 da Vittorio Amedeo II), *Porte* (m. 430), e *Fenestrelle* (m. 1150) e di ameni poggi e ridenti pianori a *S. Germano* (m. 486), *Villar Perosa* (m. 591), *Perosa Argentina* (m. 621) e *Pragelato* (m. 1524) in ampio e fiorito bacino.

VAL SUSA.

Val Dora Riparia (ferrovia internazionale Torino-Modane sino a Bardonecchia, Km. 87 (*tunnel del Fréjus*), con diramazione a Bussoleno, Km. 46 da Torino, per Susa Km. 8; strada nazionale da Torino alla Francia, diramantesi a Susa per Oulx-Cesana al *colle del Monginevro* (m. 1854) e per Val Cenischia al *colle del Cenisio* (m. 2084).

Lungo la ferrovia Torino-Modane. — Stazione di Rosta (Km. 20 da Torino) per l'*Abbazia di S. Antonio di Ranverso* (pag. 164). — Stazione di Avigliana (Km. 25) per *Avigliana e laghi* (pag. 165). — Stazione di S. Ambrogio (Km. 28) per la *Sagra di S. Michele* (pag. 165). — Stazione di Bussoleno (Km. 46) per *Bussoleno, l'Orrido di Chianoc* e la *diramazione a Susa*. — Stazione di Oulx (Km. 76) per *Oulx* e la *strada del colle del Monginevro* (Km. 25 da Oulx). — Stazione di Bardonecchia (Km. 87) per la *Stazione climatica di Bardonecchia*.

Bussoleno (m. 439 s. m.). — Degna di visita la Parrocchiale ed il suo campanile; notevoli resti di un antico castello, di mura e di torri. — Presso Bussoleno, sulla sponda sinistra della Dora, è l'*Orrido di Chianoc*, curioso fenomeno geologico, imponente per le sue balze selvagge e per la profonda voragine in cui precipita e fugge il torrente Prabec.

Oulx (m. 1121). — Ha vestigia medioevali e, degna di visita, l'antichissima Parrocchiale dedicata all'Assunta. Da Oulx sale per Cesana Torinese (Km. 11) la strada del Monginevro (m. 1854) che scende a Briançon. — *Cesana Torinese* (m. 1350), punto di congiunzione delle due strade che da Pinerolo, per il *colle di Sestrières*, e da Susa, per il *colle del Monginevro*, mettono a Briançon, è buon soggiorno estivo; ha vetusta Parrocchiale.

Bardonecchia (m. 1318) è l'ultima stazione italiana della Ferrovia Torino-Modane presso l'imbocco del tunnel del Fréjus (lungo 12.220 m.), ardita e gloriosa opera tutta italiana compiuta dal 1857 al 1871. Il villaggio s'eleva, in vecchio e nuovo abitato, in un ameno, verdeggiante, bacino tra monti altissimi; dai quali apronsi numerose vallette, donde il nome di « ventaglio di Bardonecchia ». È stazione climatica estiva molto accorsa e fornita di alberghi e villine, specialmente nell'abitato nuovo; notevole la Parrocchiale di S. Ippolito per gli stalli del coro dell'antica abbazia della Novalesa.

Susa e Val Cenischia. — *Susa* (m. 501) è città antica che, attraverso a secolari vicissitudini di guerre e di invasioni, per le quali ebbe nome di « Chiave d'Italia » e di « Porta della Guerra » conserva cospicui monumenti di Storia ed Arte dei tempi Romani e Medioevali; dei primi sono l'*Arco d'Augusto* e numerose vestigia di archi, torri e mura; dei secondi sono la



Susa. — Arco di Augusto (pag. 174).

Cattedrale di S. Giusto, la Chiesa di S. Francesco d'Assisi, la Porta « Paravisium » o Savoia; il Museo Civico ha preziosi oggetti della locale archeologia.

Novalesa (m. 828) lungo l'antica strada del Cenisio, a 8 Km. da Susa sulla sponda sinistra della Cenischia, è frequentato e confortevole convegno estivo ed autunnale di villeggianti. A breve distanza, sopra un poggio, fu fondata nel 726 l'Abbazia della Novalesa che assunse grande potenza e floridezza, rovinata nel 906 dai Saraceni; il cenobio e la chiesa, successivamente riedificati,

sono ora luogo di villeggiatura del Collegio Nazionale Umberto I di Torino; conservanvisi pregiatissime tele. — Presso l'Abbazia è la Cappella di S. Eldrado con apprezzatissimi affreschi dell'arte bizantina.

Colle e laghi del Cenisio. — Grande strada carrozzabile napoleonica di 27 Km. da Susa (m. 500 s. m.) al punto culminante del *colle* (m. 2084) e limite della frontiera italo-francese. — Presso



Susa. — Campanile ed Abside della Chiesa di S. Giusto (pag. 174).

Susa, a circa 4 Km., è *Giaglione* (m. 771) amenamente disposto a nove rioni lungo la strada e sulle pendici: in uno di questi, S. Stefano, è degna di visita la cappella per antichi dipinti bizzarri davvero, rappresentanti allegoricamente vizi e virtù; notevole è anche l'antichissima Parrocchiale. — All'entrata sul piano del Cenisio, a Km. 19 da Susa, sono i *Casali di Gran Croce* (m. 1876); all'estremità del medesimo è il *Lago grande*, lungo 2 Km. e largo 1, presso cui, a 22 Km. da Susa, sorge l'*Ospizio* (m. 1924) costruito circa il 770, ricostruito ed ampliato da Napoleone I; più in là sul culmine del colle (m. 2084) è la pietra che segna il confine a 10 Km. da Lans-le-Bourg (Savoia).

VALLI DI LANZO.

Valli della Stura di Lanzo (ferrovia Torino - Ciriè - Lanzo, Km. 32, e prossimamente a Ceres, pag. 2). — *Lanzo* è piccola città, simpatica e pittoresca per la sua posizione (m. 468 s. m.), cui accrescono attrattive di convegno estivo-autunnale le brevi e facili comunicazioni con Torino e le tre leggiadre e confortevoli valli che s'aprono nei suoi dintorni. Nella città, disposta ad anfiteatro sulle pendici d'un poggio, sono notevoli la Torre del Comune, la Parrocchiale, l'Ospedale Mauriziano ed il Collegio di D. Bosco; nei dintorni, il Ponte del Roc o del Diavolo (in un solo arco di 37 m. costruito nel 1378), le Marmitte dei Giganti (lavorio secolare delle acque della Stura), l'Eremo di Lanzo sopra un amenissimo poggio (m. 521) ed il Santuario di S. Ignazio (m. 932).

Valle di Viù. — Da Lanzo a Viù (m. 785) Km. 15 e ad Usseglio (m. 1252) Km. 31, svolgesi la strada carrozzabile nella tortuosa valle, or serrata tra i contrafforti ed or larga ed aperta a pianori, pittoresca sempre e dilettevole; le donne di Viù vestono ancora secondo l'antica foggia. Nel bacino di Viù e nel piano d'Usseglio, vasto e gaio, sono le due primarie stazioni climatiche estive fornite di alberghi e villini. — A sud di Viù, 5 Km., è *Col S. Giovanni* (m. 1117) in ameno paesaggio e di delizioso soggiorno. — Lungo la strada Viù-Usseglio, a 16 Km. da Viù, è *Lemie* (m. 960) su d'un promontorio che s'avanza in mezzo alla valle; ha casine per villeggiatura, e Parrocchiale antica cui sorge accanto un Oratorio con affreschi del 1546.

Val d'Ala o Centrale. — Prossimamente la Ferrovia Torino-Lanzo farà capo a Ceres. — Strada carrozzabile da Lanzo; a Ceres (m. 706) Km. 13 da Lanzo; ad Ala (m. 1081) Km. 21; a Mondrone (m. 1257) Km. 25; a Balme (m. 1458) Km. 29; al Piano della Mussa (m. 1708). Queste località estive ove, per le miglione nelle comunicazioni e nei servizi locali, il moderno « comfort » trova esplicazione, hanno numerosissimo concorso di villeggianti nazionali ed esteri. — Lungo la strada, presso Lanzo e tra Ceres ed Ala, scorgonsi i grandiosi impianti idro-elettrici della Società Elettricità Alta Italia. — Mondrone, alle falde della caratteristica Uja aguzza, sovrastante al paese, ha speciale attrattiva della Gorgia, selvaggio baratro, in cui per due cascate successive precipita la Stura; sovr'essa la Sezione di Torino del Club Alpino Italiano costrusse un ponte in legno, dal quale ammiransi lunghezza, profondità ed imponenza del baratro, entro cui vortica e spumeggia in furiosa rapida il torrente. — Balme, annidato quasi

su d'una roccia, che par precluda la valle a cui il torrente si è aperto un valico in rumorosa cascata, ha incantevole posizione. — Oltre Balme è il *Piano della Mussa* lungo 4 Km. e largo 1,50, vagamente fiorito e superbamente coronato da eccelse vette e da estesi ghiacciai. Sul Piano e lungo la valle scorgonsi i manufatti per la derivazione e condotta d'acqua deliberata dal Consiglio Comunale di Torino.

Val Grande di Stura. — Strada carrozzabile da Lanzo (di cui il tratto sino a *Ceres* è comune con la strada per Val d'Ala): a *Chialamberto* (m. 855 s. m.) Km. 20 da Lanzo; a *Groscavallo* (m. 1100) Km. 27; a *Forno Alpi Graie* (m. 1226) Km. 30. Più larga che le due valli precedenti (come lo indica lo stesso suo nome), Val Grande di Stura sale gradatamente, senza interposti scaglioni, ed ha continuità di borgate che la fanno più popolosa ed animata. — *Groscavallo* ha Parrocchiale ornata d'un affresco di Andrea Gastaldi; nelle frazioni *Pialpetta* (m. 1069), *Richiardi* (m. 1075) e *Campo della Pietra* (m. 1161) convengono specialmente i villeggianti.

VALLI D'IVREA o DEL CANAVESE.

Ivrea. — Ferrovia Torino-Chivasso-Ivrea, Km. 63, senza trasbordo (il primo tratto Torino - Chivasso è della linea Torino-Milano; da Ivrea la ferrovia prosegue ad Aosta, Km. 67); o attraverso al Canavese per Castellamonte (pag. 179). — *Ivrea*, città bassa m. 237, città alta m. 269, l'antica « Eporèdia » dei Romani, sorge sulla Dora Baltea allo sbocco di Val d'Aosta, nell'ammirato « bacino morenico » che ebbe tanta parte negli studi geologici. Nella città sono notevoli: l'antico *Castello*, già delle Quattro Torri, costruito nel 1358 da Amedeo VI di Savoia detto il Conte Verde, la Cattedrale del 1000, con antichi sarcofagi e buoni dipinti; il palazzo Vescovile, ove ammiransi gli affreschi del salone; il grandioso palazzo del Seminario; il palazzo Municipale, dove è il Museo Garda; la Chiesa di S. Nicola da Tolentino. Nei dintorni, pittoreschi in svariatisimo aspetto di attrattive, meritano una passeggiata: il Santuario della Madonna del Monte, per il suo panorama; il lago Sirio o S. Giuseppe donde al *Castello di Montalto*, ripristinato dall'architetto D'Andrade all'Arte del secolo xv; il Castello di Pavone restaurato dallo stesso architetto che ne è il proprietario; al *Castello d'Agliè* (pag. 169).

Valli del Canavese. — Il nome di *Canavese* è comunemente dato all'ampia regione tra il Po, la Dora Baltea e la Stura

di Lanzo che comprende le tre principali *Valli dell'Orco*, *Soana* e *Chiusella*, pittoresche nei paesaggi, deliziovoli per soggiorno estivo.

Valle dell'Orco o di Ceresole Reale. — Ferrovia Centrale Canavese da Torino per *Cuornè* (m. 396) Km. 45, a *Pont Canavese* (m. 461) Km. 51; poi strada carrozzabile: *Sparone* (m. 537) Km. 5 da Pont; a *Locana* (m. 617) Km. 13; a *Noasca* (m. 1062) Km. 28; a *Ceresole Reale* (m. 1550-1613) Km. 35. — *Pont Canavese*, allo sbocco delle due valli dell'Orco e Soana, ricco d'industrie, è centro frequentatissimo di villeggiatura. — *Noasca* ha giusta fama per la *cascata della Noaschetta* di 32 m. d'altezza e voluminosa d'acqua;



Castello d'Ivrea (pag. 177).

ammiratissimo, lungo il percorso a Ceresole Reale, l'*Orrido delle Scalee* per le dirupate pareti a picco e le cascate dell'Orco. — *Ceresole Reale*, celeberrima dagli antichi tempi per le *acque minerali*, sempre apprezzatissime, è tra le moderne Stazioni climatiche alpine italiane una delle più in voga per posizione e «comfort».

— *Val Soana.* — Ferrovia Centrale Canavese da Torino a Pont, come per Valle dell'Orco. — Da *Pont Canavese* strada carrozzabile; a *Ronco Canavese* (m. 956 s. m.) Km. 11 da Pont; a *Campiglia Soana* (m. 1330). — *Ronco Canavese*, al centro della valle, rivestita alle pendici di pini e larici che fan balsamica l'aria, è stazione climatica a cui s'apprestano alberghi e comode case.

— *Val Chiusella.* — Questa s'apre al « Ponte dei Preti » a 4 Km. da Castellamonte, lungo la strada provinciale da Cuornè e Castellamonte ad Ivrea. — Da Torino Ferrovia Centrale Canavese sino a Castellamonte (m. 341) Km. 43; poi strada carrozzabile: a *Vico Canavese* (m. 733) Km. 20; a *Brosso* (m. 791);

a *Traversella* (m. 897) Km. 25; indi strada mulattiera a Valchiusella (m. 1077) ore 2. — *Castellamonte*, sulla sinistra dell'Orco, fu borgo cospicuo fin dai tempi romani, ha fama antica per l'industria delle stufe, stoviglie e terraglie; il piazzale del Castello è un buon punto di vista sulla pianura del Po; tra le curiosità sono notevoli i « Castelletti » ed il « Paradiso di Trola o Cornaglia » nelle quali la fantasia ha piacevole parte. — Prima di *Alice Superiore* (Km. 14 da Castellamonte) è *Rueglio* (m. 680)



Canavese. — Maschio del Castello di Montalto (pag. 177).

pittorresco e simpaticissimo paese, a cui mettono una strada direttamente da Castellamonte ed altra che diramasi presso Alice Superiore. — *Vico Canavese*, al centro della valle, ha graziosa rinomanza per la sua posizione in ameno bacino. — *Brosso* Km. 3 da Vico, sulla *Serra di Ivrea*, donde un magnifico panorama, ha ricche miniere di pirite di ferro e caratteristiche case rustiche.

Attraverso al Canavese da Castellamonte ad Ivrea. — Da Castellamonte, capolinea della Ferrovia Centrale Canavese (vedi Val Chiusella) mette ad Ivrea una strada carrozzabile, Km. 18, in amenissimo paesaggio di leggiadre colline, su cui storia ed arte, consociate, rivivono nella rassegna dei castelli di Strambinello, di Parella, di Pavone ed altri, di chiese, torri e campanili. È una rassegna in cui il paesaggio non fugge al rapido sguardo, voltogli dalla finestrucchia di un treno ferroviario.

VALLE D'AOSTA.

Valle della Dora Baltea. — È la *gran valle alpina Italiana* di cui la circoscrizione amministrativa (Circondario) consta di 73 Comuni, con 83529 abitanti, e misura una superficie di 3439 Km² in



Aosta. — Porta Praetoria (pag. 183).

figura di quadrilatero lungo 92 Km., largo 65. — È la *grande configurazione verticale* che alla testata e lungo i contrafforti eleva ad oltre 4000 m. i colossi e s'ammanta dei più estesi ghiacciai delle Alpi. — È il *gran bacino idrografico della Dora Baltea* al quale affluiscono lateralmente: a sinistra, i torrenti delle valli di Gressoney, Challant o d'Avyas, Tournanche, St.-Barthélemy,

Pellina e Gran S. Bernardo; a destra, i torrenti delle valli di Champorcher, Cogne, Savaranche, Rhême, Grisanche, La Thuile o Piccolo S. Bernardo. La Dora Baltea, dalle falde del Monte Bianco (il maggior colosso delle Alpi) scende per Aosta ed Ivrea e, dopo un corso di 160 Km., affluisce al Po (il maggior fiume d'Italia), oltre Chivasso a nord-est di Torino, fra *Crescentino* (1), sulla sponda sinistra in pianura, e *Verrua Savoia* (2), sulla sponda destra in collina.

È la *terra gloriosa di bimillenaria Storia consociata all'Arte* in Archi, Torri, Porte, Teatri, Mura, Ponti e Strade dell'epoca Romana, in Castelli, Collegiate, Priorati e Campanili del Medioevo, in Palazzi, Chiese e Monumenti dell'età Moderna. Roma Latina vive ancora lungo la Valle Centrale e specialmente nella Città d'Aosta l'« Augusta Praetoria »; il Medio Evo trionfa allo sbocco e per gli ultimi contrafforti delle valli laterali, ove la Valle d'Aosta ha specialità dei suoi celebrati *Castelli e Manieri*, luoghi forti i primi, corti d'amore i secondi. — Dai Castelli Medioevali, che ebbero gran parte nel consociamento di *Storia ed*

(1) **Crescentino** sulla sinistra del Po, al confluente della Dora Baltea, fu luogo forte al tempo dei Romani, i quali designarono col nome di « *Quadrata* » e la munirono come uno dei tredici presidi dell'Italia Mediterranea, al pari di Valenza, Novara, Vercelli, Torino, Pallanza ed Acqui nella nostra regione subalpina. Rovinato dal Po, risorse nel x secolo ed incorse in tutte le vicissitudini delle invasioni barbariche e del dominio feudale; nel secolo xvi passò al dominio diretto di Casa Savoia.

Crescentino città, conservando la sua primitiva forma quadrangolare, ha belle vie diritte tagliantisi ad angolo retto e spaziose piazze, sulla maggiore della quale è il palazzo civico. Nella storia e nell'arte è notevole specialmente l'*Abbazia di S. Michele a Lucedio* (di cui si ha memoria nel secolo viii), detta poi di *S. Genario*, che nel Medioevo ebbe parte importantissima nelle vicende della città, come ebbero poi il *Castello di Verrua* nei primi secoli dell'epoca moderna. Ha numerose parrocchie, fra le quali in città: *M. V. Assunta* adorna di un quadro del Moncalvo ed altri del Beaumont, *S. Bernardino* che ha un quadro del Garavoglia da Crescentino, *S. Giuseppe* con un quadro del Moncalvo; nei dintorni *N. S. del Palazzo*, con buoni affreschi del Paladino e del Lace, notoriamente conosciuta per il trasporto del suo campanile nel 1776 per opera di Crescentino Serra.

Crescentino è stazione ferroviaria della Linea Torino-Chivasso-Casale.

(2) **Verrua Savoia** s'erge su dirupato colle (m. 296 s. m.) alla destra del Po, quasi di fronte a *Crescentino* (sulla sinistra) da cui dista circa 5 Km. — Fu già *Castello forte* dominante il Po e guerrescamente rinomato per i suoi tre storici assedii, nel 1387, nel 1625 ed il celeberrimo nel 1704 durante il quale trattenne per sei mesi sotto le proprie mura l'esercito gallo-ispano. — La terra di Verrua diedesi spontaneamente nel 1378 ai principi di Savoia, che per la sua memoranda fedeltà aggiunsero il nome di Savoia a quello di Verrua. Dell'antico Castello più non rimane che il Maschio.

Oltre che da Crescentino, collegatovi da servizio di vetture postali, si perviene a Verrua Savoia con la Tramvia Torino-Chivasso-Brusasco, sulla destra del Po (pag. 12).

Arte, trae anche origine il motto « Valle d'Aosta ha corona d'Alpi e collana di Castelli » il quale consocia *Natura ed Arte*.

È il *gran quadro della Natura*, la quale, entro la cornice delle Alpi maestose, espone i suoi più pittoreschi paesaggi, suggestivi nell'avvicendato contrasto di tinte, or blande ed or vivaci, di impressioni, or forti e selvaggie, or dolci e deliziose, sì che l'animo or si riposa soavemente ed or quasi rabbrivisce; e pur lo sguardo



Gressoney-St.-Jean. Villa Regina Margherita (pag. 183)

se ne compiace e non è mai stanco in tanta ricchezza e varietà di soggetti. Ogni valle e risvolto di essa ha particolari attrattive, ogni prospettiva una scena speciale, ogni panorama un orizzonte diverso.

È la *regione moderna, conscia ed apprezzatrice di sue bellezze naturali e ricchezze artistiche*, alle quali presta il culto dell'industria geniale del *movimento dei forestieri*. La Valle d'Aosta — già lo dissi apertamente nella precedente Guida *Torino e Dintorni* della « Pro Torino » — ha il non comune merito di saper aggiungere il « comfort » della vita, ecc. Le sue *Stazioni climatiche estive* (e sono molte) hanno, in generale, adottato quelle migliorie che ne rendono più ospitale e gradito il soggiorno.

Ecco la *Valle d'Aosta* abbozzata a grandi tratti nei suoi aspetti topografici e pregi peculiari che meglio interessano ed allettano i visitatori. Per l'estensione del territorio, per la varietà e dovizia delle sue attrattive naturali ed artistiche, sparse nella Valle centrale e nelle Valli laterali, non è luogo qui, come in una Guida speciale, a ritrarle singolarmente nelle singole *località estive*, anche nelle primarie che hanno nome: Aosta, *Brusson*, *Châtillon*, *Cogne*, *Courmayeur*, *Gressoney-St.-Jean*, *Gressoney-la-Trinité*, Issime *La Thuile*, *Pré-St.-Didier*, *St.-Vincent*, *Verrès*, *St.-Rhémy*, *Valtournanche*, *Villeneuve*, ecc.

Da Torino in Valle d'Aosta — Ferrovia Torino-Chivasso-Ivrea-Aosta Km. 129 da Torino, 100 da Chivasso; (tratta Torino-Chivasso-Ivrea Km. 62, vedi pag. 177). — Da Aosta strada nazionale a Courmayeur (Km. 37), al Piccolo ed al Gran S. Bernardo.

Seguendo la ferrovia e la strada nazionale che percorrono tutta la *Valle Centrale*, prima da sud a nord tra Ivrea e St.-Vincent e poi da est ad ovest tra St.-Vincent e Courmayeur, vi segnerò le Stazioni ferroviarie, le città ed i borghi principali e gli sbocchi delle *Valli laterali* sulla sinistra e sulla destra della Dora Baltea.

Lungo la ferrovia Ivrea-Aosta, stazioni ferroviarie:

Ivrea, Km. 62 da Torino (m. 239 sul mare) vedi pag. 177.

— *Pont-St.-Martin*, Km. 79 (m. 345), centro industriale, ponte romano. — Sbocco della *Valle del Lys* o di *Gressoney* (sinistra della Dora).

— *Hône-Bard*, Km. 84 (m. 380), Bard, storico forte. — Sbocco della *Valle di Champorcher* (destra della Dora).

— *Verrès*, Km. 91 (m. 390) — *Castelli di Verrès* e di *Issogne* — Sbocco della *Valle d'Ayas* (sinistra della Dora).

— *St.-Vincent*, Km. 102 (m. 443 stazione, m. 575 capoluogo) — « Fons Salutis », sorgente minerale.

— *Châtillon*, Km. 104 (m. 500) — Ponte romano e Castello d'Ussel — Sbocco dalla *Valtournanche* (sinistra della Dora).

— *Nus*, Km. 116 (m. 535) — *Castello di Fénis* — Sbocco della *Valle di St.-Barthélemy* (sinistra della Dora).

Aosta Km. 129 (m. 583) — Al centro della Valle, di cui è il Capoluogo. Fu l'« Augusta Praetoria » dei Romani e ne conserva l'*Arco d'Augusto*, la *Porta Praetoria*, Teatro ed Anfiteatro, edifici, torri e mura; del Medioevo ha la *Collegiata ed il Priorato di S. Orso*, la Chiesa e Cripta della *Cattedrale*, la Torre di Bramafame, campanili, torri ed altri edifici; dei Tempi Moderni sono notevoli palazzi, istituti e monumenti. — Al *bacino di Aosta*, sulla sinistra della Dora, apronsi in comune sbocco *Val Pellina* e *Valle del Gran San Bernardo* (strada nazionale, per St.-Rhémy all'Ospizio Km. 36 (m. 2467) donde la strada scende in Svizzera.

Lungola la strada nazionale Aosta-Courmayeur Km. 37:

— *Sarre*, Km. 5 (m. 620 sul mare) — Castello Reale per convegno di caccia. — Rimpetto a *Sarre*, sulla destra della *Dora*, *Aymaville*, Km. 9 da Aosta (m. 646), a cui apresi la *Valle di Cogne*.

— *St.-Pierre* (sulla sinistra della *Dora*) Km. 8 da Aosta (m. 660) — Due Castelli sul borgo e parecchi in vista sulle due sponde della *Dora*; sulla destra ammirasi la *Grivola* ardita e bella, tutta ammantata di smaglianti ghiacciai e nevati. — *Villeneuve*, Km. 10 (m. 650) sulla destra della *Dora*, alla quale sboccano le *Valli di Valsavaranche* e di *Rhème*. Tra *Villeneuve* e *Pré-St.-Didier* è magnifica la scena del paesaggio per la serie di Castelli o di loro rovine, tra i più antichi di Valle d' Aosta (secolo x), per le Gorgie o strette di *Avise* e di *Pierre Taillée*, per la prima veduta dell'eccelso e maestoso *Monte Bianco* e per tratti della via consolare romana.

— *Liverogne*, Km. 15 (m. 730) — Sbocco di *Valgrisanche* sulla destra della *Dora*.


— *Morgex*, Km. 28 (m. 920) in ameno bacino, capoluogo di *Valdigne*, graziosissima nelle variopinte tinte di pascoli e foreste, a sfondo di nevati e ghiacciai.

— *Pré-St.-Didier*, Km. 32 (m. 1010) alle falde dello scaglione su cui svolgesi la strada per Courmayeur. Ha ben conservata fama sin dai tempi romani per la sua *Fonte Termale*. — Da *Pré-St.-Didier* diramasi sulla destra della *Dora* la strada nazionale che, per *La Thuile*, Km. 10 (m. 1141) adagiata in verdeggiante bacino su cui scende il *ghiacciaio del Rutor* (il più esteso delle Alpi Italiane), mette al culmine del *colle del Piccolo San Bernardo*, Km. 17 (m. 2188) e, per breve discesa d'un chilometro, all' *Ospizio dell'Ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro* (m. 2158) donde, varcato il confine italo-francese, scende in Savoia.

— *Courmayeur*, Km. 37 da Aosta, 166 da Torino (m. 1224), alle falde del « Magnifico ed eccelso Signore delle Alpi » è celebrata *Stazione alpina* di primo ordine; per rinomanza delle sue 5 sorgenti minerali è *Stazione balnearia*; per comodità di accesso, per vaghezza di paesaggi e di panorami e per confortevole soggiorno è la grande *Stazione Climatica delle Alpi Italiane*.



INDICE ALFABETICO

 Vedasi in principio del Volume l'Indice-Sommario

A

Abbazia S. Antonio di Ranverso (dintorni)	pag. 164
> S. Michele della Chiusa (dint.) >	165
> di Vezzolano (dintorni)	160
Accademia Albertina di Belle Arti	107
> Corale Stefano Tempia	59
> d'Agricoltura	140
> delle Scienze	60
> di Medicina	71
> Filarmonica	14, 82
> Militare	40
Agenti di cambio	5
Agenzia ferrov. distribuz. biglietti	1
> Stefani (giornalistica)	16
Agenzie di viaggi	20
Agliè (dintorni)	170
Ala (Val Stura)	170
Alberghi	2
Albergo di Virtù	97
Alpi (vedi anche Panorama)	VI, 26, 171
Altezza di Torino sul mare	26
Ammazzatoio	101
Aosta (Città e Valli)	180, 183
Ara Crematoria	153
Archivio Centrale di Stato	41
> Civico	124
Arcivescovado	115
Arco d'Augusto (Susa)	174
Armeria Reale	16, 42
Arsenale o Fonderia di cannoni	115
> di costruzione	105
Asilo Notturno <i>Umberto I.</i>	142
Aspetto di Torino	29
Assetto odierno di Torino	29
Associazione Generale degli Operai	120
> Pro Torino	14, 84
> Stampa Subalpina	81
> Elettrotecnica Italiana	84
> Chimica Industriale	84
> Meteorologica Italiana	88, 161
> Serica e Bacologica	115
Augusta Taurinorum	22, 29
Aula della Camera dei Deputati	56
> del Senato del Regno	38
Automobile Club	14, 69
Automobili, Garages, ecc.	12
> di piazza	6
Avigliana e i suoi laghi (dintorni)	165

B

Bagni	pag. 19
Balme (Val Stura)	> 176
Banca Commerciale Italiana	5, 115
> d'Italia	5, 115
Banche e Banchieri	> 5

Banco di Roma	pag. 114
> Napoli	5, 84
Barche sul Po	12, 133
Bardonecchia (Valle di Susa)	> 173
Barriera Casale	103, 106, 144
> Francia	> 92
> Froco Boario	> 102
> Lanzo	90, 122
> Martinetto	91, 103
> Nizza	140, 141
> Orbassano	> 102
> Piacenza	147, 148
> Ponte Isabella	> 136
> Stupinigi	> 96
> Val Salice	103, 147
Basilica della Consolata	> 127
> di Superga (dintorni)	24, 156
> Magistrale	> 128
Biblioteca Civica	> 124
> Camera di Commercio	> 113
> del Duca di Genova	> 132
> dell'Accademia delle Scienze	> 60
> dell'Accademia di Medicina	> 71
> del Re	> 45
> del Seminario	> 132
> Militare	> 78
> Nazionale	> 71
Biblioteche	> 18
Birrarie	> 3
Borgo e Castello Medioevale	> 136
> della Crocetta	> 102
> Madonna del Pilone	> 144
> San Salvario	> 140
> Sassi (funicolare per Superga)	> 144
Borsa di Commercio	> 113
Bricco della Maddalena (collina)	> 26
Bussoleno (Val Susa)	> 173
Busti nell'Università	> 70

C

Caffè	pag. 3
Caffè ristoranti (Vedi Ristoranti)	> 3
Camera del Lavoro	> 120
> di Commercio ed Arti	> 113
> Subalpina dei Deputati	> 56
Camere d'Osservazione per i cadaveri	> 154
Campanile della Consolata	> 127
> del Duomo	> 132
Canavese e valli	> 177
Campi sportivi	> 13
Canottieri (Società)	> 139
Cappella della SS. Sindone	> 50
Carcere Giudiziario	> 101
Casa del secolo xiv	> 130
> Cooperative Operaie	> 106
> popolari	> 30
Caserma Alessandro Lamarmora	> 59
> Alfonso Lamarmora	> 102

Caserma Cavalli	pag. 102	Chiesa Ss. Maurizio e Lazzaro	pag. 128
> Cernaia	121	> Ss. Pietro e Paolo	142
> del Genio	115	> Spirito Santo	124
> Dogali	144	> Valdese	95
> Pietro Micca	121	Chiese Cattoliche principali	19
Casermes Dabormida, Saluzzo e Faus- sone di Germagnano	89	Cimitero generale	149
Cassa di Risparmio	5,30,84,102	> Cattolico	150
> Italiana Mutua Coop. pensioni	88	> Israelitico	153
Castellamonte (Canavese)	179	> Protestante	153
Castelli di Val d'Aosta	181, 183, 184	Circoli, Clubs, Società d'arte, ricrea- zione e sport	14
Castello del Valentino	18,134	Circolo degli Artisti	69
> d'Agliè (dintorni)	170	> Filologico	111
> di Moncalieri	161	> Militare	84
> di Montalto	179	Città vecchia (Torino)	29
> di Racconigi	163	> nuova	29
> di Rivoli	164	> nuovissima	29
> di S. Salvà	161	Cittadella di Torino	118
> di Stupinigi	163	Clima di Torino	26
> di Venaria Reale	169	Club Alpino Italiano	88
> La Mandria	169	> (Stazione Alpina al Monte)	145
> e Borgo Medioevale	18,136	Colle dell'Argentera	VI
> o Palazzo Madama	18, 37	> del Ceniso	172, 175
Cavalcavia tra vie Nizza e Sacchi	141	> del Gran S. Bernardo	VI, 172, 184
> Porta Susa (piazza S. Martino)	122	> del Piccolo S. Bernardo	VI, 172, 184
Cenisio (Laghi e colle)	175	> del Monginevro	VI, 172, 173
Ceres (Valli di Lanzo)	176	> di Sestrières	VI, 172, 173
Ceresole Reale (Valli del Canavese)	178	> di Tenda	VI
Cessi pubblici a pagamento	13	Collezione Accademia Albertina	107
Chieri (dintorni)	159	> Egitza	61, 63
Chiesa Cattedrale o San Giovanni	130	Collezioni del Politecnico	113, 134
> Carmine	126	> e Musei	16
> Consolata	127	Collina di Moncalieri	162
> Corpus Domini	123	> di Torino (v. anche Panorama)	26
> Gran Madre di Dio	143	Colonia Taurinate	132
> Israelitica	95	Comando del 1° Corpo d'Armata	69
> Madonna degli Angeli	111	> della Divis. Milit. di Torino	69
> Monte dei Cappuccini	145	Comitato locale Navigazione interna	111
> N. S. del Suffragio	92	Commissionari pubblici e fachini	13
> Sacramentine	110	Concorsi Ippici	33
> Sacro Cuore di Gesù	141	Confettieri e liquoristi (Vermouth)	4
> Sacro Cuore di Maria	142	Consolati	20
> S. Andrea	127	> Consorzio Nazionale	55
> S. Antonio da Padova	102	Convitto Vedove e Nubili	145
> S. Antonio di Ranverso (dintorni)	164	Corse Automobilistiche e Motocicl.	34
> S. Carlo	82	> di cavalli	34
> S. Dalmazzo	89	> di cavalli al trotto	34
> S. Domenico	128	> Pedestri	34
> S. Filippo	114	> Ciclistiche	34
> S. Francesco da Paola	71	Corso Beccaria	92
> S. Francesco d'Assisi	88	> Cairoli	78
> S. Gioachino	105	> Casale	143
> S. Giovanni Evangelista	94	> Dante	142
> S. Lorenzo	52	> Duca di Genova	98
> S. Massimo	110	> Federico Sclopis	136
> S. Rocco	87	> Francia	92
> S. Secondo	97	> Galileo Galilei	140
> S. Tommaso	117	> Giovanni Lanza	147
> Santa Barbara	121	> Massimo d'Azeglio	140
> Santa Cristina	82	> Oporto	98
> Santa Giulia	106	> Palestro	89
> Santa Maria Ausiliatrice	103	> Peschiera	98
> Santa Teresa	114	> Principe Eugenio	92
> SS. Annunziata	76	> Principe Oddone	90,122
> SS. Sindone (Cappella)	50	> Raffaello	142
> SS. Trinità	87	> Regina Margherita	103,105,128,149
> Ss. Angeli Custodi	100	> Re Umberto	97
> Ss. Martiri	89	> Regio Parco	106,149

Corso S. Martino	pag. 92
> S. Maurizio.	40, 72, 106
> Siccardi	89, 98, 118
> Valdocco	89
> Valentino	142
> Vinzaglio	102
> Vittorio Emanuele II.	93, 96, 100, 101
> Vitt. Eman. II, oltre Po	93, 147
Corte d'Appello	126
> d'Assise	126
> di Cassazione	38
Courmayeur (Valle d'Aosta)	184
Credito Italiano	115
Crescentino	181
Culto cattolico	19
> israelitico	19
> protestante	19
Cuognè (Canavese)	178
Curia Ecclesiastica	115
> Maxima	126

D

Deputazione di Storia Patria	pag. 42
Dintorni di Torino	155
Direzione del Genio Militare	69
Docks o Magazzini Generali	102, 122, 141
Dogana Generale	102, 122
Dora Riparia (fiume)	VI, 26
Duomo	130

E

Eco polisillaba	pag. 105
Edifici più cospicui	18
Eremo dei Camaldolesi (dintorni)	144
Esposizione Internazionale 1911 VIII, 34, 134	
Esposizioni annuali	33, 136

F

Facchini alle stazioni ferroviarie. pag. 2	
Facchini e commissionari pubblici	13
Federazione fra Società Scientifiche e Tecniche	84
Ferrovie (vedi Stazioni Ferroviarie)	1
Ferrovia Internazionale di Modane VI, 173	
> del Gottardo VI	
> del Sempione VI	
Foro Boario o mercato del bestiame	102
Funicolare Monte Cappuccini	145
> di Superga	144, 156

G

Gabinetti pubblici di scrittura	pag. 5
> di decenza	13
Galleria di Quadri antichi	64
> dell'Industria Subalpina	40, 58
> Geisser, già Natta	81
> Nazionale	84
> Umberto I	128
Gare al Foot-Ball	34
> di tiro a segno	33
Giardini e palazzine	98
Giardino Alessandro Lamarmora	117
> Balbo	109
> Borella	89
> Cittadella	89
> piazza Carlo Felice	85

Giardino piazza Cavour	pag. 69
> piazza Solferino	115
> Pietro Micca	118
> Quattro Marzo	130
> Reale	41, 106, 132
> del Valentino	133
Giornalismo	15
Giro delle vetture sul c. Duca di Genova	98
Gran Magistero Ordine Mauriziano	97
Gressoney (Valle d'Aosta)	183
Groscavallo (Val Stura)	177
Guardie Municipali	20
Guide ed Interpreti	5
Guglia Beccaria	90

I

Igiene di Torino	pag. 27
Industrie e specialità torinesi	31
Intendenza di Finanza	20, 58, 69
Interpreti	5
Ippodromo di Mirafiori (dintorni)	97
Istituti Superiori Femm. Municipali	84, 121
> Universitari	70, 140
Istituto Nazionale Figlie dei Militari	144
> dei Ciechi	142
> per le case popolari	30
> Professionale Operaio	72
Iulia Augusta Taurinorum	22
Iulia Taurinorum	22
Ivrea (città e valli)	177

L

Laboratorio Economia Politica	pag. 71
Laghi d'Avigliana (dintorni)	165
> e Colle del Cenisio	175
La Mandria (dintorni)	169
Lanzo (città e valli)	176
Lapide Alfieri Vittorio	84
> Associazione Gen. Operai	120
> Barbera Gaspero	123
> Bogino Giambattista	69
> Castello Medioevale	136
> Cavour Camillo	53
> 50° Anniversario dello Statuto	41
> Combattimento di Dogali	144
> d'Azeglio Massimo	59
> Desambrois Luigi	41
> Fondazione dei Bersaglieri	59
> Gastaldi Bartolomeo	135
> Gioberti Vincenzo	53
> Kossuth Luigi	110
> Lagrange Luigi	53
> Lamarmora Alessandro	59
> Loggia Reale	39
> Nascita Carlo Alberto	54
> Noè Carlo	114
> Pellico Silvio	126
> Plana Giovanni	60
> Proclamazione Roma Capitale	54
> Sclopis Federico	41
> Sella Quintino	135
> Spedizione dei Mille	114
> Stephenson Giorgio e Roberto	86
Lapidi Palazzo di Città	124
> Università	70
> Vittorio Emanuele II	46, 54

Liceo Musicale G. Verdi	pag. 72
Linea di cintura	28
Liquoristi e Confezionieri (Vermouth). >	4
Loggia Reale	39
Lucento (dintorni).	24, 167

M

Madonna del Pilone (dintorni)	pag. 144
Madonna di Campagna >	24, 167
Magazzini Generali	102, 122, 141
Manicomio	104
Manifestazioni annuali di vita cittadina	32
Maschio della Cittadella	18, 118
Masso erratico Bartolomeo Gastaldi >	169
Mattatoio	101
Medagliere del Re	17, 45
Mercato del bestiame	102
> generale dei prodotti alim.	104
Miraflori (dintorni)	97
Missione Archeologica Ital. in Egitto >	61
Mole Antonelliana	18, 74
Moncalieri (dintorni)	161
Monte dei Cappuccini	145
Monumenti e Sepolcri nel Cimitero Generale	149-152
Monumento Alfieri di Sostegno Cesare	70
> Amedeo (Duca d'Aosta)	135
> Amedeo VIII	52
> Balbo Cesare	109
> Bava Eusebio	109
> Beccaria (obelisco)	90
> Borella A. (busto)	89
> Bottero Giambattista	130
> Bricco Maria (dintorni)	168
> Brofferio Angelo	89
> Carlo Alberto	38, 47, 59, 124, 157
> Carlo Emanuele II	52
> Carlo Emanuele III	70, 157
> Carmagnola (conte di)	47
> Cassinis Gio. Battista	89
> Castore e Polluce	45
> Cavalli (busto in bronzo)	115
> Cavour Camillo	109
> Conte Verde (Amedeo VI)	47, 125
> D'Azeglio Massimo	86
> De Sonnaz Ettore	115
> Emanuele Filiberto	47, 52, 82
> Eserciti 1706 (dintorni)	24, 167
> Esercito Sardo	39
> Eugenio di Savoia	124
> Ferdinando (Duca di Genova) 116, 124	
> Ferraris Galileo	37
> Gallo Luigi	70
> Garibaldi Giuseppe	80
> Gioberti Vincenzo	53
> Govean Felice	141
> Il conquistatore	100
> La Farina	115
> Lagrange Luigi	85
> Lamarmora Alessandro	117
> Lamarmora Alfonso	110
> La Patria (dintorni)	24, 167
> Madonna della Consolata (colonna votiva)	128
> Manin Daniele	109
> Maria Adelaide	127
> Maria Teresa	27

Monumento Micca Pietro	pag. 115, 118
> Modena Gustavo	109
> Moti del 1821 (obelisco)	142
> Nicolis di Robilant	69
> Paleocapa Pietro	85
> Pepe Guglielmo	78
> Pes di Villamarina Salvatore (busto in bronzo).	109
> Pescatore Matteo	70
> Peyron Amedeo	70
> Pio IX	94
> Provana Amedeo	47
> Riberi Alessandro	70
> Sclopis Federico	89
> Sella Quintino	135
> Siccardi (obelisco)	126
> Spedizione di Crimea	147
> Teja Casimiro	79
> Timmermans Giuseppe	70
> Tommaso di Savoia	47, 52
> Traforo del Fréjus	90
> Umberto I (dintorni)	158
> Vittoria del 1706 (dintorni)	24, 167
> Vittorio Amedeo I	47
> Vittorio Amedeo II	70, 157
> Vittorio Emanuele I	143
> Vittorio Emanuele II	100, 124
Municipio	20, 124
Mura romane di Torino	29, 128, 129
Murazzi o <i>quais</i> lungo il Po	78
Musei e Collezioni	16
Museo Alpino al Monte	145
> Civico (Arte applic. all'Industria) >	73
> > (Belle Arti)	99
> Commerciale	113
> Cranologico	71
> di Anatomia comparata	57
> di Geologia e Paleontologia	57
> di Mineralogia	57
> di Zoologia	56
> Egizio e di Ant. Greco-Romane >	60
> Industriale Italiano (Politecnico) 111, 113	
> Nazionale del Risorg. Italiano >	75
> Nazionale di Artiglieria	118
> Naz. di Bacologia e Sericolt.	115

N

Notizie storiche	pag. 21
Novalesa (Valle di Susa)	174
Nozioni topografiche	26

O

Obelisco commemorativo dei moti del Ventuno	pag. 25, 142
> della Crimea	147
> di piazza Savoia	126
> Guglia Beccaria	90
Officina Carte Valori	59
Officine Ferrovie dello Stato	101
Oltre Po	143
Omnibus d'alberghi alle Staz. Ferr. >	2
Opera S. Luigi Gonzaga	102
> Pia Barolo	18, 126
Opere Pie di S. Paolo	5, 30, 88, 92
Oratorio S. Francesco di Sales	103
Orto Botanico dell'Università	134
Ospedale Amedeo di Savoia	92

Ospedale Cottolengo	pag. 103
> dei Pazzi (Manicomio)	104
> Infantile Regina Margherita	142
> Maria Vittoria	92
> Maurizioano Umberto I	96
> Militare	109
> S. Giovanni	109
Ospizio di Carità	97
Osservatorio Astron. dell'Università	38
> Meteorol. (Castello Medioevale)	138
> > al Monte	145
Oulx (Valle di Susa)	173

P

Pacchi postali	pag. 69
Palazzi e palazzine nel quartiere di piazza d'Armi	29, 98
Palazzo Accademia delle Scienze	18, 60
> Barolo	126
> Camera di Commercio	113
> Carignano	18, 54
> Chiabrese o Duc. di Genova	18, 46, 132
> Corte d'Appello	126, 128
> della R. Università	18, 70
> delle Torri o Porta Palatina	18, 129
> di Città	18, 124
> Ducale d'Aosta	59, 113
> Madama o Castello	18, 37
> Reale	18, 47
> del Seminario arcivescovile	132
Panificio Militare	102
Panorama dal Lungo Po e corso Cairoli	78
> dal Monte dei Cappuccini	146
> dalla Mole Antonelliana	76
> dal Parco del Valentino	139
> dal ponte Mosca	105
> dal ponte Vittorio Emanuele I	78
> da Superga (dintorni)	156
> da Torino	VI, 19, 29
> delle Alpi	19
> della Collina	19, 77, 78
Parco del Valentino	133
> Michelotti	144
> piazza Cavour	69
Passaporti (ufficio)	20
Passerella tra via Nizza e Sacchi	141
> tra piazza S. Martino ed il corso Principe Oddone	102
Pattinaggio	104, 135
Perosa Argentina (valli di Pinerolo)	172
Pianezza (dintorni)	168
Piano della Mussa (Val Stura)	177
Piazza Bodoni	110
> Carignano	53
> Carlo Alberto	58
> Carlo Emanuele II	109
> Carlo Felice	85
> Castello	35
> Cavour	69
> d'Armi antichissima	89, 98, 102
> > antica	89, 102
> > nuova	89, 97, 102
> Emanuele Filiberto	104
> Gran Madre di Dio	143
> Lagrange	85
> Maria Adelaide	127

Piazza Maria Teresa	pag. 78
> Palazzo di Città	124
> Paleocapa	85
> Reale	37, 46
> S. Carlo	81
> S. Giovanni	130, 132
> S. Martino	102, 122
> Savoia	126
> Solferino	115
> Statuto	90
> Vittorio Emanuele I	77, 143
Piazzale Monte dei Cappuccini	145
> di Superga (dintorni)	157
Piazzetta Consolata	126
> Corpus Domini	123
Piccola Casa Divina Provvidenza	103
Pinacoteca	16, 64
Pinerolo (Città e Valli)	172
Pino Torinese (collina)	38, 159
Po (fiume)	VI, 26
Policlinico Generale	130
Politeama Chiarella	13, 95
Politecnico di Torino	111, 135
Pont Canavese	178
Ponte Isabella sul Po	136
> Mosca sulla Dora Riparia	105
> Regina Margherita sul Po	106
> Rossini sulla Dora	106
> Umberto I sul Po	93
> Vittorio Emanuele I sul Po	77
Ponti	19
Popolazione di Torino	31
Porta Decumana (romana)	29, 37
> Fibellona (medioevale)	37
> Marmorea	29
> Palatina (romana)	18, 29, 129
> Palazzo	104
> Praetoria (romana)	29
> Segusina (medioevale)	29
Portici	28
Posizione topografica di Torino	26
Poste	4, 58, 59
Prefettura	20, 41
Prè-St-Didier (Valle d'Aosta)	184
Presentazione di Torino	VI
Preture	126
Previdenza e Risparmio	30
Pro Torino (Associazione)	V, 14, 84
Provincia (Uffici della)	20, 41

Q

Quais (o Murazzi) lungo il Po	pag. 78
Quartieri a palazzine	29, 98
> o regioni industriali	29, 91, 103, 105
Questura di Pubblica Sicurezza	20

R

Racconigi (dintorni)	pag. 163
Regate sul Po	34
Ricordo Nazionale di Vitt. Em. II	74
Ricovero di Mendicità	143
Ristoranti	3
Rivoli (dintorni)	164
Ronco Canavese	178
Rosta (dintorni)	164
Rowing Club Italiano (Sez. Eridanea)	34

S

Sagra di S. Michele (dintorni) . . . pag. 165
 St-Vincent (valle d'Aosta) 183
 Sala del trono del Palazzo Reale 48
 Sale dorate del Palazzo Carignano 55
 Saluto a Torino VII
 Sanatorio 102
 Santa Margherita (collina) 144
 Santena (Tomba di Cavour) 161
 S. S. Sindone (Cappella) 50
 > > (tradizione) 50
 Santuario della Consolata 127
 Sassi (dintorni) 144
 Scuola d'appl. d'Artiglieria e Genio 115
 > d'appl. per gli Ingegneri 134
 > di Guerra 58, 69
 > di paleografia 42
 > professionale tipografica 59
 > Super. di Medicina Veterinaria 141
 > Superiore di commercio 70
 Scuole Officine serali e festive operaie 140
 > Olandese e Fiamminga nella Regia Pinacoteca 64, 65, 66
 > Tecniche operaie S. Carlo 72
 Scrittura (Gabinetti pubblici di) 5
 Seminario Arcivescovile 132
 Senato del Regno (vedi Aula) 38
 Sepolcri, tempietti e tombe nel Cimitero 150-152
 Serre Municipali 140
 Sferisferio 98
 Sindacato d'Iniziativa Italo-Francese 14, 111
 Società Bancaria Italiana 5, 114
 > Consumatori Gas-Luce 84
 > d'Archeologia e Belle Arti 38
 > degli Amici dell'Arte 69
 > dei Canottieri 139
 > del Tiro a segno 14, 33, 92
 > Elettricità Alta Italia 115
 > Ginnastica 98
 > Ingegneri ed Architetti 84
 > Italiana Gas 53
 > Orto-Agricola 14, 33
 > per le corse dei cavalli 14, 34
 > Promotrice delle Belle Arti 14, 33
 > > dell'Industria Nazionale 33
 > Zootecnica 14, 33
 Specialità torinesi 31
 Spettacoli di varietà 13
 Stagioni della vita torinese 33
 Stamperia Reale 115
 Stazione Alpina sul Monte 146
 > ferroviaria Centrale e di P. N. 1, 86
 > di disinfezione (Cimitero) 153
 Stazioni climatiche estive di Torino VI, 171
 > ferroviarie . e 1
 Stemma di Torino 21
 Storia di Torino 21
 Strada di Casale 144
 > di Francia 92
 > di Piacenza 148
 > o viale di Rivoli 92
 > di S. Margherita 144
 > o viale di Stupinigi 96
 > di Val Salice 103, 147
 > Nazionale del Cenisio VI, 172, 173, 175

Strada Nazionale del Gran S. Bernardo pag. VI, 172, 183
 > > del Piccolo S. Bernardo VI 172, 183, 184
 > > del Monginevro VI, 172, 173
 > > del Colle di Sestriere VI, 172
 > > Aosta-Courmayeur 184
 > attraverso al Canavese da Castellamonte ad Ivrea 179
 > attraverso alla Collina da Torino-a Chieri 159
 Strade ferrate (v. Stazioni ferroviarie) 1
 Struttura di Torino 29
 Stupinigi (dintorni) 162
 Suolo di Torino 26
 Superga (dintorni) 24, 156
 Susa (città e valle) 174

T

Targa per nascita Vitt. Em. II pag. 54
 Tariffa delle vetture di piazza 5, 6
 > > barche sul Po 12
 Taurasia 21
 Taurisci e Taurini 21, 22
 Taurinate (Colonia) 132
 Teatri e spettacoli di varietà 13
 Teatro Alfieri 13, 116
 > Balbo 13, 84
 > Carignano 13, 54
 > Chiarella 13, 95
 > Gianduia 13
 > Regio 13, 40
 > Rossini 13
 > Scribe 13, 72
 > Torinese 13
 > Vittorio Emanuele II 13, 72
 Teatro romano (scavi) 29, 132
 Telefoni 4, 84
 Telegrafi 4, 59
 Tempio Israelitico 95
 > Valdese 95
 Testona (dintorni) 162
 Tiro a segno Nazionale e Militare 92
 Tomba di C. Cavour a Santena 161
 > di Kha ricostrutta nel Museo Egizio di Torino 62
 Tombe di Casa Savoia a Superga 157
 Topografia di Torino 26
 Torino romana 21, 29, 128, 132
 > Comune medioevale 22, 29, 130
 > Capitale 23, 25
 > Città del lavoro VI, VIII, 25
 > moderna 29
 Torre Pellice (Valli di Pinerolo) 172
 Torri e Porte nella cinta romana 29
 Tranvie elettriche urbane 6
 > > Rete Belga-Torinese 6
 > > > Municipale 10
 > intercomunali e interprovinc. 12
 Trattorie 3
 Tribunale Civile e Correzionale 126
 > Militare 115

U

Uffici della Provincia pag. 20, 41
 Ufficio Regionale per la conservazione
 dei monumenti 38
 > passaporti 20
 Unione Giornalisti Corrispondenti 84
 Unione Liberale Monarchica Umberto I 88
 Università degli Studi 70
 > Popolare 109

V

Valli Alpine del bacino di Torino pag. VI
 171, 172
 > d'Aosta VI, 172, 180
 > > (affluenti) 183
 > del Canavese o d'Ivrea VI, 172, 177
 > di Lanzo VI, 172, 176
 > di Pinerolo VI, 172
 > di Susa VI, 172, 173
 Val Cenischia 174
 > Chisone 172
 > Chiusella 178
 > Dora Baltea 180
 > > Valli affluenti 180, 183
 > > Riparia 173
 > Orco o Ceresole Reale 178
 > Pellice 172
 > Soana 178
 > Stura d'Ala 176
 > > di Viù 176
 > > Grande 177
 Vedetta Alpina sul Monte 145
 Velodromo 98
 Venaria Reale (dintorni) 169
 Vermouth (v. Confetti e Liquoristi) > 4
 Verrua Savoia (dintorni) 181
 Vetture di piazza (Cittadine) 5
 > automobili di piazza 6
 > di rimessa 6
 > pubbl. alla Stazione Centrale 5
 Via Accad. Albertina 107, 109
 > Accad. delle Scienze 36, 53, 59
 > Alfieri 84
 > al Monte 145
 > Amedeo Avogadro 100
 > Andrea Doria 84
 > Arcivescovado 84, 115
 > Arsenale 115
 > Assarotti 121
 > Barbaroux 36
 > Baretti 141
 > Barolo 78, 106
 > Bezecca 147
 > Bogino 69, 111
 > Bonafous 78
 > Carlo Alberto 59, 69, 111
 > Carmine 126
 > Catania 149
 > Cavour 84, 111
 > Cernaia 84, 102, 107, 117
 > Cibrario 92
 > Circonvallazione 28, 92, 102, 103, 149
 > Circonvallazione oltre Po 28, 145, 147

Via Consolata pag. 89, 126
 > Corte d'Appello 125
 > Cottolengo 103
 > della Rocca 78
 > Finanze 59, 81
 > Garibaldi 36, 87, 89
 > Gaudenzio Ferrari 72
 > Genova 87
 > Gioanetti 145
 > Giulio 128
 > Lagrange 53
 > Lungo Po 78
 > Madama Cristina 109, 141
 > maestra del Borgo Medioevale > 136
 > Maria Vittoria 53, 84, 107, 113
 > Mazzini 110
 > Mercanti 87
 > Milano 105, 125, 128
 > Moncalieri 145, 148
 > Montebello 70, 74
 > Monte di Pietà 81, 88, 117
 > Napione 78, 106
 > Nizza 141
 > Orfane 126
 > Ospedale 84, 111
 > Palazzo di Città 37, 123
 > Pallamaglio 142
 > Pietro Micca 36, 116
 > Pio Quinto 95
 > Plana 78
 > Po 36, 69, 76
 > Ponte Mosca 105
 > Porta Palatina 87, 105, 124, 128, 130
 > Principe Amedeo 59, 78, 81
 > Principe Tommaso 95
 > Principi d'Acacia 101
 > Quattro Marzo 130
 > Reggio 106, 109
 > Roma 36, 81
 > Rossini 70, 72, 109
 > Sacchi 96
 > S. Anselmo 95
 > S. Domenico 128
 > S. Donato 91
 > S. Francesco da Paola 69, 111
 > S. Massimo 69
 > S. Quintino 102
 > S. Secondo 97
 > S. Teresa 84, 107, 114
 > Vanchiglia 78, 106
 > Venti Settembre 97, 106, 132
 > Villa della Regina 144
 > Viotti 81
 > Zecca 37, 40, 72
 Viabilità in Torino 28
 Viale di Rivoli 92
 > di Stupinigi 96
 Vico Canavese 179
 Villa Regina Margherita (Gressoney) > 182
 Villa della Regina (collina) 144
 Villaggio e Castello Medioevale 136
 Vita cittadina 32
 Viù (valli di Lanzo) 176

ELENCO DELLE ILLUSTRAZIONI

<i>Abbazia S. Antonio di Ranverso</i> pag. 165	Monumento equestre Alfonso La-
> <i>S. Michele della Chiusa</i> > 166	marmora , pag. 110
> <i>di Vezzolano</i> > 160	> > il conquistatore > 101
<i>Aosta (Porta Praetoria)</i> > 180	> Eusebio Bava > 109
<i>Arco d' Augusto (Susa)</i> > 174	> G. Battista Bottero > 130
<i>Armeria Reale (Galleria Beaumont)</i> > 43	> Camillo Cavour > 108
<i>Balme (Val Stura d'Ala)</i> > 171	> Conte Verde (Ame-
<i>Birraria Durio</i> > 104	deio VI) > 125
<i>Borgo Medioevale (Una via del)</i> > 138	> Crimea (oltre Po) > 147
<i>Cappella SS. Sindone</i> > 51	> Esercito Sardo > 38
<i>Casa Medioevale</i> > 129	> Giuseppe Garibaldi > 79
<i>Caserma Pietro Micca</i> > 121	> Aless. Lamarmora > 117
<i>Castello d' Agliè</i> > 170	> Massimo d'Azeglio > 86
<i>Castello del Valentino (lungo il Po)</i> > 135	> Moti del 1821 > 142
<i>Castello d' Ivrea</i> > 178	> Pietro Micca > 118
> <i>di Moncalieri</i> > 162	> Traforo del Fréjus > 91
> <i>di Montalto (Maschio)</i> > 179	> Vittorio Emanuele II > 99
> <i>di Racconigi</i> > 164	Museo Egizio (Dio Ptah) > 62
> <i>di Stupinigi</i> > 163	> > (Dea Pacht) > 63
> <i>di Venaria Reale</i> > 169	> Naz. Risorgimento Italiano > 75
<i>Castello e Borgo Medioevale (lungo il Po)</i> > 133	Opere Pie S. Paolo (salone) > 88
> (torre d'angolo) > 139	Palazzo Carignano (piazza Carignano) > 54
<i>Chieri (Chiesa Cattedrale)</i> > 159	> > (piazza Carlo Alberto) > 55
<i>Chiesa e Campanile San Giovanni (Duomo)</i> > 131	> Corte d'Appello > 127
> <i>Corpus Domini</i> > 123	> di Città > 125
> <i>Gran Madre di Dio</i> > 77	> Madama > 35
> <i>Sacro Cuore di Maria</i> > 141	> Reale (esterno) > 35
<i>Cimitero Cattolico</i> > 149	> > (Sala del Trono) > 49
> > (quattro sepolcri) > 150, 151, 152	<i>Pianezza (Monumento MariaBricco)</i> 168
<i>Collina e Chiesa Gran Madre di Dio</i> > 1, 77	<i>Piazza Castello, palazzo Reale e palazzo Madama</i> > 35
> e Monte dei Cappuccini > 1	> e ponte Vittorio Emanuele I > 77
> e ponte Vitt. Em. I > 1	<i>Pinacoteca (sei quadri)</i> > 64,65,66,67,68
> e Villa della Regina > 144	<i>Politecnico (Museo Industriale)</i> > 112
<i>Giardino di piazza Carlo Felice e Stazione di Porta Nuova</i> > 85	> (Scuola applicazione Ingegneri) > 135
<i>Gressoney St. Jean (Villa Regina Margherita)</i> > 182	<i>Ponte Umberto I sul Po</i> > 94
<i>Guardia Municipale di Torino</i> > 20	> Vitt. Em. I sul Po > 1
<i>Istituti Superiori Femminili della città di Torino</i> > 120	<i>Porta Palazzo (mercato generale di Torino)</i> > 21
<i>Istituto Nazionale figlie dei militari (oltre Po)</i> > 144	<i>Porta Praetoria d'Aosta</i> > 180
> <i>Professionale Operaio</i> > 73	<i>Sagra di S. Michele</i> > 166
<i>Maschio della Cittadella</i> > 119	<i>Santena (Tomba di C. Cavour)</i> > 161
<i>Mole Antoneliana (esterno)</i> > 74	<i>Superga e la funicolare</i> > 155
> > (Galleria del Museo Naz. del Risorgimento Italiano) > 75	> (Basilica) > 156
<i>Monte dei Cappuccini (oltre Po)</i> > 1	> (Tomba del re Carlo Alberto) > 157
<i>Monumento equestre Amedeo di Savoia</i> > 137	> (Monumento Umberto I sul piazzale) > 158
> > Carlo Alberto > 58	<i>Susa (Arco d' Augusto)</i> > 174
> > Duca di Genova > 116	> (Chiesa di S. Giusto) > 175
> > Emanuele Filiberto > 83	<i>Stazione Centrale o di P. N.</i> > 85
	<i>Stemma di Torino</i> > 21
	<i>Tempio Israelitico</i> > 96
	> Valdese > 95
	<i>Villa della Regina (oltre Po)</i> > 144

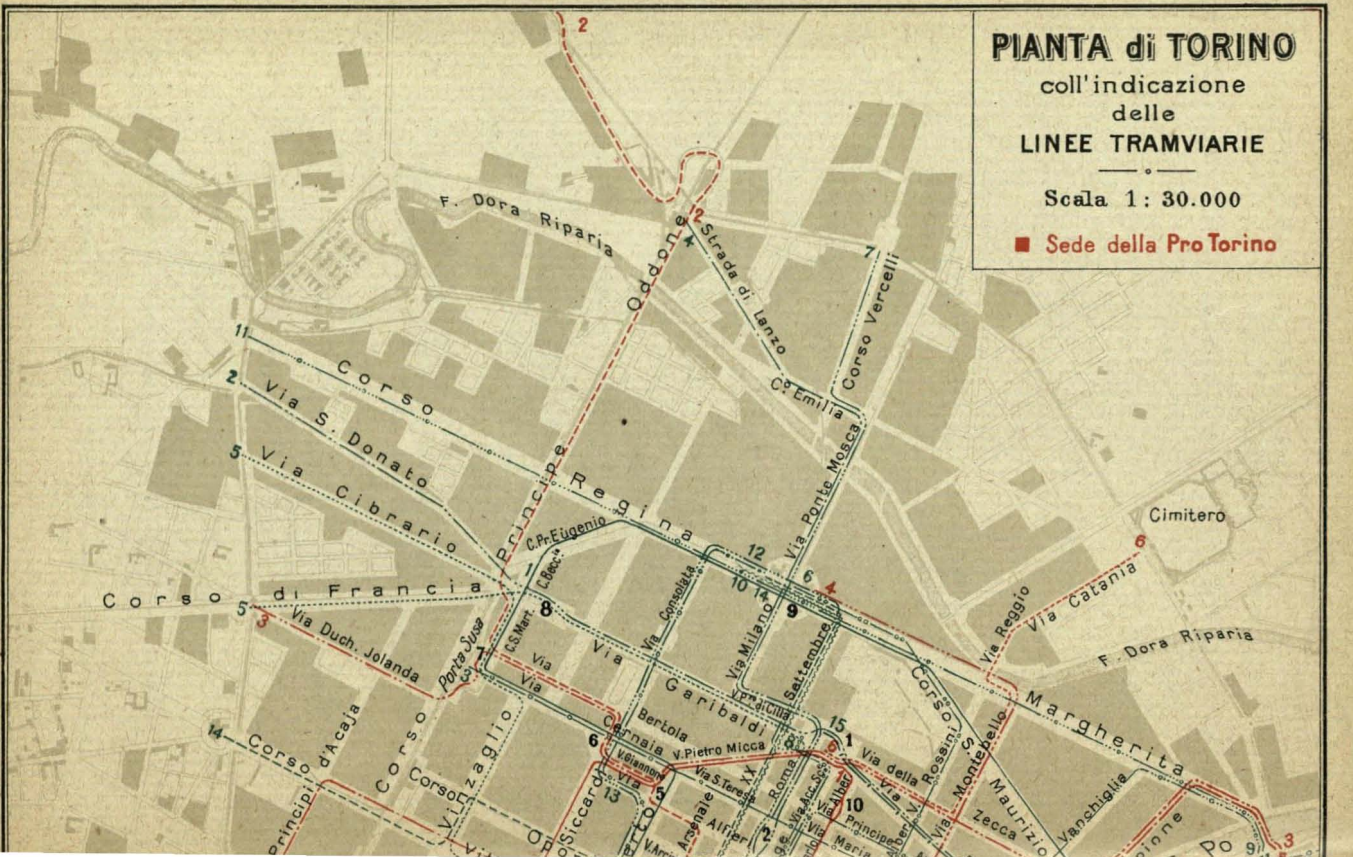


PIANTA di TORINO

coll'indicazione
delle
LINEE TRAMVIARIE

Scala 1 : 30.000

■ Sede della Pro Torino



D' M N

G. E

21-23

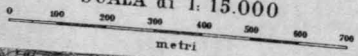
GUIDA

Elenco
ponenti
nabili

SPEC

PIANTA DI TORINO

SCALA di 1. 15.000



M N

Dam. Loechi dis.

nee

G. B. PARAVIA & COMP.
(Fideli di L. VIOLANDI-PARAVIA)
Proprietari della Stamperia Reale di Torino.
21-23, Via Garibaldi - TORINO - Via Arsenale, 29
Case Filiali: ROMA - MILANO - FIRENZE - NAPOLI

**GUIDA COMMERCIALE ED AMMINISTRATIVA
DI TORINO**

Elenco dei Proprietari delle Case - Nome, qualità ed abitazione dei componenti tutte le Amministrazioni civili, militari e giudiziarie, delle Famiglie nobili piemontesi, e dei Professionisti, Industriali e Commerciali in genere.
78° Anno, 1906 - Prezzo L. 7, legata in tela L. 8.

SPECIALITÀ IN LIBRI DI TESTO
per l'Insegnamento Primario e Normale, Tecnico e Secondario.
Ricco Assortimento di Materiale Scolastico.

**Associazione
"PRO TORINO,"**
Galleria Nazionale - Scala B
Piano nobile
Telefono 14-97
Nella pianta vedi 8-G.

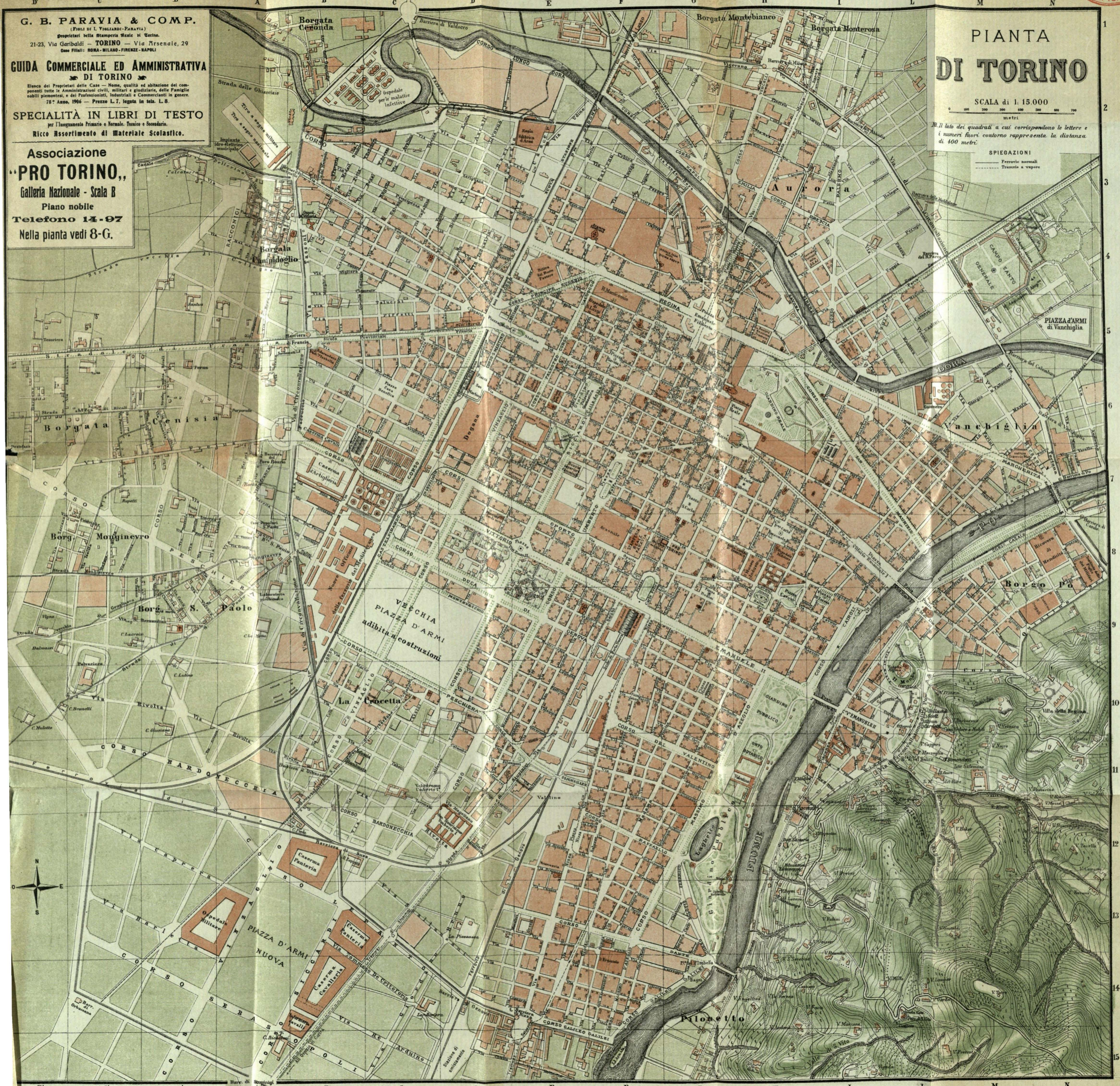
**PIANTA
DI TORINO**

SCALA di 1:15.000

Il lato dei quadrati a cui corrispondono le lettere e i numeri fuori contorno rappresenta la distanza di 400 metri.

SPIEGAZIONI

— Ferrovie normali
- - - - - Tramvie a vapore



COMPTON & COMPANY
TORINO
CASA COMMERCIALE ED AMMINISTRATIVA
DE TORINO
SPECIALITÀ IN CINTI DI PELLICIA
Sotto il patrocinio di quest'istituto

Associazione
PRO TORINO
Società Anonima - Via S.
Pietro 14-15
Torino - Tel. 811

INDICE DEGLI ANNUNZI

Alberghi. — Grand Hôtel Suisse Terminus Turin, via Sacchi, 2, 4.	pag. 3
— Victoria Hôtel, via Venti Settembre, 41	» 4
Apparecchi per riscaldamento a vapore. — Società Anonima Italiana “ Koerting „, via Vitt. Amedeo II, 10 e corso Vinzaglio, 5ter	» 5
Articoli per fotografia. — Bietenholz F., corso Oporto, 19	» 6
Automobili. — Garages Riuniti Fiat - Alberti - Storero, Società Anonima corso Massimo d'Azeglio, 16	» 7
Bagni (Stabilimenti). — “ La Provvidenza „, via Venti Settembre, 5, 7, 9 e via Volta, 8 (piazza Paleocapa)	» 8
Biancherie e Corredi. — Leopoldo Grosso, via Roma, 12, ang. via Bertola	» 9
Birrerie. — Durio, Fortino di Valdocco	» 10
Caffè-Ristoranti. — Caffè Ristorante Milano, portici delle vie Pietro Micca e Barbaroux	» 11
Calzature. — Giuseppe Ferrè, via Garibaldi, 10	» 12
Cappellerie. — Cappelleria Universale, ved. di Vincenzo Foresto, con deposito della Casa Borsalino Gius. e fratello, piazza Carlo Felice, 1	» 13
Concerti. — Stabilimenti Eden, via Bogino, 36, viottolo privato corso Vittorio Emanuele, 44 ^{bis}	» 14
Confezioni. — Miedico G., piazza Castello, ang. via Ga- ribaldi, 1	» 15
Cucine e fornelli a gas. — Società Agostini, Galleria Nazionale e via Arcivescovado, 1	» 16

Farmacie. — Torta, portici via Po, 14 (di fronte all'Università centrale)	<i>pag.</i> 17
Fotografie — Oreste Castagneri, via Lagrange, 15	» 18
Giocattoli. — Mondo D., via Ospedale 5	» 23
Gomma elastica. — Manifatture Martiny, Sede in Torino, via Pietro Micca, 5	» 19
Grotta Gino. — Grotta Gino e Ristorante Moncalieri, Moncalieri	» 20
Istituti. — R. Istituto Internazionale Italiano, via Saluzzo, 55	» 21
Ottica e meccanica di precisione. — Felice Bardelli e C., via Roma, 18 (Galleria Natta)	» 22
Profumerie e articoli per toeletta - Giocattoli, — Mondo D., via Ospedale, 5	» 23
Vermouth e Liquori. — Martini e Rossi, corso Vittorio Emanuele II, 42	» 24

La Domenica dei Fanciulli ANNO X
1909.

Direttrice **L. Sclaverano** **Elegante Giornaletto educativo ed istruttivo**
Si pubblica tutte le Domeniche in un fascicolo in-8 di pag. 16.

Abbonamento annuo (In Italia ed all'Estero (Unione post.) L. 5
(Stati fuori dell'Unione postale . . . „ 8

Per usufruire del prezzo ridotto per gli Stati esteri, formanti parte dell'Unione postale, l'abbonamento va fatto presso gli Uffici postali locali.

Un numero separato cent. 10.

NUMERI DI SAGGIO GRATIS
a semplice richiesta diretta alla
Libreria G. B. PARAVIA & COMP., via Garibaldi, 23 - TORINO
od alle sue Succursali in ROMA, MILANO, FIRENZE, NAPOLI.

Grand Hôtel
Suisse Terminus
Turin

VIS-À-VIS LA GARE CENTRALE

DERNIER CONFORT

M.^{me} J. COLOMBETTI

LUCE ELETTRICA IN TUTTE LE CAMERE



RISCALDAMENTO A VAPORE

VICTORIA HÔTEL

41, Via Venti Settembre - TORINO - Via Venti Settembre, 41

Omnibus alle stazioni.

G. TIROZZO, Propr.

S. A. I.

“KOERTING”

Sede Centrale: SESTRI PONENTE

Succursali a: MILANO - TORINO - GENOVA - FIRENZE - ROMA - NAPOLI

Uffici tecnici: VENEZIA

Impianti di Riscaldamento

a Termosifone e Vapore con ventilazione ed inumidimento

Apparecchi a getto

Iniettori,
Pulsometri,
Elevatori, ecc.

VALVOLE - RUBINETTI
TUBI A NERVATURE, ECC.

Motori a Gaz

≡≡≡ GASOGENI ≡≡≡

Succursale di TORINO:

Via Vittorio Amedeo II, N. 10 — Corso Vinzaglio, N. 5^{ter}

TELEFONO 18-16

F. BIETENHOLZ

19, Corso Oporto - TORINO

Forniture Generali per la Fotografia

Specialità Inglesi

Rappresentanza Esclusiva per l'Italia

DEI PRODOTTI:

IMPERIAL, Lastre e Carte. — WELLINGTON & WARD, Lastre e Carte. — ENSIGN, Pellicole in rulli e piane. — NOAR, Carta celloidina. — TRAPP & MUENCH, Carta albumina Matt. — ENSYNA, Carta Novità — ILLINGWORTH, Carta al carbone, bromuro, citrato e zigo. — HOECH HEIMER, Carta alla gomma. — BUEHLER, Carta al carbone senza trasferito. — HOUGHTONS Ld., Apparecchi Sanderson, Ticks, ecc.; Obbiettivi «Ensign»; Prodotti chimici ed Accessori in genere. — WHITE CHEMICAL Co, Prodotti chimici concentrati. — POWELL, Prodotti chimici, concentrati. — Dr. R. KRUEGENER, Apparecchi a mano e Prodotti chimici in polvere. — LEIPZIGER BUCHBINDEREI, Albums e Cartoncini. — EDWARDS, Pellicole vergini per cinematografia.

La Ditta pubblica mensilmente **l'Informatore Fotografico**, elegante fascicolo che annunzia tutte le novità ed insegna il modo di usarle. Esso viene spedito gratuitamente a tutti i clienti abituali, ed a chiunque altri ne faccia richiesta contro il rimborso delle spese di spedizione.

Chiedere il Catalogo Generale



FIAT-ALBERTI-STORERO

Società Anonima - Capitale L. 2.500.000

Sede Centrale: **TORINO** Corso Massimo d'Azeglio, 16 (Telefono 13-05)

Sedi: ROMA - MILANO - FIRENZE - GENOVA - NAPOLI - PADOVA

AGENTI GENERALI

F.I.A.T. (Cataloghi
e
Preventivi)

SEMPRE VITTORIOSA

nei più aspri cimenti sportivi

affermerà il TRIONFO COMMERCIALE

coi Modelli 1909

12-15 HP	ales. mm. 80	- corsa mm. 100	} 4 cil. a cardano
15-25 HP	> > 90	> > 120	
25-35 HP	> > 110	> > 130	} 4 > > o catena
40-50 HP	> > 130	> > 140	
40-50 HP	> > 110	> > 130	} 6 > a catena
75-90 HP	> > 140	> > 130	} 4 > > tipo Tannus

VEICOLI INDUSTRIALI

Grande Stabilimento Balneo-Idroterapico e Istituto di Cure Fisiche

“ LA PROVVIDENZA ”

(COLLIEX)

Fondato nel 1854 dal Dott. C. COLLIEX

ONORIFICENZE: (Esposizioni d'Igiene, Idrologia, Terapia fisica, ecc.)

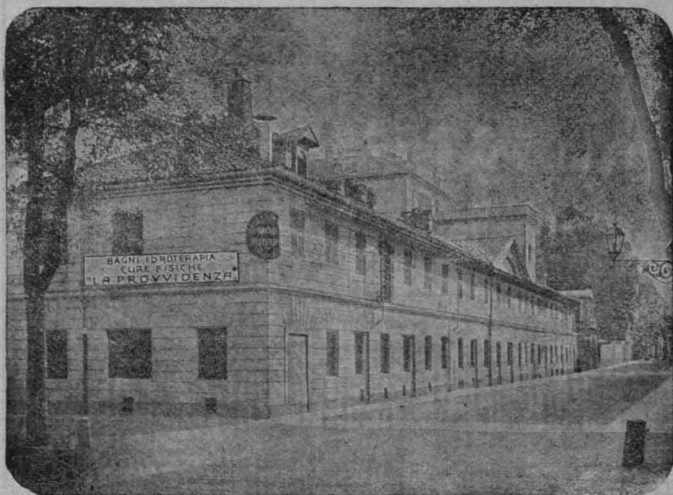
MEDAGLIA D'ORO: Torino 1898 - Roma 1894 e 1907 - Napoli 1900 — DIPLOMA DI MERITO: Venezia 1905

MEDAGLIA D'ARGENTO: Torino 1905 - 1906 - 1907

Medico Direttore: Dottor E. JORIO

Via XX Settembre, 5, 7, 9 - **TORINO** - Via Volta, 8 (Piazza Paleocapa)

TELEFONO 32



BAGNI SEMPLICI di 1^a e 2^a classe - IDROTERAPIA razionale completa

TERMO-FOTOTERAPIA - (Bagno turco romano Hammam -

Fanghi naturali di Abano e di Riolo) - ELETTROTERAPIA completa

KINESITERAPIA - Raggi Roentgen - BAGNI MEDICINALI

SALA PER INALAZIONI - DOUCHES-MASSAGES

Servizio a domicilio di Bagni, Fanghi, Massaggi e Bagni di Vapore

BIANCHERIA E CORREDI

Specialità in
Biancheria per Donna

Corredi da Sposa

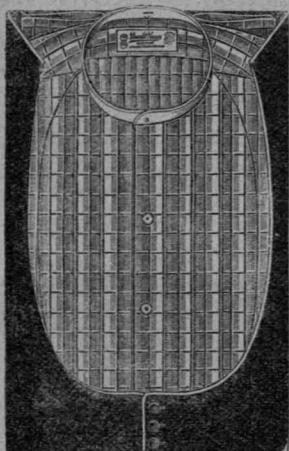
da L. 250 a 400. Da L. 750 a 3000 e più

Casa raccomandata e di fiducia

LEOPOLDO GROSSO

12, Via Roma - TORINO - ang. Via Bertola

Chiuso nei giorni festivi



Camicie Uomo

di ogni qualità e prezzo

Confezione
accuratissima
su misura

Grandiosa Birreria Durio ≡ al ≡ Fortino



SALONI E SALE ELEGANTISSIMI

capaci di oltre mille commensali

per BANCHETTI, CONFERENZE, BALLI, CONCERTI, ecc.

AMPI TERRAZZI
coperti e scoperti

BIGLIARDI

Sale da giuoco
Sale di lettura

== SCELTI ==

CONCERTI

MUSICALI

nei giorni festivi



BIRRA ECCELLENTE

uso Pilsen
e uso Monaco

DEGUSTAZIONE
di sceltissimi
VINI E LIQUORI
delle migliori marche
NAZIONALI ED ESTERE



BOCCIODROMO

SCOPERTO E COPERTO (UNICO AL MONDO)

PATINOIRE INVERNALE

AMPIO RECINTO

per Feste, Giuochi sportivi, Kermesses, ecc.

TELEFONO 37-60.



On parle français.
Man spricht deutsch.
English spoken.

Caffè Ristorante MILANO TORINO

Portici delle vie Pietro Micca e Barbaroux
==== vicinissimo a Piazza Castello. ====



SERVIZIO A PREZZO FISSO E ALLA CARTA

COLAZIONE a L. 3

PRANZO a L. 4,50

==== (Vino compreso) ====

Proprietari: MOLINATTI e SARZOTTI

Telefono 6.87.

Magazzino Moderno di Calzature



Catalogo gratis



Deposito della Marca LA PREFERITA

Ricco Assortimento in Calzature
PER UOMO, SIGNORA
E BAMBINI

Pianelle e Pantofole
di Assoluta Fantasia

Articoli per Sport

Giuseppe Ferrè

10, Via Garibaldi - TORINO - Telefono 31-15

Si prega di voler visitare il mio MAGAZZINO MODERNO DI CALZATURE ove si potrà esaminare il vasto assortimento che tengo per la presente stagione.

Fornisco soltanto le migliori qualità ed a prezzi moderati.

Propongo il mio articolo perchè sono convinto di poterla servire soddisfacentemente.



Cappelleria Universale

Ved. di VINCENZO FORESTO

Piazza Carlo Felice, 1 - TORINO - Piazza Carlo Felice, 1

GRANDE ASSORTIMENTO

Cappelli Panama e Paglie

D'OGNI GENERE

Emporio BERRETTI

DEPOSITO DELLA CASA

BORSALINO GIUS. e F^{llo}

ALESSANDRIA

ESIGERE I MARCHI QUI SOTTO ESPOSTI

Borsalino

Grand Prix Paris 1900

ANTICA CASA
FONDATA NEL
1857

Stabilimenti Eden

Via Bogino, 36

Viottolo privato Corso Vitt. Eman. II, 44^{bis}

TORINO

Teatro Varietà

Spettacoli tutte le sere - Matinée giorni festivi

Saloni Birrarie Taverna

Concerto di Dame diurno e serali

TELEFONO N. 19-70.

CASA DI CONFEZIONE



G. MIEDICO

Piazza Castello, ang. Via Garibaldi, 1

==== Telefono 38-28 ====

Drapperie Inglesi

Specialità Abiti neri

:: Pelliccerie ::

Impermeabili inglesi

I MIGLIORI

 **Fornelli e Cucine a gas**

I MIGLIORI

Radiatori per riscaldamento a gas

sono quelli della Fabbrica

CH. ANDRÈ (Marca Leone)

Le poche Lire che si spendono di più all'atto dell'acquisto dei nostri apparecchi sono ampiamente compensate coll'economia giornaliera sul consumo del gaz □ □ □

**Più di 100,000 Cucine in
esercizio in tutta l'Italia**

Deposito Generale per l'Italia

SOCIETÀ AGOSTINI

TORINO

Galleria Nazionale e Via Arcivescovado, 1

Farmacia TORTA



DELLA R. UNIVERSITÀ

== TORINO ==

14 - PORTICI VIA PO - 14
di fronte all'Università Centrale



TELEFONO
35-19



TELEFONO
35-19

MEDICA-
MENTI
NUOVI

PER TERAPIA
IPODERMICA E
OPOTERAPICA
MEDICAZIONE
ASETTICA
E ANTISETTICA

PRODOTTI
PURISSIMI
DELLE CASE
MERCK, POULENC
BILLAULT

Ricette
accuratissime

ENGLISH
Dispensary

LABORATORIO
CHIMICO-GALENICO

Deposito Internazionale
di
Specialità Farmaceutiche
e
Profumerie Igieniche



PRODOTTI
VETERINARI

DI P. MERÉ
DE CHANTILLY

PREPARATI
SPECIALI

BOURROUGHS
WELLCOME
PARKE & DAVIS
CLIN & C.^{ie}
HOUDÉ-
LÉPRINCE
VIGIER-
LE PERDRIEL

Ricette
accuratissime

RICOSTITUENTE
d'Incontestabile efficacia **AMARO-ARSENICO-FERRUGINOSO (marca Torta)**
Prescritto da insigni specialisti nell'Anemia, Clorosi, Dispepsia.



Photo-Charbon
STUDIO FOTOGRAFICO



NUOVI SISTEMI

Ingrandimenti = Miniature


Riproduzioni = Tessere

Porcellane, ecc.

ORESTE CASTAGNERI

TORINO

15 - Via Lagrange - 15



Manifatture Martiny

Sede in TORINO

Stabilimenti:
TORINO - MILANO



Filiali: MILANO
GENOVA - NAPOLI



Prodotti di Gomma Elastica

per Enologia, Applicazioni industriali,
Mercerie, Igiene e Sport

Cinghie per Trasmissioni

==== Tubi di Canapa

Prodotti di Amianto puro e gommato

Articoli tecnici per industria

Olii Minerali Lubrificanti

MATERIALI ISOLANTI

MONCALIERI (sui colli di Torino)

Treni e Tramways ogni 20 minuti

MONCALIERI (près de Turin)

Trains et Tramways toutes les 20 minutes

GROTTA GINO

Fantastica, misteriosa.
Tagliata nella viva roccia.
Citata come esempio
di subalpina pertinacia.

Emozionante
escursione
sotterranea
in barca.

Illuminazione
elettrica.

Molti gruppi
di statue.

Sorprese e
getti d'acqua.

Acquario con ogni
qualità di pesci,
rifornito conti-
nuamente dal
vicino fiume Po.



Fantastique, mystérieuse.
Creusée par le propriétaire lui-même
à coups de ciseau dans le roc vif
en 30 ans de pénible travail.

Èmouvante
excursion
souterraine.

Éclairage
électrique
multicolore.

Jets d'eau.

Surprises.

Aquarium tou-
jours peuplé de
poissons du Pô
et d'anguilles
toutes vives au
gré des chalands

ANNESSO ALLA GROTTA
GRAN RISTORANTE.

Effettuasi pure il servizio sul grazioso
giardino-montagnola dominante la catena
delle Alpi. • Tutti i divertimenti moderni
gratuiti. • Salone a teatro per uso balli,
concerti e pranzi per Società. • Piano-
forte e automatico.

Grand RESTAURANT annexé.

Service au dehors
sur la petite montagne
dominant la chaîne
des Alpes.
Piano et orgue automathique.

R. ISTITUTO INTERNAZIONALE ITALIANO

Via Saluzzo, 55 - TORINO - Via Saluzzo, 55



Collegio-Convitto fondato nel 1867, dipendente dal R. Governo. Locale proprio, costruito appositamente, in posizione saluberrima, con cortili e giardini. Gli alunni dormono in gabinetti separati.

Durante le vacanze gite e bagni di mare, senza trascurare gli studi.

Vi sono annesse: la **R. Scuola Tecnica**, la **R. Scuola Media di Commercio** e la **Scuola Inferiore di Commercio** approvata dal Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio. Si accettano anche allievi che frequentino le Scuole classiche.

Ai licenziati dalla Scuola Media di Commercio, il Ministero rilascia un diploma di Licenza, che conferisce il titolo di **Perito Commerciale** e dà diritto all'ammissione a tutte le Regie Scuole Superiori di Commercio del Regno, ed è parificato, per gli effetti di legge, ai diplomi di licenza da Scuole di egual grado. Esso è pure titolo d'ammissione al Corso per gli Ufficiali di Complemento, Commissari e Contabili.

Sonvi inoltre **studi elementari** e **corsi preparatori** pei giovani che non conoscono la Lingua Italiana, lezioni di ginnastica e di disegno. Tutte le scuole sono interne.

La religione professata nell'Istituto è la Cattolica. Si ammettono pure giovani di altre religioni, i quali vi potranno adempiere i doveri del loro culto.

Retta annuale fissa di lire 1000 per i giovani di età inferiore ai dieci anni, di lire 1100 per gli altri. Vestiario, libri, tasse scolastiche, scherma, musica, a carico delle famiglie.

== A richiesta la Direzione spedisce programmi gratis ==

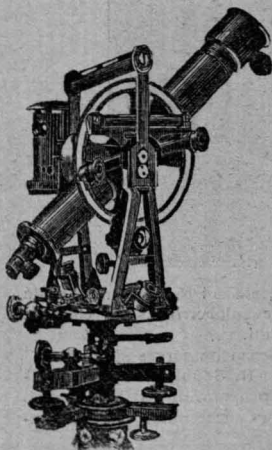
F^{CE} BARDELLI e C^{IA}

OTTICI E MECCANICI

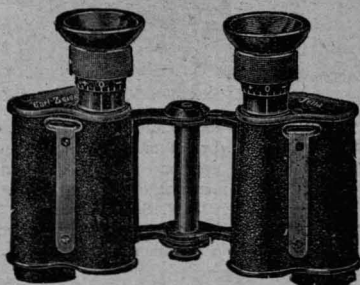
Via Roma - TORINO - Galleria Natta

Primaria Casa Italiana stabilita nel 1874

Premiata con Medaglie e Diplomi alle principali Esposizioni.



Provveditori delle RR. Scuole di Applicazione per gli Ingegneri e d'Artiglieria e Genio — del Club Alpino Italiano — dell'Associazione Meteorologica Italiana — del Municipio di Torino e di molte Amministrazioni, Enti ed Istituti Scolastici e Scientifici d'Italia.



Specialisti in Strumenti geodetici e matematici

Barometri aneroidi per la misura delle altezze - Compassi - Bussole per viaggiatori e per miniere - Curvimetri e cartometri misuratori del percorso sulle carte topografiche - Strumenti tascabili per livellazioni e rilevamenti speditivi - Termometri, ecc. - Cannocchiali e Binocoli per campagna e teatro

Catalogo gratis.

Binocoli a prisma di Zeiss, Goerz e Busch

Apparecchi Fotografici di tutti i migliori e più recenti sistemi.



Casa fondata nel 1851

D. MONDO

TORINO - Via Ospedale, 5 - TORINO

PROFUMERIE SCELTE

Completo assortimento articoli per toeletta e massaggio

CHINCAGLIERIE FINE

Lucido e Vernici inglesi per calzatura

Ciqualori di origine garantita - Vini Champagne, Capri e Marsala

BOTTIGLIE THERMOS

Mantengono il liquido a temperatura costante, calda o fredda, per 24 ore

GIOCATTOLI

in vasto assortimento

ESPOSIZIONE PERMANENTE

COTILLONS

Ricco assortimento di Decorazioni, Giochi e Fantasie
Si assumono commissioni per Cotillons completi da combinarsi

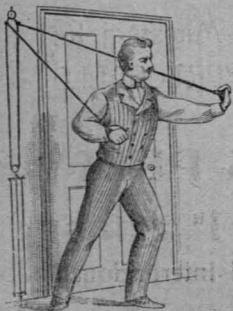
CARROZZELLE per BAMBINI

Modelli francesi, tedeschi e svizzeri
Carrettelle inglesi, Tricicli, Automobili

Apparecchi Ginnastica
per giardino e camera

RINVIGORITORI MUSCOLARI

Witeley, Ryan e Sandow



Catalogo illustrato gratis a richiesta
Telefono 24-72

MARTINI & ROSSI

TORINO

La più grande Fabbrica

DI

Vermouth e Liquori

Esportazione Mondiale

Stabilimenti Enologici e Distillerie
PESSIONE e MONTECHIARO D'ASTI

Provveditori delle L.L. Maestà i Re
d'ITALIA, SPAGNA e PORTOGALLO

10 GRANDS PRIX

40 Medaglie di 1^a Classe

alle Principali Esposizioni Internazionali

BIBLIOTECA CIVICA
361398

250

5000



VENTA
AVODVCCELLO
DELLA
ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE
DELLE INDUSTRIE E DEL LAVORO
IN TORINO
1911

ARCHITETTI: INGEGNERI FENOGLO P. MOLLI S. SALVADORI G.

